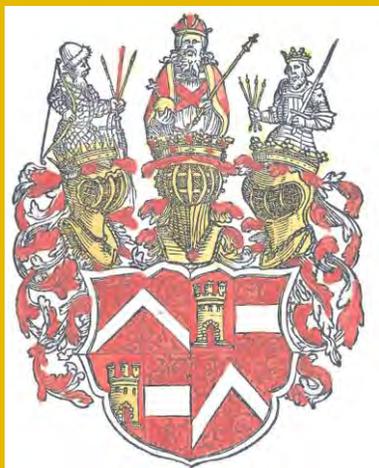


COMENTARI DELLA MOSCOVIA

*Et parimente della Russia, & delle altre cose belle &
notabili composti gia latinamente per il signor Sigis-
mondo libero Barone in herberstain. Neiperg
& Guetnhag, tradotti novamete di latino
In lingua nostra uuolgare Italiana.*

SIMILEMENTE VI SI TRATTA DELLA RELIGIONE DEL
li Moscoviti, et in che parte quella fia differēte dalla nra bēche Ji chiamino chřiani.

*ITEM una diſcrittione particolare di tutto L'imperio Moſcovitico, toccando
ancora di alcuni luoghi uicini, come sono de Tartari, Lituani.
Poloni, & altri molti riti & ordini di que popoli*



In Venetia per Gioan Battista Pedrezzano.
Cum Priuilegio del Iluſtriſs. Senato Venetiano. Per anni .x. M. D L.

DATI BIBLIOGRAFICI:

Herberstein, Sigmund von [1486-1566]

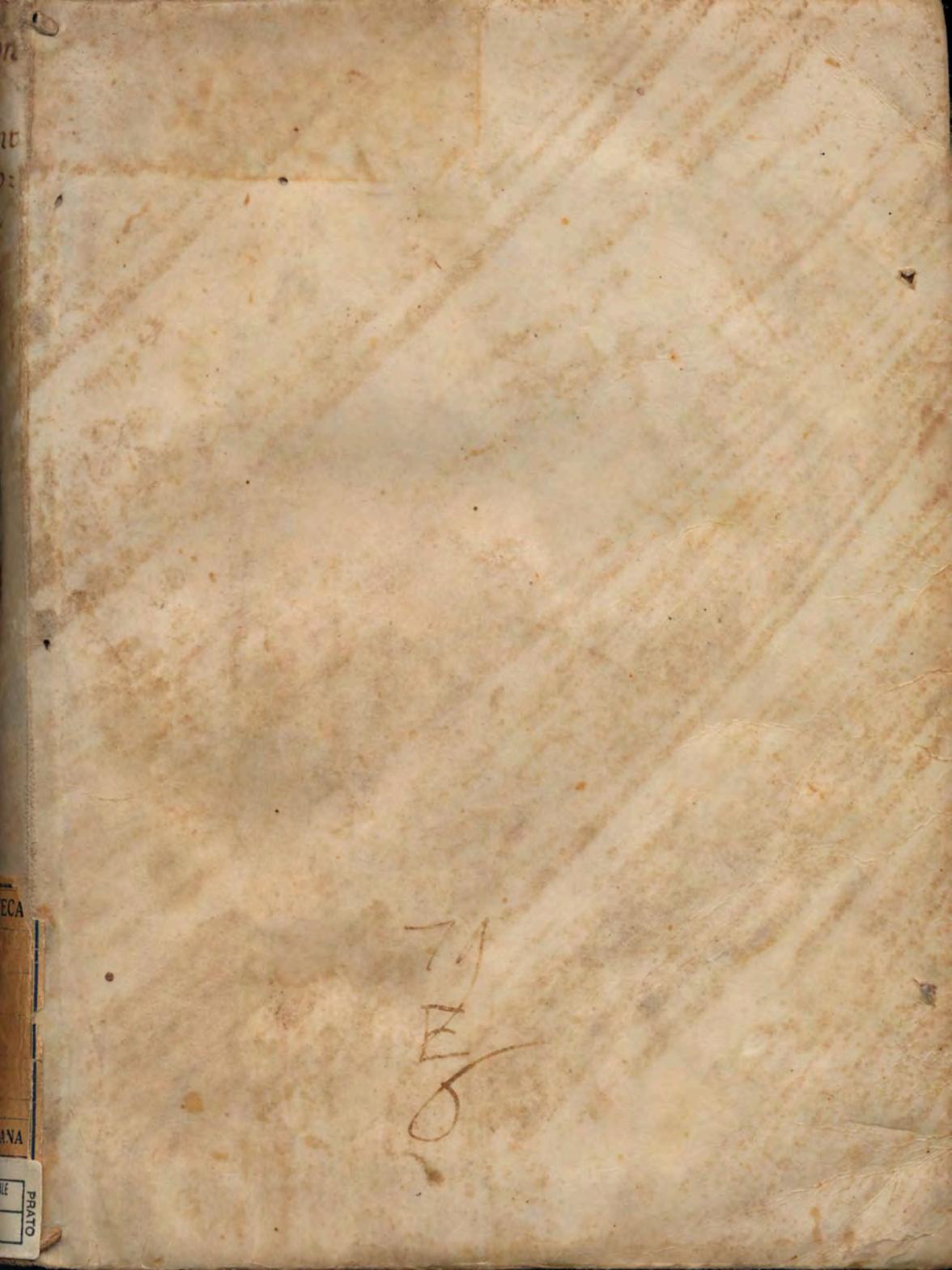
Comentari della Moscouia et parimente della Russia & delle altre cose belle & notabili composti già latinamente per il signor Sigismondo libero barone in herberstain. Neiperg et Guetnhag, tradotti nouamente di latino in lingua nostra uuolgare italiana. Simelmente vi si tratta della religione delli Moscouiti, et in che parte quella sia differente dalla nostra benche si chiamino christiani. Item una discriitione particolare di tutto l'imperio Moscouitico, toccando ancora di alcuni luoghi uicini, come sono de tartari, Lituuani, Poloni, & altri molti riti & ordini di que popoli. - In Venetia : per Gioan Battista Pedrezzano, 1550 (Stampato in Venetia : per Nicolo de Bascarini ad instantia di m. Battista Pedrezano, 1550). - [8], 90, [4] c., [1] c. geogr. ripieg. : ill. ; 4°

Segn.: *-2*4 A-X4 Y6 [chi]4. - Sul front. stemma xilogr. stampato in rosso e giallo. - Colophon a c. Y6v. - Iniziali xilogr. - Il fasc. [chi]4 (in Sbn Z4) contiene 6 vignette xilogr. accompagnate da una descrizione delle stesse e della c. geogr. - Cors.; rom. - *Note sull'esemplare*: Legato con altra opera. - Impronta: lauo 9a1b lae-Gile (3) 1550 (R)

**L'edizione è stata realizzata
grazie al contributo di:**



Fondazione
Cassa Risparmio
di Prato

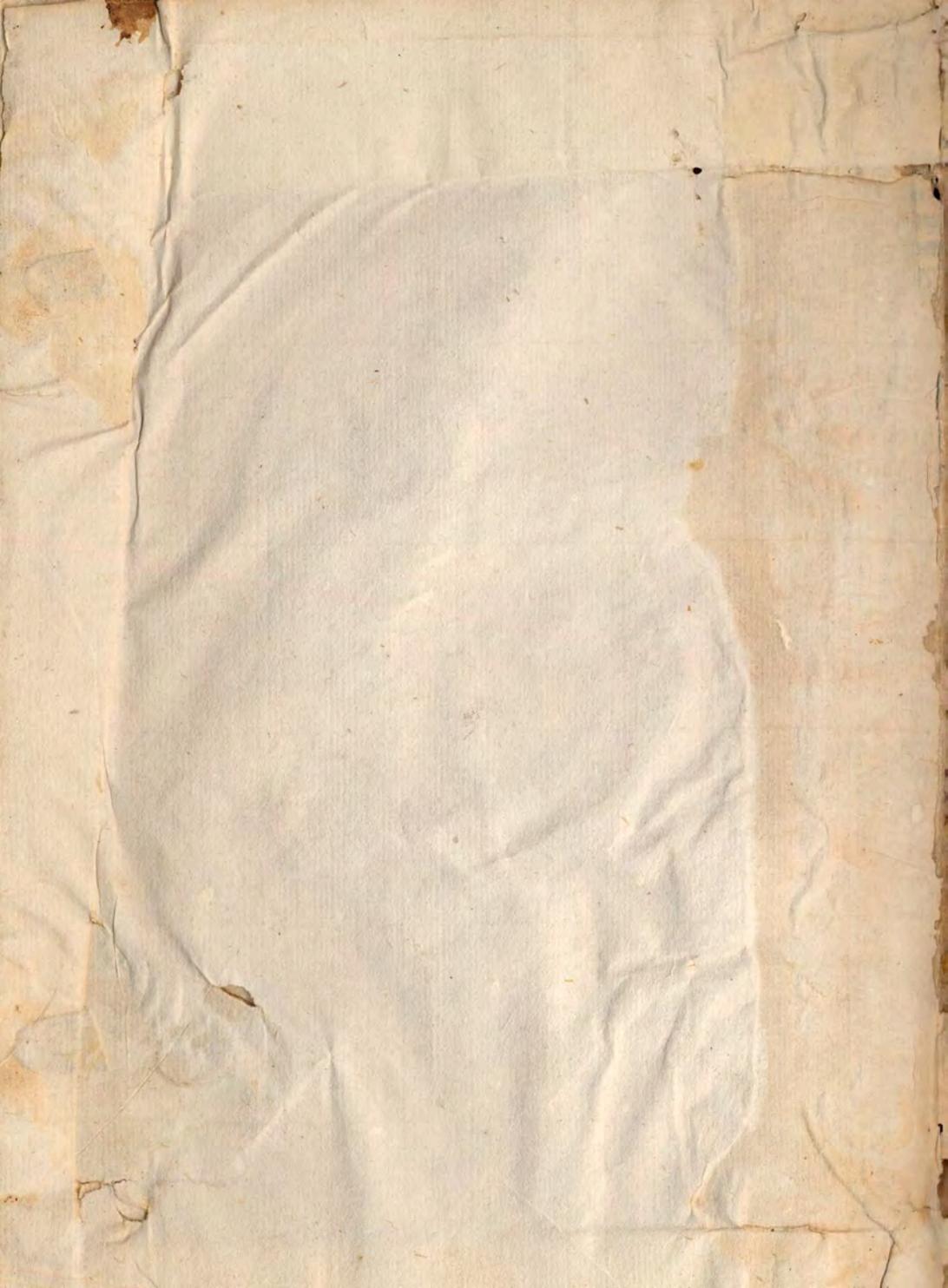


71
E
8

ECA

ANA

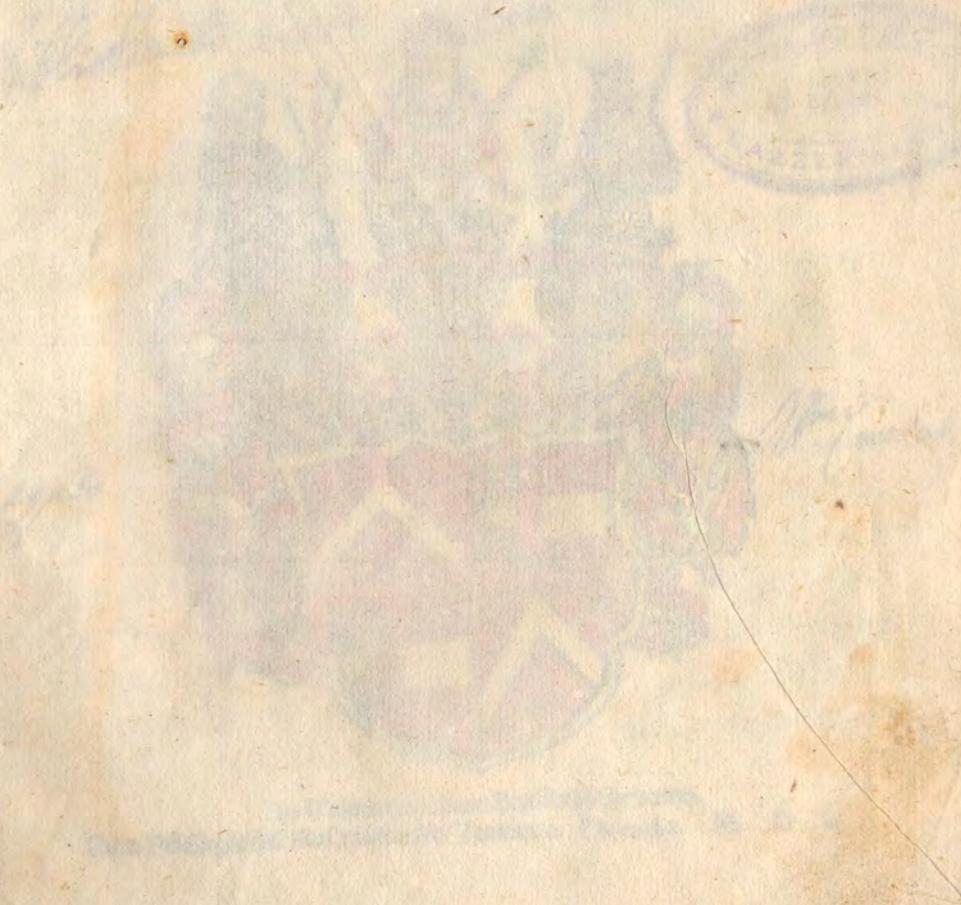
PRATO



1964

COMMENTARI A MOSCOVA
... della Russia, et delle altre cose delle
... per il signor
... in lingua volgare Italiana.

SENZA MENTE VISI TRATTA DELA RELIGIONE
...
...
...





COMENTARI DELLA MOSCOVIA

*Et parimente della Russia, & delle altre cose belle & notabili composti già latinamente per il signor Sigis-
mundo libero Barone in herberstein. Neiperg
& Guetnbag, tradotti nouamēte di latino
in lingua nostra uolgare Italiana.*

SIMELMENTE VISI TRATTA DELLA RELIGIONE DEL
li Moscouiti, et in che parte quella sia differēte dalla nra bēche si chiamano chřiani.

ITEM una discriptione particolare di tutto L'imperio Moscouitico, toccando
ancora di alcuni luoghi uicini, come sono de Tartari, Lituuani,
Poloni, & altri molti riti & ordini di que popoli.

Biblioteca Secra Coll. Rom. Soc. Segn.



C'è legato

M. J. Jaccini

In Venetia per Gioan Battista Pedrezzano,
Cura Priuilegio del Illustris. Senato Venetiano. Per anni. x. M. D. L

COMMENTARI DELLA MOSCOVIA

La prima parte di questa opera è dedicata alla
descrizione della Russia e delle altre cose della
medesima imperio per il Signor Sig:
Giovanni Battista Beltrami, medico
in lingua latina e volgare italiana.

STAMPEM EXVI TRATTA DELLA RELIGIONE DEL
Cristianesimo, e come per questo sia differita la
religione di Moscovia, e l'imperio di Moscovia,
e come sia differita la religione di Moscovia,
e come sia differita la religione di Moscovia.



64



Handwritten signature or name.

La Veneta per Gio: Maria Beltrami
Grazia di Sua Maestà Imperiale, e Reale
M. D. C.

ALLO ILLVSTRE ET MOLTO HO

norato Signor don Diego Hurtado de Mendoza, appresso
del summo pontifice papa Giulio. III. dignissimo Ora
tore della Cesarea Maiesta, Battista Pedrezza
no libraro alla Torre in Venetia salute,
& perpetua felicità gli dice.



Adriano Imperatore, come di quello copiosamen-
te scriue Sparciano, fu della Geographia tanto
studiosissimo et curioso, che hauendo appresso li mi-
suratori della terra ueduto i luoghi discritti & ben regolati, da
tanta merauiglia & ardente disio fu l'animo suo acceso, che la-
sciate tutte l'altre cose da parte, senza altra piu dimora, & ri-
spetto delle gran spese, a cõttemplare tutti quei luoghi & par-
ti, le quali & in mare & in terra poteuano essere uedute, se-
n'ando. Questo medesimo similmente esser stato fatto primiera-
mente da Cesare Germanico, hauemo letto: percioche (come
scriue Cornelio Tacito) fu questo Imperadore da tanta cupi-
dita & desiderio preso, di uedere i luoghi piu celebri, et piu fa-
mosi della terra, che egli la Grecia, la Tracia, l'Asia, & fi-
nalmente l'Armenia Maggiore et minore, et altri paesi, come
era l'Egitto ricercò: E pero Strabone nel primo suo libro nõ
una uolta sola dimostra, ma souente lo dice, che quelli huomini
sono ueramente rozzi & inctuili, & alli publici ufficij manco
atti & sufficieti, li quali la parte della Geographia nõ hanno
toccata. Homero similmente nel primo libro della Odysea uo-
lendo commẽdare il forte Vlyse. come dalli gran parte della

sapienza, dice esser stato quello, il quale ha ueduto i costumi di molti huomini, & parimente di molte cittade. per cioche questo è il uiuo frutto della nostra Geographia, che primieramente tutte le parti principali di tutta la terra habitabile, dapoi i luoghi piu nobili, & come sono posti & collocati, & similmente i Mari, i sin, i fiumi, i torrenti, i Monti, le selue, i laghi, & altri luoghi infiniti per quella sono conosciuti, & bene intesi. delle historie che dirèmo? per cioche nissuno ueramente puo intendere ne historia, ne fabula ueruna, senza la cognitione della uera & perfetta Geographia. Imperoche leggendo appresso Iustino, Plutarco, et Diodoro et Quinto Curtio, il Re Dario esser stato superato & uinto da Alexandro Magno appresso Granico della phrygia, ouer ad Isson della Cilicia, o uero ad Hrabel della soria, in che modo se ne puo di tali luoghi hauerne perfetta cognitione, se tu non leggi accuratamente la Geographia di Scrabone, di Plinio di pomponio Mella, di solino, & di Ptolomeo? similmente alla uera intelligentia delli nostri poeti, li quali sono piu liberi nelle parole, che gli altri, oltre modo è necessaria la cognitione della Geographia. Virgilio, pars Scythiam. & rapidū Crete uenimus Oaxem, diuidit Euphrates ingentem gurgite mundum. Ma henche nobilissimo Signor mio, molti di gli antiqui scrittori si greci come latini habbiano scritto & ampliato questa Geographia, ouer di scrittione della terra, non dimeno a tempi nostri sono etiamdiu stati alcuni gentilissimi spiriti, liquali si fattamente di questa Geographia si sono innamorati & accessi, che andādo per il mondo ouer per lor diporto et piacere, ouero per oratori di qualche grandissi-

mo prencipe & signore, hanno notate & discritte quelle cose
le quali erano piu notabili, piu celebri & piu famose appresso
di tutti. & in questo numero lodeuolmēte è da esser posto et col
locato il dotto & nobilissimo Sigismōdo libero, & Barone in
herbesten, percioche egli hauendo piu uolte fatto officio di fi-
delissimo Oratore appresso di molti signori & principi gran-
di, & ultimamente à tempi nostri per comissione della Cesarea
Maiesta Carlo Imperatore, & parimente del Re Ferdinā-
do Carissimo fratello di quello, essendo stato mādato da tre uol-
te per Ambasciatore al gran duca della Moscouia quelli pae-
si suoi, le cittade, castelli, uillagi, fiumi, monti, laghi, costumi, or-
dini & uita cosi accuratamente gli ha ueduti, & ben considera-
ti, che egli ne ha cōposto un bellissimo libro, & hallo chiamato
i comentarij della Moscouia, & della Russia, la onde essendo
stati quelli molto cōmendati da homini periti & dotti: io simel-
mēte a beneficio et cōmodo di quelli, che le latine letre nō sãno,
ho fatto tali comentarij nuouamente di latino, nella nostra lin-
gua uolgare tradurre, & diligentemēte stampare, o p che glie
stata sempre buona usanza, et lodeuolissimo costume s̃ appresso
di greci, come delli latini, che gli homini dotti, & delle cose piu
belle & piu scelte primi inuētori, sogliono dedicare l'opre lo-
ro a principi, a Signori, et a huomini di alto lignagio nati, co-
me gia fecero Virgilio, Horatio, Cicerone, Valerio Maxi-
mo, & altri molti, Io adunque per sequitare tal felice & lode-
uolissimo ordine della dedicatione, ho uoluto far il simile, facen-
do però ellectione di quello nobilissimo Oratore, il quale per
molti rispetti mi è padrone, et signor mio honorādissimo quel-

lo che per sua natiua bonta, cortesia & gẽtilezza, mi ha sempre
& in Venetia, et in altri luoghi hauuto charo beniuolo et gra
ro: quello che a tempi nostri per uera dottrina, et per cognitio
ne di molte cose, si nelle littere greche come latine è il piu loda
to & cõmendato intelletto. & il piu uniuersale & eleuato inge
gno, che hoggi di nella nostra Italia ritrouare si possa, & di
qui procede che per li uostri bellissimoi discorsi, & lodeuolissi
mi portamẽti usati & dimostrate sempre parte appresso delin
clito & generoso senato nostro Venitiano, & parte appresso
delli summi pontifici in Roma, cioe Papa Paulo, & Pap
Giulio terzo, hauete acquistato & riportato sempre il nome
di perfetto et Ottimo Oratore. Taccio della prudenza, della
sapientia, & della integrita di l' Animo uostro in tutti li ne
gocij & alte imprese nelle cose humane, le quali tanto lodeuol
mente & con tanto raro consiglio son fatte da uoi administra
te et rette, che nõ cõ longa oratione, non che con breue episto
la exprimere lo potrei. Taccio la pronta & larga liberalita
di V. S. la quale in uero è fata & è di tanta grandezza, & de
tanta generosita di animo uerso di tutti, che lingua humana nõ
lo potrebbe raccontare giamai. La onde confidatomi nella cor
pia et ornamento della tanta uirtu di V. S. ho noluto dedicar
gli & consecrar gli questa nostra Moscouia uolgare, accioche
sotto l'ombra, & buon fauore di si grãde et pregiato Amba
sciatore, tal libro possi sicuramente passare i scogli, & i peri
gliosi luoghi delle false Sirene, & delle profane & sce
lerate lingue, et renderlo al mondo piu chiaro,
illustre, lucido & Aperto.

AL SERENISSIMO PRINCIPE, ET SIGNORE, IL SIGNORE FERDINANDO, RE delli Romani, de L'Hongaria, & di Boemia: Infante di Spagna, Arciduca d'Austria, Duca della Burgundia, & di Vuirtemberg, & di molte prouincie Duca, Marchese, Conte, & Signore: il Signor mio Clemētissimo &c.



I ROMANI qualunque uolta i loro Ambasciatori alle nationi esterne, & per la molta lontanāza men conosciute uimā dauano: questa tal commissione & bel ricordo dauano loro, che mentre appresso di quelle l'ufficio della legatione faceschino, i costumi, gli ordini, i decreti, & tutto il modo del viuere di quella gente, accuratamente scriuere douessino. il che in processo di tempo a tanto pregio & istimazione diuenne, che renunciata la loro Ambascieria, tali comentarij a beneficio & amaestramento delli posterj loro, nel tempio di Saturno erano fidelmente reposti & consignati. Il quale certo lodeuolissimo istituto se da gli huomini della memoria nostra, & etian dio un poco piu alto fusse stato offeruato, forsi molto piu di luce & di uero splendore, & manco di vanita alla historia latina harebbe arreccato. Ma lo che da fanciullo in su & in casa & di fuori nella cōuersatione di gli huomini externi molto mi delectaua, uolentieri l'opra mia nelle legationi & Ambascierie ho conferito & dato. Onde che de qui nacque poi, che non solamente dalla felice memoria di Maximiliano principe prudentissimo, & Auolo della Maesta vostra, ma etian dio da quella vostra istessa sopra cio piu volte son stato richiesto, la onde successe poi, che per uolonta della Maesta vostra non vna uolta sola le parti settentrionali con somma diligenza ho ricercato, ma anchora di nuouo nella Moscouia insieme col compagno & della dignita & del viaggio, & parimente con Leonardo Conte di Nugarola in que tempi della Cesarea Maesta dignissimo Ambasciatore son ritornato. Il qual paese di Moscouia in fra tutte quelle prouincie, le quali del sacro Santo Batte'mo sono bagnate & tinte, per costumi, per ordini, per Religione, & per l'arte militare, non poco da noi Christiani e differente. E pero quantunque per commissione di Maximiliano Imperadore gia nella Dania, nel l'Hongaria, & nella Polonia l'ufficio di fidele Ambasciatore io habbia usato: & dopo la morte di quello, similmente con tal nome honorato al poterissimo & inuitissimo Carlo quinto Imperatore Romano, & della Maesta vostra germano fratello, per Italia, per la Francia, per Mare, & per Terra, sino in Spagna io me ne sia andato: & oltre di cio, per commandamento della Maesta vostra di nuouo io habbia exercitata la solita diligenza de' l'buono Oratore appresso delli Re de l'Hongaria, & di Polonia, & ultimamente insieme con il Conte Nicolo da Salmi infino a Solymano principe de li Turchi con questo titolo d'Ambasciatore io ne sia gito: & che molte cose non solamente nel trappassare del mio viaggio habbia vedute, ma etian dio accuratamente riguardatole, & ben conosciute, le quali in uero & di memoria & di uera luce dignissime sarebbono state: non dimeno non ho voluto giamai in quello mio ocio, che dalli publici conslegij m'era concesso, nulla di quelle cose scriuere, le quali per adietro da gl'altri scrittori chiaramente & con diligenza fussino state trattate, & parimente auante gliocchi, & nel continuo aspetto della bella Europa poste & collocate. Ma bene le cose della Moscouia molto piu secrete, & alla cognitione di questa etade nō cosi facilmente puenute, a tutte l'altre di grā lunga ho pferito: & ascriuerle accōciamēte ho cominciato: cōfidatomi po in due cose principali, cioe nella diligeza, & parimēte nella peritia della lingua Slauonica: le quali in uero nō picciolo soccorso & fauore alla cōpositione di q̄sta sorte di scrittura hāno apportato

& ben che molti della Moscouia habbino lodeuolmente ragionato, non dimeno piu per la relatione d'altri, che per propria ueduta si sono mossi a scriuere. Degli altri fu Nicolò Cusano, & di Moderni Paulo Giouio: il quale per cagione di somma eruditione, & per l'incredibile amor suo uerso di me lo nomino. Costui certo elegantemete & fidelmente ha scritto, percio che egli per suoi ricchissimi interpreti Giouanne Fabro & Antonio Biedo, quali & le tauole & certi comentarij di cio hanno lasciato, ha sempre usato, sono stati poi Alcuni altri Scrittori, li quali mentre delle Regioni piu uicine descriuono, alcune cosette della Moscouia ligiermente hanno toccato: in numero di quali e Olauo Gothio nella descriptione della Suetia, & similmente Matheo Mechouita, Alberto Căpenso, & Mnisterio: li quali non dimeno dal cominciamento del scriuer mio punto non mi spauentarono, percioche di quelle cose che io ui scriuo, hollo fatto con la testimonianza delli proprij occhi, & alcune cose etiãdio per la relatione di huomini degni di fede ho conosciute uerissime: & l'altre che per longo tempo & cō molte persone di queste cose simili, in qualunque picciola occasione souente ho ragionato & disputato. La onde e successio poi, che alcuna uolta (sia pero lontana l'inuidia da le parole) io sia stato astretto cō maggior copia del dire, & con piu abbondanza di parole a dichiarire quelle cose, le quali da gli altri sieno state preposte quasi per picciola ueduta, che raccontate con pura uerita. Aggiungisi anchora questo, che io scriuo le cose nō piu dette da gli altri, & quelle finalmete, che da nissuno poteano essere conosciute, se nō da l'Oratore, e pero questo mio pensamento, & questo mio studio, la Maesta vostra l'ha confermato, & piu volte confortatomi, che tal opra incominciata, al tutto finire la douessi, & uolontariamete sopra cio al correte scrittore (come si dice) ha gli aggiunti i speranza, non dimeno da tale impresa & le legationi & gli altri negotij dalla maesta vostra souente mi hano talmente remosso, che in fino hora nō ho potuto sodistare in quello, che gia incominciato io hauea. Ma hora metre all'intermesa impresa in quel modo che dalle continoue occupationi del fisco de l'Austria emmi cōcesso, io ritorno, & parimente a la Maesta vostra vbidienza gli presto, manco mi dubito della sottiglianza di questa elegantissima eta, & poco similmete delli benigni lettori, li quali forse maggiore politezza del dire ricercheranno, per cio che basteuol sia, me hora cō l'effetto (p̄ che non posso fare le cose equali alle parole) la uolunta mia circa a la eruditione della poste rita hauer dimostrato, & parimente alli uecchi cōmandamenti di quella hauer uoluto ubbidire. E pero questi miei comētarij dela Moscouia da me scritti, piu presto per cagione di ricercare la uerita & quella metterla in luce, che per studio & per l'arte del dire, alla Maesta vostra dedico & confacro: & io similmente nella defension di quella, nelli cui officij mi sono hoggimai imuechiato, suplicheuolmete mi dono & raccomandando. & prego la Maesta vostra che l'nostro libro con quella clemenza & benignita di animo si degni abbracciare, con la quale l'Autore di quello ha sempre abbracciato, & tenuto per caro, di quella istessa Maesta vostra.

Il fidel Consigliero Camerario, & prefetto del Fisco del' Austria Sigismondo Barone in Herbestain, Neyperg, & Guettenhag, &c.

TAVOLA DI TUTTE LE COSE NOTABILI NE LA

presente opera, oue a significa la prima fac-
ciata & b la seconda.

A			
Aceto sale e peuere cōditura de Moscoui- ti.	78. a	Bolla di Papa Alessandro che manifesta qual sia il battefmo rutenico.	23. b
A che effetto celebrano misse per i de- fonti.	25. b	Boristene fiume.	74. b
Alba città, Mōcastro.	2. a	Bortolameo Metropolitano riprendendo il principe. fu imprigionato.	17. b
Alegã Re di Cazã fu mandato embriacco in Moscouia.	56. b	C	
Altari di Alessandro e di Cesare.	40. b	Cãpane di Moscouia.	46. b
Ambra si pesca in pomeria.	68. b	Cani portano la soma come gli asini.	52. a
Antichi ruteni nõ usauano fantaria.	30. a	Cauerna a Santo naso.	70. b
Arme di Tartari.	55. a	Cafeo in samogitia.	68. a
Arme di nobili.	30. a	Caualli de moscouiti.	29. b
Arme de Moscouiti.	23. b	Caualli de Tartari.	55. a
Arme de Lituuani.	65. a	Caso di un mercante cracouiense.	35. a
Artigliarie in Lituuania.	9. b	Canoni di Giouãne metropolitano.	21. a
Aspreoli armelini martiri si trouano in copia ne la Moscouia.	41. a	Cazãtesi ribellano da Moscouiti.	56. b
Astracam città.	61. b	Cazan città.	56. a
Astutia di Eustacio.	64. a	Cerui usati à portar pesiet i cerui porta= no lesome.	52. a
Astutia di Eustatio.	58. a	Ceremonie in la creatione del nouou Du= ca.	13. b
Autorità di nobili in Lituuania.	67. a	Chan significa Re apo Tartari.	51. a
B		Cerimonia usata dal principe Moscouiti= co.	78. b
Balteo mare.	3. a	Che cosa si fa p la anima del morto.	21. b
Barca portata in spalla.	71. a	Clezma fiume.	39. a
Barmai ornamẽto ducale cõe è fatto	14. b	Chezar nome d' Imperatore.	12. a
Basilio moderno principe usa l'artiglia= ria.	30. a	Cigni arrostiti.	77. b
Basilio cieccato.	7. a	Ciascuna parola di lituuania è oro.	67. b
Basilio principe di Moscouia fugge, e si na sconde sotto un muchio di fieno.	57. b	Circasi Ruteni.	63. b
Battefmo de Rutenici.	23. a	Coluga città.	41. b
Batti Re non offeruo la sua fede.	53. b	Come gli huomini combattono con gli orfi.	81. a
Batti Re di Tartari piglio la città regale di Moscouia.	53. a	Come suggono i Tartari.	55. a
Bieloxesero ha giorni longhissimi la sta= te,	47. b	Consulto presso scalona fiume.	45. a
		Come s'ellegono i priori.	17. b
		Come tratta il Duca di Moscouia i suoi Ambasciatori.	11. a

TAVOLA.

Confessione Rutenica.	24 b	Dottori seguitati da Moscouiti.	26 a	
Come si paga al parochiano	67 b	Duuina fiume con sette boche mette nel		
Come castigano i malfatori.	27 b	oceano.	49 a	
Come uanno ala guerra i Lituuani.	64 b			
Come tratta il duca di Moscouia i fratelli		Egregio fatto di un bandiraro.	69 b	
Et gli altri soggetti.	11 a			
Come si scriuono gli huomini à la guer-		Falconi e sparauieri temono de l'uccello		
ra.	29 b	Kretzet.	80 b	
Come Rutenici pronontiano le lettere di		Ferro non si porta in Tartaria.	35 a	
disgiunte Et unite.	1 a	Fiere nela Luuanania.	67 b	
Contrasto de la giouentu Moscouita.	31 b	Foggia usata da Tartari nel caualca-		
Come s'entra ne le altrui case.	33 b	re.	55 a	
Come si ara la terra in samogitia.	68 a	Forma di fare le tregue à la Moscouiti-		
Come uanno alla caccia i principi Mosco-		ca.	82 a	
uiti.	79 b	Forma d'introdure gli oratori de le altre		
Come il principe Moscouito presenta gli		prouincie.	77 a	
oratori ne i conuiti.	77 b	Forma di annouerare di quelle gèti.	34 b	
Conuentione Rutenica.	25 a	Forma di sagrare i principi di Mosco-		
Czar significa Re.	12 a	uia.	12 b	
Czeremisse arcieri peritissimi.	52 b	Forma di sagrare i sacerdoti.	18 a	
Czeremisse popoli Maometani	52 b	Forma di riceuere i Rutenici ne la chiesa		
Czeremisse nõ dāno mangiare a i figliuoli		latina.	24 a	
a lor uoglia, fin che non saettano in		Forza de la lettera. V.	1 b	
brocca.	52 b	Fratelli guerreggiano insieme.	5 a	
Czeremisse maschi e femine ueloci al cor-		Freddo in prigione.	7 b	
so.	52 b			
		G		
	D	Galitz principato di Moscouia.	56 b	
Dacio de le merci.	36 b	Gedeone persuase a Tartari che era uci-		
Dania regno d'isole.	68 b	na la fine del mondo.	53 a	
Decime Moscouitiche	27 a	Giouane duca a le donne nimico.	8 b	
Denti del mors.	72 b	Giouanne udiua gli oratori de Tartari		
Demetrio con inganno preso.	42 a	stando in piedi.	9 a	
Demetrio heffereda il figliuolo.	6 b	Giouane Knes principe Vuorotino.	41 b	
Descruieti Moscouia citta.	37 b	38 a	Giouane duca di Moscouia felicissimo.	8 b
Destrezza de Tartari a cauallo.	55 b	Giustitia contra i colpeuoli.	51 a	
Diaconi non si sagrano se non sono marita		Gli huomini di licomarie muoiano e risu-		
ti.	18 a	scitano	50 a	
Digiuno de Moscouiti.	26 a	Gomistello consiglia ottimamète,	3 a	
Differentia tra Moscouitie Tartari nel		Grand'huomo chi si noma,	72 b	
guerreggiare.	30 b	Giuochi de le donne.	29 a	

T A V O L A.

H		
Hafnia città principal de la Dania.	71 b	In Lituuania di raro si maturano le bia=
Habito de chiferuono in tauola.	78 b	de. 67 a
Habito de lituuaniani.	65 a	In Lituuania é l'aria triffio. 67 a
Heduuua regina ruppe la fede del ma=		In lituuania i colpeuoli sono afretti di ap=
trimonio.	15 a	picare se stessi p fuggire i tormèti. 67 b
Huomini di mostuosa statura oltre il fu=		In nobili guardano le feste col mangiar
me Tachmi.	50 b	bene. 25 a
Huomini neri.	50 a	In Riga stail grã maestro de l'ordine Teu=
		tonico. 69 a
		In Ruffia chi mena uia una fanciulla è pri=
		uato dela uita e de i beni. 64 a
		Institutione del ducagia sagrato. 14 a
		Ioppi sagitarij peritiffimi. 72 a
		Ioppi non ufano calce. 72 a
		Ioppi coprono le case di scorzi 72 a
		Ioppi mancano di pane e sale. 72 a
		Ioppi non intendono altri linguaggi ne fo=
		no intefi. 72 a
		Ioppi trattano bene quei forastieri, che
		accarezzaño le lor mogli. 72 a
		I prelati non s'impacciano ne la cura fa=
		migliare. 19 a
		I prelati moscouiti non mangiano car=
		ne. 18 b
		I principi rimunerano di parole. 59 a
		I religiofi studiano di trare tutti gli huo=
		mini in la lor fede. 26 b
		Isabella figliuola del Re Ferdinando e mo=
		glie del re di Polonia mori giouanetta. 15 b
		I sacerdoti per colpe criminali sono puniti
		da giudici fecolari. 18 a
		I sacerdoti, che uogliono rimaritarfi ri=
		mangono eschufi dal clero. 18 a
		I sacerdoti non tengono istromenti muft=
		cali. 18 b
		I sacerdoti uiuono di elemofina. 18 b
		I tinerario in zetzora & in iuga=
		ria. 49 a
		I uescouii portano un bastone a similitudi=
		ne di croce. 19 a

I

I beni de mercanti che muoiono in Tarta=	
taria uanno al principe.	64 b
I consiglieri cõfermano il parere del prin=	
cipe.	11 b
Idolatri in Moscouia.	52 a
Idolo di uuolodimero.	5 a
I fanciulli di sette anni si cõmunicano.	25 a
Il cane animale immondo.	80 a
Il duortio tra Moscouiti concesso.	28 b
Il fuggire di Tartari.	55 a
Il giorno di hore. 2 2.	71 a
Il len lago.	46 a
Il pino non cresce in samogitia.	68 a
Il popolo di lituuania de greue seruitu op=	
presso.	67 a
Il principe mostra fauore uerso alcuno	
mãdãdogli il sale dela sua tauola.	77 b
Il principe Moscouito non usa di rader si	
la barba.	78 b
Il sole per quaranta di non tramõta.	71 b
I Magistrati in Moscouia seruono a lor	
spese.	11 a
I morti stano sepolti lucendo il sole.	22 b
In che grado di consanguinita cõtrabeno	
matrimonio.	28 b
In che modo dicono le hore canonice.	25 a
In che modo Rutenci accettano un Italia	
no ne la loro fede.	21 b
In liuonia gran copia de caualli.	69 a

TAVOLA.

L		L'oro e l'argento non è in uso apo Tar=	
La conditione delle dōne è pessima.	29. a	tari.	56. a
La gente di pastoosero è semplice e prese il batesmo nil.	1518. 49. b	L'ordine di combattere in steccato.	32. b
Lago che produce solfo.	47. b	Laurat fiume.	44. a
La Moscouia è stata tutta seluosa.	57. a	Lugaria principato dela Moscouia.	52. a
La Moscouia copiosa di mele è di animali saluatichi.	37. b	M	
La pessima conditione de contadini.	33. a	Mare glaciale.	71. b
La prouincia Duinauuue de pesci e de fie= re.	49. a	Mare Vuarego.	3. a
La presenza donesca non si conuiene in persona reale.	57. a	Medone beuanda.	37. a
Lauasi il sacerdote c'ha dormito cō la mo glie.	22. a	Mengarlia.	62. a
L'usura è commune à tutti.	36. b	Mele ottimo in samogitia.	68. b
Le corna de li Vri si fanno in tazze.	67. b	Michele Imperatore de Costantinopoli mando le lettere a Ruteni.	2. b
Le donne di raro uanno in chiesa.	29. a	Michel da la sorella imprigionato.	67. a
Le dōne che nō partoriscono nō piu cuo= ciono il pane per lo sacrificio.	27. a	Michel linski.	65. a
Leggon si apo Ruteni i successi di santo Andrea.	17. a	Michel linckhij fatto morire in prigione da la sorella.	16. b
Le fanciulle passati anni sette in Russia nō seruano castita.	64. a	Miracolo in un soldato.	25. b
Le mogli de Haunogradensi si maritano a i propri serui.	45. b	Modo d'inuitare a mangiare gli orato= ri.	77. a
Leonardo Nogarola.	74. b	Modo d'introdurre gli oratori auanti al Duca di Moscouia.	76. a
Leprinon sono in Moscouia.	37. b	Modo di ricuere e trattare gli Orato= ri.	72. b
Le Regine de Tartari.	55. b	Modo di contrahere matrimonio.	28. a
Lettera del metropolitano di Russia a l'ar ciuescouo di Roma.	19. a	Moneta Tuuerense.	34. a
Lingua Slauonica hora Sclauonica da chi si usa.	2. a	Moneta Moscouita.	34. a
Lituuania di selue copiosa.	67. a	Moneta Moscouiense.	34. a
Lituuania e sar mogithia usano il costume Romano.	2. b	Monti che mandano fuori fiamme.	72. a
Lituuani sconfitti, furono da Moscouiti soggiogati.	8. a	Mors animale nel oceano.	50. a
Lituuani licentiosi.	65. a	Mors come sbriscia dal monte nel ma= re.	72. b
L'acere di Moscouia sano.	38. b	Moscouiti sir godeno de la seruitu.	29. b
		Moscouiti combattono Cazna Castel= lo.	60. b
		Moscouiti gente astuta.	38. b
		Moscouiti sconfitti de Cazanesi.	56. b
		Mors animale.	72. a
		Moscouia Città principale de la Rus= sia.	36. b

TAVOLA.

Moscoviti poco esperti ne la militia. 30. b			
Moscoviti pensano di hauer ben trattato i forastieri quando gli hanno embriacato. 79. a	Olca si battezza sotto Giovanni Re di Costantinopoli. 4. a	O	
Moscoviti si tengono macchiati, quando hanno toccato la mano ad huomo de la fede Romano. 76. b	Olca trasanti annouerata. 4. a		
Moscoviti beueno auanti pasto acqua di uita. 77. b	Olca astutamēte supera i Dreuuliani. 3. b		
Modo d'incontrare gli oratori. 73. a	Ordinatione di Basslio Duca di Moscouia. 31. b		
Moscoviti nō dāno assalto a le citta. 30. a	Ordine Tartaresco nel combattere. 55. a		
Moscoviti assediano Cazan. 60. b	Ordini di Tartari. 54. b		
Moscoviti arditamente assaltano il nimico. 30. a	Origine de i Re di Polonia: 14. b		
Moscoviti conle artiglierie uinti da Liuuani. 10. a	Origine de Rusiani. 2. b		
Moscoviti se chiamano serui del principe. 29. a	Origine de Tartari. 53. a		
Musici de Moscoviti. 31. a	Orsi bianchi. 50. a		
Moscoviti da la carestia astretti per causa de Cretenisi. 60. a	Ornamento ducale. 13. b		
	Ostrogothi orientali. 70. a		
	Ottocentomila prigionii condotti fuor di Moscouia. 58. b		
	Oue poco si usa l'oro e l'argento. 47. b		
		P	
	Pane de la beata uirgine. 80. b		
	Parlamento di michel linski al popolo. 66. b		
	Parlamento di Michel linski al Duca di Moscouia. 66. b		
	Parlironia de Moscoviti. 30. b		
	Pelli de linci. 36. a		
	Pelli Medaurice. 36. a		
	Pena de l'omicidio apo Tartari. 56. a		
	Perun idolo de Nouuogardensi. 45. b		
	Permia principato di raro usa il pane 52. a		
	Permiani usano il proprio parlare e lettere. 52. a		
	Pescie di forma humana senza uoce. 52. b		
	Pesci a l'aria seccati. 81. a		
	Plescouia citta. 46. a		
	Plescouiensi ueridici in i loro contratti. 46. b		
	Ponte sopra Boristene. 9. b		
	Pouerta di uno Abasciatore Moscoviti: 69. a		
			48. a

N

Nauigatione del mare glaciale. 70. a	
Non puo esser perpetua pace tra il Duca di Moscouia & il Re di Polonia. 81. b	
Nomi de popoli in Moscouia. 2. b	
Non usano il nome di Dio ne i lor giuramenti. 25. b	
Nomi di dignita apo Tartari. 63. b	
Nouuogradensi cacciorono in fuga i serui con le scoriare. 45. b	
Nouuogradensi dal Duca di Moscouia soggiogati. 45. a	
Nouuogardia sotto pretesto di religione occupata. 45. a	
Nouuogardia gran principato di Russia. 44. b	
Nouuogardia publico nurecato di Russia. 45. a	

TAVOLA.

Principati di Moscouiti.	51 a	Russ poi Russia.	46 a
Poli.	4 a	Ruteni non abrusciano le imagini sagra=	
Punitione del furto.	32 a	te.	21 a
Q			
Quai cibi usano nel digiuno.	22 a	Sauuera prouincia.	2 a
Quai principi signoreggiano, ne la Mo=		Santo Naso.	70 b
scouia	2 b	Satabella isola.	62 a
Quai mercantie sono portate in mosco=		Sacerdoti e monachi non uanno al bal=	
uia.	35 a	lo.	21 a
Quai mercanti possono andare in Mosco		Samogite adorano serpi e li nodriscono	
uia.	34 b	delicatamente.	68 a
Qual mercede si da à i manuali artefi=		Salomea ripudiata da Basilio duca, perche	
ci.	33 a	era sterile.	16 a
Quando prima usarono i Ruteni le arti=		Schicn amai santo o potète significa.	61 b
gliarie.	59 a	Scandia è terra ferma.	70 a
Quanto uagliano i testimonij.	32 b	Scarpe di legno.	52 a
Quai popoli piglião i nomi dai luoghi.	2 b	Selgi pesci.	47 a
Querendo aliena amissit sua.	4 b	Se si spezza parte del carro che conduce	
Quistioni di cirillo.	21 b	mercantie, quelle uanno al fisco.	64 b
R			
Religione de la Russia.	17 a	Seid sommo sacerdote de Tartari è molto	
Ruteni non credono che sia purgato=		honorato.	59 b
rio.	25 b	Semenza, che produce frutto simile a l'a=	
Rezana prouincia.	39 b	gnello.	61 b
Risposta del principe in cose dubiose.	11 b	Semez sasso.	71 a
Restouia antico principato de la Rus=		Seid per tràditore amazzato.	59 b
sia.	48 a	Senuuera principato.	41 b
Ruteni si gloriano d'hauer l'origine da		Si perdono bei tratti per colpa de i capita	
Romani.	3 a	ni.	60 b
Rutenici non haucano lettere.	2 b	Simeone Federouuitz di singolare astinen	
Russia onde prese il nome.	1 b	tia.	48 a
Rut ni non mangiano animali stracciati		Sono in Moscouia caldi e freddi eccessi=	
da fiere.	21 a	ui.	37 a
Ruteni abforiscono da la Romana religio		Sofot citta oue è un mercato genera =	
ne.	21 b	le.	40 b
Ruteni si uantano di esser stati battezzati		Solazzo de gli orsi	81 a
da santo Andrea.	17 a	Starosta, cioe uecchi e nome di prepositu=	
Russia tributaria a Tartari.	6 b	ra.	68 a
Ruteni sconfitti da Tartari.	53 a	statura de Tartari.	54 b
		Statua d'oro de la uecchia.	50 b
		Statue & imagini di marmo.	40 b

TAVOLA.

Stecolna gran regno.	69 b	no troppo mangiato e beuuto.	54 b
Superstitione di Samogili.	68 a	Tartari desertarono l'oriète in sin a l'Eu	
Succefsione di molti Re de Tartari.	53 b	fratefiume.	53 a
T			
Tonai fiume.	39. b	40 a	Tartari da gli altri huomini differenti. 53
Tartiri non uagliano nel combattere à lo			Temira sack di ladronè diuène Re de Tar
stretto.	55 a		tari. 54 a
Tartari danno in mano a giouanetti d'uec-			Tzach tamisch Re de Tartari desertò la
chi & i deboli prigioni, per che gli uc-			Moscouia. 53 b
cidano scherzando.	53 b		Titoli del principe di Moscouia. 12 a
Tartari non uogliono esser chiamati Tur			Tregua tral' duca di Moscouia & il Re di
chi.	54 b		polonia. 81 b
Tartari esperti nel tessere.	61 b		Trecento e sessanta fiumi si scaricano nel
Tartari mangiano le interiora de i caual-			lago di Bieloyero citta. 47 a
li con parte de lo sterco.	54 b		Tuuer un principato di Russia. 44 b
Tartari per fame salassano i lor caual-			V
li.	54 b		Vestire de Moscouiti. 31 a
Tartari rapacissimi e pauerissimi.	55 b		Vestrogothi occidentali. 70 a
Tartari maschi e femine uiueno ad un mo			Viaggio di Gregorio istama. 70 a
do.	55 b		Vitoria di Michel linschi. 67 b
Tartari reputano infelicità lo star fermi			Vn bel tratto d'un bombardiero. 54 b
in un luoco.	55 b		Vsanza Moscouitica nel cacciare. 79
Tartari sono Moscouitani.	54 b		Vruatkha principato di moscouia. 51 b
Tartari mangiano auidamente le teste de			Vulaslauu Re uccise anco la sorella per=
i caualli.	55 a		che fauoriua a l'adultero. 53 b
Tartari non offeruano giustitia.	55 b		Vuolodimero accettò la fede christia=
Tartari s'astengono assai dal mangiare e			na. 5 b
dal dormire.	54 b		Vuolodimero detto al battefmo Basilio fu
Tartari facilmente si uincono quando han			tra santi annouerato. 6 a

IL FINE

1

PROEMIO DELL'AVTORE NEL
LA MOSCOVIA.



OLENDO Io hora descriuere la Moscouia, la quale è capo della Russia, et è quella, ch' il suo dominio & signoria in longhezza & in larghezza per la Scythia distende; Saracosa à me certo con ueneuale in questa tal opra, di toccare molte parti del settentrione: le quali non solamente da gli antichi scrittori, ma etiãdio dalli Authori di questa nostra età sono state poco intese & cognosciute. per il che succedera, che alcuna uolta sarò astretto ad essere differente da gli scripti loro.

Nondimeno accio che questa mia opinione in simile materia non sia ueduta & giudicata sospetta & arrogante, ueramente io confesso, me istesso non già una uolta, ma piu, mentre son stato imbasciatore di Maximiliano Imperatore, & parimente del suo nepote Re Ferdinando, Re delli Romani, la Moscouia come in cosa presente hauer ueduta & ricercata, & etiãdio la maggior parte di quella da huomini di quel luogo experimentati & degni di fede hauer conosciuta: ne per la relatione di un solo contento, ma nelle opinioni & parere di molti ho uoluto ben confirmarmi & stabilirmi. Oltre di cio per la cognitione & beneficio della lingua schiaua, (la quale con la lingua Rhutenica & Moscouitica è quella istessa) felicemente aiutato, questa cosa della Moscouia nõ solamente pudito, ma p testimoniãza delli propri occhi, ne mächò cõ parlare dubbioso & incerto, ma chiaro, facile & aperto ho, uoluto scriuerle, & alla memoria delli posterì nostri chiaramente manifestarle



A si come ciascuna natione ha' il suo costume & usanza nel proferire alcune cose: così fanno li Rhuteni, li quali le sue lettere uariatamente ligate & congiunte insieme, con certa ragione in usitata & nuoua sogliono proferire: di modo che quello che cõ somma diligenza & attentione la pronuntia loro nõ comprende, & offerua, costui nel uero non cosa alcuna commodamente addimandare, ne cosa alcuna di uera certezza da quelli potrà conoscere giamai. E pero nella discriptione della Russia hauẽdo nella nominatione delle cose, & delli luoghi, & delli fiumi non senza cagione usato li uocaboli Rhutenici, ho uoluto primieramente la ligatura & forza d'alcune letre breuemente dimostrare: il che ageuolmente conosciuto, il lettore poi alcune cose piu facilmente conoscere, & alcuna uolta forse di piu maggiore ricercare ne potrà.

Questo nome Basilio, benchè li Rhuteni lo scriuano & proferiscono per uu conso-

COMEN. DELLA MOSCOVIA.

nante, non dimeno essendo la consuetudine cresciuta appresso di noi di scriuerlo et proferirlo per B non ho uoluto scriuerlo per uu .

C, preposta auante la h, non per ci, ouer schi, come sogliano fare molte nationi, ma per kbi, quasi secondo il costume di Germani debbasi profferire; come nella ditione chiouuia, chan, chlopigorod, &c. Ma questa lettera c. posta auante il z duplice, al quanto piu sonoramente debbase profferire: come in questa ditione czcz= remisse, Czernigo, Czilna, Czunkas. &c.

G. li Rbuteni fuora del costume di gli altri schiauoni. per h aspiratione secondo l'usanza di Bohemi proferiscono, & quando uogliono scriuere lugra & uouolga, proferiscano lubra, uouolhra. &c.

L. letera, come al piu delle uolte ha forza di cōsonāte, cost per questa cagione, aposta nelle parole men conosciute, & nelle ditioni Rbutenice in luogho di quello y, come consonante ho usato, come in yausa, yarossauu, yamma. &c.

Th, quasi per ph, proferiscono, & cost dicono theodo, pheodoro, ouer feodoro.

V. quando ha la forza di consonante, in luogo di quella, uu littera, la quale Ger= mani per B, sogliono esprimere, ho posto come in queste ditioni uuolodimera, Vuoroithin, uuedrasch, uuiesma, uuladislau. questa medesima lettera V posta in mezzo, ouer nel fine delle ditione, quella medesima forza ouer suono retene, come in Czakouu, Rostouu. Adunque diligentemente il lettore la forza di questa letra V offeruerazaccioche per una & istessa ditione barbaramente proferira, non sia ueduto hauer adimandato, & hauer inteso cose diuerse & contrarie.

Della Russia, & donde habbia il nome pigliato.



A Russia donde habbia hauuto il nome, uarie sono le opinioni di gli huomini. p̄cioche sono alcuni, che uogliono ella hauer preso il nome da un certo Russo fratello ouer nepote di Lech, p̄cipe delli poloni, nō altrimenti che si esso fusse stato p̄cipe delli Rbuteni. Altri dicono da una certa citta antichissima chiamata Russa, non molto lontana dalla grande Notuogardia. Alcuni dal fusco colore di quella gente.

Molti pensano, mutato il nome di Roxolania, essere cognominata Russia. nondimeno le opinioni di quelli, che dicono questo, non sono conformi alla uerita. li Mosci non tengono questo, affermando la Russia anticamente esser stata chiamata Rossaia, come addire gente dispersa ouer dissipata, il che esso nome lo dimostra, imperoche Rossaia in lingua Rbutenica significa disseminatione, dispersione, il che esser uero, diuersi popoli misti etiamdio con gli habitatori del luogo, o parimenti diuerse prouincie della Russia in ogni luogo adunate & accostate insieme, apertamente lo confermano. Da ciascheduno luogo che la Russia habbia pigliato il nome, basta, che tutti que popoli, li quali usano la lingua schiaua, seguivano il costume & la fede di Christo secondo l'usanza di greci, & secondo li gen=

tili, Russi, & secondo i latini, Rbuteni, sono chiamati costoro in tanta grandezza di moltitudine sono cresciuti, che tutte le genti posto in mezzo di loro, ouero le hãno cacciato uia, ouero al costume del uiuer loro le hanno tirate: di modo che al presente tutti con un comune uocabolo son chiamati Rbuteni.

Certamente la lingua Slauonica, la quale a tempi nostri con uocabolo alquanto coretto Sclauonica è chiamata, in molti paesi largamente se distende. percioche li Dalmatini, Bosnesi, Chioatij, Istriani, & tutti gli habitati appresso del mare Adriatico con longo spatio fino al Friuole, i carni, quali da Venitiani charsi chiamati, similmente Carniolani, Carinthij fino al fiume Drauo, Istrij, fino al Danubio, i Masj, i serui, i Bulgari, & altri habitatori in fino a Constantinopoli, usano la lingua Schiaua. Oltre di questo, i Bohemi, Lusacij, Silesij, Morauj, & gli habitati appresso dal fiume Vagro nel Regno dell' Hongaria, similmente i Poloni, & li Rbuteni popoli di grande imperio, i Circasi, & finalmente que popoli, quali gia fuor no gli auanzamenti di Vuandali, & hora habitano per la Germania rifusamente della da Albim alla parte di settentrione, usano questa lingua schiaua. questi popoli, benche tutti confessano essere della gente schiauaona, nondimeno li Germani tolto il nome solamente dalli Vandali, tutti costoro, quali usano la lingua sclauonica, Vuuendani, Vuindeni, Vuindschi indifferentemente gli chiamano.

Ma la Russia non molto lontano dalla Crocouia, li monti Sarmatici tocca, & questa istessa appresso il fiume Tyra, da quel luogo, il quale gli habitatori chiamano Nistro, in fino al ponte Eufino, cioe il mar maggiore, & fino al fiume Boristhene amplamente gia distendeuasi: ma poscia in processo di tempo. Alba città, la quale altramente Moncastro è chiamata, & alla bocca del fiume Tyra edificata, & per adietro al dominio di Vuallaccho Moldauusense sottoposta, è stata finalmente dal Turco occupata. similmente il Re di Thaurice hauendo passato il fiume Boristhene, largamente ogni cosa guastando, & distruggendo, iui duo castelli edificò; delli quali uno fu Oczakouu non molto lontano dalla bocca del fiume Boristhene posto: nõdimeno et quello etiãdio sotto l'imperio turchesco è peruenuto; doue hoggi di sono le solitudini infra le bocche di l'uno et l'altro fiume. dappoi môtando appresso Boristhene si uiene alla Città de Circas, uerso l'Occidete situata, & da li ad un'altra città uecchissima detta Chiouuia; la quale fu gia la principale di tutta la Russia: doue poi trapassato il fiume Boristhene, euui una prouincia chiamata Sanuera al presente molto habitata, per la quale dretta uia uerso l'Oriente ritrouerete li uiui fonti del fiume Tanai. dappoi di li al Tanai, cõ l'ogo uiaggio peruenisti al corso da l'Acqua di duo fiumi, di quali uno è chiamato Occa, & l'altro Rha, passato poi il detto fiume di Rha, con longo Tratto caminasti fino al mare Settentrionale, de li poi ritornando circa alli popoli sottoposti al Re de Suuelia, alla finlandia, & al fno liuonico, & per la Liuonia, Samogithia, & Mazouuia camminando, & finalmente fino in Polonia ritornado, tutto quel paese è terminato dalli

COMEN. DELLA MOSCOVIA.

mōti di Sarmatia, eccetuato pero solamēte duo puincie, cioè Lituouia & Samogithia. le quali duo puincie bēche stiano miste cō Rbuteni, et che usino la ppria fauella & il costume Romano, nō dimeno gli habitāti di q̄lle, in buona parte sono Rbuteni.

Delli Principi della Russia.

Li principi, li quali al presente signoreggiano nella Moscouia, sono questi, il primo è il gran Duca di Moscouia, il quale la maggior parte di quella ottiene, il secondo, il gran Duca della Lithuuania: il terzo è il Re di Polonia, il quale al presente è Signore della Polonia & della Lithuuania.

Ma della origine di questa gente, niente altro hāno di cio: eccetto che gli Annali o uer historie quasi annuali infra scritte: le quali dicono, questa tal gente Slauonica, essere diriuata dalla natione di Iaphet, & già haner fatta la prima sua habitatione appresso il Danubio, doue hora è l' Hongaria & la Bulgaria, & Alhora poi esser stata chiamata Norici. dappoi, questa tal gente di la, & di qua per le terre dispersa & uagabonda, i nomi delli proprij luoghi hauer pigliato: come uerbi gratia Morauui, dal fiume, Altri czechci cioè Bohemi: similmēte choruuati, Bieli, Serbli, cioè Seruij, Chorātani detti, li quali appresso il Danubio s'erano fermati. Oltre di questo, i lochi, li quali cacciati dalli Valachi, & habitanti appresso Istula citta, pigliorno tal nome da un certo locho principe delli Poloni. & da qui nacque poi che etiādio li Poloni son chiamati anchora loro lechi. Altri similmente sono chiamati Lithuuanii, Masouienst, pomerani: Altri habitando per il fiume Boristhene. doue è al presente Chiouuia, Poloni erano detti, Altri Drauuliani, habitatori delle Selue: Altri in fra Duuina, & Peti dimorando, Dregouici sono detti. Altri poleuuezani habitatori appresso dal fiume Polta: il quale scorre per mezzo Duuina. forno altri anchora, li quali habitando, et intorno al lago Ilmen, Nouuogardia citta occuporno; & quiui un certo huomo chiamato Gostomiffello, per lor proprio principe uoluntariamente creorno. Altri poi per Desna & Sula fiume habitando, Sauueri ouer Scouersky sono chiamati. Altri finalmente sopra li fonti de Vuolche & Boristhene dimorando. Criuuitzi sono detti & la Roccha & il capo di questi tali è smo lēsko, & così gli Annali di q̄sta gēte Slauonica queste cose amplamēte cōfermano. Quelli che nel principio habbiano signoreggiato li Rbuteni è cosa dubbiosa & incerta, per questa causa, che non haueuano charateri di lettera nissuna, per li quali potesino le cose fatte da loro mandare alla memoria. Ma dappoi hauendo Michael Re di constantinopoli nel anno. 6406. dalla creatione del mōdo, mandate le lettere Slauouoniche in Bulgaria, Alhora poi cominciorno a scriuere, & comettere nelli loro Annali non solamente que fatti, li quali da essi erano fatti, ma etiādio tutte quelle cose, le quali dalli loro Maggiori haueuano intese & conosciute, & per longa memoria di tempo retenute. la onde per quelle è manifesto, il popolo detto gia Coferos. d'alcuni delli Rbuteni sotto nome di tributo di ciascuna cosa di quelli hauer ri

scosso le pelli di quelli animali chiamati Aspreolij & similmente li Vuaregi alli so-
pra detti Rhuteni hauer signoriggiato, dicono. Nondimeno delli coseri dode stano
uenuti, che genti stano state, niente altro ho potuto per li Annali conoscere, fuori
del nome loro. & quello medesimo dicono delli Vuaregi, di quali giamai nulla di cer-
to ho potuto comprendere. Ma conciosia cosa che essi Rhuteni il Mare Baltheo, et
quello, che la Prussia, la Liuania, & la parte del suo dominio della Suuetia diuide,
il Mare Vuarego chiamino, Io ueramente mi pensaua, che ouero li Suuetens, oue-
ro li Danij, ouero li Pruteni per la uicinanza loro, fusino stati principi & signo-
ri di quelli. Ma a tato che la Vuagria gia famosissima citta & prouincia delli Vuan-
dali è ueduta esser stata uicina à Lubech, & al Ducato di Holsatia, & questo ma-
re, il quale è detto Baltheo secondo la oppinione dalcuni hauer preso il nome da
quella, & non solamente questo, ma etiãdio quel braccio di mare, il quale la Ger-
mania dalla Dania, & Anchora la Prussia, la Liuania, & finalmente la parte ma-
ritima dall' Impero Moscouitico della Suuetia diuide; et anchora appresso delli Rhu-
theni il suo nome ritiene, chiamandolo il mare Vuarego, & oltre di questo essen-
do stato in quel tempo li Vuandali huomini potenti & ualorosi, & quelli finalmẽ-
te che usauano la lingua, i costumi, & la Religione Rhutenica, à me certo pare che
essi Rhuteni siano ueduti piu presto hauer tolti & chiamati li prencipi loro dalli
Vuagri, ouer Vuaregi, che hauer dato l' Impero à gente Barbara & externa, la
quale & per costume & per parlare alla loro Religione fusse totalmente cõtra-
ria & aduersa. hauendo adunque li Rhuteni longamente in fra di loro dal principa-
to contrastato, & per odij & maleuolenze accessi, con grauissime discordie, ingan-
ni & fraudi cõbattuto, Gostomissello huomo & prudente, & di grandissima Au-
thorita nella Nouuogardia, dette fidelissimo consiglio alli Rhuteni, che mandassino
alla uolta delli Vuaregi, & che parimẽte confortassino li tre fratelli, quali in quel
luogo in grandissimo pregio & riputatione erano hauuti, a pigliare l' Impero, et
il dominio di quelli. Il che molto piacque alli Rhuteni, & così sopra di cio manda-
ti illoro Ambasciatori, li tre fratelli Germani per Prencipi & Signori fuorno
chiamati. li quali dapoi uenuti al luogo ordinato, con uolunta di tutti fu dato loro
l' imperio, & la Signoria sopra li Rhuteni. la onde di tre fratelli poscia diuisero
il Regno infra di loro in questo modo: Rurick il principato di Nouuogardia otten-
ne, et la sua sedia pone in la doga citta, la quale per trentasei miglia thedeschi è
lontana dalla grande Nouuogardia. Il secondo principe chiamato Sinau, nel lago
Albo pose il suo dominio. & Truuuore il terzo fratello in plesco Vuiense, nella cit-
ta chiamata Suuortzoch, il suo principato collocò. e pero li Rhuteni si gloriano
in cio per li tre principi, affirmando, quelli hauer hauuto origine & principio dal-
li Romani: & di questo medesimo similmente il presente principe della Moscouia
se ne gloria molto. la prima intrata di questi fratelli nella Russia, secondo li loro
Annali fu nel Anno. 6370. dal principio del mondo: finalmente essendo morto li.

COMEN. DELLA MOSCOVIA.

duo fratelli senza heredi, Rurick il fratel maggiore tutti gli altri principati facilmente ottenne: & le castella in fra gli amici & seruitori suoi diuise. Questo Rurick principe potente, uenendo à morte, il suo figliuolo giouanetto chiamato Igore, insieme con il Regno ad uno certo parente suo datto Olech, raccomandando; il quale Olech huomo nel arte militare ualente, superate molte prouincie, talmente il detto Regno accrebbe & Ampliò, che egli fino in Gretia porto l'Armi, & il suo ualore, & la Citta di Bisantio assediò. Hor finalmente hauendo per anni trenta sei lo deuilmente regnato, successe un giorno che l'ualoroso capitano a caso urto col piede nel capo ouer craneo del suo cauallo gia morto, & talmente del morso de un certo uerme uenenofo fu offeso, che la uita con la morte commutò. la onde essendo morto Olech, Igore figliuolo gia del principe Rurick, comincio a signorriggiare; et tolse per moglie da Plefcouua una donna chiamata Olcha: il quale Igore desideroso molto di procedere piu lontano col suo essercito, fino in Heraclea & Nico-media peruenne: doue finalmente nella guerra, essendo stato superato, fu costretto à fuggire: & da poi da Malditto prencipe delli Drauuliani, in un certo luogo nomato Coreste fu morto, & parimente honoreuolmente, sepolto. Il figliuolo di questo Igore detto per nome Suuatoslauo non potendo per l'età signorriggiare, in tra questo mezzo la matre sua Olcha prese il dominio. Alla qual Signora hauendogli poi li Dreuuliani mandati uenti Ambasciatori, con mandati & comissioni che si douesse maritare con il prencipe loro, costei con animo forte, pronto, & ualoroso, comandò che li sopra detti Ambasciatori delli Dreuuliani uiui tutti fusino sotterati: & intra questo mezzo mando di suoi Ambasciatori a que popoli Dreuuliani, commettendogli che dicefino loro queste formali parole, che si eglino desiderano hauer lei per Signora & principessa, che douesino mandare anchora piu altri competitori, & de piu nobili & piu prestanti, la onde per tali parole i Dreuuliani mosi, dopo altri cinquanta huomini de piu scelti & di piu cerniti ui mandarono, quali simigliantemente nel bagno fece abruciare. Di nouo mandò altri Ambasciatori, li quali annuntiasse no alli Dreuuliani la uenuta della Signora nel regno loro, & che gli comandassi, di Apparechiare Aqua mellata, & altre cose necessarie al honorare secondo il costume il defunto marito. hor finalmente essendo la sagace Signora nel Regno delli Dreuuliani peruenuta, la prima cosa pianse il morto marito, ombriacò li sciocchi Dreuuliani, & ultimamente cinque mila di quelle ocise. dipoi a Chioui ritornata, fece un bellissimo essercito, & con quello contra i Dreuuliani fora uscita, la uittoria di quelli ne reportò; & li fuggitiui nimici sin dentro alli steccati, o uer citta perseguitati, con l'assedio de uno anno integro gli pose il freno, dapoi uenuti a gli Acordi & condizioni honeste, impose loro questo tributo, che di ciascuna casa gli douesse dare tre colombe, & altre tante passere; le quali cose riceuute, subito ligati sotto l'Ale delli uccelli certi instrumenti acconci di fuogo, lassogli uolare al'hor bene placito; la onde le colombe uolando alle case

& habitationi consuete retornate, tutta la terra abbrusciorno: per il che gli abitanti sbigottiti, fuora di loro alberghi uenuti, ouero erano dalli soldati della Signora occisi, ouero fatti prigioni. & così in questa maniera occupati tutti i luoghi del paese delli Dreulliani, & fatta la uendeta della morte del marito, con somma laude & honore a Chiouuia se ne retornò. Poscia nel Anno. 6463. dalla creatione del mondo, se n'andò in Grecia, & iui setto il Re Giouanne Constantinopolitano prese il santo baptesimo; mutando il nome di Olcha, in Helena: & dopo il Battesimo, con doni amplissimi receuuti dal Re, a casa se ne ritornò. & così questa generosa donna fu la prima christiana appresso li Rbuteni, come affermano gli Annali di quelli, li quali hanno ardimento di aguagliare la sopra detta Signora Helena al Sole; dicendo che si come il Sol materiale co raggi soi illumina il mondo, così quella con la santa fede christiana hauere illuminata tutta la Russia. non dimeno questa donna non potete giamai far st, ch'el suo figliuolo Suatoslau conduceffe al batesimo. percioche essendo uenuto grande, talmente fu delle Armi studioso, che strenuo, forte, & animoso soldato diuenne, tutte le fatiche bellice, & tutti li pericoli consueti costantemente sofferendo. mentre che egli staua in guerra, mai permise all'essercito suo che hauesse in quello nissuna sorte de impedimenti, ne pure li uasti atti al cocere la carne et altre cose, ma solamete carni arosite usaua, dormiua in terra, et la sella del cauallo era il suo cuscino. Costui fu q̄llo che uinse li Bulgari, et penetrando insino Al Danubio, nella citta chiamata Pereaslau, la sua sedia pose. dipoi uoliatosi uerso la casta madre. et gli altri soi cōsighieri, diceua q̄ste parole, q̄sta è la mia sedia, posto in mezzo delli mei Regni impoche della Greca mi farano approntate tutte queste comodità: da panodochkio, l'Oro, l'Argēto, il Vino, et uarie sorti di frutti: dell' Hūgaria, l' Argēto, et caualli: della Russia, la Schora, la Cera, il Mele, et li serui. al quale respōdēdo la matre, altro nō gli disse, eccetto q̄sto, figliuolo, pche gia io son uicina alla morte, & al tutto mi cōuie n morire, tu mi potrai sepellire in ciascu luogo che tu uorai. & così delli a tre giorni la casta dōna termino sua uita, & dipoi dal suo nepote chiamato Vuolodimero figliuolo del figliuolo, & quello istesso battezzato. fu posta in numero di glieri santi: & così alli undici di luglio si celebra la festa di questa santa Donna.

Suatoslauo, il quale dopo la morte della matre regnaua, diuise le prouincie alli figliuoli, in questo modo. a Yaropolchone dette la Chiouuia, à Ologi Dreulliani, & à Vuolodimero la gran Nouuogardia: Imperoche i Nouuogradensi per causa d'una certa donna chiamata Dobrina, Vuolodimero per lor prencipe impetrono. Percioche glierra in Nouuogardia un certo cittadino detto il Picciolo Calusca, il quale hebbe due figliole, cioè Dobrina, & Maluscha; & questa Maluscha essendo al seruitio di Olha, fu fatta grauida dal sopradetto signore Suatoslauo, & così di lei n' hebbe un figliuolo chiamato Vuolodimero. questo signor Suatoslauo hauendo l'occhio alla grandezza delli suoi figliuoli, andossene alla uolta della Bul

garia, & iui affediò la città di pereaslau, & finalmente la prese. poscia bramoso molto di combattere, a Basilio, & a Costantino Re annuncia le guerre: per il che li Re mosi, mādano li suoi Ambasciatori, & comettono loro, che al tutto adimādino la pace, non per altra cagione, ecceto di poter conoscere quanto essercito hauesse il sopradetto Suuatoslao, promettendogli di uoler dare il lor tributo secondo il numero dell' exercito suo; ma questo falsamente prometteuano. hor finalmente conosciuto ch' hebbero il numero delli soldati nimici, Amendue li Re missero in ordine l' exercito. dapoi essendo l' uno & l' altro essercito alla campagna, li Rhuteni per la moltitudine di greci sbigottiti, comincioro a temere molto, la onde uedendo Suuatoslao li Rhuteni non poco impauriti, gli disse queste formali parole; o Rhuteni, per che io non ueggo luogo sicuro, che ne possi hoggi riceuere, ne manco hò nel animo mio di dare la terra della Russia alli nostri nimici, ho deliberato al tutto gagliardamente di uoler combattere; doue io penso di due cose, l' una, ouera mente morire, ouero la gloria raquistarne: per cioche se ualorosamente combattèdo, per sorte morissi, il nome della immortalita, & di perpetua fama, & fuggendo, una eterna ignominia, uergogna & danno, io son per raportarne: & quando per mala sorte circondato da nimici, il fuggire non ci fusse concesso, starò saldo, stabile, & costante, & il capo mio nella prima squadra, per la patria nostra a tutti gli grandissimi pericoli uolentieri exponerò. Il che uedendo gli altri soldati, prontissimamente dissero. doue sarà il tuo capo. iui etiādio sarà il nostro. & così cōfirmati gli animi delli suoi soldati, con impeto grandissimo dette dentro a gli nimici: doue finalmente con tanta grandezza di animo & con tanta uigoria di forze combat tette, che la uittoria del tutto facilmente ne riportò. Dapoi, conciosia che gli altri principi della Gretia expugnassino le terre & li luoghi di greci con presenti & doni grandi, & uedendo li popoli che Uualadislauo uittorioso capitano (come è scitto ne gli Annali) Disprazzaua l' oro, l' argento, & li presenti, & che solamente i uestimenti & l' armi mandati da greci uolentieri riceueua, per la tanta uirtu di quello mosi, parlorno alli suoi Re, & dissero loro in questa forma; noi certo desideriamo di essere sotto di un Re di q̄sta sorte, il quale ama piu presto l' Armi, che l' oro. Finalmète essendo il prefatto Suuatoslao fatto propinquo alla città di Costantinopoli, i greci li promisero dare un tributo grāde, & così in questo modo tal ualoroso capitano dalli confini della Grecia rimossero. Il qual capitano finalmente nel anno. 6480. dalla creatione del mondo da Cures principe delle pieczenighe con fraude & inganno fu morto. & dapoi tollendo il craneo ò uogliamo dire l'osso maggiore della testa di Suuatoslao, ne fece una tazza, & di oro finissimo circondolla, & dapoi queste lettere ui fece diligentemente scolpire, querēdo aliena, amissit propria. cioe cercando le cose d' altri, ha perso le sue proprie. morto Suuatoslao, un certo de piu nobili delli suoi gētilhuomini, chiamato Suuadola andato sene a Chiouuia a ritrouare Xeropolcho principe di quel luogo, incominciò grandemente

demente con ogni opra, studio, & arte a sollicitarlo, che gli uouesse cacciar del Regno Olega suo fratello, per questa cagione che un certo suo figliuolo chiamato Luta, haueua fatto morire. onde Yeropolcho per la parola di quella moſſo, fece la guerra contra del suo fratello, di modo che egli l'effercito di quello, & parimēte li Dreuuliani proſigliò & diſtruffe. Ma Olega ad uno certo suo caſtello fuggendo, dalli ſuoi proprij impetuofamente fu battuto adietro, & dappoi da un certo pōte eminente giu baſſo caſcato, & molti altri con eſſo lui, miſeramente terminò ſua uita. Yeropolcho hauendo occupato il campo nimico, & cercando il ſuo proprio fratello, ritrouo il corpo ſuo in fra glialtri corpi morti, & al ſuo conſpetto portatolo, & bene uedutolo, diſſe a quello che era ſtato cagione della morte ſua, Suuadalte, eccote quello, che tu tanto deſideraſti, & poi honoratamente lo fece ſepellire. La qual cattiuua nuoua à gliorecchi di Vuolodimero il terzo fratello peruenua, laſciata la Nouuogardia, di là dal mare, alla uolta delli Vuareghi ſcappò. Il che da Yeropolcho conoſciuto, & nella Nouuogardia un ſuo loco tenente poſtoui, in breue ſpatio di tempo, di tutta la Ruſſia ſi fece Monarcha. Intra queſto mezzo, Vuolodimero hauendo fatto un belliffimo eſſercito delli Vuaregi, nel Regno ſuo ſe ne ritornò: & il luogo tenente del ſuo fratello da Nouuogardia diſcacciò: & poſcia annuncia la guerra al fratello, perciò che egli ſapeua il ſuo fratello douer pigliar l'armi contra di lui. Ma intra queſto mezzo il detto Vuolodimero mandando alcuni Ambaſciatori al Rochuolochdam principe di Pleſcouuia, lo richieſe Rocchmida ſua figliuola per moglie (percio che anchora lui dalli Vuaregi à quel luogo era andato) ma di ciò non ſucceſſe l'effetto: percio che la figliuola non ſi uole congiungere in matrimonio con Vuolodimero, perche ſapeua quello eſſere baſtardo, ma uoleua Yeropolcho l'altro fratello per marito: penſandoſi etiamdio quello iſteſſo preſto douerla per moglie richiedere. Vuolodimero uedendoſi hauer hauuta la repulſa delle nozze, tutto ſopra di ciò diſdignato, moſſe la guerra à Rochuolochde, di modo che alla fine tal principe con duo altri figliuoli occiſe, & la ſua figliuola Rocchamida da lui tanto bramata toſe per moglie. Dopo queſto fatto Vuolodimero andò ſene alla uolta di Chiouia contra del fratello, ma Yeropolcho non hauendo ardimento di uenire alle mani col ſuo fratello, ſeroſi dentro in Chiouia, alla quale Vuolodimero poſe l'afſedio; ma mentre quella oppugnaua, occultamente mando un certo ſuo meſſo fidele à parlare ad un certo Bluol, cordialiſſimo conſigliero di Yeropolcho, richiedendolo di uolere da lui il modo et la uia di poter amazzare il fratello. Bluol conoſciuta la dimanda di Vuolodimero, gli promette ſe medeſimo di uoler occidere il ſuo ſignore, et intra queſto mezzo conſortollo che attendeſſe ad expugnare il Caſtello; hor uolendo Bluol tradire il ſuo Signore, admoniſce Yeropolcho che non reſti piu nel Caſtello, ouer fortezza; per queſta cagione, che già molti ſoldati di Vuolodimero s'erano da lui rebbellati. Yeropolcho dando ſede al ſuo conſigliero, fuggi fuori della fortezza, alla uolta di

Roden, alla bocca di Iursa, doue egli pensaua di poter essere sicuro delle mani del fratello. Vuolodimero pigliata Chiouuia, transferì l'essercito suo à Roden, & iui con graue, & molesto assedio Yeropalcho preme & disturba, & così per la longa fame & disagio afflitti & consumati quelli di Yeropolcho, Bluol consigliere lo consiglia a far la pace con il suo fratello piu potente & piu forte di lui: & nondimeno in tra questo mezzo il falso & traditore Bluol annuncia a Vuolodimero che gli per dare il suo proprio fratello nelle sue mani. Yeropolcho seguitato il consiglio di Bluol, all' arbitrio & potesta del fratello si comette; & spontaneamente questa tal conditione offerendogli, che quel tutto di bene, ouer di cose per sua gratia gli concedesse, restar tacito & contento al tutto, il che à Vuolodimero niente dispiaque. Oltra di questo Bluol ammonisce il Signore, che egli alla uolta de Vuolodimero ne gisse, ma da l'altra parte poi Vuerafco l'altra consigliere di Yeropolcho totalmente lo disconforta à fare tal cosa: nondimeno Yeropolcho desprezza to il consiglio di costui, Volontariamente alla uolta del fratello andosine; ma mentre egli per la porta ui entra p ritrouare il proprio fratello, da duo huomini delli Vuaregij miseramente fu occiso: & mentre tal fatto scellerato & tristo si faceua, Vuolodimero carnesce del proprio fratello, da una certa torre eminente era del tutto crudele & impio spettatore: & oltra cio per maggior dispregio, la moglie anchora del morto fratello per natione greca uiolò & maculò. La quale similmente da esso Yeropolcho prima che la tolesse per moglie, mentre che era monacca di quel tempo, era stata uiolata, & fatta grauida. Questo Vuolodimero molti Idoli in Chiouuia ordinò: & il primo Idolo di quelli era detto peruno con il capo d'argento, & li altri membra di legno. gli altri poi Vslad, Corfa, Dasuua, Striba, Simaeraga, Macoscherano chiamati: & à questi soleua sacrificare. Questo tal principe hebbe piu donne per moglie, ma di Rochmida hebbe tre maschi, cioe Isoslauo, Ieroflao, Vsauido: & due figliuole: ma della donna greca n' hebbe un figliuolo chiamato Suuetopolcho, della Bohema, Saflauo, & di un'altra Bohema Suuatoflauo & Stanislauo: & finalmente d'una moglie Bulgara n' hebbe duo altri figliuoli, cioe Boris, et Chleb. Oltra di questo, haueua questo Signor Vuolodimero in Also Castro trecento Concubine, & in Bidgrado similmente trecento, & in Beroestouuo Seluii ducento. Hor finalmente essendo costui senza impedimento alcuno fattofi Monarcha di tutta la Russia, molti Ambasciatori da diuersi luoghi mandati, ne ueniano à lui, confortandolo, che egli si douesse accostare alle sette loro. La onde uedendo Vuolodimero la uarieta di tante & tante sette, anchora egli mandò li suoi Ambasciatori in diuerse parti, li quali diligentemente ricercassino le condizioni, i costumi, et ordini di ciascuna setta: finalmente hauèdo molte cose uedute & al Refferite, egli la fede christiana secondo l'usanza greca a tutte le altre fede & sette del mondo preferitte, & quella ellese. La onde per tal causa mosso, mando li suoi Ambasciatori alla uolta di Costantinopoli al Re Basilio & al Re Costantino, offe-

rendogli, che quando essi gli dessero per sua moglie Anna sorella, che egli insieme con tutti gl'altri del suo Imperio, pigliarebbe la fede di Christo. & oltre cio che restituirrebbe loro corsune, & tutte l'altre cose, le quali possedesse della Gretia. Il che agli Irecchi delli Re peruenuto, Ambeduo uolentiere acconsentittero: & poi certificatolo del tutto, & specialmente del tempo, & del luogo, doue haueuano a fare simile effetto, & una sì lodeuolissima impresa, di comune uolere, ordinano che cia scuna parte a Corsune douesse uenire. Laonde peruenuti tutti, il prefato Vuolodimero honoreuolmente fu battezzato, & mutatogli il nome di Vuolodimero, il nome di Basilio gli imposero: & dapoi simigliantemente celebrate le nozze, Corsune, & tutto quello che haueua tolto della Gretia secondo la promessa fidelmente restituitte. & tutte queste cose furono fatte nel anno del mondo. 6459. & cosi da quel tempo in qua la Russia è Restata salda nella fede di Christo. dicono che Anna sorella delli duo Imperatori christiani, & moglie di Basilio, uisse col marito Anni .22. & poi fini sua uita: & similmente nel anno quarto dopo la morte della chara consorte, esso Basilio uerissimo marito essersi partito da questa uita. Questo Principe auante che fusse battezzato, una città in fra Vuolcha & Occa fiumi, edificò, & quella dal nome suo Vuolodimeria chiamolla, & uolse che quella fusse la principal città di tutta la Russia. Questo Basilio in fra li santi è uenerato come uno Apostolo, & ogni anno solennemente è celebrato il suo giorno alli .xx. di luglio. dopo la morte di questo Basilio prencipe della Russia, essendo li suoi figliuoli in fra di loro molto discrepanti, & uariatamente presumendosi del Regno, combatteuano insieme, di modo che quello che era piu potente & forte, quelli che erano piu inferiori, & piu deboli di forze uinceua & superaua, & cacciaualo del regno. Suuato polcho, il quale il principato Chiouuense hauea occupato, fraudolentente furono da lui ordinati certi spadacini, & huomini di male affare, li quali duo fratelli morti, dopo morte mutatogli il nome, uno Dauid, & l'altro Romano furono chiamati, & hoggi di sono connumerati nel numero di santi, & à quelli etiamdico alli .xxiij. di luglio è celebrata la lor solennita. Stante la maligna discordia in fra li uiuenti fratelli, nondimeno intra questo mezzo niente era fatto de quello che fusse degno di memoria alcuna. Ma solamente inganni, fraudi, tradimenti, odij occolti, et guerre intestine se udiuano p tutto, Vuolodimero figliuolo di Sawoldo cognominato Monomach, di nouo tutta la Russia in Monarchia ridusse; lasciando dopo se alcune insegne, ornamenti, et ordini, li quali hoggi di que popoli nella creatione delli nuoui principi sogliono usare. Questo Vuolodimero nel anno del mondo. 6533. morì, et cosi dopo la morte sua ne li figliuoli, nelli nepoti cosa ueruna degna di memoria fecero, & questo durò fino alli tempi di Georgio et di Basilio, li quali figliuoli et nepoti Bati Re delli Tartari con la guerra uinse, superò, et uccisigli, et Vuolodimeria, la Moscouia, & bona parte della Russia saccheggiò & abbruscio. & cosi da quel tempo in qua cioe de l'anno del mundo. 6745. insino al presente Basilio, quasi

tutti li principi della Russia erano non solamente tributanti delli Tartari. ma etiamdio secondo l'arbitrio et uoler di essi Tartari i principati della Russi. erano permessi. la lite finalmente infra di loro ouer per successioni delli principati, ouer per causa delle hereditade nasciute, li Tartari, conosciendole, & esaminandole, le diffiniuano & terminauano; & nõ dimeno souente le guerre fra li Rbuteni & li Tartari nascere soleuano; & altri di cio uarij tumulti, priuationi, et per mutationi di regni & di altri principati si uedeuano. Imperoche il Duca Andrea hauendo impetrato il gran ducato di Alexandro, Demetrio suo fratello non permise quello regnare. Per il che Andrea mosso, con nuouo essercito dalli Tartari ottenuto, caccio Demetrio del Regno, & molte cose scellerate & triste fece per la Russia. similmente il Duca Demetrio Michael amazzò appresso delli Tartari il Duca Georgeo Demialka. Asbech. Re delli Tartari fece pigliare Demitrio, et per tale homicidio fatto nel regno suo, gli fece tagliare la testa: per cioche la inimicitia loro era nata per il gran Ducato Tuuerense. Il qual ducato dapoi dal Duca Simon Giouane Aranabeck Re delli Tartari ricchiesto, esso Re l'uccise, con questa pero conditione che ogni anno douesse pagare il suo tributo: nondimeno li primarij del Re per larghi doni corrotti, ottenero appresso di Zanabeck di non pagare niente di censo. Dapoi nel anno del mondo. 6886. il gran Duca Demetrio uense con la guerra il gran Re di Tartari chiamato Marnai, & similmente nel anno terzo con tanta uigoria & prontezza di animo & di forze il sopra ditto Re di Tartari fugò & uinse, che la terra per spatio di piu di tredici miglia di corpi morti era ripiena. nel anno secondo dopo questo conflitto sopra giungendo Tachtamisb Re delli Tartari il uittorioso Demetrio gagliardamente profligo, & tutta la Moscouia occupò: & fut tanta la occisione delli Rbuteni, & delli soldati di Demetrio, che ottanta corpi morti à seppelirgli per un Rublo erano rescossi. & la somma di tali Rubli fu da. 3000. Il gran Duca Basilio regnando nel anno. 6907. la Bulgaria, la quale alla uolta della Vuolcha era posta, occupò, & indi li Tartari caccio uia. questo Duca Basilio figliuolo del Duca Demetrio, hebbi un solo unico figliuolo, il quale poco amaua, per questa causa che egli hauea in sospetto la donna sua di adulterio, e pero uenendo à morte, lasciò il gran Ducato della Moscouia nõ al proprio figliuolo, ma à Georgio suo fratello. il che uedendo li Boiaroni, molti di loro se accostarno col figliuolo del Re Basilio, come a quello, il quale era legitimo figliuolo & uero herede & successore del Regno. per il che disdignato Georgio, subito alla uolta dalli Tartari se n'andò, & supplica il Re, che chiami Basilio, et che egli a qual di loro iuridicamente s'aconuenghi il Regno, giudichi. Il Re per suo dal fauore di un certo suo consigliere, fautore della parte georgiana, in presentia di esso Basilio dette & pronuncio la sententia in fauore di Georgio. Il che ueduto Basilio, auante le genocchia del Re gitatosi, lo prega humilmente che gli sia concesso di poter parlare. La qual cosa essendogli concessa, in questa maniera comincio

à parlare. Quantunque ò Re tu habbi data la sentenza sopra le lettere morte, io spe-
 ro, non dimeno le mie letre uiue, le quale tu mi hai date sigillate con sigillo doro,
 per uolermi inuestire del gran Ducato della Moscouia, douer essere di piu mag-
 giore efficacia & Authorita delle altre. & così prega il Re, che delle sue parole uo-
 gli esser ne al tutto ra corde uole, & dignarsi di offeruare le promesse gia fatte. Al-
 le cui parole respondendo il Re, le disse, ueramente ò Basilio glie cosa piu giusta et
 ragione uole ad offeruare le promesse delle lettere uiue, che hauer rispetto alle mor-
 ti. Et così finalmente licentiò Basilio, & inuestillo del Ducato di Moscouia. per il
 che designato Georgio, fece l'essercito, & con quello caccio Basilio de signoria.
 La onde Basilio uedendosi di gran lunga al Duca georgio inferiore, nel principa-
 to de Vgliz lassatogli gia dal patre ritiroffe: & il Duca Georgio mentre uisse,
 quietamente il suo ducato ritene: ma fatto poi uicino alla morte, quello ad uno suo
 nepote chiamato Basilio per testamento lascio. La qual cosa Andrea & Demetrio
 figliuoli di Georgio come priuati della heredita paterna, l'ebbero oltre modo
 asdegno, et per questa cagione assediorno la Moscouia: il che agliorechi di Basilio,
 il quale in un certo monasterio di san Sergio era intrato, peruenuto, subito ordino
 li exploratori, & puose a i luoghi necessarij le buone guardie, accioche all' Impro-
 uiso non fusse preso & morto. il che conosciuto da duo frati del monastero, fece-
 ro consiglio insieme di tradire il Duca, & così hauendo impiti certi carri di solda-
 ti armati, sotto specie che fusino carrichi di merce, co la gli mandano, doue era bi-
 sogno di mandarli: & conciosia che hor la, hor qua fusino condotti, finalmente nõ
 troppo lontano della guardia si fermarono; & ui in su la mezza notte usciti fuo-
 ra delli charri i soldati armati, subito all'improviso le sicure guardie assaltorno et
 pigliorno, & similmente ad un tratto fu preso Basilio nel monasterio; dapoi acce-
 catogli gli occhi, à Vgliz insieme con la consorte sua fu mandato. dopo questo fat-
 to, Demetrio uedendo la nobiltà quasi tutta essergli fatta nimica, & similmente dal
 cieco Basilio rebbellarsi, Andossine alla uolta della Nouogardia, lasciando al gouer-
 no il suo figliuolo chiamato Giouanne. del quale poi nacque Basilio Semoczitz, il
 quale etiamdio essendo la Moscouia tutta in tumulto, era ritenuto in prigione; del
 qual Basilio piu diffusamente qui di sotto ne ragioneremo. Ma Demetrio fu det-
 to per cognome Schemecka, & da costui poi tutti li discendenti sui fuorno cogno-
 minati Schmechitzzi. Nondimeno il cieco di Basilio figliuolo di Basilio mentre egli
 uisse dopo fatto cieco quietamente il suo Ducato godette. glie da sapere che da Vu-
 lodimero Monomach, insino à questo Basilio, la Russia mancaua di monarchi; ma
 il figliuolo di questo Basilio per nome chiamato Giouanne, fu felicissimo, percio
 che hauendo tolta per moglie Maria sorella del gran Duca Michael di Tuerense,
 il proprio cognato indi cacciò, & il gran Ducato Tuerense, & dapoi etiamdio
 la grande Nouogardia nimicamente occupò. Al qual felice Giouanne dapoi tutti
 gli altri principi ouer per grandezza di cose fatte da quello, mossi, ouer per timore



sbigottiti, lodeuolmente seruiuano. Pofcia andando così tutte le cose sue felicemente & prosperamente, il titolo del grã Duca di Vuolodimeria, della Moscouia, della Nouogardia, & finalmẽte l'imperio & la Monarchia di tutta la Russia cominciò a usurpare, et del tutto impatronirsi. Questo tal principe hauendo uno figliuolo con Maria sua moglie chiamato similmente Giouanne, lo maritò in una figliuola di quel gran Stephano Vuayuoda di Moldauiia, il quale Stephano fu di tanta uirtu nel arte militare, che Maumet della Turchia, Mathia de l'Hongaria, et Giouanne Alberto Re della Polonia haueua superato & uinto. Questo gran Duca Giouane morta che fu Maria prima sua moglie, di nuouo l'altra moglie di Basilio chiamata Sophia & figliuola di Thomaso tolse per moglie: il qual Thomaso gia felicemente nella Morea regnaua, & fu figliuolo di un certo Emanuel Re di Costantinopoli della nobilissima famegla delli Paleologi. della qual donna. il prefatto Duca Giouanne n' hebbe cinque figliuoli maschi, cioe Gabriello, Demetrio, Georgio, Simone, & Andrea et mentre egli era uiuo diuise infra di loro tutto il patrimonio: ma à Giouanne primogenito della prima moglie, la Monarchia del Regno referuò, à Gabriello la grande Vuogardia consegnò, & à gli altri figliuoli secondo l'arbitrio & potestà sua le altre cose diuise. Ma successe che'l ditto Giouanne primogenito morì, & lasciò un suo figliuolo chiamato Demetrio; il quale l'Auo suo in luogo del morto padre lo pose, & secondo la usanza del luogo della Monarchia l'investì. Ma non passò molto. che di quella simigliantemente priuo ne restò, perciò che dicono che Sophia la seconda moglie era persona astutissima, & che per suase tãto al Duca suo marito, che egli fu sforzato apriuare della Monarchia Demetrio suo nepote, et che in luogo di quello ui ponesse Gabriello: il che il Duca per parole della donna fece uolentieri, & non solamente di ciò la contento, ma etiamdiò comandò chel proprio Demetrio suo nepote fusse in prigione ritenuto. Hor finalmente uenendo à morte l'Auo di costui, auante che egli morisse, fece condurre auante di se l'Incarcerato Demetrio, & così uedutolo, le disse così, chiaro il mio nepote, ueramente io confesso che ho peccato in uerso Iddio, et in te stesso, priuandoti del Regno, offligendoti nella prigione, & priuandoti della giusta et meriteuole heredità: e però della ingiuria che io te ho fatta, perdonami te prego, ti lascio libero & sicuro, et il tuo ragioncuolmẽte, dato, usa al tuo piacere. Demetrio p la oratione da l'Auo suo mosso, facilmẽte di tal colpa li perdonò: nõdimeno esso Demetrio di nuouo p cõmãdamento di Gabriello suo zio fu preso, et posto in prigione: doue alcuni pensano che egli da fame, freddo, et fame morisse. et nondimeno Gabriello uiuente esso Demetrio al gouerno del stato s'intermesse, & poi morto Demetrio con buono augurio il principato ottenne. mutando il nome di Gabriello in Basilio, hebbe il grã Duca Giouane una figliuola di Sophia chiamata Helena, la quale dette p moglie al grã Duca Alexãdro Duca della Lituuania. Il quale dapoi fu fatto Re della Polonia: di modo che li Lithuani p tal matrimonio pefauano le grauissime discordie di l'uno

& l'altro principe douersi totalmète anichilare, ma à me pare che de li siano nate
 piu maggiori & piu crudele, percioche nel conchiuder delle nozze era stato termi-
 nato, che l'èpio secondo il costume delli Rbutenici nel castello Vilmesè nel luogo
 ordinato fusse edificato; & à quello certe matrone & donne Vergini di quel me-
 desimo ordine fussero congiunte. le quali tutte cose essendo p alquanto tempo de-
 sprezzate affinirle, il socero de Alexandro de qui la causa della guerra piglio cõ
 tra di quello. & così fatto tre sorti di esserciti, contra di Alexandro suo genero se
 n'ando; & il primo essercito verso la puincia senuera alla uolta del mezzo gior-
 no colloco, il secondo alla parte del' Occidente contra Toropecz & biela ordino,
 et il terzo in mezzo uerso Drogobusch et Smolenczko pose: et di questi tre esser-
 citi, quasi uno essercito da parte p soccorso ne trahua fuora; accio che da quella par-
 te foccorere potesse, dalla quale pensauasi i Lituani douer cõbattere cõira di quel-
 lo. Dapoi adunque che l'uno et l'altro essercito ad un certo fiume Vuedrasch ne
 uenne, Lituani, quali sotto Costantino Ostrosko con grandissima copia di gran
 maestri, et huomini nobilissimi stauano in ordinanza, da certi huomini del paese fat-
 ti prigioni, il numero de nimici, et di capitani facilmete conobbero; et de qui poi pi
 gliorno speranza et grandissima cõfidenza di poter supperare il nimico, ma p che
 un certo fiumicello impediua loro il desiderio di uoler cõbattere, il uado di quello,
 o uogliamo dire il passo era ricercato da l'uno & l'altro essercito. Ma alcuni Mo-
 scouiti prima de gli altri, trappassorno il fiume, & alla ripa di la peruenuti, i Li-
 thuaniani al cõbattere prouocorno, li quali non timidi, ma audacemente resisteno, et
 quelli seguendo, facilmente fugorno, et di la dal fiume gli cacciorno, dapoi de qui le
 squadre di soldati s'affrõtorno insieme, & una guerra crudele et atroce ui nacque
 Intra questo mezzo, mentre da una parte & l'altra con grandissimo ardore di
 animo si cõbatteua, l'essercito delli Rbuteni, qual era posto per foccorso de gli altri
 in luogo secreto, cõ poca saputa pero di molti altri Rbuteni, all'improuiso da certa
 banda cõtra nimici leuosse. per il che i Lithuaniani da paura percossi, mãcorno di ani-
 mo et di forze, et l'imperatore dello essercito chiamato Costantino cõ molti altri
 nobili soldati fu preso, et gli altri similmente per tal cosa sbigottiti, dettero animici
 i steccati, gli alloggiamenti, se stessi, & le fortezze di Drogobusch Toropecz, & si-
 milmete di Brelao: l'essercito poi, il quale era stato mandato alla uolta del mezzo
 giorno, del quale era capo Machmethemin Tartaro Re di Casano, il luogo tenente
 della citta di Brensko, il quale in lingua uuolgare chiamano Vuaiuo da fece prigio-
 ne, et piglio la citta. dapoi similmete li duo germani fratelli barbani di Basilio, uno
 chiamato Staradub, & l'altro Semeczitz possessori d'una grã parte della puincia
 di Seuera, nõ dimeno alli Duchi della Lituania ubidièti, sotto l'imperio di Mosco-
 uiti si dettero: et così p uno solo cõsulto, et in uno anno medesimo l'essercito Mosco-
 uito quelle cose hauea acquistato, le quali Vuitoldo il grã Duca della Lituuania in
 molti anni cõ grandissime fatiche hauea ottenuto. Veramète li Moschouiti molto

erudemente trattorno li presi Lituaniani, tenēdogli in prigione, inchattenati, et disfipati molto. nōdimeno il lor Duca ouer Re tratto cō il Duca Costantino, che lasciato il suo natiuo patrone, à se solo fidelmete seruisse. il qual Costantino nō hauendo altra speranza di poter scampare, acceto la cōditione; astringendolo pero con giuramento grandissimo; & così fu liberato. ma quantunque à questo Capitano Costantino campi, possessioni, & altri beni secondo la conditione sua gli fusino dati dalli Moscouij, non dimeno non potettero pero con questi tali doni grandi placarlo, et retenerlo nel Regno, che egli alla prima occasione della morte del suo primo Signore mosso, per selue & per boschi in accessibili a quello non ritornasse, ma perche dopo il tempo oscuro uiene il chiaro. Alexandro Re di Polonia, & grā Duca della Lituaniana, il quale piu presto se Allegraua della perpetua pace, che della guerra, lasciate tutte le prouincie, & li Castelli dalli Moscouiti occupati, & solamente della liberatione delli suoi accontentosse, col suo Socero fece la pace. Questo Giouanne figliuolo di Basilio, il gran Duca di Moschouia fu tanto fortunato, che con la guerra li Nouuogradensi appresso il fiume Scholona superò; & così ueti cō certi patti, & cōditioni gli constrense, che eglino il detto gran Duca Giouane per lor Principe & Signore conoscessero. & dapoi riconoscendogli di gran quantità di dannari, & lassatogli etiamdio nel paese un certo suo loco tenente, indi partisse. Al qual luogo poi de li à sette anni ui ritornò, & con laiuto dell' Arciuescouo Theophilo intro nella citta, & glibabitatori di q̃lla in misera seruitu ridusse, tollendo à quelli l'oro, l'argento, & finalmente tutti que beni delli cittadini, di modo che caricati da trecento & piu carra della facultade loro, a casa con quelli se ne ritornò. Questo Duca Giouanne, dicono che solamete una uolta fu presente alla guerra, in quel tempo che li Principati di Nouuogardia & di Tuuerensi erano occupati. Ma poi nelle altre guerre non era solito ad esserui presente: & nondimeno sempre di tutte le sue imprese la uittoria ne riportaua. Di modo che quel grā Stephano Pallatino di molti altri, souente nelli conuiti facendo mentione di tal Duca, soleua dire il gran Duca di Moscouia in casa sedendo & dormendo facilmente accrescere il suo Imperio, & egli ogni giorno combattendo, apena poter diffendere li confini del stato suo, questo Duca Giouanne uolontariamente ordinò, che fussero li Re di Cassano, & alcuna uolta fatti prigioni gli riscoteua: delli quali Re nondimeno ultimamente essendo uecchio con grandissima strage fu prosligato & uenuto. Questo medesimo Duca Giouanne fu il primo che l'castello, & la sua sedia, come hoggi di si uede con il muro fortificò: costui delle donne era così accerrimo nimico, che tutte quelle che al conspetto suo gli ueniuanoincontro, poco mancava che da paura non restassero morte. Alli paueri, li quali erano dalli ricchi oppressi et ingiuriati, nō era l'intrare a lui per alcun tempo cōcesso. Al piu delle uolte nel suo disinare & cena tanto si daua al continuo bere, che di quel poi ripieno & ben satolo, era del sōno gagliardamente oppresso: restando pero intra questo mezzo gli altri

altri conuiuanti dal timore persi, & in silentio. Dapoi desstatosi, era consueto à nettarsi gliocchi, & poi il primo a scherzare, & lieto & festoso nelli cõuitti a dimostrarli. Benche questo Duca fusse potentissimo Signore, nondimeno era costretto à dare ubidenza alli Tartari; percioche ogni uolta che glimbasciatori di Tartaria ueniuanò à lui, egli fuora della cittane giua loro incontro, & stando in piede daua grata audienza aglioratori che sedeuano. la qual cosa la sua cõsorte che greca era l'hebbe à tanto sdegno & molestia, che cottidianamente diceua, se, essere maritata ad un seruo delli Tartari, & non à persona libera: & questa tal seruile consuetudine gliera tanto affissa nel cuore, che alcuna uolta persuadeua al marito, che uenendo glioratori delli Tartari, essere amallato in letto finger e douesse. Era nel castello ouer citta di Moscouia una casa, nella quale habitauano li Tartari, accioche quel tutto che si faceua nella Moscouia piu facilmente intendessero: il che similmente non potendo la moglie del grã Duca patire, ordinò certi Ambasciatori, & quelli con alcuni grandissimi presenti & doni mandogli alla Regina delli Tartari: supplicandola di gratia, che quella casa, doue in Moscouia habitauano li Tartari. negli uollesse fare un presente: percio che lei hauea hauuta una certa diuina inspiratione, di douergli in tal luogo fabricare un tempio ad honore del Magno Iddio. promettendogli pero, di douere alli Tartari un'altra habitatione consignare. alle cui lodeuoli preghiere la Regina di Tartari condescendendo, di tal cosa gli fece la gratia. & cost subito la casa fu gittata per terra, & in quel luogho edificossi un tempio ad honore del Magno Iddio. et così in questa maniera li Tartari furno cacciati della cittaz: ne mai piu quelli casa alcuna ne delli Duchiuini, ne delli principi morti hanno potuto ottenere.

Il gran Duca Giouanne mori nel anno. 7014. dalla creatione del mondo, al quale il suo figliuolo Gabriello detto dapoi il gran Duca Basilio successè. nondimeno mentre il Duca Giouanne uisse, non uolse giamai che'l prefato Gabriello fusse creato Monarcha del Regno. percio che tal Monarchia secondo la consuetudine di quella gente era stato data per lui al suo nepote Demitrio; il qual contro ogni douere teneua gia in prigione. questo Duca Basilio in molte cose fu simile al padre, et tutte le cose lassatoglie da quello, lodeuolmente conseruo. Oltre di questo molte prouincie non tanto per la guerra, nella quale era infelice & poco fortunato, quanto per l'industria al suo imperio aggiunse, & si come gia il padre la gran Nouougardia nella sua seruitu hauea redotta, così etiamdio costui di Plesecouia citta confederata fece il simile. Oltre di questo il nobil principato di Smolenczbo, il quale per piu di cento anni sotto il dominio delli Lituuanij era stato, acquistò. Impe- roche morto Alexandro Re di Polonia, quantunque costui causa nessuna di guerra contra di Sigismondo Re della Polonia et contra del gran Duca della Lituuania hauesse, nondimeno uedendo il Re piu presto inclinato alla pace che alla guerra, et similmente i Lituuani essere piu disprezzatori della guerra che della pace, di qui

ritrouo poi l'occasione di uoler fare la guerra, dicendo primamente che la sua sorella lasciata uedoua dal Duca Alexandro, non era da quelli trattata & riuerita secondo la dignità & grandezza sua; & poi fingeva che'l Re Sigismondo haueua concitato & mosso contra di lui li feroci Tartari; & per questa cagione annuncio loro la guerra, & con prestezza Assediò Smolenczko, Appressandogli quelle machine & instrumenti bellici, quali in quel tempo erano in uso, & nondimeno nõ fece profitto alcuno. nõ dimeno dapoi un certo Michael Lyntzky, della nobile progenie & famiglia delli principi delli Rbuteni nato, il quale gia appresso del Duca Alexandro era il principale, alla uolta del gran Duca di Moscouia se n'andò, & talmente opperosse, che mosse il principe di Moschouia appigliare l'armi, promettendogli di expugnare la fortezza di Smolenczko, si di nuouo gli ponesse à torno l'Assedio, con questo pero patto & conditione, che tal principato al ditto Michael sia concesso & dato. Le quali conditioni proposte, hauendo esso Duca accettate, di nuouo ui pose l'Assedio intorno à Smolenczko. La onde successe, che'l Duca di Moschouia ouer per patti, ouer per donationi fattoglie, ottenne la uittoria, & tutti li capitani, & gouernatori della militia menò cõ esso lui nella Moschouia, da uno in fuora, il quale al suo Signore senza alcun uitio di tradimento era ritornato. Ma gli altri Centurioni con pecunia & altri doni corrotti non hauendo ardire di ritornare nella Lituuania, & accioche alla lor colpa sporgessero aiuto, possero una certa paura ne gli orechi di soldati, dicendo in questa forma, se noi anderemo alla uolta della Lituuania, noi in ogni luogo ouero saremo spogliati, ouero saremmo occisi: onde per tal paura sbigottiti li soldati, tutti nella Moschouia se n'andorno; & iui col stipendio del principe erano nutriti & gouernati.

Basilio per tal uittoria acquistata, fatto altiero, cõmanda che subito l'essercito suo alla uolta della Lituuania ne uadi, & egli in Smolenczko restette. Dapoi essendoti certi castelli & città piu uicini renduti, Alhora primamente Sigismondo Re della Polonia, raunato l'essercito suo, (benche tardo fusse) à quelli che erano assediati in Smolenczko mando il soccorso. Ma dapoi uedendo che l'essercito Mosconitico alla uolta della Lituuania se ne giua, egli con gran prestezza à Borissou luogo appresso del fiume Berefsna posto, ne uola. & quiui l'essercito suo al capitano Constantino Ostroski concesse. Il qual Costantino essendo dapoi uenuto Alla uolta del fiume Boristhene appresso Orsa città, la quale era distante da Smolenczko uentiquattro miglia Thebeschi, ritrouò che lo essercito Moschouitico era non troppo lontano, et era uno essercito di circa ottanta milia persone: et quello delli Lituuani nõ passaua piu che trèta cinque mila huomini, aggiõtoui pero alcuni pezzi di Arteglieria cõmodi alla guerra. Hor finalmete ueggèdo questo il capitano Costantino, nel mese di setièbri oalli otto giorni, nel anno del Signore. M. D. XIII. fece un ponte sopra il fiume Boristhene, et di la dal pùte appresso Orsa città fece passare la fanteria: et similmete dapoi la cauallaria per un certo passo stretto dal fiume Boristhene.

sotto la città di Orsa passò. Ma subito che fu passata la fantaria cioè parte dello esercito di Costantino, fu annunciato à Giouane Andrea Czeladino, il quale era il capo principale di tutto l'esercito Moscouitico, che douesse dar dietro, et rōpere primamente questa parte dello esercito nimico: ma egli respose, se questa parte dello esercito fracchassarēmo, un'altra ne restera, alla quale forse altre genti se potriano cōgiungere: & così un piu maggior pericolo sopra di noi ci restarebbe, e pero aspettiamo tãto tēpo, che tutto l'esercito sia passato; p̄cioche tante sono le nostre forze, che sēza dubbio alcuno, et cō pochissima fatica superarēmo tutto questo esercito; et mettuto in mezzo, come peccore insino in Moscouia lo potrēmo cōdurre: et così dapoì il restate, cioè tutta la Lituuania facilmente occuperēmo. Intra questo mezzo lo esercito Lituuanico si appressaua, et essendosi già p̄ quattro miglia disto tanato da Orsa città; l'uno et l'altro delli duo eserciti fermosse; due Ale di moscouia lontano dallo esercito s'erano partite; accioche poi il nimico dietro alle spalle cōdassino: ma le squadre di soldati staua in mezzo in ordināza. mādati tutta uia a cuni soldati auāti, li quali il nimico al cōbattere inuitassero, All'incōtro poi l'esercito Lituuanico diuerse gēti cō lungo ordine collocaua, p̄cioche ciascun principato della Lithuuania hauea mādati soldati della gēte sua insieme cō li capitani. et così à ciascuno era dato il luogo suo nella ordināza. Finalmete ordinate et poste le choorti et le squadre se cōdo l'ordine militare, Moschouiti fatto il segno del cōbattere cō le trōbe, furno i primi che fierono impeto contra li Lituuani, li quali senza timore alcuno fanno resistenza, & rebuttorno indietro i Moschouiti, li quali poi essēdo aiutati da gli altri, i Lituuani in fugga conuertittero: & così per alquanto spazio di tempo, l'una parte con noui soccorsi cacciua l'altra. Vltimamente essendo il fatto d'armi attaccato da senno et da douero, i Lituuani studiosamente fingēdo di ritirarsi, facilmente al luogho doue erano collocate et poste le Arteglie li loro nimici cōduffero: et inui quādo tēpo gli parue, scrocorno l'impeto et furore delle Arteglie cōtra li seguēti Moschouiti: et parimēte l'ultima squadra loro imboscata se p̄ offendere poi piu strettamente i nimici, assaltorno. feriscono, disturbano, et tagliano appezi. et così p̄ questa noua sorte di guerra, Moscouiti, li quali pensauano solamente i primi soldati combattendo contra nimici essere in gran pericolo, se turborno, & così turbati, pensando già la prima squadra essere stata fuggata, anchora essi si dettero affuggire: li quali, i uitoriosi Lituuani con tutti li suoi soldati perseguitandogli, gli fuggauano & ammazzauano. & questa tal mortalità solamente la notte & le selue separorno. gliē in fra Orsa città & Dobrouuna (le quali sono distante quattro miglia Thedeschi) un fiume chiamato Cropiuuna, nelle cui dubiose & alteripe fuggendo i nimici, tanti Moschouiti dentro uì sottomerfero, chel corso del fiume era quasi impedito. Furono presi in quel conflitto tutti li capitani & consiglieri della militia; delli quali i piu honorati, i piu nobili, & i piu pregiati Costantino capo delli Lituuani

COMEN. DELLA MOSCOVIA.

il giorno seguente honoreuolmente riceuute: & dappoi mandogli al Re: li quali nobi li per le castella & citta delli Lituuani furno distribuiti. ma Gioouane Czelandino con altri duo capitani di piu principali, essendo gia di greue & di pesocca etade, era tenuto in ceppi di ferro in un luogho chiamato Vilna. Il qual Gioouane Czelandino con gli altri suoi compagni con licentia del Re Sigismodo uisitati da me li consolai, & ricchiedendomi di dannari, alcuni ducati doro gli dette impresto: & questo fu, quando io fui mandato per Ambasciatore in Moschouia de Cesare Maximiliano Imperatore. Il principe delli Moscouiti, udita la mortalita del suo essercito, subito lasciando l'Impresa di Smolenczko, in Moscouia se ne suggitte. & accioche il castello di Droghusch Lituuani non occupassino, comando che fusse abbruscio. l'Essercito Lituuonico per la dretta uia alla uolta de Smolenczko citta se n' andò, ma quella pigliare non potette, percioche impostoui dietro bonissime guardie, Moscouiti molto fortissima l'haueuano lasciata, & l'altra che sopra giogendo l'iuernata, impediua molto l'Assedio: & specialmente che molti soldati delli Lituuani doppo il fatto darmi, carrichi di buona preda, pensandosi hauer fatto abastanza, ritornauano a casa: & finalmente perche ne Lituani, ne Moschouiti non sapeuano il modo ne la uia di expugnare le rocche & pigliarle per forza. Ma il Re Sigismondo per la riceuuta uittoria niente altro hauea riportato, eccetto la recuperatione delli tre castelli ouer citta fuora di Smolenczko. Nel anno quarto doppo questo conflitto, di nuouo il Duca di Moscouia mando il suo essercito contra Lituuani, & essendosi quello infra il fiume Duuino & Poloczko fermato, da li poi mandò parte di quel suo essercito sopra la Lituuania, accio quella col fuoco, & cò la fiamma, & con robbarie saccheggiasse & ruuinasse. Ma Alberto Gastold Poloczku Vuayuoda una notte uscito fuora, & trappassato il fiume, la prima cosa un certo montone di fieno, il quale Moschouiti per il lungo assedio haueuano raunato insieme, abbruscio; & dappoi ualorosamente assalite i nimici, di quali Alcuni furono morti col ferro, Altri suggendo se anegorno, Altri prest, & pochi ne scãporono; & quelli similmente, li quali sbandati da gli altri, depredando & saccheggiando p la Lituuania ne giuano, furno ultimamente in diuersi luoghi maltrattati, & quelli che per li boschi, & per le selue errando andauano, smigliantemente delli habitatori del luogho miseramente uccisi & morti restorno.

Similmente Casan Moscouito in quel medesimo tempo con l'essercito si nauale, come Terrestre uscì fuora in campagna, ma senza far cosa alcuna degna di memoria, & piu presto con la perdita di molti soldati, a casa se ne ritorno. Veramente quel principe Basilio, quantunq; nella guerra infelicissimo fusse, nondimeno dalli suoi come che cose degne di lode hauesse fatto, è laudato sempre. & conciosia che alcuna uolta succeda, che à pena la metà di soldati ritornano a casa, nõ dimeno che pur uno delli suoi soldati sia perito nella guerra, frequentemente uano dicendo. questo Principe per l'Imperio & potestà grande, che egli essercito uerso li subditi suoi,

facilmente tutti gli altri Monarchi del mondo supera & auanza. & quello che l' padre suo haueua incominciato, costui lo fini: imperoche tutti li altri principi, & altri di qualunque sorte se siano, di tutti li castelli, fortezze, & altre monitioni gli spoglia, & alli suoi fratelli germani non gli lascia le rocche, ne fortezze, ne manco se fida di loro; & tutti finalmente con tal dura seruitu preme & molesta, che ciascuno che egli tiene in corte ouer uada in guerra, ouero in qualche Ambasciaria, è necessario che costui ne uadi alle sue proprie spese. eccetuati pero li figliuoli giouani di quelli Gentilhuomini, li quali fussero di bassa facultade, & da troppa pouertade oppressi. E pero questi tali ogni anno sono chiamati & tolti, & con certo stipendio ineguale sono nutriti. quelli che hanno sei ducati à l'anno, à quelli similmente il stipendio nel terzo anno è pagato, ma à quelli, che di anno in anno gli sono dati dodici ducati doro, questi sono astretti à ciascheduna impresa da esser fatta, farla alle sue proprie spese, & con certa quantita di caualli al tempo essere pronti & apparecchiati. Ma gli huomini piu degni & piu prestanti, li quali qualche legatione, ò altri officij di maggior importanza hauesino da fare, Alhora ouer le preture, o uero le uille, ò uero altre possessioni secondo pero la conditione & della dignità, & della fatica di ciascuna cosa, erano concesse: delle quali nõ dimeno possessioni ogni anno certi censi Annuali al prencipe sono consueti à dare & pagare: eccetuata pero la pena in dannari, la quale dalli poueri dilinquenti riscoteuano. Ma tali possessioni da essere usate & possedute al piu delle uolte per anni sei erano loro concesse. & alcuna uolta piu secondo il fauore, la amicitia, & la beneuolentia delle persone. Ma finito il detto tempo, cessa ogni gratia & fauore, & bisogna che per l' aduenire per altri sei anni seruano gratis & amore. Era uno certo Basilio Tratyack Damatou, charo al principe, et infra li cordiali secretarij, il piu charo & il piu cordiale era tenuto, costui essendo stato eletto per imbasciatore à Cesare Maximiliano Imperatore, fugli comesso che si mettesse in ordine per andare uia, costui reposesse che non hauea abastanza per le spese di tal uiaggio, & nondimeno fugli forza di cominciare il suo uiaggio: ma dapoi in Bielojessero fu preso, & condannato à perpetua carcere, doue miseramente termino sua uita. li cui beni mobili come stabili il principe si gli fece suoi. & benche da tre mila fiorini di pecunia numerata ritrouasse, nondimeno alli fratelli, & altri suoi heredi non gli dette tanto che fusino tre oncie. Il che esser uero, oltre la fama comune, uno etiadio certo Giouane scriuano, il quale per comisione del Duca mi prouedeua delle cose necessarie al uiuere cuotidiano, confessomelo essere cosa uerissima. & similmente li duo fratelli di Basilio cioe Theodoro & Zacharia, li quali nel mio ritorno furono dati per mei procuratori de Moschouia in Smolenczko, questo medesimo confirmorno. Oltre di questo, quel tutto che glioratori madati alli principi esterni, portauano di cose preziose & belle, tutte quelle il principe nel proprio fisco la reponne, dicendo se douergli fare un'altra gratia, la quale è tale, come ho detto di sopra.

Anna sorella di Lodouico Re de l' Hongaria con Ferdinando Re delli Romani, di l' Hongaria. Et di Bohemia, et Arciduca d' Austria maritosse: et questa Regina è stata tanta feconda, che quatro figliuoli maschi, et undice femine ha partorite, et finalmente nel anno del Signore. 1547. in Pragha de parto moritte.

Giouanne Alberto senza menar moglie fini sua uita.

Alexandro suo fratello, tolse per moglie Helena figliuola di Giouanne gran Duca di Moscouia, della quale non dimeno non hebbe figliuoli, et così senza herede termino sua uita.

Sigismondo, di Barbara sua consorte, la quale et di Stephano Conte zepuriense su figliuola, n' hebbe una figliuola femina, la quale dapoi di Heduuigini Ioachino Brä daburgense ellettore, fu moglie; similmente della seconda moglie, la quale fu figliuolo di Giouanne sfortia Duca di Milano, et di Barij, n' hebbe Sigismondo, il quale fu il secondo Re di Polonia. et il gran Duca della Lituuania, il quale Sigismondo Elisabetha figliuola de Re Ferdinando Re delli Romani, de l' Hōgaria, et di Bohemia nel Anno del Signore. 1543. alli sei di maggio, tolse per moglie; la quale nõ dimeno senza figliuoli, et in una immatura morte nel Anno. 1545. alli quindici di giugno fini sua uita.

Semouito Duca di Mazouia di Alexandra sua moglie, la quale di Lagelone era Sorella, hebbe molti figliuoli maschi, et molte figliuole femine; li maschi senza hauer altri figliuoli, morirono: ma delle figliuole femine, Zimburge ad Arnesto Arciduca dell' Austria fu maritata: et di questo bellissimo matrimonio Federico Imperatore delli Romani, et padre di Maximiliano Imperatore nacque: Maximiliano genero Philippo Re di Spagna, Philippo Carlo quinto, et Ferdinando Imperatori delli Romani.

Ouuka con Vuoleslao Duca Thesinense in matrimonio fu collocata.

Amidia con Vuoguslao Duca delle Stolpensij, il quale à tempi nostri il Duca di pomerania è chiamato, maritosse; et Anna similmente, la uita con la morte commutò. Veramente si qualche dotto scrittore ui uolessè ordinatamente refferire li fratelli, et li nepoti di Olgirdo et di Lagelone, et similmente li figliuoli delle figliuole di quelle, et finalmente tutti li pastori di Kestude, di Casmiro, et di gialtri Re, in numero molto grande tanta numerosa prole facilmente Accrescerebbe. La quale nondimeno si come in un subito è cresciuta et Ampliata, così Al presente il sesso masculino in un figliuolo del grã Re morto di Polonia, cioe in Sigismondo secondo Re di Polonia, rimane. Ma lasciato questo da parte, hora alli Moscouiti faccio ritorno.

Bastio figliuolo del gran Duca Giouanne, deliberandosi et consultandosi circa del tor moglie, finalmente dopo lungo discorso, le piacque di uoler piu presto torre una figliuola di qualche subdito suo, che altra donna forestiera et externa, et questo faccea parte per sparagnare alle grandissime spese nuptiali, et parte che

egli temea di non hauere una moglie, la quale & di peregrini costumi, & di contraria religione ripiena fusse; & di questo tal consiglio Giorgio cognominato picciolo Thesauriere, & sommo consigliere del principe, ne fò l' Authore. Percioche egli si pensaua, che'l principe la figliuola sua per moglie torre douesse. nõdimeno per publico consiglio di tutti, fu ottenuto, che le figliuole de li suoi gentilhuomini fussero condotte al conspetto del principe, & che di quelle una ne tollesse, la quale piu agrado gli fusse. La onde successe, che mille et cinquecento fanciulle uergine auante del sopradetto principe ui furno condotte; delle quali finalmente Salomea figliuola di un certo gentilhuomo chiamato Giouanne Sapur fuora della opinione di Giorgio Consigliero ellesse per moglie. Con la quale fino al tempo di anni uentuno amoreuolmente stette; ma ueggendo poi di non hauer di lei figliuoli, per cagione della sterilità della moglie offeso, quella in un certo Monasterio nel principato di Susdalo fabricato, rinchiuse: et questo caso successe in quell anno, nel quale noi siamo peruenuti in Moschouua, cioe nel anno. 1526. dalla natiuità di nostro Signore. Volendo il Patriarcha ouero il Matropolitano porgere à questa donna il capuccio d'ista, ouer l'habito monachale, lei non solamente non soferse che gli fusse posto adosso, ma pigliatolo in mano, con lagrima, piãti, clamori, et con stracciamento di capegli, sotto è piedi per maggior scherno lo mise. Per il qual atto indegno, Giouanne Stigona uno di piu nobili consiglieri del principe mosso, non solamente quella con parole acre et acerbe riprese, ma etiamdio con il flagello la battete, dicendogli, tu hai ardimento di fare resistenza alla uolonta del Signore, et esser pegra et lenta ad ubedire li suoi comandamenti? Al quale respondendo Salomea, le disse, dimmi con quale autorità mi batte tu? respose il consigliere per comisione del Signore. Allhora la donna con animo fracassato et rotto in presenza di tutti disse, io certo ui protesto che contro al mio uolere, et sforzatamente io piglio questo tal habito, et cost della tanta ingiuria fattami Iddio ottimo et Maximo per mio uindicatore lo chiamo. et cosi essendo la pouera et sterile Salomea rimasa nel Monastero ferrata, il principe tolse per sua moglie et principessa Helena figliuola del Duca Bastilio Lintzkij cieco et gia morto, et fratello dico del Duca Michael Lintzkij, il quale All'horain prigione era tenuto: ma non passorno molti giorni, che la fama uenne suora, che Salomea era grauida, et quasi uicina al parto: et tal cosa due matrone moglieri delli primi consiglieri del principe lo confirmauano, & diceuano di bocca propria di essa Salomea hauerlo udito. Il che à gliorecchi del principe peruenuto, egli & l'una & l'altra delle due donne dalla sua presenza caccio uia, & non dimeno una di quelle, cioe la moglie di Giorgio consigliere con battiture ingiuriosamente fece trattare, per questa causa, che cosi tardamente hauesino tal cosa fatta intendere al principe loro. Ma dappoi, accioche esso principe del tutto la uerita bene intenda & conoscha, ui mando al mona-

COMEN. DELLA MOSCOVIA.

agiontoui una particola che diceua, *fratri nostro dilecto*, al fratello nostro dilecto, nel terzo circolo era il titolo del gran Duca di Moscouia: cō il quale se confessa Re & herede & Signore di tutta la Russia Orientale, & meridionale, nella quale forma comune gli uedesimo agionte queste parole, hauemo mandato à te il nostro fidele consigliere, ma quando questo principe di Moscouia scriue al Re di Polonia, usa questo tal titolo, *Magnus dominus Basilius dei gratia dominus totius Rusiæ, & Magnus Dux Vuolodimerie, Moscouie, Nouuogardie, Smolench, Tuuerie, Lugarie, Permie, Bolgariæ. & c.* messo uno da parte il titolo di Re, per che ne uno ne l'altro di questi si degna riceuere le lettere di l'altro, le quali con nuouo titolo siano accresciute & amplificate. il che certo essendo io in Moscouia interuenne, conciosia che'l principe di Moschouia riceuesse le letre del Re di Polonia, con sdegno & stizza, perche il prefato Re di Polonia haueua accresciute le sue letre con il titolo del Duca di Moscouia.

Scriuano alcuni, il principe di Moscouia del pontefice Romano, & da Cesare Maximiliano il nome & il titolo di Re hauer riceuuto: il che certo à me non pare cosa uerisimile, specialmente che egli à nissuno huomo è piu nimico, quanto che al pontefice Romano: il quale altrimenti non honora, se non col titolo di dottori. Similmente non pensa che Cesare Imperatore Romano sia punto maggiore di lui, come apare per le lettere sue, nelle quali il nome suo col titolo de Imperatore propone. Oltra cio, il nome di Duca appresso di quelli è detto Knes, ne altro piu maggior titolo (come ho detto) hanno hauuto giamai, aggiuntoui pero quella parola magno; cioè il gran Duca. Percioche tutti gli altri, li quali un solo principato haueuano, erano chiamati Knes, ma quelli che piu principati, & altri, Duchi al loro Imperio sottoposti hauesino, *Vueliki Knesi*, cioè grandi Duchi erano chiamati: ne altro grado ouer dignitate hanno dopo li Boiari, li quali al modo nostro il luogo di nobili (come ho detto di sopra) ouer di caualieri Tenghino. & in croatia i principali & piu nobili similmente Knesi sono detti, ma questi appresso di noi, & etiã in Hongaria altro nome non ottengano, se non di Conti. & c.

La sequente formula, la quale in uero non così facilmente ho conosciuta, uidi dipingerla il costume, ouer usanza, con la quale li principi di Moscouia si consacrano: & questa usò già il gran Duca Gioanne figliuolo di Basilio; in quel tempo, che egli il suo nepote Demetrio (come ho detto di sopra) hauea inuestito nel gran Duca, & Monarcha della Russia.

In mezzo del tempio della beata uergine, drizzasi un certo palco, ouero solaro, & sopra di quelle tre sedie ui sono collocate, cioè una al Lauolo, la seconda al Nepote, la terza al Metropolitanano. ui si pone anchora un certo Pergolo, il quale essi chiamano *Nolai*; sopra del quale il capello Ducale, & la Barma, cioè l'ornamento Ducale ui sono posti. Poscia al tempo ordinato, il Metropolitanano cioè il capo di tutto il clero, gli Arciuescoui, li Episcopi, Abbati, Priori, & finalmente tutta la congregazione

gregatione di chierici, con solemnì paramēti uistiti, nel sopra detto luogo ui sono presenti. & quando il gran Duca intra dentro nel tempio col suo Nepote. i diaconi cantano, & secondo la loro consuetudine la felicità di molti Anni ad uno gran Duca Giouanne amunciano. dappoi sotto questi, il Metropolitanò con tutto il clero comincia à cantare la Oratione della Beata Vergine, & di san Pietro confessore: il quale eſi amodo loro miracolosò lo chiamano. fatto questo, subito il Metropolitanò, il gran Duca, & il Nepote montano sopra del palco, & nelle sedie preparate Sedeno. Tuttavia il Nepote resta in piede nel principio del palco ouer solaro. ſi no à tanto che'l grà Duca parla alcune parole, le quali sono di questo tenore.

Padre Metropolitanò, secondo la diuina uolontà, & per l'antica consuetudine ſino hora delli nostri maggiori gran Duchì uſitata; li padri grandi Duchì, alli suoi figliuoli primogeniti il gran Ducato cōſignauano: & ſi come con l'eſſempio di quelli, mio padre il gran Duca alla presentia sua mi benedisse con il gran ducato, così io parimente Giouanne mio primogenito, in presentia di tutti ho benedico. Ma p̄ che per diuino uolere interuenne, che quel mio figliuolo morisse, & che'l suo unico figliuolo Demitrio uiuo restasse, il quale certo Iddio in luogo di mio figliuolo me l'ha dato, questo adunque parimente in presenza di tutti io benedico al presente, et dopo me insieme con il gran Ducato di Vuolo Atmeria, & di Nonuogardia, ſi come già con questi hauea benedetto il padre di quello.

Finito il parlare del gran Duca, il Metropolitanò commanda al nepote del Duca che al luogo suo preparato ne uenghi, & lo benedice con la croce, & commanda al Diacono che le orationi delli Diaconi recitano: & eſſo Metropolitanò intra questo mezzo sedendo appresso del nuouo Duca, col capo chino anchora lui fa la sua Oratione: dicendo in questa forma.

Signore Iddio nostro, Re delli Re, Signore delli Signori, il quale per Samuel propheta ellegesti Dauid seruo tuo, & Ongesti quello per Re, sopra del popol tuo di Israel, tu al presente exaudisci le nostre preghiere delli tuoi serui indegni; & riguarda del tuo santuario al fidel seruo tuo Demetrio; il quale tu hai elletto, exalta il Re alle tue genti sante, il quale con il preciosissimo sangue de l'unigenito tuo figliuolo recuperasti; & unge quello con l'olio della letitia, defende quello con la uir tu celeste, pone sopra del capo suo la corona delle petre pretiose, concede à lui la longhezza delli giorni, & nella dextra il scettro Regale, pone quello nella sedia giusta, circonda quello con tutte l'Armi della Iustitia, fortifica quello col braccio tuo, & sottoponegli tutte le lingue barbare & externe: & ſia tutto il cor suo nel tuo timore, il quale humilmente ti presta gliorecebi. rimuo ue quello della cattiuà fede, & dimostra à quello il saluo conseruatore delli commādamenti della tua santa chiesa uniuerſale: accioche egli giudica il popolo nella Giustitia, et la Giustitia alli poueri ministra; et conserui li figliuoli delli poueri, et finalmente dopo morte al Regno celeste ne peruenghi. Dappoi con uoce piu chiara parla, dicendo, ſi come è tua la

potentia & tuo è il Regno, così sia & laude & uirtù à Dio padre, al figliuolo, & allo spirito santo al presente, & nelli secoli di secoli. Finita questa oratione, comanda il Metropolitanò à duo Abbati, che l'ornamèto Ducale chiamato in lor lingua Barma, gli sporgano. Il quale ornamento insieme col capello era coperto di certo coprimento di seta, il quale essi Schirnikoium appellano: & così riceuuto tale ornamento, lo dà in mano al gran Duca, & con la croce signa il nepote & da poi esso gran Duca pone tal Ducale ornamento sopra del suo nepote, & poscia il Metropolitanò dice, pax omnibus, sia pace à tutti, & dopo questo, uoltatosi al creato Duca, le dice così à te unico Re eterno, al quale similmente il Regno terreno è concesso, dicouì, inclinatiui con le genocchia à terra insieme con noi, & pregate il Signore che tutte le cose ordina & dispone dicendo, Signore conserua quello sotto la protectione tua, conserualo nel Regno, accioche egli sempre faccia le opre buone, giuste, & conuenueuoli, fa Signore che si clarifica la Giustitia nelli suoi giorni, cò l'accrescimento del suo dominio, accioche nella Tranquillità di quello, quietamente senza discordia alcuna uiuiamo, in ogni bontà & purità, & queste cose dice così bassamente. Dopo con alta uoce dice, tu sei il Re del mondo, & il seruatore de l'anime nostre, sia laude à te padre, figliuolo, & spirito santo, al presente, & nelli secoli di secoli, Amen. Dopo questo, il capello Ducale portatogli dalli duo Abbati, al gran Duca lo sporge, & poi benedice il nepote con la croce signandolo in nome del padre, del figliuolo, & del spirito santo. Fatto questo, il gran Duca gli pone il detto capello sopra del capo del nepote, & poi primamente il Metropolitanò, & poi l'Arcieuescouo, & gli altri Episcopi appresandosi, con la mano il nuouo principe benedicono. Finite le sopra ditte cose ordinatamente, il Metropolitanò & il gran Duca comandano al nepote che egli sedà appresso di se, & stati che sono un poco così, se leuano in piede, & intra questo mezzo il Diacono comincia le lettanie, dicendo, miserere nostri domine, nominando il gran Duca Giouanne, & di nuouo l'altro choro commemora il gran Duca Demetrio nepote, & gli altri anchora secondo la loro consuetudine. Finite le lettanie, il Metropolitanò ora dicendo, O Santissima domina uirgo Dei genetrix. & dappoi questa oratione, il Metropolitanò, & li magni Duchi sedano; & un sacerdote ouer Diacono dimostra il luogo, nel quale è consueto à legger si il santo euangelio, & con alta uoce dice, molti Annisiano al gran Duca Giouanne, al buono, fidele, diletto di Christo, al Dio eletto, & al Dio da essere honorato, al gran Duca Giouanne di Basilio di Vuolodimeria, di Nouuogardia, & di tutta la Russia Monarcha per molti Anni. Dappoi li sacerdoti auante lo altare cantano, al gran Duca molti Anni, quel medesimo nel dextro & sinistro choro i Diaconi cantano, per molti Anni, finalmente di nuouo il Diacono con alta uoce dice, molti Anni al gran Duca Demetrio buono, fidele, diletto di Christo, Al Dio eletto, & da essere honorato, al gran Duca Demetrio di Giouanne, di Vuolodimeria, di Nouuogardia & di tutta la Russia per molti anni

Similmente li sacerdoti appresso l'altare, & in uno & l'altro choro intonano, molti Anni sano à Demetrio. Le quali tutte cose compite, il Metropolitanò, l'Arciuescouo, gli Episcopi, & tutta la congregatione di chierici ordinatamente se appressano alli gran duchi, & quelli honoreuolmente salutano, et dapoine uengano li figliuoli del grã Duca, li quali reuerentemente inclinandosi, il gran Duca salutano.

Le Institutioni del gran Duca gia consecrato.



Simone Metropolitanò disse, Signore, & figliuolo gran Duca Demetrio, per diuino uolere il tuo Auolo gran duca ti ha fatta la gratia, ti ha benedito col gran Ducato, & pero tu Signore & figliuolo habi sempre il timore de Iddio nel cuore; Ama la Iustitia, & il giusto iudicio, ubedisce al tuo Auolo il gran Duca, & procura con tutto il cuore di tutte le cose ragioneuolmente fideliz; & noi te Signore figliuol suo benedicemo, & preghiamo il Magno Iddio per la salute tua: dapoì il Metropolitanò & parimente li gran Duchi si leuano su, & il Metropolitanò orando, benedice con la croce al gran Duca, & alli figliuoli di quelli. Finalmente finite tutt e le cose sacre, & le ceremonie, il gran Duca cioè il l' Auolo alla sua habitatione se ne ritorna, & Demetrio con il capello Ducale, & con la Barma, cioè l' Altro ornamento ducale accompagnato da grande moltitudine di Altri Gentilhuomini, & delli loro figliuoli, del tempio della Beata Vergine fino al tempio di San Michiele Arcangiolo se ne ua: doue auante la porta sopra de un ponte de Georgio figliuolo del gran Duca Giouãne, tre uolte con certi spargoli auanti & belli gli butta l'Acqua santa adosso, & dapoì. Intrato nel tempio, li Sacerdoti dicendogli le letanie o uero preghiera secondo la consuetudine loro, con la croce lo benediceuano; & similmente appresso delli Sepolchri & monamenti lo signauano col segno della croce. Poscia uscendo fuori del tempio, di nuouo nella porta del prefatto Georgio con li spargoli aurati gli spargeua l'acqua santa. Dapoì per la dretta uia, al tempio della Annùtiatione di Maria se ne ua, doue parimente li sacerdoti lo benediceuano, et così da Georgio come prima gliera sporta l'acqua santa. Finalmente finite tutte queste uisitationi, Demetrio al palazzo del suo Auolo, & della matre ritorna. & queste tali cose furono fatte nel Anno del mondo. 7006. & dalla natiuita di Christo. 1497. nel dì quarto del mese di Febraio.

Vi fuorno presenti à questo mandato del gran Duca, et alle beneditione di Simone Metropolitanò, Tichone Arciuescouo Rostouuense, et Loroslaiense, Nypphonte Susdaliense, et Toruski: similmente Vuasiano Episcopo Tuuerese, Prothasso Resanense, et di Muranski; Afranio Colübnefsi, et li Episcopi di Leufinij, di Sarki, et di podonski. Oltra di questo, ui furno anchora molti Abbati & Priori infra li quali, & delli piu potenti ui fu Scrapiano Priore del Monastero alla Santa trinita

COMEN. DELLA MOSCOVIA.

di San Sergio et Machino: et il priore del Monastero di San Cirillo, et finalmente gran moltitudine di Religiosi, et di persone ecclesiastiche. mentre se distinaua, quasi in luogo di presente eravi offerto un certo Cingolo largo con oro, argento, et pietre precise finito, con il quale il gran Duca se cingua. Dapoi certi pascei del lago Pereaslauuense non dissimile delli pesci chiamati halecci, eranui portati: & questo adaltro fine non era fatto, se non per che tal lago di Pereaslauu mai della Moscouia, et della Monarchia s'era separato.

Barmai è alla similitudine di una coluna larga, di ueluto, ma di fuori elegantemente è adornata di oro, et di ogni sorte di gemme pretiose. il quale ornamento già Vuolodimero ad un certo Caphe Genouese capitano marittimo tolse, profligato che hebbe lui, insieme con la sua compagnia.

Il capello in la lor lingua è detto Schapka, il quale già Vuolodimero Monomach usaua; et questo tal capello ornato di gemme. et di lamina doro, quasi con certi circoletti riffludente, et marauigliosamente composto lasciò.

Insino adesso ho detto del principe, il quale la maggior parte della Russia tiene, ho ra diremmo del Re di Polonia.

Del Re di Polonia.



E Altre parte della Russia al presente un Sigismondo Re di Polonia & gran Duca della Lituuania possede. Ma facendosi hora mentione delli di Polonia, li quali l'origine loro delli Lituuani pigliorno, parmi cosa ragioneuole di dire alcune cose della Geneologia di quelli. gliè da sapere che già al gran Ducato della Lituuania, un certo principe detto Vuitenen, fu superiore & patrone; il quale non dimeno come refferiscono gli Anali di Poloni, da un certo Gelemino suo seruitore fu occiso, & così in cotal guisa Gelemino, & il Ducato & parimente la moglie del morto principe Godette, della qual donna, oltre glialtri figliuoli i duo piu principali n'hebbe, cioè Olgird, & Kestud, Ma di Kestud nacque Vuitoldo, il quale altrimenti Vuitouudo lo chiamano, & Anna, che fu moglie di Ianusto Duca di Mazouuia. Vuitoldo lascio poi una sola figliuola chiamata Anasthafia, la quale dapoi à Basilio Duca di Moscouia in matrimonio fu collocata, & similmente Sophia è nominata. Di costei nacque Basilio, padre di quel gran Giouanne, che fu Auolo di Basilio principe delli Rutheniz; al quale io già fui mandato per Ambasciatore. Kestud indubitatamente da Olgird suo fratello fu messo in prigione, doue miseramente terminò sua uita. & Vuitoldo similmente huomo tale, che la Lituuania non ha hauuto già mai il maggiore di quello, nel. 1430. moritte. & per che gli hebbe l'Acqua del santo battesimo, de qui, fu poi chiamato Alexandro.

Olgirdo figliuolo di Gelemino, & di Maria principessa di Tuuerense sua consorte & parimente donna christiana, infra glialtri figliuoli n'hebbe uno, chiamato Lagelone, il quale desideroso oltre modo di regnare, non solamente il Regno di Polo-

nia, ma etiandio Heduuige Regina & superiore in que tempi di tal Regno, grandemente desideraua: la quale Heduuige nondimeno à Vuilhelmo Duca da l'Austria era stata promessa per moglie, & si fattamente promessa, che egli con consentimento di tutti li parenti & primati di l'uno & di l'altro Regno, & secondo il costume di Re auante gli anni maturi al maritare, col sopra detto Duca il matrimonio consumò. Hor finalmente uolendo pure Legelone contentare el suo appetito, mando li suoi Ambasciatori in Polonia, con comissione che egli & il Regno & Heduuige per moglie addimandassino; & accioche Legelone gli animi di Poloni nel suo uolere tirasse, & che all'appetito suo satisfacesse, gli promette in fra le altre cose, che esso insieme con li suoi fratelli, & con li Ducati ouer stati della Lituuania, & della Samogithia uuol pigliare la santissima fede christiana. La onde & cò queste, & con altre promissioni di questa sorte fece tanto, che egli, i Poloni nella sua opinione facilmente condusse, & dappoi similmente per l'autorità di quelli, Heduuige Regina mosse, ruppe la promessa del primo matrimonio, & con Lagelone maritose. Il che fatto. Subito esso Lagelone battezzosse, mutato il nome di Lagelone, in Vulaislao, & fu coronato de Regno, le quale tutte cose furono fatte nel anno del Signore. 1386. la quale Heduuige Regina. non dimeno dalli à poco tempo nel primo parto morì. & così dappoi Anna contessa di Celeia tolse per moglie, della quale n'ebbe una sola figliuola, & chiamolla per nome Heduuigin, la quale al tempo suo à Federigo piu giouane Brandeburgense fu maritata. Questo Vulailao Re di Polonia tolse anchora per moglie una certa uecchia & dappoi la morte di quella, Vnaltra donna Ruthena figliuola di Gioouane Andrea Duca di Chiouuinsen ebbe per moglie, la quale dappoi hauendo preso il costume Romano, fu chiamata Sophia, & di questa n'ebbe duo figliuoli, cioè Vuladislauo, & Casimiro.

Vuladislauo dopo la morte del padre, successe nel Regno, & similmente remosso il legittimo herede del Regno de l'Hongaria, cioè posthumo Ladislao figliuolo del Re Alberto morto, in Re de l'Hongaria fu coronato, & dappoi Appresso à lago Vuanano da Turchi fu morto.

Casimiro, il quale all'hora il gran Ducato della Lithuuania teneua, & quello che etiandio mosso con l'exempio del fratello uolse torre il Regno di Bohemia à Ladislao posthume, al morto fratello nel Regno di Polonia successe. & dappoi Elisabetha, sorella de Ladislao Re di l'Hongaria et di Bohemia tolse per moglie, della quale n'ebbe questi figliuoli, cioè Vuladislauo Re de l'Hongaria & di Bohemia, Gioouane Alberto, Alessandro, & Sigismondo Re di Poloni, & Federico Cardinale, & Casimiro, il quale dopo la morte in numero di santi è stato referito.

Vuladislauo ebbe un figliuolo maschio detto Ludouico, & una figliuola chiamata Anna, Ludouico successe nel Regno, & Maria figliuola del Re Philippo & Arciduca de l'Austria tolse per moglie, nondimeno esso Re Ludouico nel Anno. 1526. da Turchi in Mohacz fu morto.

che questo sia il uero io medesimo l'ho ueduto, impero che essendo stati mandati certi Ambasciatori del principe di Moscouia alla Cesarea Maieſta di Carlo quinto Imperatore, nella partita loro gli forno donati da Cesare certi manigli doro, cathene doro, & altri presenti alla spagnola, & quelli medesimi pure di oro: & similmente da Re ferdinando Arciduca de l'Austria, & padrone mio honorandissimo forno donate à quelli tazze d'argento, panni d'oro, & d'argento, & altre monete doro alla Thodescha Li qual Ambasciatori ritornando con esso noi nella Moschouia, subito che furno gionti, il principe gli tolse le cathene d'oro, le tazze, & la maggior parte di que doni d'oro fatti alla spagnola. delle quali cose ricercandone io la uerita, dalli proprij Oratori, uno temendo il principe suo lo denegaua, & l'altro diceua che'l Re hauea comandato, che tali doni fusino portati auante di se per uederli, & così con questa tal scusa si copriuano. fuggendo ogni occasione di mala fortuna: il che ueggen do io, non mi curai piu di extendermi in simile domade. Ma basta che quelli suoi corteggiani tal cosa fatta non la denegauano: ma reſpondendo diceuano, questo poco importa, imperoche se'l principe remunera quelli con altra gratia & fauore, & usa la sua Autorità tanto nelle cose spirituali come temporali, così etiam dio liberamente & secondo la sua uolonta ha costituito & ordinato & della uita & delli beni di ciascuno delli suoi. di tutti li suoi consiglieri, niſſuno ui si truoua, che ſia di tanta authorità, il quale gli basta l'animo di contradire in cosa alcuna col principe loro. Ma pubblicamente confessano la uolonta del principe essere la uolonta de Iddio, & quel tutto che fa il principe, farlo per uolonta de Iddio; & per questa cagione lo chiamano il portatore di chiauue, & il Camboriero de Iddio, & finalmente credono quello essere executore della uolonta diuina. Onde esso principe quando alcune preghiere sono interposte per qualche prigioniero, ouer per qualche altra cosa graue, suole reſpondere, quando Iddio lo commanderà, sarà liberato. Similmente se alcuno di qualche cosa dubiosa & incerta faceſſe richieſta comunemente suole reſpondere, Dio lo fa, & il gran principe: & pero de qui é fatto, che glie cosa dubiosa & incerta, se la tanta ferità di tal gente richiede il principe Tyranno, o pure essa gente tanta in humana, dura & crudele sia renduta per la Tyrannide del principe loro.

Dal tempo di Ruridch insino a questo presente principe non hãno ufato altro titolo quelli principi che questo. il gran Duca di Vuolodimeria, ouer di Moscouia, o uer di Nouuogardia, ecceto che Giouanne Basilio, il quale si chiamaua il Signore di tutta la Ruffia, & il gran Duca di Vuolodimeria. Ma questo Basilio Giouanese attribuisce a se & il titolo & il nome di Re, in questo modo, il gran Signore Basilio per gratia de Iddio Re & Signore di tutta la Ruffia, & il gran Duca di Vuolodimeria, di Moscouia, & di Nouuogardia, di Plescouia, di Smolenczko, di Tuueria. di Lugaria, di Permia, di Viackhia, & della Bulgaria. dapoi similmente, il signore & il gran Duca di Nouuogardia terra piu inferiore, di Czernigouuia;

di Rezanìa, di Vuolothia, di Rischouua, di Balofa, di Rostouua, di Laroffauua, di Bielozeria, di Vdoria, di Obdoria, & di Condinia. Ma conciosia cosa che tutti al presente chiamano questo Re ouer Signore, l'Imperatore, parmi cosa conueniente & necessaria di exponerui il titolo & la causa di questo errore. Czar in lingua Rbutenica significa Re, ma attento che per la lingua commune Slauonica appresso delli Poloni, di Bohemi, & di tutti gli altri, presa una certa consonante de l'ultima sillaba graue di questo nome Czar, significa Imperatore ouer Cesare, per cioche tutti, quelli che non intendano la lingua Rbutenica, & li Bohemi, & li Poloni, & quelli che sono sottoposti al Regno di Hongaria con altro nome chiamano il Re, cioe Crall, Altri Kyral, alcuni Koroll, de qui è fatto che tutti pensano che questa parola, Czar solamente significa Cesare ouero Imperatore. Epero da qui nasce che gli interpreti Rbuteni uddendo & conoscendo il principe loro della nationi externo essere chiamato così, cominciarono anchora loro per l'aduenire chiamare il suo Re Imperatore. Et pensano questo nome Czar, (benche sta quello istesso) esser piu degno, & piu alto che di nome di Re. Ma se tu reuolterai tutte le historie di quello, & parimente la sacra scrittura, tu re trouerai che Czar è nome di Re, & Kessar, nome de Imperatore. Con questo medesimo errore è chiamato l'Imperatore di Thurchi Czar, il quale non dimeno secondo l'uso antico altro non significa, che nome di Re. cioe Czar. oue similmente Constantinopoli Czarigrad cioe citta Regale chiamano li Turchi Cauopei, li quali usano la lingua Slauonica. Sono alcuni che appellano il principe di Moschouia il Re bianco, del che certo diligentemente ne ricercaua la cagione, per che così fusse nomato, atento che nissuno principe di Moscouia per auante hauea usato tal titolo; & così souente alli consiglieri suoi data l'occasione apertamente gli disse, noi non il Re, ma il gran Duca conoscere. Non dimeno molto pensauano questa essere la ragione del nome Regio, per che sotto il suo Imperio hauesse li Re; ma che del bianco Re non sapeuano renderne ragione alcuna. Ma io credo, che si come al presente il persiano per li uestimenta rossi del capo Kistl passa, cioe capo rosso, lo chiamano, così etiamdio quelli per li uestimenti bianchi, bianchi essere appellati. Questo grã Duca di Moschouia usò il titolo di Re, quando egli scriue all'Imperatore Romano, & al pontefice Romano, al Re di Suetia, & di Dania, al Maestro della Prussia, di Liuania. et come ho inteso al principe delli Turchi, ma esso da nissuno di questi è chiamato Re, eccetto che del principe Liuoniense. Antichamete soleuano usare i titoli cõtra circoli inclusi col triangolo, dalli quali, il primo titolo nel supremo circolo cõ queste parole era cõtenuto, Deus noster trinitas, quæ fuit ante oia secula pater, filius, & spiritus sanctus, non tantum tres dij, sed vnus Deus in substantia. cioe il Dio nostro, la trinità, la la quale è fatta auante tutti i secoli padre, figliuolo, & spirito santo, non giã tre dij, ma uno iddio in substantia. Nel secondo circolo era il titolo dello Imperatore delli Turchi,

sterio Theoderico Kack uno delli suoi consiglieri, & un certo Potat Secretario, commandando loro che con ogni diligenza, ingegno, & arte richerchino la cosa in che modo la sta. Alcune persone degne di fede dissero à noi che erauamo in Moschouia in quel tēpo, che la sopra detta Salomen hauea partorito un figliuolo chiamato Georgio, ma che non lo uolse giamai mostrarlo à nessuno. Il che uolendo conoscere quelli che erano stati mandati dal gran Duca, Salomen gli respose, quelli non esser degni di uedere con li lor occhi un tal fanciullo, infino à tanto che non uenisse alla età di gouernare l'Imperio, & di poter fare le uendette della chara madre. non dimeno alcuni poi costantemente negauano quella hauer partorito; & così di cio la fama è dubiosa & incerta.

Per due cagioni io intesi, il gran principe di Moschouia hauer tolta per moglie la figliuola di Basilio Lintzku priuato della Lithuuania, una, che egli speraua di hauer figliuoli di quella, & che uedeua la socera sua hauer hauuta origine & principio della nobile fameglia di Petrouitiz, la quale già nell'Hongaria era di gran nome & di uulgata fama, & era quella, che la fede di greci seguittaua: & l'altra, che si pensaua li suoi figliuoli douer hauer per lor zio Michael Linczkij, huomo di singulare dexterita, & di certa rara fortezza. Percioche hauendo il principe duo fratelli germani, Georgio & Andrea, & che per sorte hauesse hauuto figliuoli di qualche altra donna, egli pensaua uiuendo li fratelli, li suoi figliuoli douer essere poco sicuri nell'administratione del Regno, ma che hauendo figliuoli di Helena, quelli per l'authorita di lor zio, ritornato in gratia & nella pristina liberta, in maggior quiete et tranquillita douer uiuere. La onde essendo noi nella Moschouia, si trattaua della liberatione di questo huomo da bene; il quale finalmente cauato di prigione, et donato alla liberta secondo il mandato Ducale, et per testamento di esso principe infra gli altri gran maestri nominato, fu dappoi dato et ordinato per tutore et difensore di Giouanne et di Georgio suoi nepoti. Ma poscia, essendo morto il padre delli duo fanciulli, et uedendo che la sua sorella uedoua il Regio letto cō un certo gentilhuomo cognominato Ouuczina contaminaua continuamente, et che uerso li fratelli del morto marito nelli uincoli costretti s'incrudeliua, et che crudelmente et senza alcuno rispetto stignoriggiaua, della sola pietà et honesta moſso il buò fratello, quella, accioche piu honestamente et piu santamente uiuesse, souente l'Admoniuua. Ma quella come donna sfacciata, et senza uergogna tale admonitione à tanta molestia et à noia hebbe, che dappoi si consigliaua in che modo et uia potesse fare morire il proprio fratello. et così ritrouata la cagione, subito certi maleuoli accusorno il fidelissimo Tutore, di accusatione di tradimento. et così subito di nouo fu posto et chiuso in prigione: nellaquale poi miseramente terminò sua uita. La Vedoua similmente non molto dipoi fu attosticata, et Ouuczina Adultero fo squartato in quatro pezzi: et così dopo la morte della matre di Giouanne il figliuolo maggiore nel Anno del Signore. 1528. successe nel Regno.

Della Religione della Russia.



A Russia dal principio che la riceuette la fede de Christo, così insino à questo giorno in essa fede secondo il costume greco rimane; la Russia hebbe già il suo Metropolitanò il quale faceua la residentia in Chiouuia, dapoi in Vuolodimeria, & al presente in Moschouia. Da poi conciosia cosa che li Metropolitanò di setti anni in setti anni la Russia all'imperio da Lituani sottoposta uisetafino, & rescosi li danari, indi nella Moscouia retornassino. Vuitoldo ueggendo questo, non uolse patire che le sue prouincie fussero fino dell'Argento asciutte & extenuate: & così per questa causa, raunati insieme gli Episcopi delle prouincie, un proprio Metropolitanò còstituitte: il quale al presente ha la sua sede in Vuilna città primaria della Lituania. la quale benchè il costume Romano seguita, nondimeno si uedono piu templi fatti secondo l'usanza di Rutenici che alla Romana: ma li Metropolitanò Ruthenici l'authorita loro hano dal Patriarcha di Costantinopoli.

Li Rhuteni nelli suoi Annali apertamente se gloriano, la terra de Russia auante Vuolodimero & Obeha, esser battezzata, & benedeta da santo Andrea Apostolo di Iesu Christo, il quale essi dicono della Grecia insino alle bocche del fiume Boristhene esser uenuto, & de li per il fiume à contrario d'acqua insino alli monti, doue al presente è Chiouuia, hauer nauigato; & inui ogni terra hauer benedeta & battezzata, & in quel luogo la croce sua hauer collocata, & hauer predetto similmente inui la gran gratia del Signore, & molte chiese de Christiani douer uenire. poscia de li partitosi, fino alli fonti del Boristhene esser peruenuto, & de li al gran laco Molok. & poi per il fiume Iouuat. esser disceso nel lago Limerò, & de li per il fiume Vuolhouu, il quale del detto lago nasce, in Nouuogardia essere peruenuto, & de li poi per il medesimo fiume nel lago la doga, & a noue fiume, & finalmente insino al mare, il quale essi Vuaretzkoia appellano, & noi il mare Germanico infra Vinlandia & Liuonia, & così nauigando essere peruenuto à Roma: & ultimamente nel Peloponeffo, cioè nella Morea per la fede di Iesu Christo da Ago Antipano esser stato crucifisso, & tutte queste cose ne gli loro Annali sono contenute et scritte. Già li Metropolitanò & li Arciescoui erano eletti, & così primamente chiamati tutti gli Arciescoui, li Episcopi, Abbati, & Priori delli Monasterij si recercaua uno huomo di santa uita per li Monasterij, & per gli heremi, & quello era eletto. Ma hora dicono che'l præcipe è solito à chiamare alcuni auate di se, & di quelli, uno ne ellege, secondo che piu al giudicio suo gli agrada. Era in que tempi che io era in Moscouia Ambasciatore di Cesare Maximiliano, un certo Bartholomeo Metropolitanò, huomo certo di santa uita, & di ottimi costumi ornato; Ma conciosia che'l principe hauesse per se stesso uiolato il giuramento, contra del Duca di Semestiz, & altre cose mal fatte, & contra l'Autorita di quello hauesse designato, il prefa-

COMEN. DELLA MOSCOVIA.

to Baritholomeo Metropolitanò Andosine auante il principe, & le disse audacemente, conciosia ò principe che ogni autorità stausurpata da te. & che io nõ possi ragioneuilmte fare il debito mio, io te renuntio il tutto, & così gli sporse il suo bacolo, il quale esso portaua amodo d'una croce; il qual bacolo insieme con la dignita de l'ufficio il principe senza retardanza alcuna pigliò, & il pouerello Metropolitanò ligato con le cathene, subito à Bielogesero mandollo. dicono questo sãto huomo per alcun tempo esser stato così in prigione, & in cathene, & dipoi non dimeno esser stato liberato, & così priuatamete in un monasterio il restante di sua uita hauer finito. A questo santo huomo, un certo Danielle persona di anni trenta successe per Metropolitanò, huomo nel uero di corpo robusto, grasso, & di una faccia rubiconda; il quale nondimeno accioche non fussi ueduto & giudicato piu presto esser dedito al uentre & alla pacchia, che à digiuni, à uigilie, & altre deuote orationi, qualunq; uolta egli fuisse per celebrare qualche atto ouer negotio publico, solea primamente col fumo del solphere tingersi la faccia, accioche per quello pallido diuenisse, & così di tal palidezza uestito era solito andar sine per la terra.

Oltra di questo, sono Duoi Altri Arciuescoui nel Dominio della Moscouia, in No= uuogardia, cioe di Magrici, & di Rostoff, similmente ui sono li episcopi Tuuerense, Resanense, Smolensis, Permie, Susdali, Colüne, Czernigouuie, Sari, & tutti questi prelati son sottoposti al gran Duca di Moscouiti; questi hanno le loro intrate certe di certe possessioni, & da altri extraordinarij; ma non hanno ne castella, ne citta, ne alcuna administratione seculare, del mangiar di carne perpetuamente se astenghano, ho ritrouato che solamente duo Abbati sono in tutta la Moscouia; ma delli Priori de li monasterij ui ne sò pur assai, li quali tutti secòdo la uolòta del principe, al quale nissuno ha ardimto di contradire, sono eletti.

Li priori in che modo siano eletti, p uia dalcune lettere, de un certo Varlamo Priore del monastero Hutteniense, fatto gia nel Anno. 7034. ho compreso, & di quelle lettere solamete i capi ne ho tolto. Nel principio li frati di qualche monasterio supplicano al gran Duca, che egli faccia elettione di qualche priore sufficiente, il quale insegni loro li diuini precetti, ma quello che è eletto, prima che sia cõfirmato dal principe, bisogna che egli giuri, & per scrittura prometti, che uogli in quel monasterio secòdo la constitutione delli santi padri loro pietosamente & santamente uiuere; & tutti gli officii secòdo la consuetudine delli maggiori & etiamdio con consentimento delli frati piu uecchi i pigliargli à se, & aciascuno officio persone fi deli proponere, & la comodita del monastero diligentemente procurare, delle facende & della cose del monastero con tre ouer quatro di piu uecchi consultare, & poi fatta la deliberatione, talimpresa à tutto il colegio de gli altri frati referire: & così per comune sententia di quelli, de tutte le cose deliberare & ordinare, non lautamente da sua posta uiuere, ma in una medesima mensa perpetuamente essere, & li cibi comuni usare con gli altri frati, tut te l'intrate loro annuali

diligentemente racorre, & nel thesauro del monastero fidelmente reponere: & così si promette di offeruare tutte queste cose sotto tutta quella gran pena, la quale esso principe potesse dare à un delinquente: & similmente li frati piu uecchi se astringano con giuramento di offeruare tutte le sopraditte cose, & fidelmente & diligentemente al preposto & creato priore douer ubedire.

Li Sacerdoti secolari al piu delle uolte sono consecrati quelli, li quali appresso delle chiese come diaconi hanno seruito, ma nissuno è consecrato in Diacono, se prima non è maritato, onde spesso uolte interuiene, che ad un tratto sogliono celebrare le nozze, & nel grado del Diaconato ordinarsi. Ma se le sposa di qualche diacono non fusse di bona fama, alhora non puo esser consecrato in diacono, sel non tora una moglie di qualche bona fama; ma morta che è la moglie, il sacerdote della administratione di sacramenti totalmente è sospeso, nondimeno se castamente uiue, puo esser presente à tutti gli diuini officij insieme con gli altri ministri dalle cose, che si fanno in choro. era per auante la consuetudine, che li sacerdoti uedoui castamente uiuendo senza reprehensione potessino le cose sacre amministrare: ma hora l'usanza è cresciuta, che nissuno delli uedoui sia accettato alle cose sacre da essere fatte, se non entri in qualche monastero, & secondo la regola di quello uiua.

Ciascun sacerdote uedouo, il quale uora torre una seconda moglie (il che è in liberta di ogniuno) costui non ha niente del comune col clero; similmente nissuno delli sacerdoti non ha ardimento di consecrare ouer battezzare, ouer nissuno altro officio exercitare, sel diacono non ui fusse presente.

Li sacerdoti nelle chiese tengono il primo luogo, & ciascuno di quelli per qual cagione si uoglia facesse qualche cosa contra la religione, ouer l'ufficio sacerdotale, al iudicio spirituale è sotto posto; ma se gliè accusato di fatto ouer di qualche imbroglia chezzo, o uero di qualche altra sorte di uitio scellerato & tristo, dal magistrato seculare è punito noi uedesimo in Moscouia alcuni sacerdoti ibriachi publicamente essere battuti, liquali di niere altro se lametauano, eccetto che si doleuano essere battuti dalli serui & non da gentilhuomo.

Pochi anni sono, che un certo luogo tenete del principe fece apiccare un sacerdote, il quale era stato trouato col furto, il che il Metropolita hauendo a sdegno, dicio se dolse molto appresso del principe, onde chiamato à se il luogotenete, lo riprese, ma poi respodendo al principe li disse se hauer fatto morire un ladro secondo l'antico costume della patria, et non un sacerdote: et così quello senza altra punitioe fu licetiato. Se'l sacerdote se lamenta auante il giudice seculare, se esser stato battuto da qualche laico (percioche tutte le offese et tutte le sorte de ingiurie al giudicio seculare se appartengono) Alhora il giudice, se per caso hara conosciuto, che l'accusato sia stato pronouato, o uer per qual si uoglia ingiuria del sacerdote primamente offeso, il sopradetto sacerdote punisce & castiga, & non quello che ha battuto il sacerdote.

Li sacerdoti al piu delle uolte per certa elemosina di quili di corte sono sostentati simil-

COMEN. DELLA MOSCOVIA.

mète, et sono assignati à quelli certe case picciole cū cāpi et pratiz; dōde cū le proprie mani et dalli altri seruitori alla similitudine delli suoi uicini cercano il uiuere: hāno pochissime offerte: alcuna uolta la pecunia della chiesa è data ad usura, a dieci p cēto, et q̄lla expōrgano al sacerdote accio nō stano sforzati, à nutrire quello cō le proprie spese. Sono etiādio alcuni, liquali della liberalita & cortesia delli principi uiuono. Veramète nō si trouano molte parochie, le quali di cāpi & altre possessioni stano dottate, eccetto che gli Episcopati, & alcuni monasterij nissuna parochia ouer sacerdotio è cōferito à nissuno altro, eccetto che al sacerdote, in ciascuno tēpio nō uì è piu che uno altare, et in ciascheduno giorno solamète una messa se dice, rare uolte se retroua che ogni tēpio, nō habbia almeno un sacerdote, il quale è obligato solamète tre uolte la settimana à celebrare le cose sacre. il uestito loro è quasi come quello delli secolari eccetuatata la beretta, la quale è picciola & rotō da accio che copri la chierica. sopra q̄lla portano poi un certo capel grāde cōtra il calore del sole, ouer o cōtra la pioggia. ouero che usano un certo capello lōgo di pele di castori, & di colore criso, tutti portano bastoni da poggiarsi, quali in la lingua loro dicono possoch. Alli monasterij sono superiori (come ho detto) gli Abbati & li Priori, de quali questi Igumeni, & quelli Archimandriti chiamano, hanno seuerissime leggi, & regole, le quali non dimeno apoco apoco sono mancate, & uenute quasi à niente, questi non usano sorte alcuna di piaceri, & si per sorte o cithera, ò uer altra sorte di instrument musicalc fusse ritrouato appresso di quello, grauissimamente è punito, perpetuamente se astengano dal mangiar carne tutti danno ubidientia non solamente al comandamento del principe, ma etiādio à ciascuno delli gentilhuomini mandato da esso principe, & di questo ne ho ueduta la experientia percio che un giorno un gentilhuomo qual era al gouerno mio, addimandando una certa cosa ad uno priore, & quello differendo a portargliela, gli minacciaua à uolerlo battere. sono molti, li quali usciti delli monasterij, se ne uanno à l'heremo, doue fanno alcuni Tuguriotti, doue habitano ouer soli, ouero con li compagni. & cercano il uiuere della terra, & delli arbori, le radici & frutti de quali chiamano Stolpniki, pche la colonna è detta Stolp, & quelli le case picciole & strette, con la colonna in altezza le sostengono.

Il Metropolitan, gli Episcopi, & gli Arciuesconi quātunq; ppetuamente del mangiare della carne se astenghino, nō dimeno quando inuitano i laici forestieri, ouer li sacerdoti, in quel tēpo che māgiano carne, hanno questo priuilegio, che pongono la carne auante di quelli nel suo conuito, il che à gli Abbati, & alli Priori è proibito. Gli arciesconi & gli Episcopi, & gli Abbati portano le mitrie negre, & rotonde, ma solo il Vescono di Nouogardia la porta biāca & cō dua corni al modo nostro. Le ueste quotidiane de gli Episcopi, sono come quelle di gli altri Monaci, eccetto che alcuna uolta portano ueste di seta, & specialmente un certo manto negro, il quale ha dal petto in l'una & l'altra parte tre simbrie bianche piegate alla simili-

tudine di un riuuolo corrente; a dinotare & significare che dal cuore, & della bocca di quelli ui corrono riuuoli della dottrina della fede & delli buoni esempi, questi Episcopi portano un certo bastone, con il quale se sostentano, il quale secondo egeni li possono chiamare, & è alla similitudine di croce. & l'Episcopo Nouogardien si porta il manto bianco. Ma li Episcopi solamente circa le cose diuine, & circa alle procure & conseruatione della Religione sono occupati & impediti; & la cura familiare, & le altre facende mondane da essere administrate & rette, à gualtri ministri & ufficiali commettano.

Hanno nel catalogo loro certi Romani pontefici, li quali come santi hanno in Venetia: ma gualtri, quali furno dopo quella scisma, hanno in tanta abominazione, come quelli, li quali delle ordinationi delli santissimi Apostoli, & delli santi padri, et delli setti concilij stano mancati, chiamandogli come heretici et scismatici, et quelli istesi con maggior odio perseguitano, che non fanno essi mahumetani. per cioche dicono, che nel settimo concilio generale fu concluso; che tutte quelle cose, le quali nelli concili passati erano state costituite et ordinate, per l'aduenire quelle similmente douer essere ferme, stabili, et certe perpetuamente: ne giamai nel tempo futuro douer esser lecito à nissuno di ordinare altro concilio, ne manco douerui andar e sotto pena de excommunicatione; et questo che io ui dico seuerissimamente osseruano, et inuiolabilmente mantengano. che questo sia il uero notate uno exemplo de uerita: era un certo Metropolitanò della Russia, il quale ad instantia di papa Eugenio, era andato al Sinodo, doue le chiese erano unite insieme, costui ritornato dappoi nella patria, fu preso, et di tutte beni spogliato, et finalmente posto in prigione: della quale nondimeno ne fu dipoi liberato.

¶ Che sia il uero che tra noi et loro u'è diuersità di fede, è lecito à conoscerlo per la copia d'alcune lettere, le quali un certo Giouane Metropolitanò della Russia all'Arcivescouo, come essi dicono Romano hauea mandato. questa è la copia che seguita della lettera.

Io ho amato il tuo decoro et ornamento signore et padre Beatissimo, et della Apostolica sedia et di tal uocatione dignissimo: il quale, da luogi remoti resguardi alla humilita et pouerta nostra, et con le Ale della diletione ci copri, & amoreuolmente come suoi ci saluta: et inspecialita della nostra fede uera et orthodoxa ci interroga et addimanda. della quale etiam dio udendone, come l'Episcopo della tua beatitudine ci ha referito, tene sei merauigliato. et per che tu sei tanto, et tal sacerdote; per questa causa io pouero ti saluto, honorando il capo tuo, et baciando le tue mane, et le braccia, sij lieto et della superna potentia de Iddio coperto, et il Signore omnipotente dia à te, et alli tuoi spirituali, et parimente à noi l'ordine buono. Io non so donde stano nate l'hereste della uera uia della salute et della redemptione, et assai marauigliarmi non posso, qual delli diauoli tanto cattiuo et inuidioso, tanto accerrimo nimico della uerita, et della mutua beneuolenza contrario sia stato; il quale la

fraterna nostra charita de tutta la congregatione di fedeli habbia alótanata, dicēdo, noi non essere christiani. Noi ueramente da principio hauemo conosciuto, uoi dalla beneditione de Iddio essere christiani, benche totalmēte la fede christiana nō seruate, & in molte cose sete contrarij. il che per uia delli setti gran Synodi ue lo dimostrero; nelli quali la fede catholica & christiana è ordinata, & totalmente confirmata, nelli quali anchora come in sette colonne la sapientia de Iddio la casa à se stesso ha edificato. Oltre di questo, in cotesi setti Synodi, tutti que papi sono degni della Cathedra di san Piero, percioche con esso noi erano consentienti. Ma nel primo synodo era Siluestro, papa, nel secondo Demetrio, nel terzo Celestino, nel quarto il beatissimo Papa Leone, nel quinto Vigilio, nel sexto Oaphanio huomo honorando, & nelle sacre scritture dotto, nel settimo synodo Papa Adriano, il quale fu il primo che mandasse Piero Episcopo & Abbate del monastero di san sabà: dōde poi sono nate le dissensiou infra noi & uoi; le quali nel uero principalmente incominciorno nell' Antiqua Rana. certamente sono molte cose cattiuē, le quali da uoi contra le leggi diuine, & statuti sono comeffe: delle quali alcune alla tua charita scriueremo. Primieramente è del digiuno del sabbato contra la legge offeruato. secondariamente del digiun grande, nel quale uoi ne rimouete una settimana, et mangiate le carni, & costi per la uoracita della carne, tirate gli huomini all' appetito uostro, similmente quelli sacerdoti, li quali menano moglie, dal' comertio uostro gli disciaciati; & quelli che dalli preti nel batesmo sono stati onti, quelli uoi di nuouo gli ongeti, dicendo, questo cioe la crisma non essere lecito di fare ai semplici sacerdoti, ma solamente a gli Episcopi. similmente delli azzimi cattiuē, li quali manifestamente la seruitu Iudica, ouero un culto dimostrano, & quello che è il capo di tutte mali, che quelle cose, le quali son confirmate pli santissimi Synodi, quelle istesse haucte incominciato a permutarle, & riuoltarle, dicendo del spirito santo, che non solamente del padre, ma che anchora dil figliuolo parimente proceda, & molte altre cose piu maggiori, delle quali la tua beatitudine al patriarcha da Costantinopoli suo fratello spirituale ne scrisse: exortandolo che ogni diligentia aggiunge re ui douesse, a toglier uia al fine cotesi errori, accioche nella concordia spirituale fusimo de uno animo & d' una uolonta, si come dice san Paulo, informādo ci in questo modo dicendo; fratelli, ui prego pil nome di Iesu Christo, che quel medesimo sētiare, diciate, et che nō sia infra di uoi di discordia alcuna, et che stati in un medesimo intelletto, & in una medesima cogitatione fortificati, & stabiliti, di cotesi sei excessi ouer mancamenti quanto hauemo potuto, ui hauemo scritto: & per l' aduenire similmente delle altre cose alla tua charita scriueremo, Imperoche se, la cosa è così (come hauemo aldito) tu ci perdonerai, conoscendo che per uoi sono malamente offeruati i canom delli santi Apostoli, & gli decreti & ordini delli setti gran synodi, nelli quali erano tutti i nostri primi patriarchi, & concord euolmente diceuano, che la parola uostra fusse uana, & che manifestamente uoi errati, & pero al

presente apertamente io ui reprehendero primamente del digiuno del sabato; uedete bene quello che di questa cosa li santissimi Apostoli ne hanno scritto, la dottrina de quali uoi l'haucte, & specialmente quello, chel beato Clemente primo Papa dopo san Pietro Apostolo scrisse secôdo gliordim & statuti delli Apostoli, come è scritto nel Canone. LXIII. del sabato dicendo, s'el sacerdote ouer lo ecclesiastico sarà ritrouato, il quale nel giorno della dominica, ouero nel sabato digiunasse ecceetto il sabato grande, sia degradato, & s'el sarà huomo secolare sia excomunicato, & dalla chiesa sia separato. Il secondo era del degiuno, il quale uoi corrompete, et è la Resta delli Iacopiti, & delli Armeni, li quali nel santo digiuno grande, usano latte & uoui. Epero qual uero christiano hara ardimento di fare & di p̄sare questo? leggete i canoni del sesto gran synodo, nel quale Oaphanio uostro papa, quelle cose prohibisce & deueta. Noi ueramente hauendo inteso, che nell' Armenia, & in altri certi luoghi nel digiuno grande usauano uoui & formaggio, subito cometesimo alli nostri, che da questa sorte de cibi, & da ogni imolatione de demonij se astenessero: & quando da quelli astenere non si uolesino, fussero separati del confortio de fideli, & sel fusse sacerdote, delle cose sacre sia sospeso. il terzo è il grandissimo errore & peccato del matrimonio delli sacerdoti, percioche quelli che menano moglie, uoi prohibete loro, che non possono pigliare il corpo del Signore; conciosia cosa che'l santo Synodo, il quale fu fatto in Gangra, scrive nel quarto canone, che quello che disprezza il sacerdote, che secondo la legge ha tolto moglie, et che dica, che non e cosa lecita della mente sua riceuere il sacramento, sia excomunicato. Similmente dice il synodo ogni diacono ouer sacerdote che lasci la propria moglie, sia priuato dal sacerdotio. Il quarto peccato era il sacramento de la cōfirmatione, non e detto in ogni luogo in tutti i synodi. Io cōfesso uno battesimo nella remissione delli peccati; se adunq; è un battesimo, sarà etiã dio una Crisma, & quella medesima uirtu e tanto dello Episcopo, quanto del sacerdote. Il quinto errore e de gli azzimi, il quale ueramente errore e il principio & la radice di tutta la here sia, come io dimostrero. & benchè necessario fusse, à questo passo addurui molte scritture, non dimeno un'altra uolta farò questo, ma al presente solamente dirò questo, quelli Azzimi che sono fatti dalli giudei, in memoria della lor liberatione, & della fugga fuora dell' Egitto erano fatti. Ma noi una uolta sola semo christiani, ne giamai semo stati nella fatica delli Egyptij, ne m̄aco nel sabato di questa sorte delli giudei, & e cōmandamento appresso, che douemo ponere da parte l'osservationi de gli azzimi & della circoncisione, & se alcuno seguitera uno di quelli, come dice san Paulo, e tenuto adimpire tutta la legge; dicendo Paulo, fratelli io ho riceuuto dal Signore, quello che ui ho dato: percioche in quella notte che egli era tradito, pigliò il pane, lo benedisse, santificò, spezzò & dettelo alli santi discipoli dicèdo, pigliate, & mangiate, &c. Considera quello che io dico, non disse il Signore, pigliando l' Azzima, ma il pane, percioche in quello tēpo non erano azzimi, ne la pasqua

era fatta, ne Alhora il Signore māgiaua la pasqua delli Giudei, accioche egli desse l' Azzima à gliapostoli; onde per questo e cosa probabile, che la pasqua delli Giudei e fatta, stando & sedendo, & māgiafi quello, che nō era fatto nella cena di Christo, come dice la scrittura, sedēdo cō li dodici discipoli; & questo anchora, il discipolo se reposò sopra il petto di quello nella cena. Impoche quello che egli disse, cō desiderio ho desiderato di mangiare cō esso uoi, la pasqua, nō intēde della pasqua delli Giudei, la quale per auante sempre mangiua con quelli, ne manco, quando dice fate questo in mia commemoratione, la faculta di fare glinpone, come fuisse la pasqua delli giudei: similmente non da à quelli l' azzima, ma il pane, quando dice, ecconui il pane: il quale io ui do, et à Giuda, a quello che io daro il pane tingendo nel catino, egli è quello, che mi dee tradire. ma se uoi dicete cote sta ragione, noi celebriamo ne gli azzimi, per che non ui è alcuna terrestrita ouero commistione nelle cose diuine: mo p che ui sete uoi dimenticati della diuinita, et seguitati il costume delli giudei? caminando nella heresia di esso giuliano, di Maumetto, Appollinaro, la censi, et di Paulo syrio samosatiese, di gutichio, et de Diastario, et de gli altri, li quali nel sexto synodo erano heretici scelleratissimi, et del spirito diabolico ripieni. Il sexto errore finalmente è dello spirito santo; imperoche in che modo dicete uoi io credo in Dio padre, et nel figliuolo, et nel spirito santo, il quale procede dal padre et dal figliuolo, certamente è cosa stupenda et horribile à dire, che hauete ardimento di peruertere la fede christiana; conciosia che dal principio per tutto il mondo in tutte le chiese de christiani fermamente se canta, *cr edo in spiritum sanctū et Dominum uiuificantem, et à patre procedentem, qui cum patre et fillo simul adoratur et glorificatur.* Per qual cagione adunq; uoi non dicete, si come dicono tutti gli altri christiani, ma uoi ui ponete aggiunte, et adducete nuoua dotrina? conciosia che Paulo Apostolo dice, s' Alcuno, annunciera à uoi, fuora di quelle cose, le quali hauemo detto à uoi, *anathema sit*, Iddio uoglia che uoi nō incurriate in cote sta maleditione, percioche glie difficile et horrendo à permutare et peruertere la scrittura santa de Iddio, per li santi huomini cōposta; non sapete quanto questo sia grandissimo errore, percioche uoi adducete due uirtu, due uolōta, et duo principij del spirito santo, remouendo, et poco stima facendo dell' honore di quello, et Alla heresia Machidonia sete cōformizil che prego sia lōtano. Io prego, et me inchino alli santi piedi tuoi, che da simili errori, quali sono infra di uoi, et specialmente de gli azzimi se cessi totalmente. Oltre di questo io ho uoluto, scriuerui qualche cosa delli soffocati, et de gli animali immundi, et delli Monachi che mangiano la carne; ma di queste cose unaltra uolta (sel piacerà al Signore) ne scriuero, ma parcamente per la gran chaita te ho scritto, quello che ho scritto. Ma se quelle cose che sono fatte, stano da esser fatte, ricerca le scritture, et ritrouera la uerita. io te prego Signore, che tu scriui al Signor nostro patriarcha di Costantinopoli, et alli santi Metropolitan, li quali hanno in se il uerbo della uita, et come lumi luceno & resplendano; percioche il

potra succedere, che'l Magno Iddio per il mezzo loro sopra gli errori di questa sorte ricercherà, emendare, & fara prouisione. dappoi se te parera, tu potrai scriuere à me. che sono il piu minimo infra tutti gli altri. Io Metropolita della Russia te saluto insieme cõ tutti gli altri chierici & laici, quali ti sono sottoposti et ubidiẽti: te salutano similmente cõ esso meco li sãti episcopi, li Monachi, et li Re, huomini grãdi. La charita dello spirito santo sta sempre te, & con tutti li altri tuoi, Amen.

Seguitano li Canonì d'un certo Giouanne Metropolitanò, il quale è detto il propheta, li quali in quel modo che io ho potuto gli ho uoluto qui aggiungere.



LI putti in caso de necessita, senza il sacerdote possono essere battezzati. gli Animali. & uccelli, da gli altri uccelli ouer fere lacerati. non è lecito che siano mangiati. ma quelli che ne mangieranno, ouero ne gli azzimi celleranno, ouero nella settuagesima uferano la carne, ouero il sangue de gli animali deuorano, stano ripresi & emendati.

Li uccelli, & gli Animali soffocati non stano mangiati. li Rutheni con li Romani in caso de necessita possono mangiare, ma cellerare no. Li Rutheni, tutti i Romani non rettamente battezzati (per che quelli non son stati tutti immersti nel aqua) alla uera fede conuertiscano, & à quelli conuertiti, non subito se gli debbe porgere l'Eucharistia, & questo medesimo debbasi offeruare cõ li tartari, & con altri huomini diuersi & contrarij alla fede sua.

L'immagini antique, & le tauole, sopra le quali son state fatte le consecrationi: nõ stano abrusciate, ma ne gli horti. ouer in altro luogo honoreuole stano seppellite, ac cioche ingiuria alcuna ouero dishonore non riceuino.

Se in luogo sacro edificarai la casa, il luogo doue era l'altare, debbasse lasciare totalmente uacuo.

Se quello ch'è maritato, entra in qualche monastero, & la moglie sua ad uno altro se maritasse, costui si puo consecrare nel grado del sacerdote.

La figliuola del principe non debbe essere collocata in matrimonio con quella persona, la quale la comunione ne gli Azzimi, & li cibi immundi usa.

Li sacerdoti nel tempo de l'iuernata debbano portare le mutande della pelle di quelli animali, li quali sogliono mangiare.

quelli che non son confessati, & che non hanno restituito la robba d'altri, alla santa comunione non sono da essere riceuuti.

Li sacerdoti & li Monachi al tẽpo che si balla & salta nõ stano presẽti alle nozze.

Se un sacerdote scientemente congiongera la terza uolta una persona desiderosa del matrimonio, sta priuato de l'ufficio.

Volendo la donna che li figliuoli stano battezzati, et nõ potendo quelli digiunare, lei per quelli debba degiunare.

S'el maritato, renuntia la prima moglie, un'altra ne tolesse, ouer che la sua moglie ad uno altro se maritasse, non si debbe accetarlo alla comunione, se prima non ritor na con il matrimonio della prima donna. nissuno sia uenduto alla fede d'altri. S'alcuno scientemente mangiera con li Romani, quello con le monde orationi sia mondato, & netto.

La moglie del sacerdote presa da gl'infideli, debbasi rescuotere, et di nuouo nel ma trimonio, per che ha patita uiolenza, sia repigliata.

Li Mercanti & huomini peregrini, quali nelle parti delli Romane Vanno, non siano priuati della comunione, ma à quella medesima, reconciliati, stiano riceuuti, dandogli pero prima alcune orationi per penitentia.

Nel monastero non si debbono fare conuitti, chiamando à quelli le donne.

Il matrimonio non si debbe contrahere, se non publicamente nelle chiese.

Seguitano le questioni d'un certo Cirillo, à Niphonte
Episcopo di Nouuogardia.



E l'huomo dopo la comunione per troppa repletione di cibi ouer di bere, uomitasse, che se egli da fare? respondo, che per quaranta giorni degiunado faccia penitentia. & se non fusse per repletione, ma per fastidio, per uenti giorni, & se per altra causa ligiera, facci manco penitenza. Sel sacerdote comettera una cosa simile, per quaranta giorni dalle cose diuine & se astenghi & digiuni: ma se per altra causa ligiera, per una settimana di giuni, & similmente del Medone, della carne, & della latte astenghafi. Ma s'el terzo & quarto giorno doppo la comunione uomitera, faccia penitentia, & se per caso qualcheduno uomitasse il sacramento, per cento & uenti giorni faccia penitèza, ma se nella infirmita uomitasse, per tre giorni faccia penitenza. Il Vomito bruscia nel fuoco, & dica cento psalmi, & sel cane mangiasse il uomitato, cento giorni degiuni; & se li uasi di terra ouer di legno fussero stati immundi? respondo, che con le orationi monde et pure stiano mondati.

Per l'anima del morto che cosa è da fare? respondo, daghi, una grifa per cinque mes se, con le fumaticationi, con li pani, et col formeto cotto, il quale e detto Kuthia. ma il sacerdote habbia il uin proprio.

Che dirai, se per otto giorni niente habbia dato da mangiare al Monacho infermo et con la uesta seraphica uestito? respondo, che hai fatto bene, per che gliera nel ordine angelico.

In che modo se ha da fare uolèdo un taluano secondo il costume Ruttenco sacrarsi et uiuere? respondo, che egli entri nella nostra chiesa per setti giorni, che se gli muti unaltro nome, et che per ciascun giorno impresentia sua se gli dicano deuotamente quattro orationi, dapoichè l' se laui nel bagno, per setti giorni de carne et da lati cini se astenghi, et l'ottauo giorno lauato, entri nella chiesa, et sopra di quello simila

mente quelle quattro orationi gli stano dette: poi con queste monde sta uestito, & la corona sopra del capo suo glie sta posta, con l'olio della cresma sta onto, un cero gli sta dato in mano, & mentre se finisce la messa il sta comunicato, & cosi finalmente il sta hauuto & reputato per nuouo christiano.

E lecito nelli giorni di festa ammazzare uccelli, pesci, ouer altri animali terrestri? respondo, nel giorno di Dominica, per che glie giorno di festa, l'huomo uadi in chiesa, ma per le humani bifogne & neccesita è concesso che stano morti,

Il sacramento nella settimana de gliuluii consecrato, è lecito à conseruarlo per tutto l'anno? respondo. che si debba conseruare in uaso mondo & netto, & quando il sacerdote comunica l'infermo, aggiungauì un poco di uino: per che questo senza l'acqua basta.

Se glie lecito dare il sacramento à uno infirmo indemoniato, & matto? non è lecito, ma basta che solamente le bocchi di quelli stano tocche col sacramento.

E lecito ad uno sacerdote che ha moglie, nel tempo che la sua donna uol partorire, legergli le orationi, come si fa alla moglie di laici? non è lecito, p cio che tale usanza non è in gratia, ma unaltro sacerdote si che le puo dire.

Nel giorno della exaltatione della santa croce, che si debbe mangiare? Monachi nō mangiano pesci, ma i laici in quel giorno basciando la santa croce, possono māgiar carne: eccetto pero se la uenisse nel giorno del uenere, ouero di mercore, alhora non è lecito.

E lecito al sacerdote che la notte dorme con la moglie, la mattina intrare nella chiesa? respondo, la uesti prima quella parte, la quale è sotto l'umbelico, & poi entri in chiesa legga l'euangelio, ma non è permesso che egli s'apresi all'altare, ne celebri la messa. Ma uolendo il sacerdote nelli giorni del sole & di marte celebrare, potra luni di praticare con la donna sua, & cosi de mano in mano.

E lecito à comunicare à uno che non habbia moglie? è lecito, pur che per una quare scima integra non habbia hauuto comertio con la moglie d'altri, ouero cō animal bruto. Li faciulli dopo il battesimo, sono da esser comunicati? si, nel tēpio sono da essere comunicati, mētre li diuini ufficij si fāno, ouero le preci uespertine sono cātate. Che sorte di cibi nel digiuno maggiore è da usare? nelli giorni della domenica, & del sabbato, li pesci, ma gli altri giorni gli intestini delli pesci, nella settimana santa li Monachi mangiano il mele, & beuano l'acqua acetosa.

Nella consecratione della Kuthia, quanti cerei sono da essere accesi? per le anime duo, & per la salute del uente tre.

La Kuthia in che modo si debbe fare? stano tre parti di formēto cotto, & la quarta parte di peselli, di faue, & di ceci cotti insieme, & stano conditi col mele & col zuccharo, & aggiungauisi anchora de gli altri frutti. La qual Kuthia, finite l'exequie, se usa in chiesa.

Quando i Bulgari, i Polouuczi, & li Czudi sono da essere battezzati? respōdo, che

sono da esser battezzati, quando per quaranta giorni haranno prima degiunato; et le orationi munde sopra di quelli siano dette; ma sel fara Slauo, cioe schiauone, so= mēie p otto giorni digiuni, il batizate il putto, debbe alzare bene su le maniche, ac cioche mentre egli batizza il putto, niente rimangha nella ueste del lauacro del bat tesimo. similmente la dōna de parte, stia per quarata giorni che non entri in chiesa. La donna dopo il suo menstruo, è da essere comunicata; non si comunichi se prima non sia lauata.

E lecito entrare nella stanza della donna che ha partorito; in tal luogo non e lecito intrarui se non dopo finiti tre giorni. Percioche si come gh'altri uasi immundi dili= gentemente sono da essere lauati, cost quella habitatione con le orationi e da essere primamente mundata.

Dopo che'l sole sera andato à monte e lecito à sepellire e morti; respondo, che no; perche questa e la corona delli morti, uedere il sole auante che siano seppeliti, ma molto merita q̃llo, il quale le ossa di morti, & le imagine antiq; ascō de sotto terra. E lecito al marito circa le feste di pasqua comunicarsi; respondo, che si, quando per tutto il tempo della quaresima non hara praticato con la moglie. Similmente co= lui che con li denti hauera tocco il uouo il giorno di pasqua, et che delle sue gingiue sia uscito il sangue, per quel giorno astengasi della comunione.

E lecito al marito dopo la comunione, la notte se quente praticare con la moglie; e lecito, non dimeno se la moglie parturira un putto de uno ingegno deprauato & goffo, il padre & la madre facciano penitenza nel giorno del uenere, del sabbato, & della dominica. Ma se faranuo buomini nobili, & di alto legnaggio, li patri dia no certe grifferas al sacerdote accioche egli prega per quelli; si per caso consumast il pauero, la cera di quella cade in terra, seglie lecito a camminare sopra del luogo; respondo de no.

In quel giorno che la uacca parturira e lecito in tal giorno usare latte sua; non e le cito per che glie misto con sangue, ma dopo duo giorni fara lecito.

In che tempo puo alcuno essere sospeso delle cose sacre; respondo. Il sacerdote nel tē po del digiuno, preso della beneuolenza di qualche donna, ouer praticando cō esso lei men che honestamente. Per uno anno integro delle cose diuine astenghisi, & se per sorte auante il suo sacerdotio tal cose comettesse, non sia consecrato nel ordine del sacerdotio.

Ma il laico comettedo i peccati & flagitij di questa sorte, in quel anno non si comunichi. Oltra di questo; quella persona che hara uiolata qualche uergine, ouero che la prima uolta retrouera la sua moglie uiolata, non sia consecrato nel ordine sacerdotale.

Facendo alcuno il diuortio, in che modo fara egli penitentia; respondo perpetuamē te dalla eucharistia, s'astenghi eccetto pero se lu stes se per morire.

E lecito à ueruno mentre uiue fare l'exequie per la salute sua; respondo esser lecito

to. *Puo il marito dare aiuto ala moglie nel compire la penitentiam, non puo, si come il fratello l'altro fratello.*

In quel giorno chel sacerdote sepelisce il morto, & chel bancia quello, debbe egli in quello giorno ministrare le cose sacre? respondo, che no.

Vna donna de parto che ha una infirmita desperata debbasi comunicare? si, purché la se leua da quel luogo doue l'ha partorito, & portata & lauata in altro luogo. E lecito praticare con la moglie nel luogo doue sono immagini di santi? respondo, appresentatosi alla moglie, non deponi tu la croce dal collo? similmente non è lecito che tu pratici con la moglie in quella habitatione al conspetto dell'imagini, se prima quelle non siano bene ferrate & chiuse.

E lecito subito che tu ti leui del disinare ouer della cena, auante che tu dormi, nel tēpio fare orationi? respondo mo quale è meglio dormire, ouero orare?

Fuo il sacerdote senza l'habito sacerdotale andare allo infermo; & quello comunicare? puo.

In che modo le moglie sono da essere tolte? uolendo menar moglie, per quaranta, o uero almanco per otto giorni, contengasi dalle altre donne.

Alla donna che desperde. è lecito à far penitēza? la donna, non per qualche desgratia, ma essendo imbriaca se desperdesse, faccia penitētia. similmente quella donna, la quale dara à bere al suo marito de lacqua, con la quale essa si laua, per sei settimane debba digiunare.

E permesso di poter māgiare della carne & della latte di quella Vacca, cō la quale l'huomo ha praticato? tutti ne possono usare, eccetto quello ch'ha fatto l'errore.

E lecito che la donna grauida usa il consiglio delle uecchie, in che modo la debbia partorire? respondo le done usante piu presto per consiglio delle uecchie antiche, l'herbe, accio possono partorire, chel consiglio delli sacerdoti, li quali aiutano quelle con le orationi, per sei settimane facino penitētia & al sacerdote tre griffe gli numerino. Se per sorte uno imbriaco offendera talmente una donna grauida, che la disperda, per mezzo anno faccia penitēza, & le comare similmente per otto giorni non intrano in chiesa, insino à tanto che non siano mondate per le orationi & preghiere.

Del Battefmo.



I putti sono battezzati in questo modo, nato il fanciullo, chiamano il sacerdote il quale auante l'habitatione nella quale è la donna che ha partorito, stando in piede recita alcune orationi, & impone il nome al putto, dappoi comunemente in quaranta giorni, se per caso il putto se infirmasse, è portato nel tempio à battezzare, & così per tre uolte il fanciullo dico tutto è immerso ne l'aqua, perche altramente non credano che sia battezzato; dappoi è unto con la chrisma, la quale è consecrata nella settimana santa; & final-

mente è onto anchora con la mirra, come essi dicono. & l'acqua del batesmo ogni uolta per ciascun putto è benedeta & consecrata; & subito ch'è finito il batesmo, l'acqua è gettata fuora della porta del tempio: per che li fanciulli sempre son battezzati dentro nel tempio, eccetto se la troppa lontananza del luogo, ouer il grã freddo al fanciullo noceffe: ne mai usano l'acqua tepida, eccetto che alli fanciulli infermi. quelli che tengano al batesmo, cioe li compari, sono chiamati secondo che piace al padre & alla madre del putto. & qualunque uolta che con certe parole renuncia no al Demonio con le sue pompe, tante uolte sputano in terra, & il sacerdote etiam dio taglia li capegli del putto, & quelli con la cerra glinuoluppa, & in certo luogo del tempio gli repone. & in questo loro batesmo non usano ne sale, ne salina con la poluere

Seguita la Bolla di papa Alexandro, per la quale il Batesmo delli Rutheni facilmente è manifestato.



Alexandro Episcopo & seruo delli serui de Iddio, à perpetua memoria delle cose &c. l'Altezza del diuino consiglio, quello che la ragione humana da se non puo comprendere, per la essentia della sua immensa bõta, altra cosa, sempre à salute della generatione humana, germinando, al tempo conueniente con secreto misterio quella istessa che'l Magno iddio ha conosciutta, produce & manifesta al mondo, accioche glihuomini conoscano, che per li suoi meriti come da se non possono fare niente, ma la salute loro, & ogni dono di gratia, dal sommo Iddio, & del padre delli ueri lumi nascere & prouenire. Certamente non senza grande & spirituale allegrezza della mente nostra hauemo inteso, che alcuni Rutheni del Ducato della Lithuania, & altri, quali secondo il rito & costume di greci uiuono, & nõ dimeno facendo professione della fede christiana; li quali, uilmense, Kijouuense, lutzeoriese, & Mechicense citade, & diocese, & altri luoghi di quel medesimo ducato habitano; per opera dello spirito santo illuminati, alcuni errori, quali insino adesso secondo il costume greco uiuendo, hãno offeruato, totalmente della lor menti, & cuori sradicare, & l'unita della fede catholica, & della chiesa latina Romana Abbracciare, & secõdo la religion e di quella latina & Romana chiesa uiuere desiderano, & propongano. Ma per che secondo il costume greco, cioe nella terza persona son stati battezzati, & alcuni affermano quelli de nuouo douer essere battezzati, li sopradetti, li quali secondo l'usanza greca sono uisi, & anchora uiuono, si come p auante catholicamente siano battezzati, recusano & denegano di uoler di nuouo rebattizzarsi.

Noi adunque, li quali secondo il precetto superno à noi concesso, benchè in sufficiẽti siamo, & secondo l'ufficio pastorale desideramo tutte le peccorelle à noi come se, al uero oule de christo condurre, accioche per quella sia fatto un pastore & uno ouile, & accioche la santa catholica chiesa non habbia membri diuersi, de formi, et

diseguali al capo suo, ma conformi, uniti & equali, accuratamente haueimo confide-
 rato & ben letto quello che fu diffinito per la felice memoria di papa Eugenio
 quarto predecessor nostro, nel concilio celebrato in fiorenza pel mezzo suo, do-
 ue ui furono presenti & greci & Armeni, consentienti & conformi con la Roma-
 na chiesa. cioè che la forma di questo sacrameto del Battesimo douesse essere in que-
 sto modo. Ego te baptizo, in nomine patris, & filij, & spiritus sancti. Amen. O ue-
 ramente così per quelle istesse parole, Baptizatur talis seruu Iesu Christi, in no-
 mine patris, & filij, & spiritus sancti. O ueramente così, Baptizatur manibus
 meis talis in nomine patris & filij, & spiritus sancti. Amen. & così in questo mo-
 do il uero battesimo esser prefetto, et buono. Percioche la causa principale di quel-
 lo, dalla quale il battesimo ha la uertu, e la santa trinita, & la causa instrumenta-
 le e il ministro, il quale da di fuori il sacramento, e pero se' glie exposto l'atto, il qua-
 le e exercitato per esso ministerio di quello, con la inuocatione della santa trinita e
 fatto il sacramento. & per questa causa la reiteratione di questo tal sacrameto, co-
 si nella terza persona collocata, non essere necessaria similmente sopra questa mate-
 ria insieme con li nostri fratelli haueimo maturamente deliberato, & considerato,
 & così con l' autorita Apostolica, à noi, & a gli altri Romani pontefici da esso Iesu
 Christo Signor nostro, per il mezzo del beato Pietro, al quale & agli altri succes-
 sori del suo apostolato, la dispensatione del ministerio ha comessa, dataci, col tenore
 del presente breue deliberamo, & dechiariamo, che tutti quelli, li quali sono battez-
 zati nella terza persona, uolendo del rito greco, al rito & costume della latina &
 santa romana chiesa uenire, semplicemente senza altra contraditione, ouer obliga-
 tione, & constrengimento, che di nuouo siano rebattizzati; con questa pero intetio-
 ne che etiam dio gli altri riti per le chiese orientali soliti ad essere seruati (pur che
 non habbiano in se la heretica prauita) possono offeruare: & così facendosi prima-
 mente per quello l' abiruatione de tutti gli errori, & de tutti li riti greci della latina
 & romana chiesa, & delli riti et santi institutioni di quella differenti, possono esser
 riceuuti nel confortio de' fideli, exhortando etiam dio per le uscere della misericor-
 dia del nostro Iddio tutti et ciascun di quelli, li quali al preditto modo sono batti-
 zati, et secondo il rito greco uiuono, che abnegati tutti gli errori, li quali insino
 adesso secondo il costume et rito greco hanno offeruati, et quelli similmente che so-
 no alla immacolata et santa catholica latina et Romana chiesa, et alle constitutioni
 approbate delli santi huomini di quella: contrarij, uogliono à quella medesima catho-
 lica chiesa, et parimente alli saluberrimi documenti di quella per la salute de' ani-
 me loro, et per la cognitione del uero iddio, accostarfi. et accioche il santo proposi-
 to di quelli, da qual cosa tu uoi non possi essere impedito, ne ritardato, al presente
 al uenerabile fratello nostro il Vescouo Vilnensi, in uirtu della santa ubidienza cõ-
 mettemo, & mandamo qualmente tutti à un per uno così battezzati, et alla unita
 della prefata chiesa latina uogliono uenire, et li sopradetti errori totalmente abiu-

rare, per se stessi, ouer per altra persona, ouero per altri seculari prelati ecclesiastici, ouer per li predicatori de l'ordine di frati minori della regola de offeruanti, dotti et da bene, ouer per altre idone persone. alli quali piu gli piacerà di commettere, che gli possa riceuere, et accettare liberamente. similmente al prefato uescouo. et a quelli che lui sopra di cio ellegera, con l'autorita apostolica concedemo piena et libera licentia et facultà de assoluere, tutti quelli che egli trouera in simili errori incorsti, et nella heretica prauitate immersti: similmete di poterli assoluere della sententia della excommunicatione, et delle altre censure et pene ecclesiastiche, et a quelli possino aggiugere la salutare penitenza per li peccati loro, ma per che forse sarebbe cosa difficile le presente nostre littere portarle à tutti quelli luoghi, che sarebbe necessario, noi uolemo, et con la istessa autorita Apostolica deliberamo, che la copia di queste nostre medesime littere sia recopiata per mano di un publico notario, et col sigillo del prefato uescouo Vilnèse, ouer di altro Episcopo ouer prelato ecclesiastico bollata, et che à questa copia ouer transunto tanta fede se gli presti, in ogni giudicio, et in ogni luogo doue sarà dato et dimostrato, quanta ad esse proprie littere originali prestare se gli dee, non ostante le costituzioni, et ordini Apostolici, et altri contrarij di ciascuna sorte. à nissuno huomo adunque sia lecito de uiolare, ouer con temerario ardimiento impedire questa carta della nostra constitutione, declaratione, exhortatione, commissione, mandato, concessione, uolontà, et decreto, et se alcuno per sorte hauesse ardimiento di attentare questo, sapia se douer incorrere nella indignatione de l'omnipotenee Iddio, et delli beati Apostoli Pietro et Paulo. Dato in Roma, appresso san Pietro, nel Anno della incarnatione del Signore. 1501. decimo kal. septēbris. nel anno nono del nostro pontificato.

Del modo del confessarsi.



En che habbino la confessione secondo l'ordine et constitutione loro, non dimeno il uolgo existima, quella essere opera delli principi, et in specialita alli nobili signori, et à gli huomini piu prestanti apartenersi. se se confessano circa la festa di pasqua, con gran contritione di cuore, et ueneratione. sta il confessore insieme col cōfite in mezzo del tempio, col uiso uoltato ad una certa imagine à questo affetto ordinata, et dapoi finita la confessione et impostagli la penitenza secondo la qualita del peccato, Amendua ardentemente quella imagine riuerentemente s'inclinano, et col segno della santa croce segnamo la fronte et il petto, et dapoi finalmente con gran pianto exclamano, iesu Christe filij dei miserere nostri. percioche questa è la comune et usitata oratione di quelli. Ad alcuni per penitentia gli danno il digiuno, ad alcuni certe altre orationi (percioche pochissimi fanno l'oratione dominicale) gli pongono per penitenza, et alcuni, li quali qualche cosa piu graue hauesino comesso, con l'aqua gli lauano: percioche nella Epiphania del Signore cauano sul' aqua del fonte, et quella

così benedetta & consecrata per tutto l'anno nel tempio per mondare & lauare li piu graui peccati, conseruano. Oltre di questo, il peccato che nel giorno del sabbato è comesso, piu ligiero lo giudicano, & per questo manco penitentia gli pongono. Sono molte cause, & di poco momento, per le quali non sono riceuuti dentro nel tempio; nondimeno quelli che sono esclusi, al piu delle uolte alle porte & alla fenestra del tempio sogliono stare, donde non manco uedeno, & odano le cose sacre, che se fusino dentro nel tempio, colui, il quale pratichera con la sua donna, et doppo l'ordinato tempo non se lauera, per quel giorno non hara ardimento di intrare nel tempio secrato.

Della santa communione.



E comunicano sotto l'una & l'altra spetie, mischiando il pane col uino, ouero il corpo col sangue, il sacerdote piglia del calice tanta portione, quanta staria in un cuchiario, & quella porge al comunicare, qualunq; uolta infra l'anno alcuno si uolesse comunicare, pur che egli sia confessato, glie concesso. & non dimeno hanno il tempo limitato & ordinato à pigliare il corpo del Signore per la festa della santa pasqua, alli putti di setti anni porgano il sacramento, dicendo Al' hora essere il tempo, del peccare. s'el putto fusse infermo, ouer per caso cominciasse à mandare fuora l'anima, non potendo pigliare del pane consecrato, una goccia del calice se gli funda giu per la bocca. Il sacramento per comunicare, non è consecrato, se non alhora quando qualche duno si uol comunicare. nondimeno per gli infermi è consecrato nel giorno della giobbia della settimana santa, & si conserua per tutto l'anno; ma quando è necessario à far questo, il sacerdote piglia deli una certa portioncella, & quella mette nel uino, & così bene imbeuuta & fatta molle, la porge all'infermo, & dipoi un pocchetto di acqua tepida gli aggiunge.

Nissuno delli Monaci, ouer delli sacerdoti dice l'hore canonice, se egli non ha auante di se la imagine, la quale etiam dno nissuno la tocca se non con grandissima ueneratione, ma colui che la mostra in publico, con la man propria l'alza in alto, alla quale imagine tutti quelli che passano se cauano la bretta, se segnano col segno della croce, & inchinando si, l'hanno in molta ueneratione. i libri dello Euangelio, se nõ in luoghi honestissimi, come cosa sacra Repongono; ne con le mani li toccano, se prima non si faccino il segno della croce, & col capo aperto & inchinato il debito honore gli prestino; & poi con somma ueneratione quelli pigliano in mano. similmente il pane che auante con le parole consuete secondo il nostro costume sia consecrato, lo portano per chiesa, & quello reueriscano & adorano.

I giorni delle feste, glihuomini piu prestanti & grandi, finite le sacre uiuande, col ben beuere, & con uestimento elegante honorano. ma la plebe, i domestici & altri serui al piu delle uolte lauorano, dicendo che'l guardare le feste, & astenersi della

fatica s' Apartiene alli signori, & che li cittadini & persone mechaniche sono presenti alle cose diuine, le quali finite, ritornano alla fatica: pensando essere piu san-
ta cosa & piu lodeuole dar opra alla fatica, che beuendo, mangiando, & giocando ueramente perdere la substantia & il tempo percioche al uulgo & alla plebe il be-
re della ceruosa & del Medone è proibito. nondimeno in certi giorni piu solenni come sarebbe nel natale del signore, nella pasqua di resurectione, nelle pentecoste, & in alcuni altri giorni è concesso à quelli di poter beuere. nelli quali giorni certa-
mente non se astenghano della fatica per causa del culto diuino, ma solamente p con-
to di potere benissimo bere.

La festa della trinita celebrano nel giorno di luni, nelle ferie delle penthecoste, & nella ottaua di quella fanno la festa di tutti è santi, ma il giorno del corpo de Chri-
sto secondo il nostro costume non hanno in ueneratione.

Giurando & biastemado, chiare uolte usano il nome de Iddio, ma quando giurano. con il segno della croce li detti, li fatti, & le promesse confirmano, le biastemme di
glli sono cōmune cō quelle de glibogari, dicēdo il cane la matre tua sottometta etc. Non credano che sta purgatorio, alcuno, ma dicono acciascuno che è morto esser-
gli ordinato il luogo secondo il merito suo, alli pietosi ueramente lucido & chiaro con li angiolii piaceuoli, & alli cattiuu, scellerati & tristi un luogo oscuro, & di ce-
ca caligine coperto con li Angeli terribili essergli destinato: doue l'extremo giudi-
tio aspettano; dicono che dal luogo di giusti, l'anime insieme con gliangiolii cono-
sceno la gratia de Iddio; & che sempre desiderano l'extremo iudicio: altri dicono il contrario, ne pensano che l'anima separata dal corpo, possa pattire pena alcuna, ma che mentre glie unita col corpo, & che per uitij humani le se contamina, quel-
la insieme col corpo douer essere purgata. Ma di quello che essi fanno celebrare le messe per li morti, lo fanno per questo, che credano per tal sacrificio di poter otte-
nere & impetrare un luogo piu quieto & piu tollerabile all'anime delli defunti accioche in quel luogo piu facilmente possino aspettare il giuditio futuro. Li cimi-
terij per seppellire li corpi non consacrano, dicendo, essa terra per li corpi onti & consecrati, & non li corpi per la terra esser consecrati. niissuno ha ardimento di toccarsi con l'acqua santa, se non per uia del sacerdote.

Infra li santi, hāno in grandissima ueneratione un Nicolo Banēse, & di quello ogni giorno predicano grandissimi miracoli, di quali uno piu che gli altri piacimi refe-
rire. Vn certo Michele Kij saletzki, huomo grande, & ualente nell' arte della mili-
tia, in un certo confitto de tartari, perseguitando un certo fuggitiuo soldato Tar-
taro, huomo certo di gran nome, & r. putatione, & non potendo quello col suo co-
rente cauallo arinarlo, disse il Moscouita, o san Nicolo, conducimi ti prego appres-
so di questo cane; il Tartaro udendo questo, tutto impaurito, exclamò, o Nicolo se costui con l'aiuto tuo mi aggiunge, tu non farai niissuno miracolo, ma se tu, me,
che son lōtano della tua fede, dalla persecutione di quello saluo mi seruerai, al' hora

il nome tuo sarà grande, Allhora dicono che'l cauallo del moscouito fermosi, & che'l Tartaro scampo uia dalle sue mani; & così il sopraditto Tartaro ogni anno in memoria della sua liberatione hauer mandato certe misure di mele à san Nicolo, & altre tante misure di mele al prefato Michele in memoria della sua liberatione, aggiuntauì etiã d'io una ueste honoreuole di pelle medaurica.

Del digiuno delli Moscouiti.



Igiunano nella quadregesima per sette continoue settimane; nella prima usano i laticini, & quella settimana chiamano Syrna, cioè Cascazma nelle altre seguente settimane, tutti (fuora di quelle che uanno per uiaaggio) dal mangiare di pesci s'astenghino; sono di quelli, che solamente nelli giorni di dominica, & nel sabbato pigliano il cibo, & nelli altri giorni de ogni cibo se astengano. Similmente sono di quelli, li quali nelli giorni di dominica, di martedì, di giobbia, & del sabbato pigliano il cibo, & per gli altri tre giorni non mangiano niente, se ritrouano anchora molti li quali nelli giorni di lunedì, di mercoledì, & di Venere s'accontentano solamente d'un pezzo di pane, con un poco d'acqua. gli altri digiuni infra l'anno nõ costi strettamente offeruano: percioche degiunano dopo l'ottaua delle pentecoste. la quale è à quelli il giorno di tutti li santi, infino alla festa di san Pietro & di san Paulo; & è chiamato il digiuno di Pietro, dapoi hanno il digiuno della beata Vergine, dal primo di Agosto, infino alla sumptione della Madonna. Similmente hanno il digiuno di san Philipppo, cioè l'Auentto del Signore & dura per sei settimane. è detto di san Philipppo, perche nel principio di tal digiuno, uiene la festa di san Philipppo secondo il lor calendario. Oltre di questo, se la festa di san Pietro & di san Paulo, & similmente se l'Anuntiatione della Madõna uenisse nel giorno di Mercore, ò uer di Venere, all' hora in tale giorno non mangiano carne. di nissuno santo fanno la uigilia, eccetto che nella decollatione di san Giouanne, la quale alli. 29. di Auosto ogni anno offeruano. Finalmente se nel digiuno grande della quadregesima & qualche giorno solenne, come sarebbe dall' Annuntione della Madonna interuenisse, in quel giorno mangiano pesci, ma Alli Monachi, digiuni molto piu graui, & piu molesti gli sono imposti. percioche quelli se contentano solamente d'una certa beuanda & mistura, la quale Kuuas chiamano, cioè una potione ouer beuanda acetosa, & aqua mista col formento. Alli sacerdoti similmente l'acqua mulsã & la ceruosa in quel tẽpo è diuettata: A benche al presente tutte le leggi, & statuti humani mancano, & sono uitiati. nondimeno questi tai popoli fuora del tempo del digiuno, nel giorno del sabbato mangiano carne, & nel giorno del mercore da quella se astengono.

Li Dottori che loro seguitano, sono questi, cioè Basilio Magno, Gregorio, & Giouan Grisostimo, il quale chiamano Slataufsta, cioè bocca d'oro. non hanno predicato rizza, ma pẽsano esser basteuole l'essere stato presente alli diuini officij, & hauer uidi-

to le parole dell'euangelio, delle epistole, et di gl'altri dottori, le quali parole il fa cerdoie che celebra la messa le recita nella lingua loro uulgare. Ma p questa causa non hanno predicatori, percioche essi credano di poter fuggire le uarie oppinioni, et l'heresse, le quali al piu delle uolte, dalle prediche nascano et deriuano. Nel giorno della dominica annütiano le feste della settimana, recitano la publica confessione, et finalmente quel tutto che essi uedono il lor principe credere et pensarfi, quello statuiscono esser retto et buono, et da tutti dover essere seguitato, et offeruato.

Essendo in Moscouia, intendesimo, il Patriarcha di costantinopoli à richiesta del Duca di essa Moscouia hauergli mandato gia un certo monacho chiamato Maximiliano, accioche tutti li libri, li canoni, et tutti li statuti alla fede pertinente con retto giuditio in ordine reduceffe. Il che hauendo fatto, et similmente molti grauissimi errori castigati et emendati, impresenza del prencipe hauer detto queste parole, quella persona ueramente essere scismatica, la quale il Romano, ouero il greco rito non seguita; il che detto, non molto dopo (quantunque il principe gli uollesse grandissimo bene) disse essere scampato uia, et per opinione di molti essersi anegato. Era gia il terzo anno che noi siamo in Moscouia, quãdo se diceua un certo Marco greco mercante de Capha, questo medesimo hauer detto, et per questo esser stato preso, et benchè l'imbasciatore Turchesco con preghiere quasi superbe et minaceuole pregasse per lui, nondimeno tal mercante fu tolto dal libro de uiuenti.

Georgio greco cognominato il picciolo Thesauriere, cancelliero, et supremo consigliere del principe, conciosia che quella medesima causa fauoreggiasse, et difendesse, subito da tutti gliuiffitij fu remosso, et gia dalla gratia del principe era caduto, ma conciosia che'l principe non potesse in alcun modo esser priuo de l'opra de sti fatto huomo, di nuouo nella sua gratia fu riceuuto, ma il prefetto era di cõtrario ufficio, percioche fu uno huomo de singulare dottrina, et di esperienza di molte cose ornato, il quale con la matre del principe era uenuto in Moscouia, costui era dal prencipe hauuto in tanta ueneratione, che hauendolo una uolta il principe chiamato auante di se, et essendo tal huomo infermo, comando ad alcuni delli suoi consiglieri de primi che lui hauesse, che tal huomo dotto et reputato sedente nella letica, nella habitatione di esso principe portassino, ma essendo nella corte peruenuto, recusò di essere portato su alto p sti alte schale, et così uscito della letica, apoco apoco egli medesimo auanti del principe se n' andò; il quale huomo ueduto da esso principe, comincio sopra di cio hauere a sdegno, la onde comandò che tal huomo fusse posto nella letica, et portato al suo conspetto, et così comunicati con quello li suoi consigli, et finiti li lor negotij, comando che tal huomo fusse nella letica reportato à casa, et così uolse il principe che da mo inante in quel modo fusse portato di sopra & di sotto.

Le principal cure delli Religiosi, è che tutte le sorti di huomini alla fede loro conducano; li Monachi heremiti gia bona parte delli dolatri, con la predicatione del

uerbo de Iddio alla fede di Christo haueano tirato, uãno etiãdio alcuna uolta uer= so le prouincie del settentrione, et à quella de l'oriente, con grandissime fatiche, con fame, et grãdissimo Pericolo della uita, ne di quisperano de riportarne altra como dita; ma solamẽte à questo hanno riguardo, che si pēsano fare cosa grata al magno Iddio, et purche possono l'anime di molti in diuersi errori condotte, nella uia ret= ta et buona renouarle, & a Christo saluator nostro guadagnarle, alcuna uolta al= la propria morte espongono la uita loro.

E Anchora in Moscouia un famoso Monastero della santa trinita, il quale è distã te della citta di Moscouia uerso occidente per dodici miglia Thodeschiz doue è sepol to san Sergio il quale dimostra molti miracoli, et con mirabile concorso et pieta di gente et di popoli è celebrato. a questo monastero souente gli ua il principe, ma la gente menuta ogni anno à certi giorni la concorre, et con la liberalita del mona stero è nutrita; per cioche dicono essere intal luogho un certo uaso di rame stagna to, nel quale certi cibi, et al piu delle uolte herbe ui si cocino, et ha questo priuile= gio, che ouer pochi ouer molti che ui uanno per mangiare, sempre nondimeno tan= to dicibo ui rimane, quanto la fameglia di quel monastero si puo satiare: per modo che ne mai manca, ne mai ue n'auanza.

Delle decime.



Volodimero nel anno. 6496. uenuto al uiuo fonte del sãto batesimo, ordino insieme con Leone Metropolitanano, che si douessino dare le de cime de tutte le cose humane, à beneficio de poueri, di pupilli, de glin= fermi, di uecchi, de forastieri, de prigionieri, & p quelli che non hanno il modo de sepelirsi, & per quelli che son stati ruinati dal fuoco, & finalmente per sostegno della necessita di tutti li miseri monasterij, & per le chieste delli poueri, & principalmente per refrigerio & delli morti & delli uiui. Similmente il prefa to Vuolodimero sottopose alla potesta & iurisditione spirituale tutti gli Abbati, li preti, Diaconi, & tutto il stato di chierici, Monachi, le monache, & altre pizzo chare, le quali in lor linguaggio profscurnica chiamano. Similmente ha sottoposta la moglie, li figliuoli delli sacerdoti, li medici, le uidoue, le ostetricce, ouer comare, & quelli, li quali da qualche d'uno il miracolo delli santi hanno ricceuuto, & quel li che fusino stati liberati per la salute di qualche anima, & finalmente ciascuno delli ministri delli monasteri, hospitali, & qlli che le ueste di monaci finiscano. e pe ro quel tutto che di odio, discordia, & rissã in fra le ditte persone nascesse, il prefa to Vescouo come giudice competente puo decernere & giudicare, ma se infra li lai ci & questi qualche controuersta ui nascesse, per iudicio comune debbe essere deter minata. Le profscenice sono quelle donne, le quali non partoriscono piu, & non han no piu il suo fiore, & sono quelle che cuociano il pane per fare il sacrificio, il qual pane profscura lo chiamano,

Similmente li Episcopi tanto infra li Knesi quanto fra gèilhuomini, & infra tutti li seculari che tengano le concubine, debbano fare iudicio, similmente alla iurisdictione episcopale se partiene, quando la moglie non è ubidente al marito, s'alcuno fusse ritrouato nell'adulterio, ouero nelle fornicatione, se gli hauesse tolta per moglie una che sia sua consanguinea, & quando il marito qualche gran male contra de la moglie si sforzasse di fare similmente glindouinatori, glincantatori, i ueneni, le despute per causa della resia, ouer fornicatione prese, o uero sel figliuolo acerbamente hauesse ripreso & diffesso il padre & la madre, & parimente le sorelle. Oltre di questo, li episcopi hanno autorita di punire & castigare li sodomiti, i sacrilegij, i spogliatori de morti, & quelli che per incantamenti haranno tolto alcuna cosa delle imagini de santi, ouer della statua della croce; quelli che il cane, l'ucello, ouero altri animalt immondi hara condotti nella chiesa sacra de Iddio. Oltre di questo, debbano anchora gli Episcopi ordinare & statuire tutti li pesti & misure delle cose humane; ma nessuno se merauiglia se le preditte cose se ritrouano diuerse & contrarie da cotesti canoni, & ordini fatti, percioche non sono tanto per essa uecchiezza quelle in quel luogo, & quelle in quel altro luogo mutate, quanto che per ingorditia della pecunia molte sono deprauate corrette, & uitate.

Il principe quando il suo Metropolita riceue nel conuito, gli da il piu honorato luogo de gli altri, & questo fa nell'absentia di gli altri suoi fratelli, ma nelle exequie funerali inuitando à quelle il Metropolita & li altri uescoui, esso principe nel principio il cibo & il beuere gli sporge: dapoi un suo fratello, ouero qualche altro huomo grãde constituiffce, il quale in nome suo serua à quelli insino al fine del conuito. Veramente essendo io desideroso di intendere di quelle loro cerimonie, le quali usano nel tempio nelli giorni solenni, io finalmente l'ottenni, & questo fu nel tempo de l'una & l'altra mia legatione, nella festa della Assumttione della Madonna, la quale uiene ali quindici di Auosto, essendo io intrato nel tempio maggiore, ornato delle uerde frondi de gli arbori, io uiddi il principe alla man dextra d'una porta, per la quale era intrato, standosi fermato in un bastone chiamato possoch, col capo scoperto appresso del muro, & auante di se ui era uno, il quale nella sua dextra teneua il capello ò altro coprimento di testa del principe. dapoi li consiglieri del principe stauano fermati alle colonne del tempio, doue anchora noi fusimo condotti, poi la nel mezzo del tempio sopra d'uno tabulato staua il Metropolita solennemēte uestito, & portaua una mitra rotonda, la quale di sopra era ornata de piu imagini di santi, & di sotto di pelle hermeline; & tencua in mano similmente il suo bacolo ouer bastone sì come faceua. Il principe: il qual Metropolita; mentre gli altri cantauano, insieme con li suoi ministri oraua; dapoi uerso del choro procedendo, et alla man sinistra cōtra il nostro costume riuoltatosi, per la porta minore ando fuori, andando pero auanti li sacerdoti cantando & li diaconi, delli quali uno ui era, il quale nella patena sopra del capo portaua un pane fatto & accomodato per il

sacrificio; & l'altro portaua il calice coperto: & gli altri poi così indifferente-
 te con grande acclamatione & ueneratione del popolo circōstāte portauano la ima-
 gine di san Pietro, di san Paulo, di san Nicolo, & di santo Arcangiolo. Alcuni poi
 delli circonstanti exclamauano Signore e habi misericordia di noi, Altri secondo la
 lor usanza toccauano la terra con la fronte pregauano, & con uariata ueneratio-
 ne & culto seguiauano le sopraditte imagini. Dapoi finita la processione, per mez-
 zo la porta del choro entrano in chiesa, & subito il sacro ouero sommo officio cō-
 minciano; ma tutto il sacrificio, ouer la messa appresso di loro si suol dire in lin-
 gua uolgare, & la epistola, & il sacro Euangelio fuora del choro al tempo suo cō-
 alta & chiara uoce sono annunciati dal sacerdote, accioche piu facilmente possino
 essere intesi & conosciuti dal popolo circōstante. nella prima mia legatione in quel-
 la medesima festa della Madōna io uiddi piu di cento huomini, li quali senza altro
 riguardo circa la fossa della Rocca lauorauano, p̄cioche solamente li principi et al-
 tri Gintilhuomini, come diremmo qui di sotto sogliono guardare le feste.

Il modo ouer ordine di contrahere il matrimonio.



Cosa disonestā & uergognosa ad uno giouane, addimandare una don-
 zella per moglie, ma glie ufficio del patre della uergine parlare col
 giouane, accioche tolga per moglie la sua figliuola: li quali al piu del-
 le uolte sogliono parlare queste simili parole; conciosia che io habbia
 una figliuola, uolentieri io te uerei per mio genero, al quale respondendo il gioua-
 ne, gli dice, se tu me desideri per genero, & che così pare à te, io parlero con li pa-
 renti miei & referirogli di questa cosa, dipoi sel patre, la matre & gli altri pa-
 renti sono contenti, conuengono insieme della dote che uol dare il patre del-
 la figliuola; dapoi conuenuti della dote, se ordina il giorno alle nozze; intra questo
 mezzo il sposo, dalla casa della sposa si fattamente è remosso, che se per sorte egli
 richiedesse di uolere al manco ue dere la sposa. Alhora li parenti di quella sogliono
 rispondere in questo modo, cognosci & intendi da gli altri quale essa se sia, li qua-
 li l'hanno conosciuta, li sposaliij ouer nozze di quel paese, se prima non sono con-
 pene grandissime confirmate & stabilite, accio che 'l sposo non possi anchora chel
 uolesse se non con grandissima pena repudiarle, non glie permesso l'intrare nella
 casa della sposa. Per nome di dota al piu delle uolte sono dati caualli, ueste, lācie, ani-
 mali, serui & simil cose. glinuitati alle nozze chiare uolte offeriscano danari, non
 dimeno doni & altri presenti mandano alla sposa, li quali doni il sposo diligente-
 mente notatogli, in cassa gli pone, dapoi finite le nozze, di nouo gli mete incon-
 sideratione, & di quelli, se ui fusino alcune cose à l'uso & comodo suo necessarie
 & utili, quelle manda in piazza, & comanda che siano stimati per bocca di quel-
 li, li quali hanno questo incarco de imponere il prezzo alle cose; le altre robbe tut-
 te, à una per una cō referimento di gratie à ciascuno le rimanda indietro; & quelle

robbe, che ha ritenute per se, in spatio de uno anno, secondo la stima fatta, ouero in peccunia, ouero in qualche altra cosa di eguale ualore compensa, & se per sorte qualche d'uno estimasse di maggior ualuta il suo presente, all' hora il sposo subito à gli ordinati i stimatori recorre, & constrengue quello à star saldo & fermo secondo la stima loro. similmente sel sposo dopo il tempo scorso, non hauesse satisfatto, ouero chel dono riceuuto non hauesi restituito, alhora è tenuto à satisfare il doppio piu, finalmente sel sposo sarà negligente in dare il dono di qualche d'uno alli stimadori da essere istimato, & cio faccia secondo l' arbitrio & uolonta di quello, che ha dato il dono, alhora è costretto à reponerlo come fece prima. & cosi questo tal costume in ogni liberitade, ouer sorte di donatiõe uolgarmente sogliono offeruare. In questo modo sogliano contrabere il Matrimonio, che essi il quarto grado ouer di consanguinita, ouero de affinita non toccano, & l' hanno per heresia, se li germani fratelli tolesino per moglie le sorelle germane, & nissuno ha ardimento di torre per moglie una sorella del suo parente; similmente seuerissimamente offeruano, che quelli non siano nel matrimonio misciati, infra liquali la cognatione spirituale del battefimo ui sia interuenuta. s' alcuno doppo la morte della prima moglie unaltra ne torra, è fatto bigamo, il che lo concedano, ma à pena pensano chel sia legitimo matrimonio; & la terza moglie torre, senza urgentissima causa, nõ lo permettano, ma la quarta à nissuno lo concedano, & etiamdio quello non essere christiano, lo giudicano A consentano al diuortio, & dāno il libello del repudio, quello nondimeno grandemente tengano occulto: perche fanno che tal cosa è contra la religione, & statuti christiani. E pero hauemo detto di sopra, il principe di Moscouia, Salomea sua moglie per causa della sterilita hauer la repudiata, & nel monasterio renchiufela, & Helena figliuola di Knes Basilio Lynski hauer tolta per moglie. similmente auante alcuni anni passati, un certo Duca Basilio Bielski de Lituania in Moscouia era scampato, lasciando la moglie giouane, bella, & fresca in mano delli chari amici, li quali come fideli per lungo tempo appresso di loro la retengono (per cio che pensauano quello per amore & desiderio della sposa sua di nuouo douer ritornare) il che non fu fatto, ma esso Duca, conferita la causa della moglie absente secretamente col Metropolita, et comunicato il suo consiglio, il Metropolita le disse, quando che non per tua cagione, ma piu presto per colpa della moglie, & delli parenti il sta fatto, che à te non è lecito essere con lei, certamente io te faccio la gratia della legge, & da quella te assoluo, la qual cosa u dita dal Duca. Dapoi unaltra donna nata della progenie delli principi Resanensij tolse per moglie. della quale etiamdio n' hebbe figliuoli, li quali al presente hauemo ueduti essere in magna autorita & existimatione appresso li principi.

Non chiamano Adulterio, se non quello che ha' goduta la moglie de unaltro, l' amore delli congiunti in matrimonio al piu delle uolte è tepida, & specialmente quelle de nobili, & delli principi, li quali giamai non menano moglie, se prima ueduta

non l'hanno, quelli che nelli seruitij del principe sono occupati. abandonare le proprie moglie sono costretti, & intra questo mezzo con forza & aliena libidine si sogliono misciare.

La conditione delle donne è miserissima, perche non credono nissuna essere honesta & buona, se non quella, la quale uiue in casa chiusa & serrata, & di tal sorte è custodita, che mai quasi uien fuora; similmente poco casta & pudica stimano quella, la quale da forastieri & gente externa è ueduta, quelle che stāno serrate in casa, filano solamente, & inaspiano il filo, li negotij di casa non hanno à fare menti con simili donne, ma tuita la fatica domestice & familiare sono opra delli serui, quel tutto ch'è soffocato per man delle donne sia gallina, ouer altra sorte d'animale, aborriscono quello come cosa impura & maculata. ma quelli che sono piu poueri, le mogliere di quelli pigliano le fatiche domestice di casa, & cuocano; ma se per sorte i lor huomini sono absenti & li serui, & che uolesino amazzare le galline, stano in su le porte, tenendo la gallina ouer altro animale, & il coltello, in mano, & pregano con grande instantia à gli huomini che passano, che quelli uogliono amazzare le sue galline.

Rarissime uolte le donne uanno in chiesa, & piu rare uolte parlano anchora con li Amici, eccetto se non fusino uecchissimi, & fuora di ogni sospitione: non dimeno in certi giorni di festa per lor diporto, & per recreatione del animo concede no alla moglie & alle figliuole, che in certi prati amenissimi & floridi possono ritrouarsi: doue sopra de una certa rota alla similitudine della fortuna sedendo, scambievolmente di sopra & di sotto si muouano, ouero che apiccano una fune su alto, & sopra di quella standoui, hor qua & hor la spinte, sono portate & mosse, ouer che con certe canti & con certo sbattimento di mane per se stesse prendono diletto & piacere: ma totalmente sono lontane da balli. & altre saltationi. glie in Moscouia un certo Aleman fabro, cognominato Giornano, il quale hauea tolto per moglie una donna Rbutena, costei essendo stata longamente appresso del marito, un giorno uenuta glie certa occasione, amichevolmente gli disse, o mio charissimo marito, per che non me ami tu? respose il marito, come io te amo grandemente, disse la moglie anchora non ho ueduto segno alcuno d'amore, respose il marito che segno recerchi tu da me? il segno è che tu non mi hai mai battuta. disse il marito, certo le battiture non mi paiono segni d'amore, nondimeno in questa parte non mancaro punto, & così non molto dipoi crudelissimamente battette la moglie, et così il germano confessomi, che la moglie gli uolea maggior bene che prima, et così procedendo spesse uolte abatterla, tanto la battette, che essendo noi in Moscouia gli ruppe il collo et le gambe.

Tutti si cōfessano esser serui del principe, similmente i piu nobili in maggior parte hanno li serui comprati ouero presi, li quali nondimeno nella seruitu come liberi gli nutriscono. li quali serui non hanno libera potestà di partirse quando gli piace, et

COMEN. DELLA MOSCOVIA.

quando se parte cōtra la uolonta del padrone, nissuno altro ha ardimento di torlo in casa, sel patrone nō tratta bene il bono et comodo seruo, quello è fatto quasi infa me et uituperato appresso de gli altri, ne per l' aduenire puo hauer gratia di tener altri serui appresso di se.

Qulle gente ha piu allegrezza della seruitu che della liberta, percioche molti che sono per morire certi delli lor serui fanno liberi, li quali nō dimeno subito o di nuouo riceuua la pecunia, si danno in seruitu à gli altri patroni, sel patre uenda il figliuolo secōdo l' usanza et quello finalmente in qualunque modo fosse fatto libero, il patre anchora di nuouo questo suo figliuolo ragioneuolmente puo reuendere. Nō dimeno dopo la quarta uenditione il patre nō ha piu iurisditione uerso del figliuolo. solamente il principe ha potestà cō ultimo supplicio de castigare li serui et parimente, gli altri suoi sudditi.

Il principe ogni secondo ouer terzo anno per le prouincie fa la discretione, delle genti, et li figliuoli delli suoi gentilhuomini nota et descriue. accioche il numero di quelli, et quanti caualli et seruitori habbia ciascuno, possa conoscerne. dappoi acciascuno propone il suo stipendio, come è detto di sopra. Ma quelli che sono ricchi et hāno buon patrimonio, cōbatteno col proprio stipendio. chiare uolte sono occiosi li suoi soldati, percioche ouero cōbatteno con Lituanij, ò uero co i Liuoniensi, ò uero co i Suetensi, ò uero cō li Tartari casenensi; ò ueramente se egli non fa guerra, non dimeno ogni hanno nelli luoghi in torno al Tanai, et Occa fiumi ui suole ponere le guardie de uinti mila soldati, à deprimere et abbassare gli assalti, le corerie, et le prede delli Tartari precopeni. Sole anchora il principe ogni anno delle sue prouincie or dinatamente chiamare alcuni, li quali in Moscouia tutti gli uicij che piu gli piace ad esso principe operano fidelmente. al tempo della guerra non seruono or dinatamente per uno anno & per li scambieuoli ufficij, ma tutti, cioe tanto li stipendiarij, quanto quelli che aspettano la gratia & beneuolenza del principe, sono astretti andare alla guerra.

Hanno li caualli piccioli, castrati, senza ferri, freni ligieri, & alcune selle da caualli al uso di quelle accomodatissime; accioche esti in ogni parte senza fatica ueruna si possino uoltare, & caricare l' arco l' oro, con li piedi tirati in su, talmente sedano in s' ul cauallo, che nissuna botta ouer percossa d' basta, ouer di altre arme un poco piu uehemete possono sostenere. pochi usano i speroni, ma i piu il flagello il quale se pre al dito picciolo della man dextra s' accosta; accio che quello quando bisogno fia, lo pigliano & l' usano, & quando combatteno, quello similmente giu dalla mano a bandonato ne penda.

L' Armi comune sono gli archi, Armi da lanciare, hastes, & il baculo alla simiglianza del cesto, il quale in lingua Rhuthenica Kesteni, & in lingua Polonica Bassalick è chiamato, la lancia quelli che sono piu nobili & piu ricchi l' usano, hanno certi pugnali longhi, alla similitudine delli coltelli pendenti, & nelle uagine costi recòdi-

ti, & posti, che apena l'ultima parte del manico toccare, & dalla necessita costretto con fatica cauar fuora tu possi, le redene della briglia sono lunghe, & nella parte extrema sono forate, et per uia di quello bucco se le legano al deto sinistro, accio che possino pigliare l'arco, & quello similmente usare. certamente benche li mostrouiti insieme in un medesimo tempo tengano con le mani la briglia, l'arco, la lancia, l'hasta, & il flagello, non dimeno essi peritamente & senza alcuno impedimento hanno imparato de usare tutte quelle.

| Alcuni de piu prestanti & nobilissimi usano la corazza, & il pettorale elegantemente con certe squamme & armilli fabricato, ma pochissimi ui souo, li quali | le crista asimiglianza de Pyramide nella sumita ornata, usano.

Sono alcuni, li quali hanno la uesta di lana bābagina benissimo foderata, accioche possino le percosse di ciascuna sorte piu facilmente sostenere.

La fantaria, & l'arteglieria nel conflitto giamai non hanno usato, percioche quel che fanno, ouero in asaltare, ouero in seguitare il nimico, ouero di fugire quella tal cosa fanno subito & uelocemente, & cosi quelli non possono essere perseguitati ne per uia della fantaria, ne per uia della arteglieria. Non dimeno il Moderno principe Basilio usò quelle, percioche conciosia cosa che'l Re precopense, il Nepote suo nel Regno casamense reducesse, & nel suo ritorno appresso la Moscouia per lontananza de tredici miglia, hauesse fermato il suo campo, nel Anno seguente esso principe Basilio, appresso del fiume Occa fosse il suo exercito, & Allora comincio ad usare la fantaria, & l'arteglieria, accio forse la potentia sua dimostrasse, ouero che la macchia nel anno primo riceuuta per la fugga uergognosa, nella quale se diceua per alcuni giorni esser stato ascoso in un montone di fieno, totalmente scancellasse, ouero finalmete che al sopradito Re di Tartari dalli suoi confini rimouesse, percioche dubitauasi, quello il Regno suo di nuouo douere assalire. & essendo noi in Moscouia il prefato principe hebbe della Lituania da mille & cinquecento fanti de diuerse sorti.

Moscouiti nel primo impeto arditamente assaltano il nimico, ma non molto in cio durano, & quando uogliono far segno, dicono fugite, ouer noi fugiremmo. Le citta raruolte per forza, ouero per gran battaglia sogliano expugnare, ma piu presto con longo assedio sogliano constrengere gli huomini per fame ò uer per inganno oppressi, à rendersi: Abeneche Basilio, Smolentzko citta con le bombarde, le quali hauea portato seco di Moscouia, & con quelle che iui trouato hauea, oppugnasse, & rompesse, non dimeno non fece niente, & Casan similmente con grā moltitudine di soldati et con l'arteglierie appressato alla muraglia opero quel medesimo, & non dimeno fece poco frutto. percioche essendo arsa la rocca sino à fondamenta, & dipoi di nuouo refatta, nondimeno nissuno soldato ui fu, il quale hauesse ardimiento di salire piu sopra del nudo colle.

Ha il principe al presente i gettatori delle arteglierie, huomini germani et Tallia-

ni, li quali anchora oltre le artiglierie, gettano ballotte di ferro alufanza che uano li nostri principi, nondimeno tali Artiglierie nel conflitto non possono usare, perche tutte le lor cose son poste in celerita & in prestezza.

Metto da parte etiamdio adire, qualmente essi non sano la differentia & l'uso delle artiglierie, ne sano anchora in qual modo se faccia la batteria alle muraglie. ouero con quali forti d'artellarie la squadra ouero l'impeto de nimici si rompa, il che altre uolte era interuenuto, & specialmente in quel tempo che, se diceua che li Tartari erano per assaltare la Moscouia; per cioche il luoco tenente come in cosa subita hauea commandato che la bombar da grande sotto la porta del castello fusse posta, & di cio il bombardiere germano se ne rise molto, conciosia che à pena per spatio di tre giorni à tal luogo potra essere condotta, et che gia una uolta essendo stata discaricata haueua ruuinata la porta.

E grandissima la diuersita et la uarieta di glihuomini, si nelli negotij humani come etiamdio nel arte et modo di guerreggiare, per cioche il Moscouito subito che si mette in fugga, nissuna altra salute spera, eccetto quella la quale la fugga puo hauere in se, costui gionto et preso dal nimico, ha questa parte in se che egli non se difende, ne domanda per donanza. Ma il Tartaro benche sia gettato da cauallo, spogliato di tutte l'armi, et etiamdio grauissimamente ferito, nondimeno anchora con le mani, con piedi, et con li denti infino à l'ultimo fiato se difende. Il Thurco uedendosi di ogni aiuto et speranza priuo di poter scampare, piu, al' hora supplicheuolmente addimanda uenia, et cosi gettate uia l'armi, le mani gionte da essere ligate sporge al uittorioso nimico, et spera in tal cattura la propria uita impetrare.

In collocare li campi loro, un luogho spatioso et grande sogliono elegere, doue gli huomini piu prestanti et degni drezzano i lor pauiglioni, ma gli altri poi di rami d'arbore fanno come uno arco ouero cappanetta in terra, et la copreno accioche la dietro ascondano le scalle, gli archi, et altre armi di quella sorte, et che dalla pioggia deffedere si possono. Li caualli mandano alli pascoli, et per questa causa hanno i lor padiglioni ouer tende tanto distante una da l'altra, li quali padiglioni ne cò caro, ne con fossa, ne con altro impedimento fortificano, eccetto se per caso il luogo non fusse ò naturalmente, ouero per le selue, ouer per li fiumi, ouer per li paludi munito et fortissimo.

Si potrebbe qua caso qualche d'uno marauigliarsi, dicendo in modo che se medesimo et li suoi con sì picciolo stipendio, et per tanto lungo tempo si possono sostenere, come ho detto di sopra, epero hora la parsimonia et la frugalita di quelli con poche parole io uidi dichiarero, quello che ha sei ò uer piu caualli, di quelli, uno ne piglia, il quale le cose necessarie per la uita ne porta. In primamete porta il meglio pistato in un sacchetto longo per dua ouer tre palmi, dapoì ha da otto ouer diece libbre di carne di porco salata, ha anchora il sale in un sacchetto, et se glie ricco misto col peuere, oltre di questo ciascuno porta con esso lui la manara, il picca fuoco, il

laueggio ouer la pignata di rame, accioche se per caso à qualche luogo ne uenghi, doue non retroi niente di frutti, di aglio, di cipolle. ouer di carne d'animali, Alhora accende il fuoco, et impe la pignatta di Acqua. et in quella ui butta dentro un cu chiaro de meglio pesto, insieme col sale, et quella cocce: et cosi di tal cibo il patrone et il seruo uiuono; quando il patrone hauesse gran fame, la manggia tutta: di modo che qualche uolta li serui per doi ouer tre giorni. digiunano

Oltra di questo, s'el patrone uole piu fontuosamente mangiare, alhora ui aggiungi una picciola particella di carne di porco, ma questo nõ parlo de glihuomini grã di, ma di quelli che sono di mediocre conditione, li capitani dello exercito, & altri prefetti della militia inuitano alcuna uolta quelli piu poueri, li quali preso un bon pasto, stanno poi duo ouer tre giorni che del cibo s'astengono.

Similmente quando hanno frutti, aglio, ouer cipolle, Alhora facilmente possono astenersi de tutte l'altre cose, quando sono per intrare in guerra pongono piu speranza nella moltitudine. & con quanta gran gente assaltano il nimico, che nella fortrezza ouero ordinanza delli soldati, combatteno piu felicemente da presso che da lontano, & per questa causa studiamo principalmente de circondare il nimico, & assaltarlo drieto alle spalle.

Moscouiti hanno molti trombetti, li quali mentre secondo il costume della patria sonano tutti insieme le trombe, Alhora un certo marauiglioso & inusitato concenno udireste, hanno anchora un'altra sorte di musci, li quali in lingua gentile chiamano Szurna: quando usano tal sorte di musci, quelli hanno tanto potere in tal suono, che quasi per una hora & piu senza nissuna respiratione, & ritiramento di fiato, cantano: costoro primamente sogliono impire le bocche loro di aere, dapoi con le nare del naso attissimi à trahere il medesimo spirito, sono detti che mandano fuora la uoce con la tromba senza intermissione alcuna.

Tutti usano un medesimo uestito ouer culto del corpo, portano gli abiti longhi senza pighe, con le maniche strette, & quasi alla similitudine di quelli de glionghari, nelli quali i christiani hanno certi nodi, con li quali il petto si stringe nel destro lato. Ma li Tartari usando un uestito dissimile, hanno li nodi ouer bottoni nel sinistro lato. hãno stiualetti rossi, & quelli curti, che apena toccano il ginocchio, portano le scarpe ferate di chiodi di ferro, & hanno tutti le camise quasi intorno al collo con uarij colori laorate: & quelle camise con monile d'argento, ouero di rame indorato per causa de ornamento stringano, & adornano.

Non se cingano il uentre, ma piu giu, & tanto piu basso pongono la cintura, accioche tanto piu il uentre apaita di fora: che al presente etiam dio Taliani, Spagnoli, & Germani sogliono fare.

Li giouani & parimente li putti nelli giorni festiui in un certo luogo grande & ce lebre della citta doue possono essere ueduti & exauditi da molti, sogliono raumarli: & iui con certo ciffigliare & altri segni dati s'accenano uno a l'altro, & cosi subit

chiamati corrano la, & con le mani azuffandosi, con le pugna cominciano la guerra, & dappoi con li piedi, & con grandissimo impeto la faccia, la gola, il petto, il uentre, & le cosse & le gambe, percuotano, & in qualunque modo che possono, combattendo per restare uittoriosi, quelli buttano per terra, & tanto in cio s'affaticano, che spesso uolte mezz'i morti sono cauati fuora di la, & ueramente ciascuno che ne uence piu, et piu longamente dura nelle Arme, & fortissimamente tollera le battiture, costui piu che gli altri è laudato, & tenuto per uittorioso celebre, famoso, et degno, et questa tal sorte di combattere, è stata ritrouata, accio che li giouani se usano a sofferire le battiture & le percosse d'ogni sorte a sostener. Exercitano grandissima iustitia cotra li ladri, li quali presi, la prima cosa gli spezzano li calcagni, dappoi li lassano stare cosi per dua ouer tre giorni, infino à tãto che quelli si infiano; dappoi che sono rotti et infati, di nouo comandano che spesso uolte siano mossi, et cosi non usano altra sorte di tormento à tormentare i scellerati à commettere il atrocini, i furti, et li compagni di quelli. Ma s'el ladro è chiamato in iudicio, et in q̃llo ritrouato degno di supplicio, Alhora è appiccato, et quasi nõ usano altra sorte di pena à punire li rei che q̃sta, eccetto pero se nõ hauesino comesso qualche altro male piu atroce et piu crudele. Li furti rare uolte sono puniti cõ pena capitale, immo rare uolte agli homicida questo inter uiene, eccetto se fusino stati fatti per cagione della preda, ma quello che piglia et occide il ladro retrouato nel furto, tal cosa puo farlo senza punitiõne alcuna, con questa pero conditione, se egli portera il corpo ucciso in corte del principe, et il successo della cosa raconterà. Quelli che uengono alle mani con gli animali brutti, nõ debbono amazzar quelli con l'ultimo supplicio: et pochi delli prefetti hanno authorita di amazzar quelli totalmente

Seguitano le ordinationi de Giouane Basilio, gran Duca di Moschouia nel anno del mondo. 7006. fatte.



Vando un Reo sarà condemnato in uno rublo, debba pagare al giudice duo Altini delle monete et al notaio otto denghi: ma se le parti tornano in gratia, prima che siano uenuti nel luogo del duello, non manco debbano pagare al giudice et al notaio, che sel fusse fatto il giuditio. Ma se uenissero nel luogo del duello, il quale Ocolnick et Nedelsnik solamente possono terminare, et iui per sorte retornassero in gratia, debbano pagare al giudice come di sopra, cioe à Ocolnick. L. denghe, et à Nedelsniko, cioe al caualliero. L. denghi, et duo altini, et al scriuano quatro altini, et una dengha. Ma se uegnerano in giuditio, et uno di loro sarà uento, alhora il Reo debbe pagare tanto al giudice, quanto in cio de quello sarà richiesto, et à Ocolniko che Poluinane et l'armi del uento, et al scriuano. L. denghe, à Nedelsniko le poltina et quatro altini. Ma sel duello sarà comesso per qualche incendio, per la morte de l'amico, per rapina et per furto

alhora l'Accusatore sel uencera, pigli dal Reo, quello che gli Adimada, & à Ocolniko sta dato la poltina & l'arme del uento, il scriuano. L. Denghe, à Nedalsniko poltina, al uestone (il quale è quello che ambe due le parti con le conditioni prescrite conduce al duello) quatro altini, & quel tuttochel uento hara di auanzamento, sia uenduto, & sia dato à li giudici, & nel corpo sia punito, secondo la qualita del delitto. glinterfettori delli suoi Signori, i traditori del campo, ouer della citta, i sacrelegij, plagianij, similmente quelli che le cose nella casa d'altri secretamente portano, & quelle medesime esser state robbate dicono, oltra di questo quelli che col fuoco perturbano glihuomini, & quelli che sono manifesti malfattori, con ultimi & extremi supplitij occidano & puniscano quelli.

Quello che sara conuento dal primo furto, eccetto pero se non fusse accusato di furto di sacrilegio, ouer olegiaro, non è da dargli morte, ma con publica pena è da essere emendato, cioe che con bacchette il sia battuto, & con pena pecuniaria del giudice punito & castigato. & se di nuouo sera preso nel furto, & non hauera che satisfare debba all'Accusatore, ouero al giudice, morire. & se per caso il ladro conuinto, & non hauendo il modo da satisfare all'accusatore, debbe essere primamente battuto, & dappoi dato nelle mani dell'accusatore.

S'alcuno sarà accusato di furto, & qualche huomo honesto & da bene col giuramento affermera quello gia un'altra uolta esser stato conuinto, ouero per causa di furto essersi reconciliato con qualche d'uno, senza altro piu giuditio debba morire: & delli beni suoi facciasi come è detto di sopra.

Se qualche d'uno de uile conditione nato, ouero de uita suspetta sara incolpato di furto, costui sia chiamato in giuditio, & s'el non puo esser conuinto di hauer robbato, daghasi la scigurta ouer la piezzaria, & poi si lascia ad una inquistiõe di piu longo tempo. p'il scritto ordinato, ò uer p'la sententia fatta de stima de uno Rublo, debbanse pagare al giudice noue denghe. & al secretario, il quale ha il sigillo, uno altino, & al Notario tre Denghe.

Li prefetti, li quali non hanno authorita, conosciuta la causa, de deliberare & di fare sententia, costoro debbano cõdenare una delle due parti in alcuni rubli, dappoi tale decreto loro alli giudici ordinarij mandino, il che se parera loro che sia giusto & ragioneuole, alhora per tanti rubli, tanti altini siano pagati al giudice, & al secretario quatro denghe.

Ciascuno che uora accusare un'altro di furto, di robbamento, ouero de homicidio se ne ua in Moscouia, & addimanda che'l tale sia chiamato in iuditio, & è dato à quello il Nedelsnick, il quale dice & anuntia il giorno al reo, & quello medesimo conduce in Moscouia, il reo ueramente costituito in giudicio, al piu delle uolte nega di quella cosa, che egli è accusato, ma se l'accusatore produce li testimonij, alhora amendue le parti sono interrogate, se uogliono stare alli detti delli testimonij, alle quale dimande comunamente rispondeno in questo modo, siano uditi li testimonij

secondo la giustitia & la cōsuetudine: & se li testimonij dicono contra del reo, Al-
 hora il Reo subito se gli oppone auante, & dice contra li testimonij & le persone
 che l'accusano, io adimando che mi sia permesso il giuramento, & alla iustitia di-
 uina mi sottometto, & addimando il cāpo & il duello; & così à quelli secōdo la cō-
 suetudine della patria glie permesso il Duello. cioe il poter combattere insieme,
 L'uno & l'altro, puo constiture in suo luogo al duello ogni altro che lui uole &
 similmente armarsi di quelle armi che piu gli piace, eccettuati pero l'arco & il pi-
 xide; ma communemente hanno li corsaletti ouer le corazze longhe, alcuna uolta
 doppie, il pettorale, li braccialetti, l'elmo, la lancia, la secure & hanno un certo fer-
 ro in mano alla similitudine d'uno pugnale, il quale & da l'una & l'altra extremi-
 tade ha la punta, il quale ferro in una delle due mane, così expeditamente l'usano,
 che in ciascuno confuto non glie de impedimento, ne manco gli cade di mano. Ma
 tale arme al piu delle uolte l'usano nel cōbattimento da piede & non da cauallo,
 Cominciano il primo combattimento con la lancia, dapoi usano le altre armi, con-
 cio sia che per molti anni li moscouiti combattendo, ouer con germani, ò con Polo-
 nij ò con Lituani, ò con altri forastieri, al piu delle uolte siano stati per denti, & ul-
 timamente atento che un certo lithuano huomo de anni. xxvi. con un certo Mo-
 scouito combattesse, il quale piu de uinte uolte era stato uittorioso, & finalmente ef-
 so Moscouito fuisse occiso dal lituano, il principe sopra dicio disdignatosi molto, su-
 bito comādo chel uittorioso lituano fuisse chiamato auante di se, il quale uedutolo, il
 principe spūtò in terra, & delibero che per l'aduenire non fuisse data la faculta di
 poter combattere à dua à dua con gente forestiera contra li suoi li Moscouiti in ue-
 ro piu presto di molte et diuersi armi si carcano che se Armano, ma li forestieri
 piu presto col consiglio, che con le armi coperti, cōbatteno, et sopra il tutto si guar-
 dano di non uenire a le mane con le mane di Moscouiti, percioche sāno molto bene
 che Moscouiti con le braccia et con le mani sono ualenti, epero li forastieri con la
 sola industria et cō certa destrezza li sopra detti moscouiti gia lasi et stracchi so-
 gliono uincere, l'una, et l'altra parte delli combatteti ha molti amici, fautori, et del
 lor combattimento spettatori, ma sono senza arme, eccetto che hanno alcuni basto-
 ni ouer pali lōghi in mano, quali alcuna uolta u sano; percioche sel fuisse ueduto che
 à uno di quelli fuisse fatta qualche ingiuria, alhora li fautori di quello coronno la,
 à rebattere l'ingiuria di quello, di modo che qualche uolta succede, che ui nasce de
 l'una et l'altra parte un giocōdo et grato combattimento alli spettatori, percioche
 il se combatte con li capegli, con le pugna, con bastoni, et con stizzi brusciati.
 La testimonianza di un nobile ual piu, che di molti altri huomini di uile conditio-
 ne. li procuratori chiarissime uolte sono adme si: à defendere le liti, ma ciascun per
 se stesso expone la causa sua: il principe benche seuerissimo sia, nondimeno tuta la iu-
 stitia, et quasi manifestamente è uenale, io ho auditto dire d'un certo consigliere
 che era stato preso, pcioche essēdo fatto sopra il giudicare delle cause, egli hauea in

una certa causa riceuuti li presēti da una pte & l'altra il che riportato al principe, non lo denegaua, ma diceua, quello, in fauor del quale hauea iudicato, essere huomo ricco, di honesta famiglia nato, & che piu presto era da credere à costui, che à quel pouero bisognoso & uile: finalmente benchè il principeriuocasse la sentenza fatta, nondimeno, così ridendo, lascio libero il sopra ditto consigliero senza altra punitione: & forse la causa di tanta Auaritia. & di tanta iniquità è la propria necessita, dalla quale sapendo il principe li suoi essere oppressi & molestati, alli cattiu fatti: & alla iniquità di quelli quasi senza altra proposta punitione, è consentiente, Alli poueri non è data l'intrata di potere parlare con il principe: ma solamente con li consiglieri di quello, & questa cosa anchora è difficile & faticosa affare.

Ocolnitz, è quello, il quale la persona del pretore ouer del giudice ordinato dal principe, sostiene, & con altro nome è chiamato il supremo consigliero, il quale sēpre appresso del principe rimane. Nedelsnick è un certo comune officio di quelli, li quali chiamano glihuomini in giuditio, pigliano li mali fattori, gli pongano in prigione, & questi nel numero de nobili sono reputati.

Gli habitadori forestieri ouer delle uille per sei giorni della settimana seruano al suo Signore, & il settimo giorno à una fatica priuata è concesso, hanno dalli suoi patroni alcuni campi priuati, & alcuni prati, per li quali uiuono, ma tutte le altre cose sono delli loro patroni. Oltre di questo sono in miserissima conditione, percioche li lor beni sono exposti alla preda de nobili, & parimente dalli soldati, dalli quali etiadio p ignominia & scorno christiani, ouero huominucci negri sono chiamati. Vn gentiluomo sia pouero quanto si uoglia, nondimeno egli pensa douergli essere gran uergogna & ignominia se con le proprie mani lauorasse; ma questo non pensa douergli essere di uergogna alcuna, il tuorre su di terra, & mangiare, le scorze, & li torsì delli fruttu, & specialmente delli melloni, de l'aglio, delle cipolle, da noi, & dalli nostri famegli gettate sotto à piedi. Ma si come sono temperati nel cibo, così quando hanno la comodità di poter bere, sono in tal atto intemperatissimi, tutti li Mosconiti sono tardi à l'ira, & superbi nella pouertà, le cui compagnie graue & moleste hanno la seruitù. Portano le ueste longhe, li capelli bianchi fatti di lana; Vestiboli ouero li portuchi auante le case sono alti & grandi, ma hanno le porte delle loro habitationi, tanto basse, che quello che uiuole intrare è costretto abbassar se & inclinarsi giu.

Quelli che uiuono de fatiche manuali, & uendono l'opre loro, hanno per mercede di un giorno una denga & mezza, l'Artefice dua, ne questi troppo s'affaticano; eccetto quando sono ben battuttizio uditte alcune volte certi seruitori essersi lamentati molto, per non essere così bene battuti dalli loro patroni, come uorrebbe; no; percioche credono essere poco in gratia delli loro patroni, se non sono battuti se condo la loro usanza.

COMEN. DELLA MOSCOVIA.

Dell'intrata nella casa d'altri.

IN tutte le case & habitationi loro hanno le imagini delli santi depente, ouero de releuo, & queste pongono in luogo piu honorato & degno, & quando uno uisita l'altro, intrato che glie dentro in casa, subito si caua la bretta, & guarda à torno à torno doue sta l'immagine, laquale ueduta, tre uolte si segna col segno della santa croce, & inclinando il capo, così dice, Domine miserere, dappoi saluta il patron di casa con queste parole, Deus dat sanitatem, dappoi toccata si la mano, si baciono insieme, & abbassano li capi, & dappoi uno guarda l'altro, & qual di dua piu se inchina, ouero s'abbassa, & così per tre ouer quatro uolte abbassano il capo, & se honorano l'uno et l'altro. dappoi si metteno assedere, & fauellano di quello gli piace, poi finiti i loro ragionamenti, il uisitante ne ua la in mezzo della casa, & ruolta la faccia alla immagine, di nouo tre uolte si fa il segno della santa croce, & col capo basso, di nouo replica le prime parole. Vltimamente salutato si l'uno à l'altro, se parte, & se glie huomo di qualche autorita, il patron di casa la compagna infino à pie della schala, & se glie huomo de piu prestantia & dignita l'accompagna piu lontano. Mirabilmente offeruano le cerimonie: per cioche à nissuno huomo di bassa fortuna è lecito d'intrare a cauallo dentro delle porti di glihuomini grandi & piu prestanti, anzi alli piu poveri & alli men conosciuti con gran difficulta, è permesso loro d'intrare in casa, & non solo di questi, ma etiam d'io di altri nobili piu conosciuti, li quali p questo nome de nobilta chiare uolte uano fuora in publico, accioche maggiore authorita & offeruantia di se stessi ritenghino, Similmente nissuno nobile, il quale sia ricco, trapasserebbe col piede la quarta ò la quinta casa, che non habbia il cauallo da drieto. non dimeno nel tempo de l'iuernata per rispetto del ghiaccio, non possono usare li caualli, li quali son senza ferro, & quando uano alla corte del principe, ouero intrano nelli tempj delli santi, Alhora sfogliano lasciare li caualli in casa.

Li gran Maestri dentro le proprie case loro sempre sedano, & rare uolte o nõ mai caminando trattano di cosa alcuna; quelli se marauigliano molto, quando ci uedeuano che noi nelle nostre habitationi caminauamo, & che così nel caminare trattassimo delle facende, & delle cose nostre.

Il principe ha li suoi cauallari per mandarli per tutte le parti del suo dominio, et in diuersi luoghi sono le poste con giusto numero di caualli; accioche quando il cauallaro regio sia mandato à qualche luogo, habbia il suo cauallo apparecchiato senza retardanza alcuna: p che tal cauallaro ha liberta di elegere quel cauallo, che piu gli piace: andando io con prestezza della gran Nouogardia in Moscouia, il Maestro delle poste il quale in lor lingua Janischnik, è chiamato, alcuna uolta procuraua che la mattina per tempo mi fusino condotti hora trenta, hora quaranta & hora cinquanta caualli per comodo mio, abenche non piu che dodici caualli à me fus-

fino di bisogno, & così ciascuno delli nostri pigliaua quel cauallo, il quale gli pare ua che fusse piu al proposito suo: & quando quelli erano stracchi, & che nel uiaggio fusimo peruenuti ad un'altra hostaria, la quale l'ama appellano, subito erano apparecchiati altri caualli con la sella & con la briglia, è lecito à ciascuno di poter usare un corso uelocissimo delli caualli, & se per sorte qualche cauallo casca, ouero che nõ possi durare nel corso, Alhora senza pena ueruna da ciascuna casa piu propinqua ne puo torre unaltro, & etiamdio da ciascuno che ritrouasse in uiaggio, eccetuato pero sempre il curiero del principe. ma del cauallo caschato & mancato nel uiaggio, il sopradetto maestro delle poste debbe procurare, & restituirle unaltro cauallo al patrone, & similmente pagare il pretio ouer la uenuta del uiaggio ragioneuolmète. Al piu delle uolte de. xx. ouer. xxv. miglia se glie numerano sei dèghe: con questi simili caualli delle poste, il seruitor mio de Nouogardia in Moscouia, che ui sono di interuallo de. 600. Verst, cioe cento & uenti miglia ger mani, in .lxxii. hore peruenne. il che certo è tanto piu degno de admiratione, adire che li caualetti di quella sorte che son si piccioli, & mal gouernati alla comparatione delli nostri, & non dimeno soportano il peso di tate fatiche nel uiaggio. Moscouiti han no la moneta d'argento di quatro sorte cioe la Moscouitica, la Nouuogradense, la Tuuerense, & la Pleseouuense, la moneta Moscouitica non è rotonda, ma longa, & quasi alla similitudine di un uouo, & è chiamata Dengha, et ha diuersi imagini, in una moneta antiqua della rosa, una parte ha l'immagine di uno huomo à cauallo, et nel l'altra parte ha le lettere scritte. cento di queste monete fanno uno hongaro d'oro, sei denghe, fanno uno Altino, uinti una grifna, cento una poltina, et ducento un Rublo. Al presente li nuoui da ogni parte con caratteri signati sono stampati, & quatrocento di quelli uagliano un Rublo.

La Moneta Tuuerense da ogni parte ha la scrittura, et è di quel ualore, che è la moneta Moscouitica.

La moneta Nouuogradense in una parte ha l'immagine del principe che sede nella sua sedia, et à l'incontro similmente la figura da uno huomo che auante del principe se inchina, et da l'altra parte poi ha solamente le lettere, et questa tal moneta supera il doppio piu la ualuta della Moscouitica, ma la grifna Nouuogradense uale. xiiii. Denghe, et il Rublo uale ducento et uinti dua Denghe.

La moneta pleseouuense, in una parte ha il capo de un boue coronato, et da l'altra parte ha la scrittura. Oltre di questo hanno una moneta di Rame, la quale è chiamata, Polani, et sesanta di queste uagliano una Dengha Moscouitica.

Non hanno monete d'oro, ne manco le stampano, ma usano quasi ducationgari, et al cuna uolta i Renauai, et spesse volte mutano il pretio di quelli specialmente quando il forastiero sta per comprare qualche cosa cõ l'oro, alhora subito scemano il prezzo, di quello; ma se glie per andare à qualche luogo, et che habbia bisogno de l'oro, alhora di nuouo acrefcono il prezzo di quello.

Vfano i Rubli rigenzini, per la uicinita, delli quali, uno uale duo Moscouitici, la moneta Moscouitica è di puro et bono argento, benchè al presente e adulterata, ne pero ho udito nissuno per cio esser stato punito; quasi tutti gli orefici di Moscouia stampano li dannari, et ciascuno che portale masse d'argento puro & che desidera hauer dinari, agiustano li danari et l'argento, et con giusta et eguale bilancia lo pesano, et il pretio ordinario, il quale oltra il peso eguale e da essere pagato alli orefici e picciolo, et con poco pretio uendono la lor fatica. Hāno scritto alcuni che questa prouincia rarissime uolte abonda d'argento, et il principe prohibisce che nissuno lo porta di fora del suo dominio. Ma certo la prouincia non han nissuno argento se non e portato di fuora. et il principe non tanto prohibisce che non sia portato fora l'argento, quanto egli procura di fare le permutatione delle cose, et maxime con le pelle, delle quali ne hanno gran copia. et pero commanda alli suoi fare simili baratii, accioche l'argento et l'oro resta nella prouincia. Apena sono cento anni che usano la moneta d'argento, et specialmēte stampate appresso di quelli, nel principio, quando l'argento era portato nella prouincia, alcune particelle longhe d'argento senza imagine et senza scritte de ualuta di un Rublo erano gettate et fuse, delle quali monete al presente nissuna se ne uede, se stampaua anchora la moneta nel principato di Galitz, ma conciosia che quella non fusse così del giusto peso, per questo e mancata. Veramente auante l'uso della moneta l'orecchiette delli Aspreoli, et da gli altri animali, delli quali ne sono portate a noi usauano, et con questa le cose necessarie alla uitahumana come la pecunia comprauano.

Vfano quel modo de numerare, come sono numerate tutte le cose per sorogk, ouer per Deuenosto, cioe per il numero quadragesimo ouer nonagesimo, et come noi col numero cētesimo numerano et diuidono, e pero numerādo redoppiano et moltiplicano bis Sorogk, ter Sorogk, quater Sorogk, cioe quaranta, ouer due, tre, quattro Deuenosto, cioe nouanta, Mille in lingua gentile e duto Tiffutze, così diece mila una parola Tma, Vinti mila Duuetma, trenta mila Titma esprimano.

Ciascuno che portasse qualunque sorte di merce che sia, subito o quelle debba portare auante li soprastanti del datio ouer della stima, le quali robbe uedeno nel hora deputata, et poi le stimano, et quelle stimate, nissuno ha ardimento ne di uēdere, ne di comprare, se prima non siano mostrate al principe. et quando il principe uolesse comprare niente, Alhora el mercatante intra questo mezzo non e permesso, ne mostrare le cose sue, ne far uendita con nissuno, et de qui e fatto che li mercatāti alcuna uolta longo tempo sono impediti circa alla ispeditione delle lor robbe.

Non e lecito etiam di così ad ogni mercante uenire nella Moscouia, fuora delli Lithuani, delli Poloni, et di quelli, li quali son sotto posti all' imperio, Ma li Suetensi, Liuoniensi, et li Germani habitanti nelle citta marittime solamente in Nouuogardia possono uenire. et Alli Thurchi, et alli Tartari e permesso che in una citta chiamata Chloppigrod possono exercitare la mercantia in uendere et comprare: per =

che in tal città in certo tēpo di l'anno se gli fa la fiera, et à quel luogo molte p̄sone de li luoghi remotissimi ui concorrono. & quādo i legati & oratori di altri principe ne uanno in Moscouia. Alhora tutti li mercatanti di ogni sorte sotto la fede & prottettione di essi Ambasciatori, liberamente & senza altra gabella ò datio possono andare in Moscouia.

La maggior parte delle merce sono le masse d'Argento, panni, seta, panni di seta, & di oro, zoie, gemme, & oro filato, & alcuna uolta etiam di alcune cose de uil prezzo ui sogliono portare, delle quali non poco frutto ne reportano. Spesse uolte anchora interuene che tutti quasi stanno in desiderio & expectatione di qual che cosa bella, della quale piu del giusto ne guadegnera colui, il quale sarà il primo a portarui; & così per il contrario, quando piu mercatanti portano gr̄a copia delle desiderate cose, Tanto piu è migliore & piu bassa la uēdita di quelle; di modo che quello, il quale hauea uenute le cose sue per gran prezzo, quelle medesime di nuouo con uilissimo pretio le compra, & con grandissima sua comodità nella patria le reduce. Le Merce le quali se portano del paese di Moscouia in Germania sono le pelle & la cera, in Lithuania & nella Thurchia, cuoi d'animali, pelle, & li bianchi & longhi denti de gli animali, li quali essi Mors chiamano, & son di quelli animali che nel mezzo mare settentrionale uiuono, delli quali denti bianchi li Thurchi sogliono elegantemente farne li manichi da pugnali, Ma li nostri Germani pensano che stano li denti delli pesci, & così gli nominano. Ma nella Tartaria sono portate selle, freni, ueste, cuoi, ma l'Armi, & il ferro no, se non segretamente, ouero con licentia delli prefetti del principe, & ad altri luoghi si orientali come settentrionali portano ueste di panno & di lino, coltelli, manare, aghi, specchi, borse, & altre sorti di merce. Trattano le lor mercantie, con bugie, fraudi & inganni, & questo fanno non già con poche parole, come Alcuni hanno scritto. Oltra di questo mentre che offeriscono il prezzo, & le cose de minor pretio, promettono sempre in danno del uenditore della meta del prezzo, alcuna uolta li mercatanti non solamēte un mese, ouer duo sospesi, dubiosi, & incerti li retenghino, ma alla extrema desperatione sogliono quelli condurre. Ma quello il quale i lor costumi, & le lor parole ingane uoli conoscere, ma poco le stima, ouer le finge, cō le quali il pretio delle cose scemano, & sprolongano il tempo, costui senza altro danno uende le cose sue.

Vn certo cittadino Cracouiense, hauea portato ducento centinara di rame, ouer la tone, il quale il principe uolse comprare, & non dimeno tanto tempo il mercatante di quello ritenne, che costui finalmēte per tal cosa di fastidio ripieno, fu forzato di nuouo à ricondurre il sopra detto cupro uerso la patria, & così essendo paluanti miglia lontano dalla città di Moscouia, Alcuni sopra di cio ordinati il seguirono, & li beni di quello si come non hauesse pagato il datio impediscano & interdicano. Il mercatante ueduto questo, in Moscouia, se ne ritorno, & appresso delli consiglieri del principe della riceuuta ingiuria se dolse molto, quelli uāta la causa,

dapoi se misero la di mezzo, Prometendo uolere rassetare la cosa, & di fargli gratia quando egli le dimandasse, il mercatante callido & aucduto molto, il quale sapeua douer essere cosa ignominiosa al principe, selle merci di questa sorte fussero parate fuora del suo dominio, & che nissuno se ritrouasse, il quale tante merci potesse comprare & pagare, non adimando gratia ueruna, ma solamente li fece richiesta che gli fusse amministrata iustitia, hor finalmente ueggendo li consiglieri il mercatante stare cosi duro & ostinato. ne si poter punto del suo preposito mouere, ne manco uoler cedere all'inganno & alla fraude di quelli, il cupro in nome del principe cõprorno, & pagato il giusto pretio, il ditto mercatante licentiorno.

Alli forestieri ciascuua cosa uendano piu cara, di modo che quella robba che hanno comprato per uno ducato, quella istessa cinque, otto, dieci, & alcuna uolta uenti ducati la reuendano. & cosi li forastieri fanno il simile. alcuna uolta comprerãno dal li forastieri una cosa rara per dieci ouer quindici fiorini, la quale à pena uara uno ouer duo fiorini al piu.

Certamente in contrattare le cose della mercantia, se per sorte diceste qualche cosa, ouero che imprudentemente gli prometesti, di quelle cose diligẽtamente se ne ricordano, & uogliono con grande instantia che gli stano offeruate le promesse. ma essi se allincontro ui hanno qualche cosa promesso. Non ui attendano la promessa. Oltra di questo, subito che cominciano à giurare & spergiurare, sapi iui subito essere ascoso l'inganno, percioche giurano con animo de inganare, & far fraudi, io haueua pregato un certo consigliere del principe, che incomprare certe pelle del paese mi uollesse prestare aiuto che io non fusse ingannato, costi ui si come facilmente l'opra sua mi haueua promesso, cosi di nuouo per longo tempo mi menò alla longa; uolendomi uendere al tutto le proprie pelle, & non quelle d'altri. Oltra di questo gli altri mercanti ne ueniuaano à lui, promettendogli i premij, se per sorte con bon pretio egli uendesse à me le merci loro; percioche glie questa consuetudine de mercatanti, ebe nel comprare & nel uendere si pongono di mezzo, & l'una & l'altra parte, riceuuti secretamente li presenti, l'opra sua fidele & pura gli promettano. Glie una grande & murata casa non molto lontana della rocca, corte delli signori mercatanti chiamata; nella quale habitano li mercanti, & iui le merce loro repongono; doue il peucere, il zafrano, panni di seta, et altre sorte di merci per molto minor prezzo di quello che si fa in Germania sono uenduti: ma questo è da esser dato alla permutatione delle cose, imperoche mentre li moscouiti le lor pelle per uil pretio comprate, molto piu le stimano, et cosi alincontro fanno li forastieri con l'essempio forse di quelle, li quali forastieri le lor merce con poco pretio comprate gli mettano auante, et quelle piu care le dicono; per il che succede, che Amẽdue le parti, fatta la permutatione delle cose eguale, con mediocre pretio et senza guadagno possono uendere le robbe loro, et spetialmente quelle, le quali hanno riceuute in scambio et baratto delle pelle.

Gl'ie gran differentia delle pelle, percioche la negrezza delli zebellini, la longhezza, et la spezzezza delli peli dimostrano la bonta loro; similmente s' al tempo debito et conuenueole son stati presi, il che ne l'altre pelle parimente si offerua, Alhora son di maggior ualuta et pretio, fuora de ustyug, et di Duuina prouincia rarissimi si trouano, ma circa Peczora piu spesse uolte, u' si ritrouano, et quelli son piu prestanti et piu migliori che gli altri.

Le pelle Medaurice sono da diuerse parti, di Seuera son bone, delli Heluetij migliori, et della Suuetia ottime sono portate. Non dimeno in quel luogo ue n'è maggior copia. alcuna uolta ho udito in Moscouia essersi ritrouate alcune pelle di zebellini, delle quali alcune son state uendute trenta ducati d'oro, et altre uenti ducati. Ma di questa sorte non ho potuto uedere nissuna, mentre son stato in Moscouia. Le pelle de gli armilini riuersate da molti luoghi sono portate, per le quali nondimeno molti di coloro che comprano s'ingannano. le pelle hanno certi segni intorno al capo et la coda, per le quali sono conosciute se siano state prese al tempo debito, ò no, percioche subito che questo animal sera preso, se scortica, et la pelle se riuersa, accioche per li calcati peli non dienghi piu peggiore. Ma se qualche d'uno fusse stato preso fuora del tempo debito, et che la pelle manchi del suo bono et natiuo colore, alhora, dalla testa, come ho detto, et dalla coda ne cauano et tirano fuora certi peli, come segnali, accio non sta conosciuto tal animale esser stato preso al tempo non conueniente: et cosi per questa uia li compratori sono ingannati. Ma le pelle d'armelino si uendino quasi tre ouer quatro denghe l'una, quelle pelle che sono un poco piu grande mancano di quella bianchezza, la quale non dimeno nella minore appare pura et netta.

Le pelli delle uolpe et specialmente le negre, con le quali al piu delle uolte sogliono fare coprimenti per la testa, sono in maggior prezzo percioche dieci et alcuna uolta quindici ducati sono uendute. Le pelle delli Aspi colorati similmente da diuerse bande sono portate, nondimeno le piu grandi da Siberia prouincia uègano, ma le piu nobili de tutte l'altre da Schuuaij non molto lontano da Cazan; similmente da Permia, Vuiatka, da Ustyug, et da Vuoloch da son portate tal pelle ligate, dice per mazzo, delle quali in ciaschedun Mazzo due ue ne son bone, et perfette, le quali chiamano Litzfchna, et tre sono alquanto piu peggiori, le quali Crasna chiamano, delle quattro, le quale dicono Procrasna, una ue n'è, et quella ultima et Moloischna, detta, la quale è peggiore et piu uile di tutte. Ciascuna di queste pelle è comprata una ouer due denghe, di queste, le migliori, et le piu scelte in Germania, et nelle altre prouincie li mercatanti con grandissimo comodo loro le portano.

Le pelle delli Lynxi sono in poco pregio, ne le pelle delli lupi, da quel tempo in qua che in Germania, et in Moscouia cominciorno ad essere in pretio, sono hora in molte istimatioue. Nondimeno le spalle delli lupi sono in molto minor pretio, che sono appresso di noi. La pelle delli Castori appresso di quelle in gran pregio sono

hauuti, & tutti hanno appresso le fimbrie della ueste, di queste pelle, per esser quelle di colore negro natio & bello.

Le pelle delli gatti domestici usano le donne, & questo è un certo animale, il quale in lingua gentile chiamano pessetz, la pelle di questo animale, per che sole apportare gran giouamento di caldo al corpo, usano per uiaggio, et nelle loro andate.

Il datio di tutte le merci, le quali sono portate in Moscouia, o uero cauate fuora di quella se referisce nel fisco, di ciascuna cosa, & per stima de uno Rubio, sono pagate sette Denghe, eccettuata la cera. Della quale non solamente secondo l'astimatiõe, ma etiam dio un peso per datio se riscuote: & così per ciascun peso, il quale chiama no pud, quatro denghe si pagano.

Delli uiaggi delli mercanti, li quali usano in portare fuora et dentro le lor merci in diuersè Regioni della Moscouia, qua di sotto nella descriptione della moscouia copiosamente lo dichiararo. L'usura è comune à tutti, & benchè dicono quella esser di gran peccato, & nondimeno quasi nissuno da quella se n'astigne, il che è quasi cosa intollerabile, perciocchè d'ogni cinque, tolgono sempre uno, cioè ueti per cento. Ma le chiese sono uedute fare piu temperatamente, le quali non tolgano piu che dieci, per cento, come dicono.

Io al presente la Chorographia del principato, & del Dominio del gran Duca di Moscouia dimostrero, ponendo il ponto in Moscouia citta principale; & de li poi partendomi, li principati solamente circonuicini & piu celebri descriuerò, perciocchè in tanta grandezza, li nomi de tutte le prouincie pontalmente ricercare nõ ho potuto. Per la qual cosa il lettore sarà contento delli nomi delle citta, delli fiumi, delli monti, & di certi luoghi piu celebri, & piu nominati.

La Citta di Moscouia è il capo, & la principale della Russia, & così essa prouincia, & parimente il fiume che passa per quella, un medesimo nome ritengono; & in lingua uolgare di quella gente Mosquua appellano. Ma qual nome habbia dato à l'altre cose, è incerto, nondimeno è uerisimile, quelle il nome del fiume hauere riceuuto. Imperocchè, benchè essa citta già non sia stata il capo di quella gente, nondimeno gli Manifesto, il nome delli Moschi non esser stato ingrato alli Vecchi. Veramente il fiume Mosquua nella prouincia Tuuerense, quasi .lxx. miglia sopra Mosaisko, non lontano dal luogo, il quale è detto Oleschno, ha li suoi fonti, & inde per spatio misurato di .lxxx. miglia, alla uolta della citta di Moscouia ne corre; & riceuendo in se alcuni fiumi, uerso oriente in Occa fiume entra. Ma primamète questo tal fiume sei miglia sopra Mosaisko comincia ad essere nauigabile; & dal qual luogo la materia atta à fabricare le case, & le altre cose, imposta su le barche, e portata in Moschouia. Ma le merci, & le altre cose le quali da gli huomini forestie risono portate sotto la citta, con le nauì sono portate. Ma la nauigatione per il fiume è tarda & difficile per rispetto delli Gyri, ouer, circuiti, li quali in esso si trouano. Specialmente infra Moscouia & Colonna citta, tre miglia lõtana dalle bocche di quello,

di quello, & posta nel lito; doue per spatio di. cclxx, miglia tal navigatione per li molti & longhi circuiti & flaxioni di quello il uiaaggio delli nauiganti ritarda & impedisce, in questo fiume non si pescha molto, per hauer dentro di se pesci uili & di poco momento. similmente Moscouia prouincia non e troppo larga, ne molto fertile, percioche da ogni parte il campo e renoso, il quale per defecto di mediocre siccitate ouer humiditate amazza le biade, & molto gli noce. Aggiungisti Anchora à questi mali, una immoderata, & troppo aspera intemperantia de l'aie, p la quale superando il rigore dell'inuernata il calore del sole, alcuna uolta le seminate biade alla maturita non peruengono, percioche iui alcuna uolta sono tati freddi di eccessiui, che si come nel tempo della estate appresso di noi per il troppo caldo, così iui per il gran freddo la terra se Apre: similmente l'acqua Alhora effusa nel aie, & gia cominciata à cascare dal cielo auante che tocca la terra, si congela. Noi medesimi, cōciosia che nel anno. 1526. peruemmo à quello luogho, i rami de gli arbori fruttiferi per rigore de l'inuernata de l'anno passato totalmente esser persti, uedemmo; la quale inuernata futanto dura & aspra, che molti cauallari (li quali essi Goneez chiamano) son stati retrouati per il gran freddo aggelati nelle carette: fuorno etiamdio alcuni pastori, li quali certi animali legati con le fune conduceuano dalle uille in Moscoua, & dalla forza del freddo tanto oppressi & molestati, che insieme con li loro animali perierono. Oltre di questo molti circulatori, li quali con gli orsi amastrati al ballo sogliono per quelli paesi andare à torno, Alhora fuorno ritrouati morti per le strade, & li Orsi cacciati dalla fame, lasciate le selue, per ogni parte p le uille uicine discoreuano, & per le case impetuosamente intrauano, il conspetto & la uiolenza di quelli fuggendo la rusticana turba, di fuori per il gran freddo miseramente periuu. Ma al tanto freddo, alcuna uolta similmente tãto gran caldo risponde. che nel anno del Signore 1525. futanto il grande ardore del Sole, che quasi tutte le biade fuorno abbrusciate, & tanta carestia del uiuere tal secura seguito, che quello che per auante si compraua per tre denghe, quello istesso dapoi per. xx. ouer. xxx. bisognaua comprare. molti uillaggi, selue, & furmenti per il troppo caldo abbrusciate si uedeuano. Del fumo de quali talmente la Regione era ripiena, che gliocchi di glihuomini, quali ne giuano fuora, grauemente dal fumo erano offesi, & oltre al fume, una certa caligine nasceua, la quale molte persone soleua acceccare.

Tutta la regione quasi longo tempo non esser stata così seluosa, per li tronchi delli grandi Arbori, li quali etiamdio al presente si uedono, appare, la qual regione benchè per la cura & opra de gliagricoltori sia assai coltiuata, nondimeno oltre le cose che nascano nelli proprij campi, tutte l'altre cose dalle prouincie circonuicine sono portate à quel luogho, percioche la regione abonda di formento, & de l'herbe commune l'amandole, le cerefe dolci & le noci (dalle Auellane in fora) in tutta la regione non se ne ritruouano, delli frutti de gli altri arbori ne hanno, ma in suaua

Et di cattiuu forte; li Meloni cō singulare cura et industria seminano in questo modo, compongono et formano la terra mista con il litamo in certe uaneggie oner quadri di terra su alti, et eminenti, et in quelli ascondano le semenze delli meloni, ma con questa tal arte danno socorso et aiuto al caldo, et parimente al freddo grã de, per cioche se per sorte fara il caldo grande, fanno certe aperiture alla similitudine de spiracoli, in essa terra mista col litamo, accio chel seme per il troppo calore non sia soffocato: et che nel tempo del troppo freddo, il calore del litamo alle semenze seminate daghi aiuto et buon socorso.

La Moscouia di mele, et de le fere, (eccetuati pero i lepori) è priua, gli Animaliso no molto piu minori delli nostri, et nõ mancano dalle corna, come alcuni hãno scritto; perche iui ho ueduto li Boui, le Vacche, le capre, li montoni tutti con le corna. La citta di Moscouia infra le altre citta settentrionali uerso oriente, molto se estende: il che certo non ci fu difficile à conoscere nell' andata nostra, per cioche essendo noi usciti di Vienna, alla dritta uia di Cracouia, et inde per spatio quasi di ceto miglia Thodeschi fuisimo andati auante alla uolta del settentrione, finalmente pigliato poi il nostro uaggio alla parte d' oriente, peruenissimo in Moscouia, la quale ritrouasimo esser posta se non in Asia, nõdimeno ne gli estremi della Europa, da quella parte pero, dala quale essa Europa con li suoi confini l' Asia ne tocca. La qual citta è de lignami, assai grande, la quale etiam dio di lontano appare piu grande di quello che non è. Percioche gli horti et le corti grande in ciascuna casa fanno maggiore accrescimento alla citta, la quale citta, l' habitazioni delli sabbri et de gli altri artefici che usano il foco, nel fine de essa citta con longo ordine distese, et doue sono pradarie et campi, molto piu similmente la rendono grande. Oltre di questo, non molto lontano si uedono alcune casette, et di la dal fiume certe uille: doue, non gia molti anni sono che Basilio principe alli suoi satelliti, nouanale citta edificò, il che in lingua loro sono infunde: cioe beue, spãde. per questa causa che essendo prohibito alli altri rutheni il beuere il medone, et la ceruosa (eccetuati per pochi giorni da l' anno) à questi solamente suoi satelliti egli concessa dal principe la potesta del beuere. Epero per questa cagione, accio che gli altri per la liberta dicoloro non flano corrotti, dalla conuersatione de gli altri sono separati. non molto lontano dalla citta sono alcuni monasterij, li quali soli da lontano apaitano alli spettatori una citta. Certamente la superchia grandezza de la citta, dimostra et fa, che quella cō nissuno certo termino è contenuta et serrata, cioe ne con muro, ne con fossa, ne cō difesa utilmente sia fortificata. Nondimeno, le piazze in alcuni luoghi, poste le traue in trauerso, sono ferrate, doue le guardie della prima hora di notte costi sono poste et stabillite che à nissuno di notte è concessa l' intrata per quella strada dopo l' hora ordinata, et quelli che per sorte fuisino pigliati dalle guardie, ouero sonno battuti, et spogliati, ouero sono posti nella pregione: eccetto per o si fuisino huomini conosciuti et honesti: per cioche quelli delli proprij guardiani sogliono essere acco-

compagnati infino à casa, e pero tali guardie sogliono essere loccate & poste in quella parte, nella quale l'intrata piu libera nella città è manifesta; per cioche l'altra parte della città il fiume mosqua forte la rende: nel quale fiume sotto essa città lausa fiume intra, il quale per rispetto delle altre ripe, rare uolte puo essere ueduto. in questo fiume ui sono molti molini in uso publico della città fabricati, & costi per questi fiumi la città è ueduta essere in qualche parte fortificata la quale città, fuora di pochi pallazzi, tempij & monasterij di pietre, è fabricata tutta di legname, & referiscano un numero quasi incredibile delle case in quella città: per cioche diceuano nel sexto anno auante la uenuta nostra in moscouia per comissione del principe pe esserfi fatta la discriptione delle case, & il numero di quelle esser stato. 42500. questa città tanto larga & spatiosa, è quasi fangosa, & per questa causa nelle contrade, nella piazza et in altri luoghi piu celebri et famosi piu porti sono fabricati. Glie in questa città un castello di pietre cotte edificato, il quale da una parte de Mosqua, & dall'altra de Neglima fiume è bagnato; Neglima da certe paludi nasce, il qual fiume auante la città circa la parte superiore del castello costi se ferra & chiude, che iui alla similitudine de un stagno ouer lago quasi si ferma: & deli poi scorrendo, le fossa del castello riempe: doue sono molini, & finalmente sotto il sopraditto castello (come ho detto) con il fiume mosqua si congiunge & lega. il prefato castello è di tanta grandezza, che oltra alle Amplissime & Magnifiche habitationi del principe, le quali sono di pietre fabricate, Anchora l'episcopo Metropolitano, & li fratelli del principe, & altri nobili iui hanno case spatiose & grande fatte di legname. Oltra di questo ui sono in quello molte chiese, le quali sono di tanta grandezza, che quasi una forma & modello de città representano, questo castello da principio solamente dalle fortexze era circondato, & infino alli tempi del grã Duca giouanne figliuolo di Danielle era picciolo & ignobile; per cioche questo Duca persuaso & mosso dalle parole di Pietro Metropolitano, fu il primo che la sedia del Imperio a quel luogo trãseri, per cioche esso Pietro Metropolitano per amore di un certo Alexio, il quale in tal luogo era stato sepolto, huomo santo, & per miracoli, molto chiaro, & celebre, prima di tutti in tal luogo similmente hauca la sedia sua transferito, il qual Pietro etiã dopo la morte sua, in quel medesimo luogo fu sepellito; & conciosia che appresso la sepultura di costui parimente fusino fatti miracoli grandi, esso luogo per certe oppinione di religione & di santità talmente celebre & famoso diuenne, che tutti li posterij principi, successori di Giouanne, giudicordo esser ben fatto hauer la sedia del lor imperio in simil luogo. per cioche morto giouanne. il figliuolo di quel medesimo nome iui la sedia ritenne, & dopo lui Demetrio, & dopo Demetrio Basilio, il quale fu quello, che tolse per moglie la figliuola de Vitoldo, dopo se il cieco Basilio lascio. del quale nacque Giouãne, padre di quel principe, appresso del quale io son stato ambasciatore, il qual giouanne fu il primo che 'l sopraditto castello con il muro cluse & circondo. alla qual

opra, quasi per spatio di trenta anni dappoi, li posteri di costui la suprema mano gli imposero, le dese de quel castello, insieme col palazzo del principe son state fabricate alla usanza de Italia de huomini italiani, li quali esso principe con premij grandi della propria Italia gli hauea chiamati. Sono in questo castello molte chiese, & quasi tutta di legnami. eccetuate pero due piu nobili, le quali sono fabricate di pietre cotte. Delle quali una alla beata Vergine, & l'altra à san Michele e consacrata nel tempio della beata Vergine ui sono sepolti li corpi di duo episcopi, li quali fuorno Autori che li principi transferissero la sedia dell' imprio in quel luogo, & che fusse le principale; & per questa cagione nel numero de gli altri santi sono reportati, ma ne l'altro tempio li principi morti ui sono sepolti. & quando io era in Moscouia piu tempj di pietre erano edificati.

L' Aere della Regione e tanto salubre & sano, che de li infino di la dalli fonti del Tanai, spetialmente al settentrione, & etiam dio in gran parte uerso l'Oriente, non ui e ricordanza di huomini, che mai ni ssuna peste habbia molestato le persone crudelissimamente. Nondimeno hanno alcuna uolta una certa malatia ne gli intestini, & nel capo, nou differente dalla peste. la qual malatia essi lo chiamano calore, & quelli che da tale infirmita sono oppressi, & in pochi giorni periscono, questa malatia essendo noi in Moscouia regnaua, per la quale uno delli nostri seruatori ne mori. Conciosia che li Moscouiti in tanta salubre & santa Regione uiuono, se per mala sorte in Nouuogardia, in Smolenzko, & in Plescouuia la peste, s'incrudelisse, tutti quelli li quali appresso di se ne uenissero, per paura che non se infetasse tal sua Regione, gli mandano uia.

Le Gente di Moscouia se dice essere la piu astuta, & la piu fallace de tutti gli altri, & primamente huomini di poca fede in contrattare le cose, & in dir la uerita, & quando hanno comertio con altri huomini esterni, a cio che maggior fede alle parole loro se gli presta, fingano quelli non essere Moscouiti, ma forastieri.

Il piu longhissimo giorno in Moschouia nel Solsuitio estiuale, dicono essere di hore. xvii. & tre quarti. Alhora essendo io la non ho potuto da ni ssuno inie dera la certa eleuatione del polo, benche uno me dicesse, se hauer inteso da uno autore incerto, la eleuatione del polo essere di gradi. lviij. Ma io medesimo finalmente per uia dello Astrolabio ne ho fatta la experienza, & ho bene offeruato alli nuouo giorni di Giugno nel mezzo giorno il sole, di. lviij. gradi, della quale offeruatione, per cõputatione de gli huomini di questa cosa peritissimi è stato conosciuto, l'altezza del polo essere di gradi cinquãta, et il giorno piu longhissimo di hore. xvii. et una quarta. Hauendo ui descrittã la Moscouia luogo principale del Regno, hora alle Altre provincie alla Moscouia del gran Duca sottoposte: me ne uengo, & primamente serua to l'ordine uerso l'oriente, & dappoi per il mezzo giorno, per l'Occidente, & per Settentrione à torno à torno scotendo, con dreta uia nel Oriente Equinoctiale ne uertemmo.

Vuolodimeria citta grande primieramente ci uiene auanti gliocchi, la quale ha con-
gionto à se un castello di legnami; questa al tempo di Vuolodimero, il quale dapoi
fu detto Basilio, fino à Giouanne figliuolo di Danielle, fu la principal citta della
Rusia. Ma questa tal citta in mezzo di dua gran fiumi cioe Vuolga & Occa è po-
sta, & è distante da Moscouua in oriente circa trenta sei miglia Thodeschi; luogo
in uno tanto fertile & abondante, che de uno moggio di for mēto spesse uolte. xx.
& alcuna uolta. xxx. ne sogliono prouenire, questa citta è propinqua al fiume chia-
mato Clesma, & le altre parti di quella le grande & le terribile selue la cingono
& circondano, il fiume Clesma nasce quatro miglia germani lontano dalla Mosco-
uia, & iui è molto comodo & utile per la copia di molti molini, questo fiume piu la
da Vuolodimeria, insino à Murome citta nel lito di Occa posta, per spatio di dodi
ci miglia è nauigabile, & con il fiume Occa si congionge. questa citta di Murome
fu gia un principato, il quale cominciua da Vuolodimeria citta, & spatio de uin-
ti quatro miglia Todefchi per la dretta uia insino in Oriente nelle gran selue si ex-
tendeua. & li popoli di quello Muromani erano chiamati, li quali eran abondanti
di pelle d'animali, di melle, & di pesce.

Nouuogardia è piu inferiore, & è citta grande & con cassamenti di legnami, & ha
uno castello, il quale, Basilio presente Monarcha infra duo fiumi cioe Vuolga &
Occa in un scoglio edificò. Dicono questa citta dalle parte Orientale essere distante
da Murome quaranta miglia germanici. il che se glie così, Nouuogardia sara distā-
te dalla Moscouua cento miglia. & ueramente questa Nouuogardia per fertilita,
& per copia di molte cose à Vuolodimeria citta s'appareggia, & in questo luogo
& in questa parte è il termine della Cristiana Religione. Imperoche benchè il prin-
cipe di Moscouua di la da questa Nouuogardia ui habbia uno castello, chiamato Su-
ra, nondimeno le genti che ui sono di mezzo, le quali Czeremisse chiamano, non
la christiana, ma la Machumetana setta seguitano. iui sono anchora altre gēti chia-
mate Mordua, miste con li Czeremissi, le quali genti di qua da Vuolga fiume alla
uolta di Sura buona parte della regione occupano. per cioche i Czeremisse di la da
Vuolga nel seientrione uiuono, alla differenza di quali, quelli che habitano in tor-
no à Nouogardia, Czeremisse superiori, ouero montani, non gia dalli monti, qua-
li in tal luogo nō ui sono, ma piu presto dalli colli, quali essi habitano, sono chiamati
Sura fiume, il Dominio di Moscouua & del Re casanense diuide: il qual fiume dal
mezzo giorno uenendo. per uinti otto miglia sotto Nouogardia alla uolta di orien-
te con un corso storto in Vuolga fiume entra. nel corso delli quali fiumi appresso de
uno delli duo liti Basilio principe un castello ui fabricò. & quello dal nome suo Ba-
silougorod neminò. il quale dapoi fu un seminario di molti mali. Non molto lon-
tano de le è Moscha fiume, il quale & egli similmente uenendo dal mezzo giorno,
sopra Murome in Occa fiume entra, non molto lontano dalla citta di Cassimou-
gorod, il qual luogo il principe di Moscouua per habitatione di Tartari concessè.

Le donne de quali con certo artificio, per causa de ornamento con negro colore se tengono, le ogra della mano. & senza portamento uer uno di testa, & con li cape = gli sparsi giu per le spalle perpetuamente caminano. da Moscha fiume uerso l'oriente & il Mezzo giorno grandissime selue se trouano, le quali selue i popoli chiama ti Mordua, habitano, & quelli usano il proprio idioma, & al principe di Moschouia sono sottoposti, molti dicono costoro essere idolatri, altri dicono Mahu = metani, questi, in ogni luogo habitano nelle uille, coltiuano li campi, hanno il uiuer loro di carne d'Animali, & mele, abondano di pelle preciose, sono huomini duri et forti, & spesso uolte da se li Tartari robbatori gagliardamente ribattano in dritto, sono quasi tutti apiedi, usano archi longhi, & nella peritia & arte del Saggitare sono eccellenti.

Rezana prouincia infra Occha & il Tanai fiumi posta, ha la citta lignea, non molto lontano dalla ripa del fiume Occha, era in q̄sta citta un castello, il quale Larossau era chiamato, dal quale al presente nulla si uede, ecceto le uestigie, non molto lontano da quella citta, il fiume Occha fa una isola, la quale è detta Strub, questo luogo, già fu un gran Ducato, & il principe di quello à nessuno era sottoposto, fra la Moschouia l'Oriente & il mezzo giorno, ouero come uogliono glialtri nel Oriente hiemale ui occorre una citta chiamata Columna. & dapoi Rezana prouincia, la quale per trenta sci miglia Todefchi è distante da Moschouia, questa prouincia è piu fertile di tutte l'altre prouincie della Moschouia, nella quale, come dicono, ogni granello di formento fa due, & alcune uolte piu spighe. Le gambe di quali crescano tante spesse, che ne caualli facilmente passare, ne le coturnice da li uolare ui possono, iui è grã copia di Mele, di pesci, di uccelli, & di altri animaliz; & li frutti di gliarbori sono molto piu nobili delli frutti di Moschouia; & la gente è audacissima & bellicosissima piu che l'altre.

Del fiume chiamato Tanais.



Tanis Da Moscouia insino à questo castello, & piu oltra anchora per spatio quasi di. xxiiij. miglia Thodeschi corre il Tanai, in un luogo, il quale è detto il Donco, doue li Mercanti, li quali uanno in Asoph, in Caphan, & in Costantinopoli, carcano le sue nauì: il che al piu delle uolte è fatto al tempo dello Autunno, nella parte pluuiosa de l'anno, perciò che iui il Tanai ne glialtri tempi del anno nõ abonda così de acque, che egli possa così bene portare le nauì carghe di mercãtie. Basilio il gran Duca signorigiana Rezana prouincia, il quale già hauea tolta per moglie la sorella di Giouanne Basilio gran Duca di Moscouia, & di quello n' hebbe duo figliuoli cioe Giouanne, & Theodoro, de quali Giouanne, al morto Basilio successe nel Regno il qual Giouanne di una sua moglie chiamata Knos, figliuola di Theodoro Babitz, hebbe tre figlioli, cioe Basilio, Theodoro, & Giouanne, delli quali, morto il patre loro, li duo figli =

uoli maggiori mentre ciascuno si sforza de impatronirsi del Regno, nelli campi Rezanensi uenuti alle mani, con le armi ualorosamente combatteno: ne la qual pugna uno di dua moritte, ne molto di poi, quello ch'era restato uittorioso, in quelli medesimi campi fini sua uita & così in tal luogo in memoria di tal cosa, il segno della croce fatto di rouere ui fu drizzato. Il minor fratello, il quale de litre era uiuo restato. conosciuta la morte delli suoi fratelli, con l'aiuto et fauore delli Tartari, il principato paterno, per il quale li duo fratelli gia haueano combattuto, & quello stesso la matre possideua, per forza ottenne.

Le quali cose finite, tratta col Duca di Moscouia, che atento che li suoi maggiori senza essere sottoposti a nissuno, tal principato liberamente hauesino tenuti & posseduti, che così similmente permettesse, che egli signorigiasse, mentre queste cose si trattauano, fu reportato al gran principe di Moscouia, qualmente questo Giouanne Addimandaua per moglie la figliuola dei Re di Tauris, con il quale esso Duca di Moscouia hauea guerra, la onde essendo stato chiamato da esso principe di Moscouia, il nouello principe per paura di hoggi in domane andaua sprolongando l'andata sua: nondimeno da un certo Simone Crubino uno delli suoi consiglieri, per suo consiglio, fin almente ando in moscouia. doue per comisione del principe Moscouito fu preso, & nella libera prigione posto: & la matre sua similmente cacciata dal Dominio, & inchiusa in un monastero, & il prefato Duca di Moscouia il castello con il suo principato occupò. Dapoi accioche qualche rebbilione delli Rezanensij nõ fusse fatta, bona parte di quelli per diuersi luoghi distribuite, per il che le forze di tutto il principato Scemate, mancorno. Ma conciosia che nel Anno del Signore 1521. li Tartari appresso di Moscouia hauesino posto l'exercito, il sopraditto Giouanne per mezzo del tumulto uscito di prigione, alla uolta della Lithuania scappò, doue etiam diuino insino Alhora che io era in Moscouia, era bandito.

Tulla citta, quasi per quaranta miglia germanici e distante da Rezano, & da Moscouia al mezzo giorno trèta sei, & e l'ultima citta alli campestri deserti. doue Basilio figliuolo di Giouanne un castello di pietre edificò, appresso del quale un fiume di quel medesimo nome scorre. Ma Vppa l'altro fiume da Oriente esso castello bagna, & con Tulle fiume congiunto, in Occa fiume sopra uuorotinski quasi per uinti miglia germani entra. nelle bocche del qual fiume non troppo lontano e posto un castello chiamato Odoyouu. & certamente la citta di Tulla al tempo di Basilio haueua il proprio suo principato.

Il Tanai fiume famosissimo, il quale l'Europa da l'Asia diuide, quasi per otto miglia lontan da Tulla al mezzo giorno, & qualche cosa à l'oriente piegando, nasce: dico non gia dalli mōti Riphei, come alcuni bāno descritto, ma da Iuanououfero, cioe dal gran lago di Giouanne, il quale p'longitudine & per latitudine circa 1500. miglia se distende: & in una certa selua, la quale alcuni Okonitzkilies, Alcuni Lepiphanouulies chiamano, ha il suo nascimento, da questo lago duo gran fiumi,

cioè Schat, & il Tanai uengano fuora, Schat nel occidente riceue in se il fiume up-
 pa, dentro al fiume Occa infra l'occidente & il settentrione ui mette il capo. Ma il
 Tanai con il primo suo corso drettamente nel Oriente scorre, & infra Casan &
 Astrachan Regni sei ouer sette miglia germani lontano da uuolga fiume trapassa.
 Dapoi con uno corso reflexo al mezzo giorno, fa le paludi, quali dicono Meotide.
 Allì fòti della quale euui propinqua la citta di tulla, et sopra le bocche di quella qua-
 si per tre miglia nel lito Asoph citta, la quale per prima Tanai era chiamata. sopra
 di questa per uiaggio di quatro giorni e Achas citta, à quel medesimo fiume posta,
 il quale i Rbuteni chiamano Don, questo tal luogo per copia singulare de essi otti-
 mi pesci, per l'Amenita nel una & l'altra ripa del fiume, de diuerse herbe & ra-
 dici suauissime ripienaz, & similmente per molti arbori fruttiferi & buoni come
 in un bel giardino industriosamente piantati, sufficientemente lodare non si puo.
 Oltra di cio euui tãta copia d'animali, che con poca fatica cõ le freeze se pigliano,
 & quelli che passano per que luoghi, al sostegno della uita loro di altro non hanno
 de bisogno, eccetto che del fuoco & del sale. in quelle parti non gia le miglia, ma li
 uiaaggi delli giorni sono offeruati, io quanto ho potuto con la coniettura compren-
 dere. delli fonti del Tanai infino alle bocche di quello per terra caminando dretta-
 mente, ui sono quasi ottãta miglia germani: & da Donco, doue ui ho detto che l'Ta-
 nai è nauigabile a pena in uenti giorni nauigando si peruiene à Soph citta tribut-
 taria à Turchi, la quale citta (come dicono) per cinque diete e distante dal Isthmo di
 Taurice, il qual altrimenti precop chiamano. In questa citta di Asoph ui e uno no-
 bilissimo Emporio di molte genti, da diuerse parti del mondo, al qual luogo à tutti,
 stano de chi'gente si uogliono, una libera liberta di poterui uenire e concessa, simil-
 mente e data à ciascuno libera faculta di uendere & di comprare, & cosi lecito
 à quelli che escano della citta di poter fare quel tutto che piu gli piace senza pena
 ueruna. Ma de gli Altari de Alexandro et di Cesare, le quali molti scrittori dico-
 no esser stati in quelli luoghi, ouer per le rouine di quelle, ouero per altra cagioni,
 niente di certo ho potuto intendere ne da gli habitanti del paese; ne de quelli, li qua-
 li tali luoghi speffe uolte frequentano. Similmente delli soldati, li quali il principe
 sole hauere ogni anno per guardia in tal luogo ad esplorare et confrengere l'au-
 dacia da Tartari, nulla cosa ho hauuta per certa Anzi quelli del paese addimanda-
 ti da me sopra questa cosa, mi rispondeuano, niente tale gia mai hauere ne ueduto.
 ne udito, Nondimeno circa Alle bocche del minor Tanai quatro diete lontano dal-
 la citta di Asoph, appresso de un luogo Velikipreuuos chiamato, diceuano certe sta-
 tue & imagini di marmore & di pietra hauer uedute. il qual minore Tanai nel
 principato di Seuuerski nasce: doue Donetz Seuuerski è chiamato, & per tre die-
 te sopra Asoph nel Tanai scorre.

Ma quelli che da Moscouia in Asoph citta per terra ne uanno, conosceranno che
 questi Tanai, passati Donco citta uecchia & ruinata, dal mezzo giorno in or iẽte
 in qualche

in qualchẽ particella si piegano nel qual luogo, se dalle bocche del Tanai, insino al li fonti di quello una dretta linea sera tirata, ritrouer a la Moscouita esser posta nel Asia, & non in la Europa.

Msceneck, è un luogo paludoso, nel quale era già un castello, del quale etiam dio insino adesso le uestigie si uedono, nondimeno intorno à questo luogo al presente alcuni in certe teggette ui habitano; li quali della necessita costretti, in quelle paludi, come in uno castello se retirano. da Moschouia in Msceneck andando uerso il mezzo giorno, ui sono quasi sesanta miglia Germanici, & da Tulla quasi trenta. Occa fiume, diciotto miglia lontano da Msceneck dalla parte sinistra nasce, il qual fiume primamente in oriente, dapoi in settentrione, ultimamente in oriente estiuale (come essi dicono) il suo corso drizza, & così questo fiume Occa, quasi con una forma di un mezzo circolo Msceneck paludosa chiude: et oltra di questo molte città come è uuorotino, Coluga, Cirpach, Corsira, Colamina, Rezana, Castimo uogorod & Murome col suo corso bagna: & poi finalmente in Vuolga fiume sotto la Nouogardia inferiore entra. & da ogni parte delle selue è serato & chiuso. Le quali di Aspreoli, di Armelini, et di martiri sono molto abondante, tutti li capi, quali egli bagna, sono fertilissimi; questo fiume è nobilissimo primamente per copia di buoni pesci, li quali à tutti gli altri fiumi di Moschouia sono preferiti, & spetialmente quelli, li quali in torno à Murome sono presi. Oltra di questo ha certi pesci principali, liquali in la lor lingua chiamano Beluga, pesci di marauigliosa grãdezza, senza spine, con il capo, & con la bocca grande. ui si trouano anchora tre sorti di sturioni, & un pescio chiamato Bielaribitza, cioè un pesce picciolo de nobilissimo sapore, delli quali pesci la maggior parte pensano uenire dal fiume Vuolga in quello. dicono che delli fonti di Occa fiume, duo altri fiumi nascere, cioè Sem, & Schosna, delli quali, Sem per il principato Seuuera corre, & la città di potiuiulo trapassata, nel fiume Desna scorre, il qual fiume Desna, per la città di Czernigo trapassata, & sotto Chiouuia nel fiume Boristhene è portato. Ma Schosna fiume p la dretta uia scorendo nel Tanai mette la testa.

Corsira, nella ripa del fiume Occa è una città, sei miglia sopra à Columna, la quale haueua già il Dominio della sua iurisdittione, ma cõciosia che l' fusse referito al principe Basilio, qualmente il Signor di Corsira hauea conspirato nella morte sua, & per questa causa sotto pretesto di uoler andare à caccia il fusse chiamato da esso principe Basilio, & che l' ditto giouãne armato, (perciocche da un certo amico suo era stato admonito che nõ ui andasse senza armi) à ritrouare il principe nella caccia fusse peruenuto, ne manco al hora amicheuolmente fusse riceuuto, nondimeno fugli comandato che à Czirpach città uicina insieme cõ il secretario del principe Georgio andare ui douesse, & in tal luogo aspettare, la onde dapoi essendo inuitato dal secretario del principe à beuere, & quello, come si suole p la conseruatione del suo principe, subito sentitte esser trapollato, & in nissun modo potere fuggire le

COMEN. DELLA MOSCOVIA.

preparate insidie & inganni: & così chiamato il sacerdote & beuuto la beuāda, fini sua uita. & così per questo fatto scellerato & tristo, Basilio la città di Czirpach ottenne, la qual città è lōtana otto miglia da Corstra, et è posta appresso il fiume Occa, doue etiā dio in tal luogo piano ui si cauano le minere del ferro.

Coluga città, appresso del fiume Occa collocata, per trenta sei miglia e lontana dalla Moschouia, & quatordecim de Czirpach, in questa città si fanno artificiosamente tasse di legno cō intagli, et altre cose belle di legname al culto domestico, et familiare cōuenevoli: le quali poi da li in Moscouia, nella Lituuania, & ne le altre regioni circonuicine sono portate. in questa città di Coluga il principe di Moscouia ogni anno ui sole hauere le sue bone guardie contra le correrie delli Tartari.

Il principato Vuorotino ha un medesimo nome con la città & il castello, & è posto tre miglia sopra Coluga, nō molto lōtano dalla riuā del fiume Occa. Già questo principato Giouanne Knes, cognominato Vuorotinski il possedeua, huomo nel uero bellicoso, & per la experientia di molte cose eccellente. di modo, che essendo costui capitano dell'exercito, il principe Basilio souente le uittorie preclare & degne delli suoi nimici ne hauea riportate: Ma nel anno. 1521. in quel tempo chel Re di Taunce passato il fiume Occa, con bellissimo exercito come ho detto di sopra hauea assaltato la Moscouia. successe che'l principe moscouito, un certo Demetrio Knes Bielski huomo giouane mandò con l'exercito contra al sopra ditto Re à reprimere & abassare la superbia di quello. Ma questo Demetrio facendo poca stima delli sani consigli del ualoroso capitano giouāne uorotinski, et di glialtri huomini da bene, subito ueduto il nemico, uergognosamente si dette à fuggire, & reuera Andrea fratello del principe era stato authore della fugga piu che glialtri. Hor finalmente, dopo la partita delli Tartari, uolendo il principe di Moscouia diligentemente ricercare de gli Autori della fugga, successe, chel sopradetto Giouāne Vuorotinski non solamente in somma indignatione del principe. Diuenne, ma etiam dio fu preso, posto in prigione, & dal suo principato totalmente priuato ne fu. Nondimeno, à l'ultimo fu pur cauato fuora di prigione, con questa pero conditione, che mai uscisse fuora della Moscouia, & così noi similmente infra gli huomini primarij della corte del principe, in Moscouia lo uedesimo.

Seuera e un gran principato, & il castello di quello Nouuogrodek e chiamato. il qual principato era già la sedia delli principi seuudrensi, prima che fusino spogliati del Regno, da Moschouia à quello luogo si peruiene da man dextra al mezzo giorno, per la uia di coluga, di uorotino, di Serensko & di Branki, & e uiaggio di cento & cinquanta miglia Germani, & la larghezza di tal principato insino al fiume Boristene si estende, & ha in ogni luogo campi uasti, grandi & deserti, & intorno à Branki ha una selua di superchia grandezza. & in questo principato ui sono molte castella & città, fra li quali Stanodub, Potiuulo, Czernigouu sono i piu celebri & piu famosi, il campo quādo e coltinato, e fertile, & le selue sono molte.

to abundante & copiose Harmellini, Aspreoli, Martiri, & altri animali, la gente similmente per le continoue guerre con li Tartari uicini, e molto bellicosa & armigera. Ma Basilio figliuolo di giouanne si come molti altri principati, così etiam di questo al suo Dominio & imperio sottopose in questo modo. Erano duo Baslij nepoti p li fratelli, de quali uno era cognominato Basilio Semetzitz, et Nouuogrodek castello possedeua, et l'altro Staradub citta teneua; et Pitiuulo, citta un certo Demetrio principe dominaua. Donde che tanto sfrenato desiderio di regnare intro in Basilio Semetzitz, per essere huomo ualente nell'armi, et per questa causa di molto terrore alli Tartari, che lui solo uolea dominare il principato, ne mai se riposo, infino à tanto che l'altro Basilio Staradubski afflitto, et ruuinato non rendesse; et così finalmente cacciato del Regno, la prouincia di quello occupò, il che fatto, p un'altra uia similmente il principe Demetrio assaltò. accusandolo appresso del grã principe di Moscouia di rebblione. per il che mosso il principe Moscouitico, comando à Basilio che usasse ogni ingegno et arte di pigliare Demetrio et di condurlo in Moscouia. La onde successe poi chel sopraditto Demetrio per fraude et inganno di questo Basilio essendo accacia, fu circondato et preso: percioche questo Basilio hauea mandati prima certi caualli armati auante le porte del suo castello, accioche il detto Demetrio come persona fuggitiua retenesino, il che fu fatto, et così preso et legato subito fu condotto in Moscouia, et messo strettissimamente in prigione. Il che, Demetrio suo figliuolo hebbe tanto asdegno et ira, che subito alla uolta delli Tartari se n'andò, accioche della riceuuta ingiuria del patre suo, con presterza, et con danno delli nimici suoi, ne facesse la uendetta. et così renegata la fede christiana. secondo il costume di Maumeth fu circonciso. Intra questo mezzo, mentre appresso delli Tartari dimoraua, accadette, che questo Demetrio renegato, della Amore di una faciulla ellegatissima et bella fu preso, la quale non potendo godere a'modo suo, quella finalmente contra la uolonta delli parenti suoi secretamente la menò uia: la qual cosa, li serui, li quali erano stati circoncisi cò quello, alli propinqui della fanciulla bassamente il dimostrorno: per il che li parenti mossi, subito di notte assaltorno il sopraditto Demetrio, et quello insieme con la fanciulla con le frezze amazzorno. Basilio principe di Moscouia, udita, la fugga del figliuolo de Demetrio alla uolta delli Tartari. comãdo chel uecchio padre del renegato Demetrio in piu stretti et ferrati legami fusse costretto. Il qual pouero uecchio, nō molto dipoi udita la morte del figliuolo appresso li Tartari, dalla prigione et per il piano consumato, in quel medesimo Anno, che fu del. M. D. XCVIII. di nostro Signore, fini sua uita. et de tutti questi errori scellerati et tristi, Basilio Semetzitz ne fu il principale Autore: si come etiam di per auante era stato cagione che per le sue parole il principe Moscouitico, et il Signore di corstra, et il suo germano fratello prest et incarcerati, occise. Ma si come spesso uolte suole esser fatto, che come quelli, li quali apparechiano l'ensidie à gli altri, in quelle medesime sogliono cascare, così à

questo Semetzitz interuenne, Imperoche egli similmente appresso del principe di nom e de rebbellione fu accusato, per la qual cosa essendo stato chiamato in Moscouia, quello nondimeno denegò douerui à quel luogo gire, se prima publicamète nõ gli fussero mandate littere della publica fede del principe, et con il giuramento del Metropolitana confirmate. La onde mandate et riceuute le littere secondo il suo uolere, alli. x. viii. de Aprile nel Anno. M. D. XXXIII. essendo uenuto in Moscouia con doni amphiissimi etiamdio offertigli dal principe, honoruolmente fu riceuuto, nondimeno de li à pochi giorni fu preso et messo in prigione, la causa di questa cosa dicono esser stata questa, che egli hauea scritto littere al Re di Polonia qualmente si uolea rebbellare del principe di Moscouia, et tal littera dipoi esser peruenuta al mane del capitano Chiuuense, il quale, aperte le littere, et conoscendo l'animo suo cattiuo contra del principe, subito tali littere mando al principe di Moscouia. Ma gli altri poi Asegnano un'altra regione piu simile al uero, percioche solo Semetzitz in tutto l'Imperio di Moscouia restaua, il quale et le castella, et li principati possedeua, delli quali luoghi accioche piu facilmente quello ne cacciassse fora, et che piu scuramète il uitio della perfidia signorigiassse, fu pèsato in che modo quello si potesse fare morire. Al che un certo pazzo facendone segno, euidentissimo, in quel tempo che Semetzitz intraua in Moscouia, portaua à torno à torno le scope ouer granate da spazzare, adimandato per che fesse così, et che significaua tale apparuto, respose che l'imperio del principe anchora nõ era bene purgato, et che adesso era il tempo comodo et opportuno da spazzare et nettar uia tutte le scoacce et brutture della piazza. et così Giouanne figliuolo del gran Duca di Moscouia, ha uendo profligato l'exercito da Lithuania appresso del fiume Vuedrosch, fu il primo che tal prouincia al suo Imperio aggiungeffe. Veramente li principi Sauuenensisono quelli, li quali tirano la lor generatione da Demitrio grã Duca. di Moscouia, al qual Demetrio erano tre figliuoli cioe Basilio, Andrea, et Georgio: ma di q̄sti Basilio di maggiore età secondo la legge della patria successse al patre nel regno, et dalli altri dua. cioe Andrea et Georgio li principi Seuuerensì tirorno l'origine loro. Czernigouu per trenta miglia da Chiouuia, et quel medesimo da Potiuulo è distante. Ma Potiuulo è distante da Moscouia cento et quaranta miglia Thodeschi, et da Chiouuia sesanta, et da Branski trenta otto. Questo paese di la dalla grã selua, la quale per uinti quatro miglia in larghezza si estende, è posto. Nouuogrodeck per diciotto miglia è distante da Potiuulo, et da Staradub quator dice, ma Staradub da Potiuulo è distante per trenta dua miglia. Ma quelli che ne uã no da Potiuulo in taurice per le solitudine del fiume Sna, Samara, et Ariel ui uenono incontro, delli quali duo sono piu bassi et piu infimi. nelli quali fiumi da essere passati, mentre li uiandanti longo tempo alcuna uolta sono ritenuti, speffe uolte dalli Tartari sono impediti, circondati, et presi. Dopo questi fiumi, Koinshauoda et Moloscha fiumi ui occorrono, Li quali con certo nuouo modo di passare, li pas-

fano, Tolgano certi rami tagliati da gli arbori, quali radicano & ligano in fasci, sopra di quali pongono le robbe loro, & se medesimi & per questa uia trapassano da l'altra parte del fiume. Altri similmente legano li sopraditti fasci alla coda de li cauali, li quali cò il flagello cacciati, notàdo còducano, et trasportano al lito di la Vgra fiume profondo & fangoso, non lötano da Drogobusch, in certa selua nasce, & infra Coluga & Vuorotino in Occa fiume ne uazgia questo fiume la Moscouia dalla Lithuania diuideua.

Demetriouuitz citta & castello infra'l mezzo giorno & settentrione, per diciotto miglia è lontano da Viasma, & da Vuorotino circa uenti miglia.

Smolentzko citta episcopale, appresso il fiume Boristene è situata & posta, & nel lito della dal fiume alla uolta de Oriente ha un castello fortissimo, il quale abbraccia dentro di se molte case alla simiglianza d'una citta, questo castello, da quella parte che è propinqua al colle (percioche da l'altra parte è tocco dal fiume Boristene) per la fossa, & per certi pali agguzzi, per li quali le correrie da nimici sono impedita, è molto forte. Basilio di Giouane spesse uolte & graussimamente tento di pigliare tal luogo, & non dimeno gia mai per forza lo potette pigliare. Ma ultimamente per fraudi & inganni delli soldati, & d'un certo capitano & prefetto Bohemo, dal quale di sopra nella historia de Michiele Lynski è detto, tal fortezza ottenne. La citta è posta in una ualle, & intorno intorno ha colli fertili, Ameni, & diletteuoli, & da grandissime selue è circondata, dalle quali selue grandissima utilita ne uiene, per la copia grande delle pelle de diuersi animali, nel castello è un tempio sacrato alla beata uergine, & altri edifizij fatti di legnami, nella citta similmente si uedano piu monasterij gia fatti di pietre, ma ruinati. quelli che uanno da Moschouia in Smolentzko infra'l mezzo giorno & l'occidente hanno il uiaggio di diciotto miglia, primamente un luogo chiamato Mosaisko ritrouano, dapoi da li à .26. miglia, Vuiesma, & da li per diciotto miglia Drogobusch, & dapoi caminati altri tanti miglia, a Smolentzko peruensimo: & tutto questo uiaggio contiene in se ottanta miglia germanici: ma i Lituani & li Moscouiti afermano essere cento miglia. nondimeno io per tre uolte feci tal uiaggio, & ritrouai esser solamente quel medesimo. Questo tal principato Regnando Basilio, Vuitoldo gran Duca della Lithuania nel anno. 1413. lo tolse alli Moschouiti. Ma questo medesimo principato Basilio di giouane nel anno. 1514. adi trenta di Luglio lo tolse per forza à Sigismondo Re della Pollonia.

Drogobusch & Vuiesma castelli & citta sono di legnami, & appresso il fiume Boristene poste, li quali luoghi gia erano sotto il dominio delli principi di Lithuania è sotto la citta Vuiesma un fiume di quel medesimo nome, il quale non molto lontano cioe per spatio di duo miglia è portato nel fiume Boristene: & sogliono le nauì carriche di merci de li esser portate nel fiume Boristene; & dapoi similmente per il Boristene à contrario del acqua sono portate infino à Vuiesma.

COMEN. DELLA MOSCOVIA.

Mosaisko similmente è castello & citta fatta di legname, & intorno al qual luogo euui gran copia di lepore di diuersi colori: & quiui sole il principe di anno in anno fare le sue uenationi ouer caccie. & in tal luogo similmente alcuna uolta dare audienza à glioratori di diuersi principi. sì come essendo noi nella Moscouia, dettate audienza alli Oratori de li Lithuani, & noi anchora essendo chiamati, da Moscouia à quel luogo ne gisimo, doue finite & terminate le comisioni delli nostri principi, summilcentiati. Ma certo l'imperio delli principi di Moschouia al tempo de Vuitoldo per cinque ouer sei miglia di la da Mosaisko se destendeuà.

Biela principato col castello & con la citta di quel medesimo nome, da Moscouia al fiume Opscha da sesanta miglia Thodeschi per le gran selue & piu alla banda di Occidente, è distante, & da Smolentzko trenta sei, & da Toropetz trenta. gia li principi di questo principato Biela hebbero origine da Gidemino; ma Castimiro essendo Re nella Pollonia, li figliuoli di Lagellone q̄sto principato otteneua, nel qual tempo Basilio principe da Biele, il quale altrimente Bielski era chiamato, da giouanne padre de Basilio recorse, & à quello se stesso & li suoi beni sottopose, & lasciata la propria moglie nella Lithuuania, un'altra nella Moscouia piglio per moglie, della quale n' hebbe tre figliuoli, li quali noi uedesimo appresso del principe nel numero delli cauallieri, & Demetrio per l' autorita del padre suo, in grã precio & honore era hauuto da tutti. quantunque li tre fratelli della heredita paterna de Bielski uiuesino, & per le annuali entrate di quello erano nutriti, nondimeno, non haueano ardimento di andare à quello luogo: Imperocche il principe di Moscouia hauea gia tolto à quelli il principato da Bielski, & il titolo similmente di quel luogo se usurpaua.

Rsouua citta di Demetrio, con il castello uerso l'occidente per uinti tre miglia è lontana dalla Moscouia, & il castello, del quale il principe si usurpa il titolo, appresso del fiume Vuolga è fabricato, & ha la sua Signoria molto grande, e anchora un'altra Rsouua, cento & quaranta miglia lontano da Moscouia, & da Vuelkiluki uinti & altro tanti da Plescouua, la quale deserta e chiamata. Di la da Rsouua di Demetrio per alcuni miglia caminando in occidente, e la selua Vuolkonzki detta, della quale quatro fiumi ui nascono, & in quella selua e una palude, la quale Fronouost chiama, della quale un fiume nasce non molto grande & p' spatio di dua miglia entra in certo lago chiamato uolgo. donde di nuouo per la moltitudine delle acque cresciuto, ne uien fuora. et preso il nome del lago, Vuolga e chiamato. il qual fiume trapassando per molte paludi & riceuendo in se etiamdio molti altri fiumi, con uinti cinque, ouero come altri dicono con settanta bocche entra nel mare caspio da Rutheni Chuualinsko chiamato, & non in ponto come un certo ha descritto, questo fiume Vuolga da Tartari Edel, & da Ptolomeo Rha e chiamato. Infra questo fiume & il Tanai e tanta propinquita nelli luoghi campestri, che quasi non piu che sette miglia sono distante uno da l'altro. Ma tali citta, & castella questo tal

fiume col corso suo le bagna, et al luogo suo, ne parlaremo. in quella medesima selua, lontano diece miglia della palude Fronouuo, e una uilla chiamata Dnyepersko, intorno alla quale nasce il fiume Boristhene, il quale da gli habitanti del luogo Dnieper e chiamato, et noi Boristhene lo dicemo. Non troppo lontano da questo luogo e il Monasterio della santa trinita doue nasce unaltro fiume piu maggiore chel primo, et per diminutione Niepretz e detto. Ma Amèdua questi fiumi infra li fonti del Boristhene et la palude Fronouuo corrono, nel qual luogo le merci ouer mercantie delli Moschouiti, et delli Chloppienst, poste nelle nauì alla uolta della Lithuania sono portate: et sogliono li mercatanti in tal monasterio habitare, non altrimenti che se fusino all'hostaria. Che'l fiume Rha et il fiume Boristhene da quelli medesimi fiumi non nascano, secondo la oppinione d'alcuni questa parte da glialtri, et parte per relatione certa delli mercatanti, li quali in quelle parti sogliono praticare, ho inteso per certo. ma il corso del Boristhene e questo, che primamente Viesma citta uerso il mezzzo giorno tocca, dapoi con un piegato corso in oriente, Drogobusch, Smolenczko, Orscha, et Mogilef cittade bagna, et trapassa, et delli poi, di nuouo nel mezzzo giorno scorendo, chiouuia, Circafi, et Otzakouu tocca: doue di nuouo in ponto se discarca et pone, et in tal luogo il mare e ueduto propriamente hauere la forma et la smiglianza da un lago. et Otzakouu e quasi in un cõtone alle bocche del fiume Boristhene. pçioche noi da Orschain in Smolenczko uenissimo, doue le robbe nostre, et altri impedimenti con le nauì insino à Viesma portassimo. il qual fiume talmente le sue inondationi distendeua, che un certo Moriaco in una sua barchetta piscatoria molto lontano per le selue, il conte Nugarola, et me insieme con lui ne porto: et li caualli similmente notando molti miglia così per acqua fecero.

Il laco Duuina delli fonti del Boristhene quasi per dieci miglia, et altro tanto della palude Fronouuo e distante da questo lago, nasce un certo fiume di quel medesimo nome, uerso l'occidente, il quale per uinti miglia e lontano da Vuilna, et da poi corre nel settentrione, et appresso Riga citta principale della Liuuonia, nel mare germanico scorre et in cotal uiaggio bagna questi luoghi cioè Vuitepsko, Polotzko, et Dunenburg: et non tocca Plefcouuia come alcuni hanno descritto. I Liouonienst questo fiume p essere in bona parte nauigabile, Duna lo chiamano.

Louuat quarto fiume non e da comparare con glialtri tre, il quale nasce infra il laco Duuina et la palude Fronouuo, ouero da essa palude, non ho potuto ueramente esplorare l'origine di questo fiume, quantunque non sia troppo distante dalli fonti del Boristhene. Quello e quel fiume, come dicono i loro Anali, per il quale santo Andrea Apostolo dal Boristhene per il secco condusse la sua barca, et e quel fiume, il quale scorrendo il spatio quasi di quaranta miglia, finalmète Vuclikiluki bagna, et dipoi nel laco chiamato ilmon mette la testa.

Vuolock citta, et il castello nel occidente equinotiale per uenti quatro miglia e di

stante da Moschouia, et da mosaisco quasi dodici miglia, da Tuuer uinti, il principe il Titolo di questo luogo à se stesso tribuisce et dona et sole similmente ogni anno il principe in questo luogo dellettare l'animo suo col piacere de l'uccellare seguendo i pauentosi lepri con li falconi.

Vuelikiluki castello & città nel occidente, e distante da Moschouia cento & quaranta miglia, dalla gran Nouuogardia sefanta, da Poloczko trenta sei, & per questa uia anchora si ua dalla Moschouia nella Lithuuania.

Toropecz e un castello con la città infra Vuelikiluki & Smolenczko, alli confini della Lithuuania, & e distante da Luki quasi diciotto miglia.

Tuuer, ouero Otuer, fu già grande il suo dominio, et uno delli gran principati della Russia, et e posto alla parte del fiume Vuolga, et uerso l'occidente estiuale e lontano dalla moschouia trenta sei miglia: et ha una gran città, la quale dal fiume Vuolga e bagnata: et tocca. ma ne l'altra parte della riva, nella quale Tuuer guarda la Moscouia, ha uno castello, et all'incontro di quello e uui il fiume Tuuertza, il quale similmete nel fiume Vuolga mette la testa, et per quel fiume io con uno nauilio in Otuer peruenni; et l'altro giorno per il fiume, Rha nauigai. certamente questa città era sedia episcopale, uiuendo Giouanne padre di Basilio, nel qual tempo il gran Duca Boris il principato Tuuerense signoreggiua. La cui figliuola chiamata Maria, dipoi Giouanne Basilio principe di Moscouia tolse per moglie. della quale (come e detto di sopra) n'ebbe un figliuolo chiamato Giouanne, et fu il primogenito. Boris moritte, et Michele suo figliuolo successe nel Regno, il quale Michele, dappoi dal suo cognato principe della Moscouia fu cacciato di tal principato, et come bandito, et priuato del Regno, nella Lithuuania termino sua uita.

Tersack e città, diece miglia lontana da Tuuer, della quale una parte e sotto posta à Nouuogardia, et l'altra al dominio di Tuuerenzi, et in tal luogo duo luoghi tenenti dominauano, quiui come ho detto di sopra, uinascano duo fiumi, cioe Tuuertza, & Sna, questo alla uolta di Nouuogardia nel occidente, & quello nel oriente fa il corso suo, nel qual luogo io mi ritrouai nel giorno della santa pasqua.

La gran Nouuogardia è il piu grandissimo principato di tutta la Russia, & li paesani col proprio parlare di loro Nouuigorod dicono, quasi Nuova città, ouer nuouo castro, per cioche quel tutto ch'è cinto dal muro, con fortezze munito, & fortificato Gorod chiamano. e q̄sta una Ampla & gran città, per la quale Vuolchouu fiume nauigabile trapassa, il qual fiume dal lago Ilmen dua miglia sopra la città nasce, & nel lago Neoa scorre, il quale lago al presente la Doga, del castello che è à lui uicino, chiamano: questa Nouuogardia dalla parte de l'Occidente estiuale, per cento & uenti miglia e lontana dalla Moscouia; benche molti dicono esserui solamente cento miglia; & da Plescouia trenta sei, da Vuelikiluki quaranta, & da Iuanouigorod altre tanto. ma questa città mentre che già era inflore, et nella sua potestà, hauea il suo dominio amplissimo, et in cinq; parti diuiso. Delle quali, ciascuna

Scuna parte non solamente delle cose publiche et priuate al magistrato ordinario et competente della sua parte referiua, ma anchora nella sua regione della città potea contrattare & terminare di ciascuna cosa con gl'altri suoi cittadini; & non era lecito à niſſuno, in niſſuna cosa ad alcuno altro magistrato di quella medesima città re correre, se non al suo. & in quel tempo in questa tal città era il grande emporio di tutta la Russia, imperoche gran copia di mercatanti della Lithuania, della Polonia, della Suuetia, della Dania, & della Germania à tal luogo era solita de andare, di modo che li cittadini di tal prouincia per il frequente concorso delle molte genti oltre modo le proprie facultade loro accresceuano, & aumētauano. Oltra di questo à tempi nostri è lecito alli germani hauere in tal paese li suoi fattori, & camerlenghi per le loro facende. L'imperio di questa città nella maggior parte in oriente & nel settentrione se distende; & quasi la Lituuania, la Finlandia, & la Norduegia tocca, li Mercanti di quello luogo, concioſta che io con un solo uehiculo ouer carretta della città di Augusta insino à quel luogo fusi peruenuto, mi pregorno strettamente che cotale uehiculo, con il quale hauca fatto sì lungo uiaggio, nel sacro tēpio loro in memoria di tal cosa lasciare lo douesse. Hebbe anchora questa Nououogardia alcuni principati, cioe da l'oriente Duuina. & Vuolochda, & dal mezzo giorno la mezza parte della città di Tersak, non molto lontano da Tuueria, & bē che queste prouincie per rispetto delli fiumi & delle palude siano sterili, et nō troppo habitate, nondimeno per copia delle pelle de glianimali, del mele, della cera & di pesci, fanno grandissimo guadagno, li principi, li quali fusi al gouerno sopra la republicha di quelli, secondo il loro arbitrio & potestà ordinauano & accresceuano l'Imperio: tirando à se le genti uicine à modo loro, & constringendole à pagare l'ordinato stipendio per la difensione di quelle, di modo che li Nououogradensi in conseruare la loro republicha usando l'opra & la compagnia da l'altre genti, successe che li Moschouiti si gloriauano di hauere in tal luogo li suoi presidenti, & similmente i Lithuani confessauano essere tributarij di quelli. Mentre questo principato l'Arciuescouo con il suo consoglio & autorità administraua, Giouanne Basilio Duca di Moscouia tal Dominio assaltò, & per anni setti continoui con aspra guerra premendogli, finalmēte nel mese di Nouēbrio nel anno del Signore. 1477. per il conflitto fatto appresso del fiume Scholona, li sopraditti Nououogradensi supero, & uinse, & poi con certe conditioni quelli costrinse à rendersi à lui, & così à tal città in nome suo un capitano ouero Rettore uinpose. Ma concioſta che anchora al compimento del tutto peruenuto non fusse, & cio pensando nō si poter fare senza armi & spargimento di sangue, sotto pretesto de Religione, si come uolesse li rebellanti del rito Rbutenico, nella fede retinere, in Nououogardia se ne uenene, & quella con questa simulatione occupo, & inferuitu talmente, la ridusse che l'Arciuescouo, li cittadini, li Mercatanti, & forestieri di tutti li lor beni spogliò senza altro rispetto: di modo che da trecento carra. tra oro, argento et gemme.

pretiose carichi, come scriuano alcuni, de li in Moscouia ne riporto, & io retrouã domi in Moschouia & sopra di questa cosa diligentemente ricercando, Intesi che molto piu charra di preda charichi di quello ui ho detto, ne fuorno reportati. Ne questo è cosa marauigliosa; percioche presa la citta, l' Arcieuescouo, & li altri citta dini piu ricchi & piu potenti di tal luogo il uittorioso principe condusse nella Moscouia, & nelle possessioni & beni di quelli, dalli subditi suoi quasi come nuoue colonie ui rimandò: & cost delle possessioni di quelli oltra li comuni rendute, ogni Anno grandissimo datio nel fisco ne reporta. Similmente delle Intrate dal' Arcieuescouo, bona parte ne scemo, & una picciola particella allo Episcopo da lui nouellamente postoui, concesse. il qual uescouo non molto dipoi morto, tal sedia Episcopale per un pezzo uacante restò, nondimeno il principe di Moscouia alle continoue preghieri delli cittadini & altri subditi dal luogo mosso, accio perpetuamente senza l' Episcopo non resti sino. un' altro episcopo concesse loro, & questo fu nel tempo che io era in Moscouia.

Gia li Nouuogradensi un certo Idolo chiamato Perun, in quel luogo, nel quale al presente è il Monastero, collocato, & dal qual Idolo esso luogo Perunzki è chiamato, adorauano & uenerauano. Dapoi preso il Batesmo, tal idolo fu leuato uia dal luogo, & nel fiume Vuolocho gettato, ma dicono che egli Notando trappasso di la dal fiume, & appresso del ponte fu udita una uoce che disse queste parole, *hac uobis Nouuogradenses in mei memoriam, o Nouuogradensi farete queste cose in memoria mia,* & così insieme col ditto fu gettato un bastone in sul pôre. di modo che suole etiam dio interuenire in certo tempo del' anno che la uoce di questo idolo Perun è audita; per il che li cittadini del luogo mosi subito la concorrono, & insieme con li bastoni si battano, & tanto tumulto & streppito ui nasce, che'l gouernatore del luogo con grandissima fatica de tale impresa gli remoue. Oltra di questo, interuenne anchora, come referiscono i loro Annali, che mètre li Nouuogradesi, Corrun citta dalla gretia per anni setti continoui con graue assedio affediassero, le moglie loro intra questo mezzo fastidite per la longa dimora, & dubitandosi anchora della salute & del ritorno delli loro mariti, nelli proprij serui se maritorno di nuouo, finalmente expugnata la citta, conciosia che li uittoriosi mariti ritornassero dalla guerra, & portassero con esso loro le porte ferrate della superata citta, & una gran campana, la quale noi nella lor chiesa catredale hauemmo ueduto, li serui, li quali haueano tolto per moglie le moglie delli lor patroni, si sforzauano audacemente di uoler ributare indrieto li ritornati patroni; per il che quelli mosi et disdignati, posto giu l' armi da una parte, con certi staffili & bastoni dettero dentro alli sopra detti serui, li quali sbigotiti & spauentati, si dettero affuggire, & ad un certo luogo se redussero, il quale etiam dio infino al di d' hoggi è detto Chloppi grod, cioe castello di serui, li quali finalmente fuorno superati, & uenti, & secondo li meriti loro delli patroni con uarie sorte di supplitij castigati, al tutto ha Nouuo-

guardia nel solstitio estiuale il piu longhissimo giorno di hore. xviii. & tal paese è molto piu friggido di quello di Moschouia, & gia hauea la gente humanissima et honesta, ma quella al presente senza dubbio per la peste moscouitica, et pessimi costumi è tutta corruttissima et deprauata.

Ilmen lago, il quale ne gliantiqui scritti delli Rutheni il mer è chiamato, et quello che gli altri il limido lugo appellano, è sopra Nouuogardia duo miglia, et è per longitudine do dici miglia germanici, et per latitudine otto. questo lago oltra gli altri fiumi, duoi piu celebri, et piu famosi in se receuue, cioe louat et Scholona, questo da un certo lago nasce, ma uno ne manda fuora detto Vuolcho, il quale per Nouuogardia trapassa, et per trenta sei miglia scorrendo, nel lago detto la Doga entra, questo lago per larghezza è de se santa miglia, et per longhezza quasi cento. A benche certe. Isolette ui siano poste di mezzo: et manda fora un gran fiume chiamato Leoa, il quale uerso l'occidete nel mare germanico quasi per sei miglia fa il suo corso, alla bocca del quale sotto il dominio moscouitico in mezzo del fiume e posto il castello Orschack, il quale germani Nutenburg appellano.

Ruß, gia l'antiqua Russia fu detta, et hora Rus è uno antiquo castello sotto la Signoria di Nouuogardia, dalla quale per dodici miglia, et da Ilmen lago tredici miglia e distante. Questo luogo ha un fiume salso, il quale con un fosso grandeli cittadini in modo de un lago lo reducano. et dali poi ciascuno conduce lacqua salsa di quello per uia di canali nelle proprie case, et per questa uia ne fanno il sale.

Iuanouugorod e un castello, il quale prese il nome da Giouanne Basilio, percioche egli tal castello appresso della ripa del fiume Naruue di pietra uina edificò, cuui anchora di la da l'altra ripa un castello delli Liuuonienfi, il quale dal nome del fiume Naruua e chiamato. per mezzo delli quali castelli. Naruua fiume corre, et il Dominio Nouuogradense dal Liuuonienfi diuide. Questo fiume Naruua e nauigabile, et nasce da quel lago, il quale li Rutheni Czudin, i Latini bicis, ouer pelas, i Germani perifues chiamano. Questo Naruua riceuue in se dua altri fiumi cioe Plefcouuia et Vuelikareca, il qual uien dal mezzo giorno. Et e quello che opotzka citta lasciato pero Plefcouuia fiume dalla man dextra, bagna. Veramente la nauigatione da Plefcouuia nel mare Baltheo sarebbe facile et aperta, se certi scogli, li quali non sono molto lontano da Iuanouugorod et Naruua, non fusino d'impedimento à tal nauigatione.

Plefcouia citta e posta appresso il lago, del quale il fiume di quel medesimo nome, uien fuora, et corre per mezzo la citta, et per spatio di sei miglia entra in quel lago, il quale li Rutheni Czutzko chiamano. Sola Plefcouuia citta in tutto il dominio di Moscouia e cinta di mura: et e diuisa in quattro parti, della quale ciascuna con le sue mura e contenuta. La qual cosa ha dato ad alcuni occasione di errore, che hāno detto quella esser cinta de quattro mani de muraglie. Il dominio ouero il principato di questa citta, ciuilmente Pskouu ouer Obskouu era chiamato, et gia era grande,

COMEN. DELLA MOSCOVIA.

et à nissuno sottoposto. Ma questa tal città finalmente Giouane Bassilio nel anno del Signore. M. D. IX. per tradimento di certi sacerdoti occupò, & in seruitu recusse similmente la campana, al suono della quale il senato à gouernare la Republica era chiamato & costretto, porto uia, & oltra di cio rimouèdo li cittadini della propria patria, & in modo di Colonia ponendouli li moscouiti. Totalmente la libertà loro scemo, & a niente ridusse. Donde successe poi, che in luogo delli ornati & humani costumi delli plefcouienst, costumi corrotti & deprauati in tutte le cose loro ui nacquero. Imperoche era tanta la integrità, la purità, il candore, & la simplicità delli plefcouienst nelli contratti loro, che messa da parte ogni longezza del parlare nel inganno del compratore, solamente con una parola la uerità istessa dimostrauano. Oltra di questo li plefcouienst infino à questo giorno usano la cauiagliara biforcata secondo il costume de Poloni & non delli Rutheni. Plefcouia nel occidente è distante da Nouogardia trenta sei miglia, & da Iuuanouogorod quaranta, & altro tanto da Vuelkiluki. Similmente per questa città si ua di Moscouia & di Nouuogardia in Riga città primaria della Liuuonia, la quale per sesanta miglia è distante da Plefcouia.

Vuotzka Regione è posta infra l'occidente & il settentrione, & per uinti sei ouero al piu per trenta miglia è lontano da Nouuogardia, & nella sinistra parte il castello Iuuanouogorod lascia. In questa regione questo di prodigio è referito, che gli animali di qualunque sorte siano, fuscino portati in questa tal prouincia. Il color di quelli imbianchezza mutarsi: questo luogo mi pare che addimanda, che io breuemente dica la ragione delli luoghi & delli fiumi circa il mare infino alli confini della Suuecia, Nerua fiume come ho detto di sopra la Liuuonia dal dominio di Moscouia diuide. Dal quale, se da Iuuanogorod appresso del lito del mare, uerso settentrione caminerai, Plussa fiume ti viene incontro; alla bocca del qual fiume Lamma castello è posto. dodici miglia lontano da Iuuanouogorod, da Lamma per spatio di quattro miglia si troua un castello & un fiume di quel medesimo nome cioè Coporia, delli al fiume Neoa & il castello Oreschack ui si numerano sei miglia, & da Oreschack al fiume Corela, donde la città ha preso il nome, sono settemiglia, & deli finalmente per spatio di dodici miglia se peruiene al fiume polna, il quale il Dominio di Moscouia da filandia diuide, La qual filandia li Rutheni Chainska Semla chiamano, & è sotto il dominio delli Re della Suuetia.

È anchora un'altra Corela prouincia, oltra la prima, la quale ha il suo Tenitorio, ouer Dominio, & è sesanta miglia, & forse piu lontana da Nouuogardia, nel settentrione posta. benchè da certe genti uicine rescuote il tributo, nondimeno & questa etiam dio e tributaria al Re di Suuetia, & al gran duca di Moscouia per rispetto del dominio delli Nouuogradensl.

Solouuki Isola, dalla parte settentrionale è posta in mare infra Duuina & Corela prouincia, & è otto miglia lontana da terra ferma. la quale Isola quanto la sia di =

stante dalla Moscouia per rispetto delle spesse paludi, selue, & grandissime solitudi-
dini, non ho potuto così ragioneuolmente comprendere. A benche siano alcuni che
dicono questa tal Isola esser distante dalla Moscouia. 300. miglia, & da Bieloysesero,
200. In questa Isola si fa gran copia di sale, et cuui anchora un Monasterio, nel
quale non ui puo intrare donna ueruna. ò maritata ò uergine. & se ui entrassino e
reputata un peccato grandissimo. Anchora in questa Isola se piglia gran quantita
di pesci, li quali gli habitanti selgi chiamano, li quali noi pensiamo essere baleces: di
cono che qui il sole nel tempo del solstio estiuale luce & splende continouamente,
da due hore in fora del giorno.

Dimitriouu Citta cò il castello dall'occidente in settentrione. con poco piegamento
di uia, e distante dodici miglia da Moscouia, questa citta Georgio fratello del grã
Duca alhora possedeua, & e bagnata dal fiume Lachrome, il quale in sesto fiume
pone il capo; & questo tal fiume sesto riceuue in se il fiume Dubna, il quale similme-
te in uolga fiume se discarga & pone. Donde per tanta comodita di fiumi ui so-
no grandissime ricchezze delli mercatanti, li quali, le mercantie loro dal mar Cas-
spio per il fiume Vuolga non con molta fatica in diuerse parte, & spetiamente nel
la Moscouia conducano.

Bieloysesero citta col castello, appresso del lago di quel medesimo nome è posta. pa-
cioche Bieloysesero in lingua ruthenica tanto uol dire, quanto che lago bianco. glie
uero che le citta non è situata in esso lago, come alcuni hanno referito, non dime-
no da paludi per ogni banda è circondata & cinta, che à riguardanti appare cosa
inexpugnabile. Per il che li prencipi di moscouia mosi, iui li suoi thesori sogliono
ascondere. è distante questa citta di Bieloysesero nel settentrione da cento miglia da
Moscouia, altro tanto della gran Nouuogardia. Ma gli sono due uie, per le quali
si ua di Moscouia in Bieloysesero, una piu curta per Vglitz al tempo da l'inuerna-
ta, & l'altra per Laroslauu al tempo della estate. Ma l'una & l'altra uia per le
spesse palude, & selue, di fiumi ripieni non così comodamente si puo fare & termi-
nare, se non fusse l'aiuto delli ponti & dello ghiacciato. Per il che succede che in ogni
luogo li miglia sono piu breui, s'appressa anchora alla difficulta del uiaggio, che p-
le spesse paludi, & per le frequente selue, & per li correnti fiumi, li luoghi sono, in
culti, & dalle persone men frequentati. Il lago di questa citta per longitudine &
per latitudine è dodici miglia, & in tal lago dicono che da trecento & scesanta fiu-
mi ui mettano la testa, cosa certo stupèda et marauigliosa. Vno fiume detto Schocks-
na solamente uien fuora di questo lago, il qual fiume per quindici miglia sopra La-
roslauu, & quattro sotto Mologa citta nel fiume Vuolga scorre. Li pesci, li quali di
Vuolga in questo fiume & parimente nel lago peruengono, sono molto piu me-
gliori & saporiti, anzi tanto piu nobili, quanto piu lungo tempo saranno stati nel
sopra ditto fiume. Nelli quali pesci da essere conosciuti è questa peritia delli pesca-
tori, che li pesci in Vuolga fiume ritornati & presi, quanto tempo in quello siano

COMEN. DELLA MOSCOVIA.

stati, facilmente conoscano gli abitanti di questo luogo hanno il proprio parlare, abenche al presente quasi tutti parlano Ruthenicamente. Costoro hanno il piu lungo giorno nel tempo del Solstitio estiuale di hore, dicianouue, un certo huomo da bene non gia di picciol nome mi ha referito, che nel tempo che fioriscano gli arbori con ueloce corso esser andato di Moscouia in Bieloyesero, & passato il fiume Vuolga, il resto del uiaggio, per essere iui tutti li luoghi di neu i & di ghiaccio ripieni, con li uehicoli hauer finito. & benche in tal luogo ui sia l'inuernata piu longa non dimeno le biade, & li frutti in quel medesimo Tempo si maturano, & sono raccolti, che si suol fare nella Moscouia. del lago Bieloyesero per un tratto di ballestra euui un' altro lago, il quale produce il solphoro, il quale solphoro un certo fiume che del lago ne esce, come una certa spiuma di sopra abundantemente seco ne porta. Non dimeno per ignorantia delle persone, di quel luogo tal solphoro non è di uso nissuno.

Vglitz citta insieme con il castello al lito di Vuolga fiume è posta. & è distante da Moscouia uinti quatro miglia, da Laroslauu trenta, da tuuer quaranta, ma questi sopraditti castelli sono al mezzo giorno in su la ripa del fiume Vuolga, & la citta in l'una & l'altra parte.

Chloppigrod è un luogo, nel quale gia li serui delli Nouuogradensi come ho detto di sopra scamporno; & per dua miglia è distante da Vglitz, & de li non molto lontano al presente si uede il castello ruuinato & destrutto appresso del fiume Mologa, il quale della gran Nouuogardia per ottanta miglia scorrendo, entra nel fiume Vuolga. nelle bocche del qual fiume ui sono la citta & il castello di quel medesimo nome. & dalli à dua miglia pure nella ripa del fiume, euui solamente fabricata la chiesa de Chloppigrod. & per tal luogo, le fiere etiamdio sono frequentissime in tutto il Dominio Moscouitico, come altra uolta di cio ho fatto mentione.

Imperochè à quello luogo, oltre li Suetensi, li Liuonienesi, & li Moscouiti, li Tartari etiamdio, & altre molte genti delle parti orientali, & settentrionali ui concorrono. Le quali genti usano gran permutatione di cose; percioche appresso di queste tali genti è raro & quasi nullo l'uso di l'oro & de l'argento, ma portano alle fiere & mercati le ueste fatte, aghi, coltelli, cusliieri, manare, & altre sorti di merce, le quali il forzo sogliono permutare con le pelle di quel paese, delle quali ne hanno grandissima copia.

Pereaslauu citta & il castello del settentrione al quanto in oriente riuoltandosi in Oriente, per uinti quatro miglia è distante della Moscouia, è posta appresso il lago, nel quale, si come nell' isola Solouuki, i Selgi pescicoli, come ho detto di sopra se pigliono. il campo honestamente e fertile & copioso, nel qual luogo raunate che sono le biade, il principe ui suole p suo diporto andare accaccia, & apiacere. e in quel medesimo campo & paese un ligo. doue si cuoce il sale: per questa citta ne uàno, cuti quelli, li quali sono p andare nella Nouuogardia inferiore, in Castroma, à Larosf=

lauu, & à Vglitz. In queste parti, per rispetto delle spesse palludi, & continoue selue non si puo hauere uuaretta regione del Viaggio. Euii anchora in tal luogo il fiume Nerel, il quale da un certo lago nasce, il quale sopra Vglitz, nel fiume Vuolga scorre.

Rostouu citta & castello, & sedia episcopale, con Bieloysesero & Murome, infra li principali & piu antiqui principati della Russia, della gran Nouuogardia in fora e tenuto & reputato. Da questo luogo in Moscouia si ua per la dretta uia di Pereaslauu, della quale e distante dieci miglia, & e sita posta al lago, del quale Cotoroa fiume nasce, il quale per Laroslauu trascorre, & dipoi nel fiume Vuolga mette la testa. Questo paese naturalmente e fertile & abundantemente di piu cose, & spetialmente di pesci, & di sale. questa regione gia era la propria habitatione del secondo figliuolo delli gran duca della Russia li posterì di quali ultimamente per Giouanne padre di Basilio sono stati cacciati, spogliati & totalmente priui.

Laroslauu citta & castello alla ripa del fiume Vuolga posto, e distante da Rostouu dodici miglia per dritto uia, preso della Moscouia, la Regione e fertile assai, e spetialmente da quella parte, la quale riguarda al fiume Vuolga, la qual regione similmente come Rostouu era del secondo genito delli principi, li quali paesi nõ dimeno esso Monarcha della Moscouia per forza occupò, et bêche li duci della prouincia li quali Knefoss appellano, insino al tempo d'hoggi scriuano, nondimeno il principe il titolo di questo nome Knefs à se solo l'usurpa, come delli subditi suoi, & di quelli che tal regione gli hanno concessa tre sono li Knefs, posterì del secondo genito, li quali li Rutheni Loroslauuski chiamano, & questa tal regione possedono. Il primo e basilio, quello che ne condusse & redusse del nostro hospitio auante del principe, il secõdo e Simeõ Federouuitz à Kurba, del suo patrimonio Kurbski detto, huomo uecchio, sobrio, & per essa rigidita della uita, la quale da fanciullo in su ha sempre usato, molto extenuato & secco, percioche per molti anni del mangiar della carne s'è astenuto, & solamente li pesci nel giorno di Marte et di uenere usaua, et il luni, il Mercore et il uenere nel tẽpo del digiuno se asteneua. Questo uenerando uecchio alcuna uolta il gran Duca lo mandaua capo et imperatore di tutto il suo esercito per la banda di permia in Iuharia à debellare & profligare le gẽti piu longinque del regno suo, il qual capitano bona parte di quel uiaggio, per rispetto delle gran neui fece à piede, et il resto del uiaggio con nauilij finitte, l'ultimo egiouanne cognominato Poffetzen, il quale in nome del suo principe era stato oratore in spagna appresso di Carlo Cesare, et con noi ritorno in Moscouia. il quale oratore e tanto pouero, che le ueste, et il Kolpackh, che e un coprimento del capo, da altri (il che saucmo certo) per finire il suo uiaggio comodamente pigliaua. Per la qual cosa mi pare hauer molto errato colui, il quale ha scritto, che questo Giouanne Poffetzon era di tal dominio, & di tal patrimonio ricco, che egli potea mandare da trenta mila cauali al suo principe in ogni occurrenza di quello.

COMEN. DELLA MOSCOVIA.

Vuolochda prouincia, citta, et castello, nella quale li Episcopi di permia hanno la lor sedia, ma senza Imperio, hãno preso il nome dal fiume di quel medesimo nome. e posta questa prouincia infra l'orien'e et il settentrione, alla quale si ua di Moscouia per la uia di Laroslauuzet e lontana da Laroslauu cinquanta miglia germanici, et da Bieloyesero quasi quaranta. tutta questa regione e paludosa et piena de selue. donde succede poi che una ragione ragioneuole del uiaggio per le continuo paludi, et per li spezzamenti delli fiumi li uiandanti di cio non possono rendere, per cioche quanto piu se ua auante in questo uiaggio, tanto piu paludi alpestre, fiumi correnti, et selue grande si trouano. Vuolochda fiume nel settentrione per la citta scorre. quale Vuolochda il fiume Suchana, che nasce da un lago chiamato koinzki, otto miglia sotto la citta se congiunge, et il nome de Suchana retiene, et in fral settentrione et l'oriente scorre. Vuolochda prouincia era gia sotto il dominio della grã Nouogardia, la quale hauendo un castello forte per natura, dicono chel principe iui sole ascondere gran parte del suo Thesoro. in quel anno, che noi stamo in Moscouia, era tanta la carestia, delle cose da mangiare, che uno moggio di formento, quale essi usano. xiiii. denghe si uende, il quale moggio altramente in Moscouia quattro, cinque, ouer sei denghe si suol uendere.

Vuaga fiume pescareccio, infra Bieloyesero et Vuolochda in certi paludi et densissime selue nasce, et nel fiume Duuina scorre, gli habitanti di questo luogo per che mãcano quasi da l'uso del pane, uiuono di animali, che egli pigliano nella caccia. In questo luogo se pigliano le Vuolpe negre, et di colore quasi di ceneraccio, de qui da questo luogo se peruiene alla prouincia et al fiume Douna.

Vstijug prouincia, dalla citta et dal castello, li quali appresso del fiume Suchana sono posti, ha preso il nome, e lontana da Vuolochda cento miglia, et di Bieloyesero cento quaranta. Questa prouincia primamente alle bocche del fiume Lug, il quale dal mezzo giorno in settentrione scorre, era posta; ma dapoi per la comodita del luogo, quasi per mezzo miglio lontano del fiume e stata posta, et insino adesso il uecchio nome ratiene, per cioche in lingua Ruthenica Vsteie uol dire la bocca, l'entrata del fiume, onde poi se deriuu Vstjug, quasi Hostio, o bocca del fiume Lug. Questa prouincia gia era sottoposta alla gran Nouogardia, et hora à Moscouia, et in questa prouincia rareuolte et quasi mai mangiano pane, ma di pesci, et di fere e sãpre il cibo loro: hanno il sale da Duuina; hanno un parlare proprio, non dimeno usano piu il Ruthenico che altrimenti. In questo luogo le pelle delli zebellini non sono molte, et quelle che ui se retrouano non sono molte eccellente: nondimeno dalle pelle de gli altri animali sono abundantanti, et spetialmente delle uolpe negre.

Duuina prouincia et Parimente il fiume, da Lub, et Suchana fiume ha riceuuto il nome di Duuina. Percioche tal nome in lingua ruthenica significa duo ouer bini questo fiume, per spatio di cento miglia entra nell'oceano settentrionale, da quella parte che egli bagna la Suuecia, et Norduuegia, et che della terra incognita Engraceland

graneland diuide. Questa prouincia in esso settentrione posta, gia era sotto il dominio delli Nouuogradensî, sono numerati da Moscouia alle bocche del fiume Duuina trecento miglia, Abenche come ho detto per prima nelle regioni, le quali sono di la da Vuolga, per le spesse paludi, fiumi, & selue grossissime la regola del uiaaggio non puo esser bene offeruata. non dimeno per certa cōiettura potemo dire che apena ui sono da ducento miglia. Imperoche per tal uiaaggio di Moscouia in Vuolchda, di Vuolchda in ustyug, alquanto in oriente, che Vstyug ultimamente per Duuina fiume per la dretta uia nel settentrione si peruiene. Questa prouincia, fuora di Colmogor castello, & Duuina citta, la quale infra li fonti, & le bocche del fiume quasi in mezzo è posta, & similmente fuora da pienea castello, appresso della bocca del fiume Duuina collocata, da altre citta & castella manca, nondimeno se dice questa prouincia haure piu uille, le quali per la sterilitade della terra, sono molto lontane una da l'altra. gli habitanti di questa prouincia cercano il uiuer loro con li pesci, con le fere, & con la pelle de gl'altri animali, della quale d'ogni sorte ne sono abundant. Nelli luoghi maritimi di questa regione ui sono orsi bianchi, & quelli per la maggior parte dicono uiuere in mare: & le pelli di quelli spesse uolte sono portate in Moscouia, & io nella prima mia legatione in Moscouia ne re portai due pelle con esso meco di quelli Orsi bianchi, questa Regione è molto copiosa & abundante di sale.

Lo itinerario, ouer uiaaggio, pandare à Petzora, in Iugaria, & in Obiusquo fiume. La Signoria del principe di Moscouia di lontano in oriente, & al quanto in settentrione alli luoghi, li quali seguitano, se distende, sopra della qual cosa un certo libretto scritto, nel quale la regola & ordine di tutto il uiaaggio si conteneua in lingua ruthenica mi fu appresentato: il qual libretto nella lingua latina ho transferito, & in questo luogo ragioneuolmente hollo agionto. Benche quelli che ne uanno da Moscouia à quello luogo, usano piu il uiaaggio uistato da Vstyug & da Duuina per la uia di Permia, & numerano cinquanta uerst da Moscouia à Vuolchda, (ma uerst è un certo spatio quãto sarebbe quasi un miglio Italiano) da Vuolchda ad Vstyug, da man dextra per il fiume à seconda, & per Suchane con il qual si congiunge, descendendo sono cinquecento miglia taliani, con li quali, sotto streltze citta duo miglia, & sotto Vstyug con il fiume Lug si congiunge. Il qual fiume corre per il mezzo giorno, dalle cui bocche infino alli fonti suoi piu di cinquecento miglia taliani ui contano. Ma Suchana & Lug, fiumi dapoï che saranno scorsi di lötano, perdono li primi nomi, & il nome di Duuina repigliano, & di nuouo per Duuina per spatio di cinque cento miglia taliani à Colmogor si peruiene. dal qual luogo di sotto per uiaaggio di sei giorni esso fiume Duuina cõ sette bocche entra nel oceano, & la maggior parte di questo uiaaggio si finisce con la nauigatione; impero che per terra da Vuolch da infino à Colmogor, passato il fiume uuaga, ui sono mille miglia: non troppo lötano da Kolmogor pienea fiume, il quale da l'oriète alla dex=

COMEN. DELLA MOSCOVIA.

tra corre, & trapassati settecento miglia taliani, nel fiume Duuina entra. & uenne Da Duuina al luogo, il quale è detto Nicolao, per il fiume pienega per spatio di du cento miglia si peruenez; doue per uiaggio di mezzo miglio le nauì nel fiume Kul uio sono portate. Il qual fiume Kuluio nel settentrione da un lago nasce di quel me desimo nome, dalli fonti del quale, insino alle bocche doue entra ne l'oceano, uì è il uiaggio di sei giornate. & così con la nauigatione di questo fiume appresso del dex tro lito del mare, li sequenti luoghi si trapassano, cioe Stanuuische, Calunzscho, & Apnu, dapoi fatta la nauigatione atorno di Chorogoski Nosz promontorio, & di Stanuuische, di Camenckh, & di Tolstickh, finalmente nel fiume Mezen, si entra, dal quale fiume per uiaggio di giorni sei ad uno certo uillaggio di quel mede simo nome, & nella bocca del fiume piesza posto, si peruene, per il qual fiume di nuouo à parte sinistra uerso l'orient e stiuale ascendendo, per uiaggio di tre set timane piescويا fiume si truoua, donde portate le nauì per spatio di cinque miglia alli dua laghi, duo uie similmente uì sono, aperte & manifeste; delle quale, una dal la parte sinistra nel fiume Rubiccho, per il qual poi nel fiume Czircho si peruene, ne conduce. Altri poi per un'altra uia piu breue, dal lago per la dretta uia portano le nauì in Czircho, dal qual luogo, li uiandanti se non sono impediti della fortuna, per spatio di tre settimane nel fiume, & nelle bocche di Cizilma, & al gran fiume Petzora, il quale in latitudine di dua miglia se distende, peruengono. il qual luogo passati, per spatio di giorni sei ad una certa citta & castello detto Pustoosero, do ue Petzora fiume con sei bocche entra nell'oceano, se peruene. gli habitanti di qsto luogo sono huomini di semplice ingegno, & nel Anno del signore. M. D. XV = III. pigliorno, il santo batesimo, dalle bocche del fiume Atzilme, insino alle boc che del fiume Vssa, andado per la uia di Petzora, uì è il uiaggio di un mese ma que sto fiume Vssa ha li suoi fonti ouer nascimenti nel monte Poyors Semnoi, il qua le è da l'orient e alla man sinistra; & scorre da uno grandissimo sasso di quel mede simo monte, il qual sasso Camen Bolschoi chiamano. delli fonti di Vssa insino alla bocca sua uì sono piu de mille miglia taliani. Certamente Petzora fiume dalla par te meridionale & hiemale fa il corso suo. dal quale, dalle bocche del fiume Vssa ascē dendo insino alla bocca del fiume Stzuchogora, e uno uiaggio di spatio di tre set timane. quelli che haueano descritto questo itinerario, dicuano che essi infra le boc che di Stzuchogore & Potzschericma fiumi erano alloggiati, & ad uno certo uici no castello di Strupuli, il quale alli liti Ruthenici nelli monti alla destra e posto, la uetouaria la quale haueano portata con esso loro di Russia, hauerla lasciata. Ol tra Petzora & Struchogora fiumi, alla banda del monte Camenipoias, & simil mente alle isole uicine al mare, & al castello Pustoosero uì sono uarie & innumera bili gēti, le quali cō un nome comune Samoged (come dicesti se medesimi māgiati) Sono chiamati. Appresso di costoro uì e grande intrata de uccelli, & de diuersi ani mali, come sono zebellini, Martiri, Castori, Hermelini, Aspreoli, & nello Oceano

il mors Animale, del quale e detto di sopra. Oltra di questo ui sono Orsi bianchi, Lupi, Lepori, Caualli Vuoduani, Balene, & un pesce chiamato semst, & altri di piu sorte. ma queste tali genti non uengono in Moscouia, percioche sono saluatiche, & quelle che la moltitudine de gli altri huomini, & la compagnia della uita ciuile fugano. Delle bocche del fiume Stzuchogore à contrario d'acqua insino à polassa, Artauische, Cameno, & alla maggiore polassa euui il uiaggio di tre settimane. Veramente al monte Camentrio euui una montata di giorni tre dal quale poi descendendo al fiume Artauische, & deli, al fiume Sibut, del quale al castello lepino, & da lepino à Sossa fiume si peruiene. Gli habitadori di questo fiume Vuogolici sono chiamati. Ma lasciando il fiume Sossa dala man dextra, al fiume Obio, il qual nel lago Kitaischo nasce, si peruiene, il qual fiume à pena in un giorno con ueloce corso passorno, e tanta grãde la larghezza di questo tal fiume, che quasi quella da ottanta miglia taliani si extende. In quel luogo similmente i Vuogulici & li Vgri-tz schi genti habitano. Da Obea castello appresso del fiume Obio montando insino ad Irtische fiume, nel quale ui entra Sossa fiume, e un uiaggio di mesi tre, & in questi luoghi ui sono duo castelli, Ierom, & Tumen, nelli quali sono gouernatori li signori Knesi Irhorski, dal gran duca di Moschouia (come dicono) tributarij, & in questi luoghi ui sono molte sorti d'Animali, & grã quãtita di pelle di qlli animali. Dalle bocche del fiume Irtischo al castello grastina, e il uiaggio di mesi dua, & da questo luogo al lago Kitai, per il fiume Obio, il quale ho detto hauere la sua origine in questo lago, e il uiaggio de piu di tre mesi. da questo lago, Molti huomini negri, et dal parlare comune ignorantane uengono: li quali uarie sorti di merce, et spetialmente margarite et pietre pretiose portano, le quali mercantie li popoli chiamati Grustintzi et Serponouutzzi cõprano. Li quali popoli dal castello Serponou, da Lucomorye di la dal fiume Obio nelli monti poste, hanno il nome.

Dicono Alcuni che à gli huomini di Lucomorye non so che cosa mirabile, et incredibile, et quello che ha piu della fabula che di uerisimile, sole interuenire, che quelli, per ciascuno anno cioe alli .xxvij. del mese di Nouëbrio, nel qual giorno appresso delli Rutheni, e la festa di san George, moiano, et che poi nella sequente prima uera Alli .xxiiij. di Aprile alla similitudine di ranocchie di nuouo resusciteno. et cõ questa gente similmente i Grustintzi, et Serponouuchtizi popoli hanno cose nuoue, et comertia nõ consueta, pcioche quãdo e gionto il tẽpo del lor morire ouer dormire pongono le merce loro in un certo luogo, le quali i Grustintzi et Serponouutzzi lasciate le suc, in tra questo mezzo con equale commutatione le tolgono, le quali merci poi quelli che tornano uiui, se uederanno che siano stata portata uia, cõ iniqua et falsa stimulatione, di nuouo le repetano, et addimandano, donde da qui molte litiz et guerre infra di loro ui nascano da Obio fiume da parte sinistra descendendo ui sono corami popoli, li quali da Obiouua et pogosa a quel luogo ne uanno. sotto Obio, alla statua d'oro, doue Obio entra nell'Occano, ui sono questi fiumi, cioe

COMEN. DELLA MOSCOVIA.

Soffa, Berezua, et Danadain, li quali tutti dal monte Cameno, Bolschega, poiaſſa, & dalli ſcogli congionti naſcono. Tutte quelle genti li quali habitano da queſti fiumi, inſino alla ſtatua d'oro ſono tributarij del principe di Moſcouia.

Slatabala, cioe la ſtatua d'oro della uecchia, e uno idolo alle bocche del fiume Obio, nella prouincia obdora nella ripaulteriore è poſto, appreſſo i liti del fiume Obio, & intorno à gli altri fiumi uicini ui ſono molti caſtelli fabricati. & li padroni & ſignori di quelli tutti ſono ſottopoſti (come ſe dice) al principal di Moſcouia. Narrauo, ouer piu preſto racontano una fauola, queſto idolo eſſere una ſtatua d'oro alla ſimiglianza d'una certa uecchia, la quale tene ingremmio il figliuolo, & iui gia di nuouo un altro fanciullo eſſer ueduto, il quale dicono eſſere il nepote di lei, oltre di queſto in tal luogo certi instrumenti hauer poſti, li quali un ſuono continuo a modo di trombe mandano fuora, il che ſe glie coſi (come dicono) io penſo tali instrumenti eſſer fatti & cauſati per reſpetto del uehemẽte & perpetuo ſoffiamẽto dell'ueti, Coſin fiume, dalli monti in Lucomorya ſcorre, nelle bocche di queſto fiume Coſin e un caſtello, il quale gia il Duca Vuentza, ma hora li ſuoi figliuoli lo poſſedano, da quel luogo, alli fonti del gran fiume Coſin, è un uiaggio di meſi dua. Similmente dalli fonti di quel medefimo fiume, un altro fiume ne naſce, il quale Caſuma ſe chiama. il quale, paſſata che è Lucomoria, nel gran fiume Tachnin pone la teſta. & di la da queſto fiume, dicono certi huomini habitare, li quali ſono di monſtruoſa & ſtrama forma. percioche di quelli, Alcuni ſecondo il coſtume delle fere, uiuono, hãno il corpo tutto peloſo, hirſuto, & squallido, altri hanno capi de cani. Altri totalmente ſono ſenza collo, & hanno il petto per il capo, & le mani longhe per li piedi, è nel fiume Tachnin un certo peſce, il quale al capo, à gliocchi, al naſo, alla bocca, alle mani, alli piedi, & alle ale è totalmente ſimile alla forma & effigie humana, nõ dimeno nõ ha uoce, et come gli altri peſci, da diſe un ſuaue et delctte uole mãgiare in fino a deſſo, tutte quelle coſe, che io ho referito, da lo Itemerario Ruthenico de parola in parola ſono ſtate tradutte Abenche in quelle alcune coſe ſabuloſe, & ape na incredibile ſtano ſtate racõtate, come delli huomini muti, morienti, re aſciuſtanti, della uecchia d'oro, delle forme monſtruoſe de gli huomini, del peſce con la effigie humana, et delle quali tutte coſe, benche diligentemente io ne habbia ricercato, nõ dimeno, niente di certezza ho potuto conoſcere da quelli, li quali dicemo hauer tal coſe uedute cõ gliocchi proprij. Nondimeno accioche à gli altri maggior occaſione di ricercare tal coſe gli deſſe, nõ ho uoluto alcuna coſa preterire: la onde q̃lli medefimi uocaboli delli luoghi ho uoluto uſare. li quali i nominar tal coſe uſano li Rutheni. Noß in lingua Ruthenica è detto il naſo, con il qual nome li promontori j alla ſimilitudine del naſo ſopraſtando nel mare, uolgarmente chiamano.

Li monti intorno al fiume Petzora, Semna Poyas, cioe cingolo del mōdo, ouer della terra ſono chia mati. percioche Poyas in lingua Ruthenica ſignifica il cingolo ouero la cintura.

Il lago de kithai, dal quale il gran Chane di Chathaia, il quale moscouiti Czar, Ky = thaiski appellano, ha il nome. Ma Chan appresso di Tartari significa Re.

I luoghi maritimi di Lucomorya sono saluaticchi & deserti, dalli habitadori del luogo sono habitati senza nessuna sorte di cassamenti, A benche l'Autore dello Itinerario referiu molte genti essere in Lucomorya, le quali sono sottoposte al principe di moscouia, nondimeno conciosia che li in propinquo sia il Regno di Tumen, & il principe di quello il Tartaro, & in la lor lingua Vuolgare Tumenski Czar, cioe Re in Tumen è appellato, & che non costi gran danni come prima al principe di Moschouia habbia aportato, è uerosimile, per la uicinanza, queste genti esser piu presto sottoposto à esso, che al principe moscouittico.

Appresso del fiume Petzora, del quale nello Itinerario è fatta' mentione, la citta & il castello Papin, ouer papinougorod è posto, & li habitadori di quello, Papin sono chiamati, & usano la lingua Ruthenica, di la da questo fiume, monti altissimi insino alle ripe se distendano. Le sumita de quali per il continuo soffiar di uenti, mancano quasi totalmente di ogni materia, gramegna, & herba, questi monti benche induersti luoghi uari nomi smilmente habbiano, non dimeno communemente cingolo del modo sono chiamati. In questi monti li Gerofalconi fanno il lor nido, delli quali di sopra, quando ui ho parlato della Venatione del principe, copiosamente n'è stato detto. Crescono anchora in tali monti gli arbori Cedri, & intorno à quelli li zebellini negrissimi sono retrouati, & questi monti sono sotto la Signoria del principe di Moscouia, & sono quelli, liquali à caso li uecchi scrittori chiamano li monti Riphei, ouero hyperborci. Et perche per le continoue neui, & per la perpetua giaccia sono riggidi, & alpestri, & che facilmente non si possono passare, per questa causa fanno Engroneland prouincia incognita. Basilio figliuolo di Giouanne Duca di Moscouia, alcuna uolta ad explorare di la da questi monti i luoghi, & le genti da essere debbellate, duo capitani de li suoi, per la uia di Permia & di Petzora hauea mandato, cioe Simeone Pheodorouitx kurbbski del patrimonio suo così chiamato; & knes Pietro Vschatoi, delli quali, uno cioe Simeone kurbbski esendo io nella Moscouia, era uiuo. Il quale interrogato da me sopra questa tale impresa, mi disse hauer consumato dicefetti giorni nel montar su, per il sopraditto monte, ne Alhora etiamdio non hauer Anchora potuto ascendere & peruenire insino alla cima del monte, la qual cima ouer sumita in la lor lingua Stolp, cioe Colonna è chiamata, & quel Monte nel Oceano, insino alle Bocche di Duuna & Petzora fiumi se distende, & questo ui basta in quanto dello Itinerario.

Hora Alli principati della Moscouia io ritorno.



L principato di Susdalo col castello di quel medesimo nome, et con la citta, nella quale è la sedia episcopale, infra Rostouu & Vuolodimeria è posto. In quel tempo che Vuolodimeria era la Sedia dell'Imperio Moscouittico, questo principato infra li piu nobili et piu prestā

ti era connumerato, & era il principale delle altre città uicine. Ma dappoi crescendo l'imperio di quello, & transferita la sedia nella Moscouia, tal principato alli secondi geniti delli principi fu cōcesso. Li posterì delli quali, come fu Basilio Schuiki con il nepote del proprio fratello, (li quali essendo noi in Moschouia anchora erano uiui) per Giouanne figliuol di Basilio di tal principato furono spogliati. In questa città uisi troua un nobile monasterio de uergini uestali, nel quale Salomea, da Basilio principe repudiata, era renchiusa. Infra tutti li principati & prouincie del principe di Moscouia, Resamo, per la fertilita della terra, & per copia di tutte le cose le prime lode tiene: dopo questo luogo, sono Laroslauu, Rostouu, Percaslauu, Susdali, Vuolodimeria, li quali luoghi per fertilita della terra, sono propinqui à Resano.

Castromouugorod città col castello nel lito del fiume Vuolga à l'oriente estiuale posta, quasi per uinti miglia è distante da Loroslauu, & dalla Nouuogardia inferiore cioè quaranta miglia. Il fiume dal quale la città ha preso il nome, iui nel fiume Vuolga mette la testa.

Galitz è unaltro principato con la città & con il castello, il quale, à quelli che uanno di Moscouia in Oriente per la uia di Castromouugorod gli uiene incontro.

Vuiatkha prouintia di là dal fiume kama, nel oriente estiuale, quasi per cento & cinquanta miglia è distate dalla Moscouia, alla quale con un uiaaggio piu breue, ma piu difficile per la uia di Castromouugorod & Galitz se peruene. Imperoche oltre le paludi, & le selue, le quali infra Galitz & Vuiatkha sono, anchora tal uiaaggio li Czer emisse popoli, li quali iui per tutto fanno Latrocini & robbamenti, Impediscono. Per il che è fatto, che per il uiaaggio di Vuolochda & Vstyug piu longo, ma nondimeno piu facile, & piu sicuro li uiaadanti à quello luogo ne uano. Questa prouincia Vuiatkha è distante da Vstyug cento & uenti miglia, & da Cazan sessanta. à questa regione, il fiume di quel medesimo nome, gli ha dato il nome. nel lito del quale fiume sono Chlinouua, Orlo, & Slouuoda. Ma Orlo ueramente è quattro miglia sotto Chlinouua, dappoi per sei miglia uerso l'occidente descendendo è Slouuoda. Ma Cotelnitz è distate da Chlinouua à Rbecitza fiume per otto miglia. Il qual fiume da l'oriente nascendo, infra Chlinouua & Orlo in Vuiatkha pone la testa. La Regione è sterile & paludosa, & è propriamente uno Asilo, cioè refugio & habitatione di serui fugitiui, nondimeno di mele, d'animali, di pesci, & di Aspreoli e molto abondante. Già questa regione era sotto il dominio della Tartaria di modo che infino al tempo di hoggi di là & di qua da Vuiatkha prouintia & spetialmente nelli luoghi, doue il fiume kama intra, li Tartari Signoreggiano. Li uiaaggi in quel luogo sono computati per Czunchkas. Percio che questo uocabolo Czunchkas contiene in se cinque miglia taliani. il fiume kama se discarga nel fiume Vuolga per dodici miglia sotto Cazán, & a questo fiume Sibier prouincia e uicina. Permia grande & Ampla prouincia è distante dalla Moscouia da Ducento & cin-

quanta miglia, ouer come dicono alcuni trecento miglia per la dretta uia infra l'oriente & il settentrione. Questa prouincia ha una città di quel medesimo nome appresso del fiume Vischora. Il quale fiume per dieci miglia sotto Kama fiume scorre, à quel luogo per rispetto delle spesse paludi, & fiumi, à pena nel tempo de l'inuernata se peruiene. Ma nel tempo de la estate per uia da Vuolochda, Vstyug, & Vitzechda fiume, il quale per dodici miglia da Vstyug in Duuina fiume scorre, cõ li nauilij tal uiaaggio facilmente se finisce. Ma quelli che da Permia in Vstyug ne uãno, costoro bisogna che nauigano per il fiume Vischora à contrario d'acqua, et tra passati alquanti fiumi, & le nauì alcuna uolta per terra ne gli altri fiumi trasportate, ad Vstyug finalmente per spatio di trecento miglia da Permia si peruiene. L'uso del pane in q̃sta puincia è rarissimo, & in luogo de tributo ogni anno d'ãno al principe caualli, & pelle, hanno il lor Idioma proprio, & similmente li caratteri proprij, di quali, Stephano Episcopo, il quale, quelli nella fede di Christo uacillãti, hauea confirmato, (Percioche per auante essendo nuoui nella fede unaltro Episcopo tentando di far questo haueuano scorticato) sul primo che li retrouasti, Questo Stephano dipoi per comisione di Demetrio figliuolo di Giouãne appresso delli Rutheni in numero delli santi fu collocato & posto.

Vi restano anchora di quelli, li quali sono idolatri, & habitano per le selue, li quali nondimeno li Monachi, & li heremita che à quelli luoghi ne uanno, non mancano de rinocare loro da l'erore, & culto uano & tristo. nell'innernata cost in Artach, come in piu altri luoghi della Russia fanno illor uiaaggio; percioche in Artach sono certe galozze, ouer scarpe di legno, & sono di longhezza quasi da sei palmi, li quali posti nelli piedi, sono portati & cost con gran prestezza finiscano li gran ulaggi. Li cani, li quali à questo uso hanno grandi, in luogo de iumenti, usano, con li quali le lor bagaglie, & altri pesti come è stato detto per auante delli cerui, sogliono portare. Dicono questa prouincia dalla banda de l'oriente, esser propinqua à quella prouintia delli Tartari, la quale Tumene chiamata.

Il sito de l'ugaria prouincia per le cose dette di sopra è manifesto. Li Rutheni con aspiratione proferiscano iuhra, & li popoli iuchri chiamano. Questa è la Iugaria, della quale giali Hongari usciti, la Pannonia occuporno, & hauendo per lor capitano & Duca Attila, molte prouincie della bella Europa ruinorno. del qual nome li Moscouiti molto se ne gloriano, dicendo che li subditi loro gia grã parte dell'Europa haueano sacchegggiata, Georgio, detto picciolo, di natione greco, nella prima legatione uolendo extender l'authorita & iurisdictione del principe suo insino al gran Ducato della Lithuania. & al regno di Polonia, in certi suoi trattati, referiu, li Iuhari subditi del gran Duca di Moscouia essere usciti fuora, & appresso delle paludi Meotide essersi fermati, & dapoi la Pannonia al Danubio, & de li il nome de l'Hongaria hauer riceuuto, & finalmente la Moscouia dal fiume cost nominata, & la Polonia similmete dal uocabolo polle che uol dire pianura, hauer oc-

cupata, & Duda dal nome del fratello di Attila hauer nominate le cose che mi son state referite solamente ho uoluto referire. Dicono che li Iuhari insino à qsto giorno usano quel medesimo parlare con li onghari, il che se glie uero nol so. Imperoche benchè diligentemente io habbia ricercato, non dimeno nissuno huomo di quella regione ho potuto hauer, con il quale il mio fameglio della lingua hungarica peritissimo, potesse parlare. Questi popoli similmente in luogo di tributo danno le pelle al principe di Moscouia, benchè le margarite & le gemme de li, in Moscouia siano portate, nondimeno nel loro Oceano non sono raccolte ne trouate. Ma di altro luogo, & spetialmente dalli liti dell'oceano uicini alla bocca del fiume Duuina, sono portate.

Sibir prouincia è contigua à Permia & à Vuathka, la qual prouincia se l'ha castelli, ò città, non ho potuto bene ritrouare, in questa nasce il fiume Iaich, il quale entra nel mar caspio, la regione per la uicinanza delli Tartari è deserta, ouer se in qualche parte è habitata, dicono quella essere chiamata dalli Tartari Schich namai, gli habitanti di questo luogo usano il proprio idioma. Fanno li loro guadagni per le pelle di certi animali detti Aspreoli, le quali pelle per grandezza, & per bellezza superano tutte le pelle delle altre prouincie. delle quai pelle nondimeno in Moscouia noi non ne potessimo hauer copia di nissuna.

Li Czeremisse popoli sotto la Nouuardia inferiore habitano nelle selue, & hanno la propria lingua, & la setta maumetana seguitano, & al presente al Re Cazanen se ubediscono, benchè la maggior parte di quelli già fusse tributaria al Duca di Moschouia. Doue con li subditi di Moschouia insino a desso sono cõnumerati, & il principe ne hauea condotto assai di quelli in moschouia p sospetto di Rebillione, li quali noi uedessimo. Costoro essendo stati mandati alli confini della Lithuuania, finalmente in uarie parti si sono sparsi. Questa gente da Vuithka & Vuolochda insino al fiume Kama per lunghezza & larghezza senza casa ueruna habita. Tutti costoro tanto gli huomini, quanto le femene sono uelocissime nel corso, & nel sagittare peritissimi tutti, ne mai lassano l'arco delle man loro, del qual arco si fattamente se ne delectano, che etiamdio alli proprij figliuoli il cibo non porgano, se prima il segno prefisso & ordinato con la frezza non feriscano & toccano. Duo miglia lontano dalla Nouogardia inferiore erano molte case alla similitudine di una città ouer casteletto, doue il sale si coccuu. Queste case pochi anni auanti erano state abbrusciate dalli Tartari, & da poi per comissione del principe son state refatte.

Al presente delli popoli uicini & finitimi certe cose ui aggiungero, seruato quel medesimo ordine, il quale ho offeruato quando sono uscito di Moscouia uerso l'orient. Ma in questa parte li Tartari Cazanensi primamente se ritruouano, de quali, auanti che alle cose loro piu particolari ne uenghi, alcune cose, da me generalmente sono da essere refferite.

Delli Tartari, & della origine di quelli, oltre le cose, le quali nelli Anali delli Pollo ni, & nelli duo libretti delli Sarmacij sono contenute. Molti etiam di molte cose habbo descritto, le quali in questo luogo raccontarle, sarebbe piu presto tedioso & molesto, che utile & necessario. Nondimeno quelle cose, le quali io medesimo nelli Anali delli Rutheni, & per la relatione di molti huomini ho conosciuto, ho pensato con breue parole scriuerle. Dicono li Moabiteni popoli, li quali dapoi Tartari sono detti, huomini per lingua, per costumi, per habito, del costume & cōsuetudine di gli altri huomini differenti, al fiume Calka esser peruenuti, li quali nõ dimeno dõ de fusino uenuti, qual ordine di religione usassino nissuno l'ha potuto anchora bene intendere, Benchè dalcuni Tauimeni, d'alcuni pezzenighi, & da gli altri con altro nome siano stati chiamati, Methodio Petenczki Episcopo dice quelli dalli deserti di Leutrisbia in fral settentrione & l'oriente esser uenuti, & la causa della partita loro dice esser stata questa tale. Fu gia un certo Gedeone huomo di grandissimo nome & reputatione, il quale alli sopra ditti Tartari grande terrore gli hauea dato, dicendo loro gia la fine del mondo essere presente. La onde tali popoli per il parlare di costui mosi, accioche le grandissime ricchezze del mondo insieme con quello non periseno, fatta una moltitudine innumerabile, affogliare le prouincie copiose & abondante uscirono fuora. & così quel tutto che dal'oriente all'Eufrates, & al mare persico è contenuto, crudelmẽte destrussero & ruinorno. & dapoi similmente depredate molte prouincie, le genti Polouutzos così chiamate, le quali sole aggiuntoui con esso loro gli aiuti de li Rutheni, haueano hauuto ardimento di gire nunicamente contra di loro, appresso del fiume Calka profligorno, & tagliorno à pezzi: & questo fu nel anno del mondo. 6533. nel qual luogo l'autore del libro delle due Sarmacie, & dalli popoli Polouutzis quali uenatori gli interpreta, ha uer errato, è cosa chiara & manifesta. Percioche Polouutzis campestri sono detti, perche polle, uol dire il campo, & louatz & Loutzi uenatori, cacciatori: ma aggiuntoui Tzi, ò kzi sillaba non muta la significatione. Percioche nõ delle ultime, ma delle prime Syllabe la significatione è da essere deriuata: & l'altra che alle dietioni delli Rutheni di questa sorte, la sillaba generale Ski ui sole essere aggiõta la qual cosa ha imposto à l'huomo & così questa parola Polouutzis campestri & non cacciatori è dibisogno che sia interpretato Polouutzos li Rutheni dicono essere stati li gotti, non dimeno alla sententia & opinione di quelli non mi glia costo niente. Quello che uora descriuere delli Tartari, è necessario che egli di molte nationi scriua: percioche della sola setta hanno questo nome & diuerse nationi di grã lingua infra di se sono differente. Ma al primo cominciamento mio hora ritorno.

Bathi Re delli Tartari con grande essercito uscito fuora nel settentrione, Bulgaria, la quale è appresso del fiume Vuolga sotto Cazano, occupò. Dapoi nel Anno seguente, il qual era del. 6745. del mondo seguitato la uittoria, infino in Moscouia peruenne, doue la citta regia per alcuni giorni assediata, finalmente pigliò, dapoi

senza offeruar piu la data fede, quasi tutti li Moscouiti fuorno morti, et dipoi procedendo piu oltra, le prouincie uicine, Vuolodimeria, Pereaslauu, Rostouu, Susdali, & molti castelli, & citta spoglio & saccheggio, & de gli habitadori, ouero ne furno amazzati, ouero condotti prigioni, & similmente il gran Duca Georgio, il quale con il suo ordinato essercito gliera gito incontro, profligo & occise, & Basilio similmente prigione di Costatino, con esso lui lo condusse, & amazzolo, le quali tutte cose come ho detto di sopra nel anno del mondo. 6745. son state fatte, & costi da quel tempo in qua quasi tutti li principi della Russia erano fatti col fauore & arbitrio delli tartari, alli quali ubediuano, & duro questo infino al tempo de Vuitoldo gran Duca della Lithuuania, il quale le sue prouincie, & quelle cose che erano state occupate dalli Tartari, con le proprie armi fortemente desese & repigliò, & à tutti li uicini suoi fu di terrore & di spauento grande. Ma li gran duchi di Vuolodimeria & della Moscouia infino al moderno Duca Basilio sempre mai sotto la data fede & obedientia delli principi delli Tartari fermi restorno. gli Anali referiscono questo Bathi Re delli Tartari da Vulaslauu Re delli Högari esser stato ucciso ne l'hongaria, il qual Re dopo il santo batesmo fu detto Vladislauu & nel numero delli santi similmente fu reportato. La cagione della morte del Barbaro Re fu questa, che conciossa che nel saccheggiamento del Regno dell'hungaria, il Re Bathi accaso ui hauesse trouata la sorella del Re, & con esso lui l'hauesse menata uia, il Re Vladislauo & per pietà della sorella, et per l'atto difonesto et brutto mosso, il sopraddito Re Bathi perseguito, & fatto impeto cōtra di lui, amazzolo insieme con la Sorella. Imperoche la sorella pigliate l'armi infauor dello adultero contra il fratello, esso Re christiano disdignato, la propria sorella (come ho detto) insieme con Bathi adultero di lei amazzo. & queste cose son state fatte nel Anno del mondo. 6745.

Asbeck, al Bathi Re morto successe nel Imperio, & nel Anno del mondo. 6834. morì. al quale il suo figliuolo Zanabeck fu successore, il quale Re Zanabeck, occise li suoi fratelli, accioche senza paura signorigiasse, nondimeno nel Anno. 6865. finì sua uita. Dopo costui, fu fatto Re Berdebeck il quale la crudelta di zanabeck imitando, dodici suoi fratelli occise, & morì poi nel Anno. 6867. dopo costui, Alculpa successe, il quale da un certo Re Naruſi insieme con li suoi figliuoli subito ch'ebbe preso l'Imperio, fu occiso, & questo fu nel Anno del mondo. 6868. à costui Chi dir successe nel Regno, il quale dapoi dal figliuolo suo detto Themerchscha fu occiso. Il qual figliuolo hauendo per uia di scelleragine occupato il Regno di Tartari, nondimeno solamente per giorni sette ottenne quello, percioche da Temnick Mamai fu cacciato uia, et conciossa che di la da Vuolga ne fuggisse, finalmente da gli sequenti soldati fu morto, nel anno. 6869. Dopo questi Thachtamisch, acquisto l'Imperio, & questo fu nel Anno del mondo. 6890. & conciossa che egli alli. xxxi. del mese di Agosto uscisse fuora con l'essercito, & che la Moscouia col ferro &

col fuoco ruuinasse, costui finalmente da Themirkutulu fu profligato & rotto, et non dimeno alla uolta della Lithuania, doue Vuitoldo gran Duca di quella signoria ruggiaua scâpo. Questo Themirkutulu nel regno di senai nel anno del mōdo. 6906. signoriggio, et poi nel Anno. 6909. moritte, al quale Schatibeck suo figliuolo successe nell' Imperio, dopo costui fu fatto Re Themirassack, il quale hauendo cōdotto un grandissimo essercito alla uolta di Reizan, per saccheggiare et depredare la Moschouia, tanto terrore et spauento alli principi di quella ne dette, che diffidati s' di poter conseguir la uittoria. gettate uia le Armi, al soccorso solamente et fauore delli santi recorsero. La onde subito alla uolta di Vuolodimeria mandorno à torre una certa Imagine della Beata uergine, la quale in que tempi per la dimostrazione di molti miracoli, era molto celebre et famosa. La quale Imagine finalmente essendo stata condotta appresso di Moscouia, il principe con grandissima moltitudine di persone honoreuolmente gli ando incontro; et tutti ingienochiati humilmente la pregorno che gli piacesse di remouere il lor nimico del regno proprio; et poi cō maxima ueneratione et riuerentia il principe la condusse nella città, per il qual culto, et santa ueneratione dicono hauer ottenuto et Impetrato, che li Tartari nō passorno piu oltra di la da Reizan, et così perpetua memoria di tal cosa, in quel luogo, doue la santa Imagine era aspettata, et riceuta, un bellissimo Tempio ui fu edificato. et questo giorno il quale li Rutheni Stretenne, cioe giorno de obuiatione chiamano, alli. xxvi. del mese d' Agosto ogni anno solennemēte e celebrato, et queste cose son state fatte nel Anno del mondo. 6903.

Narrano li Rutheni, questo Themirasack di oscura et bassa generatione esser nato, et per cagione delli suoi latrocinij à tanto grado de dignità esser peruenuto; et nella sua giouentu esser stato un ladro egregio et eccellente. et da qui dicono hauer acquistato il nome, et perche successe una uolta che egli robbò una peccorella, et sopra di cio ueduto dal patrone di quella, subito con la botta d'un sasso fu talmente dal pastore percossò, che con quello la gamba gli ruppe, la quale dipoi cō certo ferro hauendole legata; de qui dal ferro, et da l'atto de andar ciotto tal nome essergli stato imposto, percioche Themir uol dir ferro, et Assack Claudio cioe ciotto significa. Questo Themirasack, essendo quelli di costantinopoli grauemēte molestati et assediati da Turchi, in soccorso di quelli ui mando il figliuolo con l'essercito, il qual figliuolo profligati li Turchi, et tolto uia l'assedio, uittorioso al proprio patre ritorno, et questo fu nel anno del mondo. 6909.

Delli Tartari.



I Tartari sono diuisi in certi ordini ouero congregazioni, le quali essi chiamano horde. Nelle quali l'hor da ouer l'ordine Sauuolhēse parte per fame et parte per moltitudine tiene il primo luogo; percioche le altre horde tutte da questa prima hauer hauuta origine, dicono. Ma

horda appresso di Tartari (come ho detto) ordine, congregatione et moltitudine si
 gnifica. A benche ciascuna horda ha il suo nome proprio & particolare, cioe hor-
 da dalli Sauuolbensij, delli Precopensij, delli Nebaisensj, & de molte altre. Le qua-
 li tutte ueramente sono mahumetane, nondimeno l'hanno molto a sdegno, & à ui-
 tuperio esser chiamati & nominati Turchizma uogliono esser chiamati Besferma-
 ni, & con questo tal nome similmete li Turchi uogliono essere chiamati. Li Tartari
 si come per longitudine & latitudine molte & uarie prouincie habitano, costi
 etiamdio per costumi, & per la sorte del uiuere non sono conformi & simili, so-
 no li Tartari di statura mediocre, hanno la faccia larga, piena, gliocchi storti, &
 concaui, & per la sola barba horridi & terribili, in l'altre cose rasi. Solamente gli
 huomini piu nobili hanno li capegli ricci & anellati, & nigrissimi infino à l'orec-
 chie, sono de corpo forte & gagliardo, di animo audace, & sono molto inchinati
 nelle cose uenerose. Della carne di caualli, & di gualtri Animali in qualunq; modo
 steno morte, mangiano saporitamente, eccetuata la carne di porco, della quale se-
 condo l'ordine della legge loro se n'astengono. nella dieta, & nel sonno sono tanti
 pazienti, che qualche uolta per quatro giorni integri non mangiano ne dormano:
 nondimeno nelle fatiche necessarie sono molto solliciti & attenti. Alcuna uolta ue-
 nendogli occasione di poter mangiare, mangiano, deuorano, & beuano tanto, che
 con tal crapula la prima dieta gia fatta, di nuouo refanno, & costi di cibo & diui-
 no ripieni, per tre ouer quatro giorni non fanno altro che dormire. Li quali costi
 profondamente dormienti, i Lithuani, i Rutbeni, nelle regione di quali essi Tartari
 all'improniso fanno correrie, robbano, & fanno preda, seguitandogli, senza altra
 paura, senza guardie, senza ordinanza. incautamente gli percottano uccidano, &
 amazzano, Caualcando li tartari, se per sorte dalla fame & sete fusino molestati,
 nelli proprij caualli, che essi caualcano, sogliano tagliare alcune uene, & il sangue
 di quelle bere & ciuciare, amodo loro, & costi cacciano uia da se la fame, & dico-
 no tal cosa etiamdio molto giouare alli proprij caualli, & per che quasi tutti li tar-
 tari non hanno ferma & certa habitatione, sogliano drizzare il corso loro con
 l'aspetto delle stelle, & spetialmente del polo Artico, il quale essi in la lor lingua
 Selesnikoij, Clauum ferreum uocat. Soprattutto del latte di cauallo se delectano, cre-
 dendo per quello glihuomini esser fatti piu forti, piu grassi, & piu gagliardi. de
 molte forti d'herbe mangiano, & spetialmente di quelle, le quali circa il fiume Ta-
 naim crescono. Pochi sono di loro che usano il sale. Li Re delli Tartari quando di-
 stribuiscono la uetouaria alli suoi subditi, per ogni quaranta huomini sogliano da-
 re una uacca, ouero un cauallo. li quali sacrificati, gl'intestini di quelli solamente i
 piu nobili delli Tartari mangiano, & infra di loro le diuidono, li quali intestini
 ouer interiori fatti costi a pena con un bastoncino mondi, & al quanto appresso del
 fuoco riscalpati costi bramosamente mangiano & diuorano, che non solamente le
 deta onti dal grasso, ma etiam il coltello, & il legno, con il quale il sterco, & la ma-

litia di essi intestini hauesino mondificato, suauemente sogliono lingere & ciucciare, le teste delli caualli sono hauuti in tante delitie & existimatione, appresso di quelli, come appresso di noi le teste delli porci saluaticchi, & queste tali teste solamente auanti i gentilhuomini di cotal gente sono poste auante. Li tartari sono copiosi di caualli, li quali hanno la copa bassa, sono piccioli, ma forti, & la dieta, et le fatiche benissimo possono soportare: sono nutriti con li rami, et con le scorze de gli arbori, et con le radici de l'herbe, le quali essi caualli con le proprie onghie le cauano, et scarporiscano fuora della terra. et costi tali caualli à questa foggia usati, comodamente usano, dicono li Moscouiti, questi caualli esser piu cattini sotto li Tartari, che sotto gli altri: et questa sorte di caualli Pachmat chiamano. Hanno le selle, et le staffe di legno, eccetto pero se per sorte non hauesino tolte ouer comprate qualche duna delli vicini et propinqui christiani: et accioche la schina del cauallo non sia molestata et oppressa, con la gramegna, ouer con le foglie de gli arbori quella sostenta et aiuta. Passano li fiumi, et se per sorte li fugitiui Tartari la potenza et forza delli sequenti nimici temesino, gettate uie le selle, le ueste, et tutti gli altri impedimenti, et solamente l'Arme appresso di se retenute, destesamente fuggano et scampano uia. Le Arme loro sono gli archi, et le frezze, le lancia appresso di quelli è rara. di lontano audacissimamente cominciano la guerra con li lor nimici, nella quale nondimeno non longo tempo durano. Ma stimolata la fugga, & data l'occasione alli sequenti nimici, primamente dalle spalle gettano l'arme cioe le frezze contra di quelli, & dipoi all'improviso reuoltati li caualli, nelli dissipati ordini delli nimici di nuouo fanno impeto. Quando nelli patenti & spatiosi campi è da combattere, & che hanno colto il nimico dentro al tratto delle sue arme, & frezze, non con la squadra ordinata, cominciano la guerra; ma con un certo squadrone tortuoso nel girare, intorno intorno sono portati, accioche la uia del gettar le frezze contra del nimico sia piu certa, piu libera, & piu potente. & certo di quelli che uano, & di quelli che retornano è un certo ordine marauiglioso & stupendo, & in questa cosa in uero hanno capitani, li quali essi seguitano, molto periti, & sufficienti. Li quali capitani se per sorte ouer feriti da l'armi de nimici, machasino, ouer per paura percosi, nel condurre l'ordine loro erasino, tanta confusione & tanta perturbatione di tutto l'essercito è fatto, che non piu in ordinanza, possono essere reduiti, ne piu le frezze & arme loro possono gettare contra delli nimici & questa sorte di combattere, quelli, dalla similitudine della cosa chorea cioe stiglianza di ballo appellano. se per sorte nelli luoghi stretti è da combattere, nissuno uso di questa astutia è à quelli, epero subito se mettano in fugga: percioche ne col scudo, ne con la lancia, ne con l'altro sono muniti, & fortificati, che possono, nella cominciata pugna sostenere il nimico. Nel caualcare seruano questo costume, che cōtratti & retirati in su li piedi, sedano nella sella; accioche piu facilmete in l'uno & l'altro lato se possono reuoltare, & se per sorte qualche cosa fusse caduto, & che biso-

COMEN. DELLA MOSCOVIA.

gnasse torlo su di terra, fermatosi nelle staffe senza fatica ueruna, lo tolgono su, nella qual cosa sono così exercitati, che etiam dio correndo uelocemente li caualli, fanno quel medesimo. Assaltati con Arme da haste subito nel altro lato se gettano per fuggire la botta dall' aduersario suo; & con l'altra mano solamente, & con il piede si tiene al cauallo. Mètre le prouincie uicine molestano, ciascuno duo ouer tre caualli per aiuto menano con esso loro: accioche stracco uno, il secondo ouer il terzo possino usare. & quelli che son stracchi menano à mano. Hanno li freni le girisimi, & certi flagelli ouer scoreggiate in luogo delli spironi usano: & solamente hanno caualli castrati, pensando che tali caualli stano piu atti à soportare la fatica, & la fame. Quelli medesimi uestimenti usano tanto glihuomini quanto le donne, & in tal habito in nulla cosa sono diferente, eccetto che con un uello de lino coprano la testa, & similmente la calza de lino alla similitudine delli nauiganti marinari usano. Le lor regine mentre uanno fuora in publico, sogliano coprirse la faccia. L'altra turba, la quale uiue per li campi, hanno le ueste fatte di pelle di pecore, le quali non mutano, se non con longo uso totalmente stano consumate & distrutte, non longo tempo stanno in un medesimo luogo, pensando essere grande infelicità il stare sempre in un medesimo luogo. Onde quando sono in colera con li lor figliuoli, & che li uogliono annunciare qualche male, sogliono dire, io prego che perpetuamente tu resti in quel medesimo luogo come fanno li christiani, & chel proprio fetore & spuzza dal luogo tu senti. E pero passiti li pascoli in un luogo, con li armenti, con le moglie, & con li figliuoli, quali à torno con esso loro sogliano portare, nel altro luogo ne uanno ad habitare: Abenche quelli che uiuono nelli castelli & citta, un'altra regola del uiuere offeruano. Se per qualche guerra grande sono occupati, le moglie, i figliuoli, & li uecchi nelli luoghi piu sicuri sogliono collocare. Nissuna iustitia appresso di loro se truoua, percioche quando uno ha bisogno d'una cosa, quella senza altra punitione la puo torre da un'altro, s'alcuno se lamenta auante del giudice, dalla riccuuta ingiuria, il reo nol nega, ma egli dice se non poter mancare di quella cosa.

Alhora il giudice in questo modo suole proferire le sententie. Se tu all'incontro di qualche cosa harai dibisogno, anchora tu toglie da gli altri. Sono molti che dicono che li Tartari non robbano, ma certo sono huomini rapacissimi, & pauerissimi, et come quelli che stan sempre con la bocca aperta, à torre quel de altri, furano gli armenti di gli altri spogliano glihuomini, & gli menano uia, & quelli alli Turchi, & ad altre genti ouer gli uendano, ouero gli dano da essere riscossi, eccetuate pero solamente le fanciulle, le citta & le castella chiare uolte assediane & oppugnano, ma le uille, & li paghi abrusciano; delli danni dati agli altri, pigliano tanto piacere & contentezza, che quante piu prouincie hanno desolate & guaste, tanto piu pensano li suoi regni hauer ingrandito & amplificato. & benche della pace & quiete siano impacientissimi, nondimeno mai s'amazzano insieme, se non quando li Re

infra di loro sono discordanti & nimici. Se in qualche tumulto qualche d'uno è oc-
ciso, & che gli Autori della scelleragine fusino prest, toltogli solamente li caualli,
l'arme, & le ueste se lassano andar uia, similmente uno homicida, toltogli il caual-
lo, & l'arco, con queste parole è mandato uia dal giudice, ua uia, & governa la co-
sa tua, l'uso de l'oro & dello argento appresso di quelli non è nissuno, fuora delli
mercatanti. V sano solamente la permutatione delle cose, se qualche cosa de pecunia
delle cose uendute del uicino haranno grafato, con quella in moscouia le ueste, & al-
tre cose ne cessarie alla uita comprano. Li confini infra di loro (delli campestri di
Tartari ui parlo) non hanno nissuno, Era stato gia preso dalli moscouiti un cer-
to Tartaro grasso grasso, al quale il Moscouitico disse, donde è a te cano tãta graf-
sezza, conciosia che tu non hai niente da mangiare? al quale il Tartaro respose, &
che non ho che mangiare, conciosia che da l'oriente infino all'occidente una grã ter-
ra io posseda, dalle quale non ne posso io essere nutrito abastanza? a te piu presto, il
quale tanta picciola parte del mondo tiene, & continuouamente per quella contra-
sti, io penso mancare quello che tu dee mangiare.

Cazan Regno, citta & il castello di quel medesimo nome appresso del fiume Vuol-
ga nella ripa di la, quasi settanta miglia germanici sotto Nouuogardia inferiore
sono posti. & dalla parte di oriente et di mezzo giorno con li campi deserti & ste-
rili termina, et dalla parte del oriente estiuale hanno li Tartari contermini, li qua-
li Schibanski et Kafatzki chiamano. Il Re di questa prouincia puo hauere uno es-
ercito di trenta mille persone, et spetialmente di pedoni, nelle quali li Czeremisse
et li Czubaschi sono saggittarij peritissimi: ma li Czubaschi sono molto eccellenti
nel arte del nauigare. Cazan citta da Vuiathka principal castello per sesanta mi-
glia germanici è distante. Questo nome Cazan in lingua Tartaresca significa pi-
gnatta di rame buliente, questi Tartari sono piu ciuili che gli altri, com e quelli, che
coltiuano li campi, uiuono nelle case, et uarie sorti di mercantie exercitano. Li qua-
li Basilio principe della Moscouia à quello gli redusse, che fusino sotto posti à lui,
et che potessino pigliare li Re secondo l'arbitrio loro. Il che, à quelli parte per le
comodita delli fiumi, li quali di Moscouia nel fiume Vuolga scorrano, et parte p-
li mutui comertij et conuersatione, delle quali essi non possono mancare, non è sta-
ta cosa difficile à fare. Gia alli Cazanensi era un Re detto Chelealeck, il quale,
conciosia che lasciata la moglie sua Nursulten, senza figliuoli morisse, un certo
Abrahamin presa la detta uedoua per moglie, si fece Re, il quale di questa tal don-
na n' hebbe duo figliuoli, cioe Mathmedemin, et Abdelatiuu. Ma della prima mo-
glie, la quale Batmessafoltan era chiamata, n' hebbe un figliuolo chiamato Alegan:
il quale dopo la morte del padre, come primogenito successe nel Regno. Ma cõcio-
sia che costui alli mandati del principe di Moscouia non fusse così ubidente, dalli cõ-
sigliari del prefato principe, li quali egli teneua in quel luoghoper offeruare l'ani-
mo del Re, nel conuito fu benissimo imbricato, et in un carro posto, in quella not-

te fu condotto alla uolta di Moscouia, doue per alquanto tempo fu ritenuto & di poi finalmente mandato in Vuolochda, doue il resto della uita sua fini: ma la madre di quello con gli altri fratelli cioè Abdelatiuu & Machmedemin in Bieloyesero confino.

Codaiculu, uno delli fratelli di Alega fu battezzato, & il nome di Pietro piglio, con il quale dapoi Basilio principe moderno la propria sorella congionse in matrimonio. Ma Meniktair l'altro fratello di Alega mentre uisse nella sua fetta & legge restò, & genero piu figliuoli, li quali dopo la morte del padre, tutti insieme con la madre furono battezzati, & sono morti; eccetto uno, chiamato Theodoro, il quale essendo noi in Moschouia era uiuo: in luogo de Alega che fu condotto in Moscouia, Abdelatiuu fu posto, il quale conciosia con equal ragione, come Alega fuisse remosso del regno, Machmedemin tolto da Bieloyesero per principe in luogo di quello fu posto. & costui fu principe nel regno in fino nel anno del Signore. 1518. Nursaltan, la quale da chelealeck & Abrahamin Re esser stata moglie ui disti, dopo la morte di Alega à Mendligerò Re delli precopienfi se maritò. La qual donna dapoi còciosia che de Mendligerò non hauesse figliuoli, & per il desiderio delli primi figliuoli fuisse occupato, da Abdalatiuu se ne uene in Moscouia, & da li poi usciò alla uolta de Machmedemin l'altro figliuolo nel Regno di Cazan se n' andò. nel anno del signore. 1504. li Cazanensi dal principe di Moscouia se rebellorno, per la qual rebbellione molte guerre ne seguirono dipoi, & longamente dalli principi, còfederati in questa guerra da una parte & l'altra fu combattuto: ne anchora in fino al tempo d'oggi era imposto il fine alla guerra di tal sorte. E pero piu altamente emmi parso cosa ragionevole piu altamènte di questa cosa ragionare. Còciosia che la rebbellione delli Cazanensij à gliorecchi de Basilio principe di Moscouia fuisse peruenuta, esso principe per de sdegno della cosa, & per il desiderio di farne uenire detto mosso, un grandissimo essercito con la giunta delle artelarie bellice mando còtra di quelli. Li Cazanensi li quali & per la uita & per la liberta doueano combattere contra li moscouiti, udito l'apparato terribile del principe contra di se, & uedendo di non poter star saldi contra di lui alla campagna, & guerra da mano, pensorno con astutia chiaparli, per la qual cosa usciti fuora in campagna aperta mente contra del nimico, la miglior parte delle lor genti, nelli luoghi oportuni & necessarj nelle insidie posta & collocata, essi Cazanensij come fuscino da terrore & spauento impauriti, subito dal luogo doue haueano fermato l'essercito, se dettero à fuggire. Li Moscouiti, li quali non erano troppo lontano, conosciuta la fuga delli Tartari, soluti gliordini loro, con un corso ueloce & grande fecero impeto ne gli alloggiamenti de nimici, nelli robbamenti di quali mentre li moscouiti erano occupati, li Tartari insieme con li Czeremisi sagitarij usciti fuora de gliaguaiti & insidie, fecero tanta strage & ruina delli lor nimici, che li Moscouiti lasciate le bombarde, & instrumenti bellici si dettero à fuggire. In quella fuga duo ma-

stri d'artellarie lasciate le bombarde, insieme con gli altri se imporno, alla uolta di Moscouia, li quali il principe amoreuolmente riceuette. Di questi dua, uno fu Bartholomeo di natione italiano, il quale dapoi presa la fede Ruthenica, era tenuto in grande autorita & gratia appresso di tutti. Ritorno anchora il terzo bombardiero con la bombarda che gli fu data, sperando per tal cosa se douere qualche gran beneficio appresso del Re conseguire. Ma il principe ue dato quello, con uilanie gli disse, conciosia che tu habbi exposto & me & te in grandissimo pericolo, ouer tu uoleui scampare, ouero insieme con le bombarde te uoleui dare in potesta del nimico: e pero a che fin è questa tua diligenza finta in cōseruare la bombarda? la iattura della quale non stimo niente, purchè gli huomini mi restano sani, li quali fanno foderè l'artellarie & usarle al tempo suo. Ma il Re Machmedemin, sotto il quale li Tartari Cazanenst s'erano rebbellati, essendo morto, Scheale tolto p moglie la sopra detta ue doua cō l'aiuto del principe di Moschouia, et del fratello della moglie il Regno di cazan ottenne, il quale per anni quatro con odio grande & inuidia delli subditi suoi ottenne: le quali cose acresceuano la deformita & bruttezza del corpo, percioche era huomo grossero, con la pancia eminentè, con la barba chiara, con faccia piu dōnesca che uirile, le quali tutte cose dimostrauano essere poco atto & idoneo alla guerra, ui s'aggiungeua anchora questo, che desprezzata & uilipesa la beneuolentia delli subditi suoi, al principe di Moscouia piu del douero fa uoreggiua, & piu se fidaua di forestieri che de li suoi. La onde per le quali cose li Cazanenst mosi, à un figliuolo delli Re di Taurice il dominio del Regno portarono; il qual Re uenendo nel regno, fu comandato à Scheale che gli desse il dominio di quello, il qual Scheale uedendosi di forze essere inferiore, & conoscendo gli animi delli subditi suoi infesti, & inimici, pensosi esser cosa piu utile & necessaria dar luogo alla fortuna, et così con le sue moglie, con le concubine, & con tutto il resto della massaria di casa, in Moscouia, donde era uenuto, se ne ritorno, et queste cose sono state fatte, nel anno del Signore. 1521.

Scheale adūque essendo uscito del regno, Machmetgirei Re di Taurice, un suo fratello detto Spagirei con grande essercito nel Regno di Cazan l'introduce: poi confirmati gli animi delli Cazanenst uerso del fratello, ritornando in Taurice, et passato il Tanai, alla uolta di Moscouia se n' ando. In quel tempo Basilio ben sicuro nelle cose, et non temendo nulla di simil infortunio, uadita la uenuta delli Tartari, subito fece quello essercito che potette, al quale Demetrio Bielski per capitano gli dette, et dalla uolta del fiume Occa, accioche il passare delli Tartari impedisse, mando. Ma Machmatgirei essendo di forze superiore, già con ogni prestezza hauea passato Occa fiume, et ad un certo luogo dette le piscine, fermosi con il suo essercito. et de li poi distendendosi per il paese nimico, ogni cosa con robbarie, rapine, et abbrusciamenti occupò. Similmente sotto quel tempo, Spagirei parimente con l'essercito, uscì fuori di Cazan, et Vuolodimeria, et Nouogardia inferiore arditamente sac-

cheggìo. Finite queste cose, Amèdua li fratelli Re alla città colòna si congregorno, & le forze loro congionsero insieme. Basilio principe della Moscouia, uedendose à rebattere un tanto nimico molto inferiore & basso, lasciando un certo Pietro suo cugnato, il quale da li Re delli Tartari traheua origine, insieme con alcuni altri de piu nobili alla guardia del castello con bon presidio, fuora della Moscouia scampo uia, & questo fece con tanto timore, & spauento, che desperatosi delle cose sue p alcuni giorni sotto un môte di fieno stette ascoso, & q̄sto fu alli uinti nuoue di luglio. Li Tartari fattosi piu auanti, tutte le cose similmente con incendi & abbrusciamenti ruuinauano; & tanto terrore & spauento alli moscouiti arecorno, che essi ne in castello, ne in la città si pensauano di poter esser sicuri. In quella tanta paura & trepidatione tanto tumulto nelle porte per causa delle donne, delli putti, & delli uecchi quali nelli carri, nelli uehicoli erano portati, p fuggir nel castello, ui nacque, che per troppo pressa, & troppa festinatione insieme se impediuan, & conculcauano insieme. Questa moltitudine tanto fetore nel castello produsse, che sel nimico, per tre ouer quatro giorni fuisse restato sotto la città, era forza che quelli che erano cò corsi nel castello corrotti della peste morissero. Percioche i tãta moltitudine huomini, si come ciascuno hauea occupato il luogo, così era costretto à satisfare alla natura. Erano in quel tempo in Moscouia gli Ambasciatori liuoniensi, li quali conciossa che montati à cauallo, se mettessero a fuggire, & à torno à torno niente altro ue dessero che fuochi, & fume, nondimeno se dice, che in un giorno in Tuuer ne uenero, il qual luogo per trenta sei miglia germanici è distante da Moscouia.

Oltra di questo li bombardieri Alemani alhora meritorno gran laude, & spetialmente un Nicolo todesco nato nella città Imperiale di spira, al quale & dal capitano & da gli altri consiglieri cò piaceuollissime parole gli fu imposto che pigliasse l'impresa da defendere la città; & così lo pregano, che con le artiglierie piu grosse, con le quali le muraglie sogliono esser gettate per terra, condotte quello sotto la porta del castello, de li cacciaffe uia li Tartari. Ma era tanta la superchia grandezza di quelle artiglierie, che à pena in spatio ditre giorni se sariano potuto condurre; oltra di questo li moscouiti non haueano tanta poluere di bombarde apparecchiata, la quale fusino state bastate à caricare una uolta sola il pezzo grosso, percio che questi moscouiti sogliono sempre offeruare questo costume, che hanno tutte le lor cose riposte, & non hanno niente mai d'aparechiato. Nondimeno costretti della necessita, studiano di fare tutte le cose loro con celerita. Parue adunque à Nicolo bombardiero, essere piu util cosa che le bombarde minore, le quali erano reposte lontano dal castello, sopra le spalle de gli huomini con prestezza fusino la in mezzo condotte. Mentre in queste erano occupati, subito un gridore & clamore grande nacque, dicendo li Tartari sono presenti, la qual cosa tanto terrore & spauento dette à quelli della città, che gettate uia le bombarde per le contrade, anhora desprezzauano il defendere la muraglia dalli lor nimici; di modo che se albo

ra pur cento caualli delli nimici hauesino fatto impeto nella citta, facilmente con il fuoco delli fondamenti harebbono quella consumata. In questo tanto spauento il prefetto ouer gouernatore della citta insieme con gli altri compagni si perorno di uoler placare l'animo del Re Machmetgirei con alcuni doni amplissimi & grande, & spetialmente con una beuanda detta medone, & cosi con questi tali mezzi rimouerlo dallo assedio del paese. Il Re Machmetgirei, riceuuti li mandati presenti & doni, respose che egli uolentieri dallo assedio, & dalla prouincia se partiria, quando hauesse litere, per le quale Basilio principe se obligasse, & astrengesse se se douer essere perpetuo tributario del Re di Tartari, come gia suo padre & gli altri suoi maggiori haueuano fatto. Le quali litere scritte & riceute secondo il suo uolere subito Machmetgirei l'essercito suo alla uolta di Rezan reduffe. Doue data la potesta alli moscouiti di poter rescotere & permutare li suoi, il resto della preda uendutta al incanto. Era in quel tempo nel campo delli Tartari un certo Eustachio cognominato Taskouutz, subdito & uasallo del Re di Pollonia, il quale con le sue genti era uenuto in aiuto del sopra ditto Machmetgirei, percioche alhora infral Re di Polonia, & il Duca di moscouia non era tregua nissuna. Questo Eustachio portaua alcune spogli de nimici à uendere quasi sotto il castello di Moscouia, con questo consiglio & fantasia, che uenuta l'occasione & comodita, insieme con li comparanti Rbuteni dentro alla porta del castello intrassero; & quello, cacciate uia le guardie, occupassino. & à far questo il Re di Tartari con simile astutia gli prestaua aiuto. & pero al gouernatore della rocca uno huomo delli suoi & di piu si deli ui mando il quale a desso prefetto ouer gouernatore seruo del suo tributario comando, che gli ministra & aparechia quelle cose che gli dimandaua, et che auante del sopraditto Re uenire ne douesse. il gouernatore cioe Giouanne kouuar delle cose della guerra, & delle astutie di quella non ignorante. non potette per conditione alcuna esser mosso et persuaso, che fuora del castello uscisse, onde cosi semplicemente gli respose, che egli anchora non era cosi bene amaestrato, et che sauesse il suo principe essere tributario delli Tartari, et seruo. Del che se fusse amaestrato et certificato, se sapere dipoi quello tanto che fusse de bisogno à fare. Donde subito le littere del suo principe, per la quale s'era astretto et obligato al Re forno publicate et mandate fuora. Intra questo mezzo mentre per le demostrate letere l'animo del Gouernatore costi era sollicitato et mosso; il capitano Eustachio sforzandosi di fare l'impresa sua, tanto piu al castello si faceua uicino, et propinquo, et accioche tanto piu l'astutia, et inganno suo occulto stesse, Knes Theodoro lopate, huomo primario et grande, et altri piu delli Rutheni, li quali per cagione di saccheggioamento nella Moscouia, nelle mani de nimici erano peruenuti, con certa quantita di pecunia rescossi, erano restituiti alli suoi. Oltre di questo, molti delli prigionii negligerentemente seruati, et quasi uolontariamente lasciati, nel castello erano scampati, alli quali da essere recuperati, conciosia che li Tartari con gran moltitudine

di gente al castello s' appressa sssimo, li Rutheni da paura percosi, li fuggitiui prigionni di nuouo restituitero, nondimeno li Tartari niente manco per questo se retruauano, anzi tanto piu cresceua il numero di quelli: & li Rutheni per il soprastante pericolo tanto piu erano in grandissimo terrore & summa desperatione, ne uedeuano quello che fusse de bisogno affare. Alhora Giouanne giordano Alemano maestro delle bombarde, considerando la grandezza del pericolo piu di quello che faceuano li moscouiti, di sua potesta l'arteglierie nel ordine suo collocate & poste contra li Tartari & parimente li Lituuani scarrico, & quelli si fatteamente spauento, chela sciatto il castello, tutti si dettero à fuggire. Il Re con il mezzo di Eustachio l'artefice & inuentore di questa fraude, per la riceuuta ingiuria insieme con il gouernatore del castello con grandissima instantia addimanda & richiede. Il qual gouernatore conciosa che dicesse il bombardiere hauer disarcinato la Machine senza sua saputa & consiglio, & tutta la colpa di questo fatto nel proprio figliuolo transferisse, dapoi il Re di Tartari addimando chel bombardiero gli sia dato nelle mano, ma come al piu delle uolte nelle cose desperate è fatto, la maggior parte accioche del terrore nimico fusino liberati, pensorno da douer dare il sopraditto bombardiero nelle mani del Re di Tartari, eccetto che Giouanne kouuar gouernatore, il quale non uolse in cio a consentire: & cosi il bombardiero Alemano per il gran beneficio del gouernatore del castello fu liberato. Pereio che'l Re di Tartari ouero per la retardanza impatiète. ouero perche hauesse li soldati suoi charrichi della preda, recchiedendo questo la cosa sua, subito (le littere etiam dio del principe di moscouia, per le quali si facea perpetuo tributario del Re nella rocca lasciate) disfatti ghalogiamenti, in Taurice se ne ritorno. Questo Re, tanta moltitudine di prigioni di Moscouia con esso lui hauea condotto, che quella apena pareu a cosa credibile, percioche dicono hauer passato un numero di ottocento mila persone, la quale moltitudine di gente in capha parte alli Turchi hauea uenduta, & parte hauea amazzata. Percioche li uecchi & glinfirmi, li quali gran pretio non possono esser uenduti, & come quelli che sono inutili a soportare le fatiche, appresso delli Tartari alli giouani loro sono concessi, & dati, non altramente che si fanno li lepori alli cani giouanetti, accioche de li i principij della prima malitia imparino, ouer sagittandogli, ouer gettandogli in mare, ouero con qual altra sorte di morte che uoi far gli morire. Ma quelli che sono uèduti, sono astretti sotto il giogo della seruitu per anni sei continoui, & dapoi finito tal tempo, sono fatti liberi, ma non hanno ardimento pero di partirse suora della prouincia, Spagirei Re di Cazán, tutti li prigioni, quali hauea condotti fora di Moscouia in Astrachan luogo da mercatanti non troppo lontano dalle bocche del fiume Vuolga posto, alli Tartari uendette. Hor finalmente essendosi partiti li Re delli Tartari fuora della moscouia, Basilio principe di nuouo nella moscouia ritorno, & conciosa che nel primo suo ingresso hauesse ueduto Nicolo Alemano, per diligentia et sollicitudine del quale ui disti il castello

esser stato conseruato, in presentia di tutte quella moltitudine, la quale era uenuta su la porta per riceuere il principe loro, con chiara uoce le disse; Nicolo la tua fede uerso di me, la diligentia la quale in conseruare e il castello hai dimostrata, emmi nota, & di questo tuo beneficio cumulatamēte te ne daremmo bona remuneratione. Similmente à l'altro Elemano chiamato Giouanne, il quale dal castello Rezano cō le sue artiglierie li Tartari hauea rebattuti adietro, gli disse Giouanne, seitu saluo? Iddio omnipotente ci ha data la uita, & questa medesima di nuouo ci l'hai conseruata: Epero la gratia nostra sara grande uerso di te: di modo che l'uno & l'altro speraua di esser molto premiato del principe, nondimeno niente fu dato loro; benchè spesse uolte di questa cosa ne affatigassino il principe, & sopra le promesse fatte ne admonissero quello. La onde per la quale ingrattitudine disdignati li sopra detti Alemanni, addimandorno licentia di poter andare à riuedere li suoi, li quali tãto tempo non haueano ueduti: per il che successe che per comisione del principe à ciascuno fu aggiunto dieci ducati di piu al primo salario.

Intra questo mezzo, conciossia cosa che nella corte del principe fuisse nata una certa contentione de chi fuisse stato l'autore della fugga delli Ruteni appresso del fiume Occa, li Vecchi in Demetrio Bielski capitano dello essercito, huomo giouane, & come quello che fuisse stato desprezzatore delli lor consigli, tutta la colpa tràsferiuano; & per la negligentia sua li Tartari hauer passato il fiume Occa. Ma il prefato Demetrio all'incontro respondendo, tutta la colpa rebuttaua dase in Andrea fratello piu giouane del principe. come quello che fuisse stato primo di tutti ascampar uia, & gli altri poi successiuamente hauer seguitato costui. Basilio accio che non fuisse ueduto esser piu crudele & seuero contra del fratello, il quale sapeua esser stato autore della fugga, uno delli suoi gouernatori, il quale insieme cō il fratello era fugito, fece mettere in cathene, & della dignita & parimente del principato priuollo. Dapoi nella sequente estate, accioche Basilio della riceuuta ingiuria dalli Tartari uendetta ne facesse, & che similmente la ignominia, la quale fuggendo, sotto il fieno nascondendose hauea riceuuta, totalmente scancellasse, fece un bellissimo et grosissimo essercito, con grandissimo apparato di bombarde et di altre forti de Artiglierie: le quali per auante li Rutheni nelle guerre mai piu haueano usate, et con tale essercito di Moschouia infino al fiume Occa, et alla citta colomna se n' ando, et iui ferm offe. et dapoi Mandati alcuni caduceatori, cioe annunziatori della guerra à Machmetgirei ò Re delli Tartari in Taurica, quello diffida al combattere, percioche nel anno superiore se esser stato oppresso et molestato senza altro inditio di guerra, ma secondo il costume et usanza di ladri et ghiottoni usciti delle insidie, et de gli aguaiti fraudulēti et tristi. Il Re di Tartari gli respose, che A lui molte uie gli erano aperte à poter saltare su la Moscouia, et le guerre non esser piu delle armi, quanto delli tempi, e pero esser consueto à fare tal guerre piu secondo l'arbitrio suo, che secondo la uolonta de gli altri. Per le quali parole l'ani-

mo de Basilio piu prouocato a sdegno, & l'altra che ardeua molto piu per deside-
 rio di far uendetta, nel anno del Signore. 1523. mosso il campo, alla uolta della No-
 uogardia inferiore, accioche da li il regno di Cazan saccheggiasse, se n'ando. et de-
 li puoi al fiume Sura nelli confini delli cazanensi andato sine, un castello edificò, il
 quale del suo nome gli dette il nome. & per Alhora non uolse andare piu oltra, ma
 il condotto essercito nel proprio suo paese ricondusse. Ma nel anno sequente Mi-
 chiele Giorgio, uno delli piu principali consiglieri che l'hauesse, con maggior co-
 pia di soldati à subiugare il regno di Cazan mandò. La onde per tale terribile ap-
 parato, Saggirei Re di Cazani percosso, & sbigotito molto, fece chiamare à se il
 nepote figliuolo del suo fratello Re di Taurica, giouane di Anni tredici, accio che
 egli il regno gouernasse & egli alla uolta dello Imperatore di Turchi ne gitte, per
 addimandare aiuto & bon soccorso de quello contra li suoi nimici, ma còciosia che
 intra questo mezzo il sopradetto giouane per ubedire alli comandamenti di suo zio
 se mettesse in uiaggio, & che à Gostinouuosdro cioe à l'Isola delli mer catàti, la qua-
 le intra il corso del fiume Vuolga & il castello Cazan è posta, fuisse peruenuto, li-
 beralmente & honoratamente dalli principi del Regno fu riceuuto, & in questa cò-
 pagnia ui era Anchora un certo Seid sommo sacerdote delli tartari, il quale ap-
 presso di quelli in tanta Authorita & ueneratione è ritenuto, che etiam dio li Re
 gli uanno in contro, & stando costui à seder nel cauallo gli porgono la mano, &
 col capo chino alli Re soli è concesso di toccarlo, per cioche li Duchi non gli tocca-
 no la mano, male ginocchia, li Nobili li piedi, & li plebei solamente le ueste, ouer
 il cauallo con mano. Questo Seid sacerdote conciosia che occultamente le parti del
 principe Basilio difendesse, & che con ogni diligentia & cura il cercasse de piglia-
 re il sopra ditto giouane, & di mandarlo legato in Moscouia, successe finalmente
 che egli fu discoperto, fu preso, & ultimamente in presentia di tutti con un coltel-
 lo usciso. Intra questo mezzo Michiele, Capitano del essercito, raunate nella infe-
 riore Nouogardia per portare le Artegliarie, & la uettouaglia su le sue nauì, delle
 quali era tanta la moltitudine, chel fiume pareo fuisse coperto da una gran moltitu-
 dine di nauiganti, alla uolta del Regno di Cazan con il suo essercito s'affrettaua. &
 conciosia che alla Isola di Gostinouuofero fuisse peruenuto, Alli setti giorni di lu-
 glio fermatosi con il suo essercito, et iui p uinti giorni, mètre che aspettaua la caual-
 laria, restette. Intra questo mezzo Cazan castello, il quale era fatto di legno, per
 uia d'alcuni soldati con il mezzo delli Moscouiti suburnati, fu abbruscato, & dal-
 li fondamenti ruuinato, La tanta occasione de occupare il castello in tanto fu de-
 sprezzata per la paura & pegrizia del capitano, che egli non condusse il soldato
 ad expugnare il colle del castello, ne manco fu de impedimento alli Tartari, li qua-
 li di nuouo l'edificorno. Ma alli uinti quatro del medesimo mese, trapassato il fiu-
 me Vuolga in quella parte, nella quale è posto il castello, appresso del fiume Caza-
 nea con l'essercito fermosse. & iui per uinti giorni resto; & così non molto lonta-

no di li il Re cazanenſe hauea fermato il ſuo eſſercito: li quali eſſerciti ſpeſſo ſcaramuciauano infra di loro. Scheale Re, il quale à tal guerra con le nauì era uenuto, ſcritte le littere admoniſce il ſopra ditto Re di Tartari, che egli ſi uoglia partire del ſuo regno hereditario, al quale reſpoſe il Tartaro, ſe tu deſideri di hauer queſto regno, io ſon contento, fa che combattiamo inſieme, & chi reſtera uittorioſo, ſarà patrone del Regno. Mentre li Rutheni coſt indarno conſumano il tempo, conſumata la uetouaglia, cominciorno hauer careſtia di quella. Percioche per cauſa delli Czeremiſi, li quali erano de impedimento in tutte le coſe, niente potea eſſer portato nel campo de Meſcouiti ne manco il principe potea intendere quello che ſi facea ouer trattaua nel ſuo eſſercito.

Per il che moſſo, ſopra queſta coſa fece uno Giouane Kneſ paliczki, il quale dalla Nouogardia con le nauì carghe de uetouaglia à ſeconda per il fiume allo eſſercito portauaſſe, & iui poſta la uetouaria, & certificato del tutto, in Moſcouia, ſe ne retornauaſſe, l'altro ſimilmente à queſto fine con cinquecento caualli per terra fu mandato, il quale dalli Czeremiſi inſieme con li ſuoi fu tagliato a pezzi: et di quelli apena nuoue ſcamporno, & il capitano de li à tre giorni eſſendo ferito, nelle mani delli Czeremiſi morì. La qual cattiuu nuoua nello eſſercito di moſcouiti peruenuta, fece tanto ſpauento, terrore, & uilta, che altro nõ penſauano ſe non di fuggire, ma ſe dubitauano molto ſe doueſſino ritornare per il fiume contrario, il che era diſciſiſſimo à fare, ouer per il ſecondo tanto lungo tempo durare inſino à tanto che toccatiſſino gli altri fiumi: percioche de quelli poteuano poi per il uiaggio per terra con lungo circoito ritornare in Moſcouia. Ma mentre ſtanno in queſti conſultationi & ragionamēti, eccoti che quelli nuoui caualli quelli erano ſcampati delle mani de nemici, à caſo ariuorno nel campo delli moſcouiti, & annūciano à quelli, Giouane paliczki douer ariuare in campo con la uetouaria. Il qual giouane, bē che la ſua nauigatione faceſſe con preſtezza, non dimeno la fortuna gli fu contraria percioche perduta la maggior parte delle nauì, con poche nel campo ne uenue, percioche eſſendo per la continoua fatica afaticato molto, concioſia che per una notte nel lito del fiume Volga per cauſa de quiete il ſe poſſaſſe, ſubito li Czeremiſi con gran clamore la corſaro, & dimandano chi nauigaſſe. Alli quali reſpondendo li ſerutori del capitano Giouane, penſando eſſer quelli i ſerui delli nauiganti, diſſero loro. Oltra le uillanie, che il di ſeguenti gli uoleano battere con le ſtaphillate, come quelli che con le lor uoce la quiete & ri-poſo del ſuo patrone impedìſſero, à le quali parole reſpondendo li Czeremiſi, gli diſſero, domane altre facende haueremo da fare con uoi: percioche tutti prigioni & ligati ui condurēmo in Caſan. La mattina adunque auante il leuar del ſole, concioſia che una denſiſſima nebbia tutto il lito occupauaſſe, li Czeremiſi à l'inprouiſo fecero impeto nelle nauì il che tanto terrore & ſpauento dette alli Rutheni;chel capitano della armata cioe Paliczki la ſciate nonanta nauì delle piu grande in man de nimici: nelle quali nauì erano trenta

huomini per naue, quasi nudo alla uolta dello essercito peruenne. Dapoi di nuouo tento anchora di far quel medesimo, cioe portare nuoua uettouaria, & cosi come prima hebbe la fortuna contraria & aduersa per la ferocita & latrociniij del li sopraditti Czeremisi: & apena dalle lor manscampa. Mentre li Ruteni dalla fame, & dalla uiolenza hostile erano costretti & molestati, di nuouo dal principe Basilio fu mandata una bona cauallaria per la uia del fiume Vuiega, il quale da mezzo giorno in Vuolga fiume entra, & mentre quelli s' affrettano di cogiongersi con l'altro essercito, uenne alle mane con li Tartari & con li Czeremisi, & da una banda & l'altra fu combattuto sanguinolentemente, nondimeno dettero luogo alla fortuna & con il resto dello essercito moscouitico si congionsero. il quale essercito per tal cauallaria confirmato, Alli quindici di Agosto cominciorno l'assedio intorno à Cazan castello, il che conosciuto dal Re cazanense, anchora egli da l'altro lato del castello rimpeto à nimici pose il suo essercito: & facendo passare di la la sua cauallaria, gli comando che debbano andare pizzicando, & molestando l'essercito nimico, & cosi da una parte & l'altra erano fatte le stesse scaramucie, ci fu referito da huomini degni di fede, quali furno presente in simile guerra, Al cuna uolta i Tartari essersi fatti auante l'essercito Moscouitico in una pianura: li quali uolendo il Re Scheale con cento & cinquanta caualli tartarici assaltare, dal capitano dello essercito gli fu proibito, opponendosi auanti esso capitano cò dua mila caualli: & cosi l'occasione di fare una bella botta gli fu tolta delle mane. Hor finalmente uolendo li caualli moscouitici serare li sopra detti sei Tartari in mezzo, accioche non scampassero, li Tartari da l'altra parte si sforzamento delli nimici con questa tale astutia gli dauano la berta. Seguitandogli li soldati moscouiti, li Tartari al quanto se ritrauano, & dipoi se fermauano, & questo medesimo faceano li moscouiti, finalmente li Tartari ueggèdo la timidità di quelli, tolti su gli archi loro, gettauano le frecze arditamente contra di loro; & quelli conuersi in fuga, perseguitandogli, molti delli moscouiti ne feriuano, & questa istessa astutia era fatta dalli moscouiti. Mentre queste cose erano fatte, duo huomini à cauallo delli Tartari da una botta d'artegliaria furno gettati per terra, tutta uia senza offensione delli caualli, li quali caualli gl'altri quattro sanie salui redussero alla uolta del li suoi, & questo fu fatto alla presenza di dua mila persone delli moscouiti. Ma mentre li caualli in questo modo se dauano la berta uno à l'altro, uiolentemente il castello da nimici con le propinque bombarde oppugnauano; & quelli di dentro non cò manco uigore, ingegno, & arte se defendeuanò. Nondimeno in questo conflitto un bombardiero quale haueuano unico nel castello, per uia d'un colpo di bōbarda dalla Rutheni, percosso, fini sua uita. il che conosciuto, li soldati mercenari cioe li guastadori si delli germani come delli Lithuani cominciorno hauer speranza di poter facilmente pigliare il castello de nimici. il che certo sarebbe successo, se l'animo del capitano fuisse stato conforme al uoler loro; ma questo capitano uedèdo che li suoi

soldati

soldati di giorno in giorno tanto piu dalla fame & sete erano molestati & oppressi, prima che per li suoi ambasciatori occultamente tratasse con li Tartari di far tregua, non solamente non laudo l'audacia di suoi soldati in uoler pigliare il castello, ma con ira & sdegno quelli riprese, & minaciogli di battiture, perche haueuano ardimento di uolere oppugnare il castello senza sua saputa. Percioche egli p̄saua bene in tanta strettezza di cose succedere bene alli casi del suo Re, se fatta la tregua col nimico, le bombarde, & l'essercito sano & saluo conduceffe. Li Tartari similmente conosciuta la uolonta del capitano moscouitico, & da bona speranza mossi, le conditioni, le quali il capitano gli offeriua, cioe di uoler mandare gli ambasciatori in moscouia per trattare della pace, uolentieri accettorno. Le quali cose finalmente compose & assetate Politzki capitano toltosi uia dallo Assedio, con l'essercito in Moscouia se ne ritorno: A benche gliera la fama tal capitano delli Tartari con doni esser stato corrotto, il che un certo subaudiense l'hauea accresciuto, il quale essendo archibustero se uolse partire & andare nell'essercito di nimici, è a far questo sollicitaua anchora di gualtri, dicendose hauer riceuuto danari, & alcune tazze tarteriche delli nimici; la onde essendo stato preso in tanta manifesta scelleragine, fu duramente punito et castigato. essendo adunque retornato l'essercito nella patria, il quale dicono esser stato di numero di cento & ottanta mila persone, gli Oratori del Re Cazan ne uenero in Moscouia auante del principe Basilio per confirmare li patti & le promissioni della pace, li quali etiam diuino infino a tanto che noi stessi in Moscouia, erano presenti & infino alhora infra di loro non era speranza alcuna di concludere la pace. Percioche, le fiere, le quali circa Cazan nell'Isola delli mercatanti si soleuano fare, per dispetto delli Cazanensi, Basilio in Nouogardia le transferitte: imponendo grauissima pena à quelli suoi, li quali al mercato nella ditta Isola ne gissero: sperando tal cosa douer essere loro di grande incomodita & danno, & spetialmente per conto del sale, dal quale li Tartari in quelle fiere solcuano comprare gran copia delli Ruteni, e pero tolta uia tal comodita del poter comprare tal sale, pensaua il principe Basilio poterli condurre sotto la potestà sua. Nondimeno il trasferimento di queste tali fiere non fu manco di danno & de incomodita alla Moscouia, che alli Cazanensi. Percioche de molte cose le quali dal mar caspio, dalla Persia, & dall' Armenia per il fiume Vuolga all'imporio Astrachan erano portate, ne seguito gran carestia & penuria: & spetialmente di pesci nobilissimi & boni, nel numero delli quali è un, pesce detto Beluga. Li quali & di la & de qua da Cazan nel fiume Vuolga si trouano.

In sino adesso della guerra del principe di Moscouia con li Tartari cazanensi fatta, hauemo detto, ma hora alla intermessa narratione di nuouo io ritorno. Dopo li Tartari Cazanensi, li primi tartari cognominati Negai ci uengono incontro, li quali di la dal fiume Vuolga appresso del mar Caspio al fiume Laick, nella prouincia detta Sibier habitano. Questi non hanno Re, ma li duchi, alli tempi nostri tre fra=

COMEN. DELLA MOSCOVIA.

telli, partita la prouincia con eguale portione, quelli ducati otteneuano. delli quali, il primo se chiamaua Schidack, & la citta Scharaitzick di la dal fiume Rba, uerjo l'oriente con la propinqua regione al fiume Iaick otteneua. L'altro era detto Cossum, il quale qual tutto che fusse intral fiume kama, & il fiume Rba possedeua. il terzo fratello era Schichmamai; il quale parte della prouincia da Sibier, et tutta la regione circoniacente possede. Schichmamai è interpretato santo, ouer potente: Ma tutte queste regioni sono quasi seluose, eccetuata pero quella prouincia, la quale alla uolta de Scharaitzik se distende. La quale è tutta campestre.

Infra Vuolga, & Iaick fiumi, intorno al mar Cassio habitauano gia li Re Sauolzenfi, delli quali, diremo dipoi. Appresso di questi Tartari una cosa marauigliosa & a pena credibile, Demetrio Danielle, huomo infra li barbari di fede singulare ci racconto, che essendo alcuna uolta stato mandato suo padre per Ambasciatore del principe di Moscouia al Re Zauuolhense, mentre fusse in quella legatione, hauer ueduta una certa semenza in quella isola, poco piu maggiore & piu rotonda del seme di mellone, ma non dissimile pero da quella. La qual semenza ascosa in terra, nascono poi di quella una certa cosa simile ad uno Agnello, di altezza di cinque palmi, & questo in la lor lingua chiamano Borametz cioe quasi Agnello, percioche ha il capo gliocchi, l'orecchie, & tutte l'altre cose alla similitudine de uno Agnello nouamente nato: Oltre di questo ha una pelle suttilissima, la quale molti in quella regione usano in capo in luogo di bretta. & molti dicono hauerne uedute. Diceua anchora quella pianta, se pianta è lecito d'essere chiamata, hauer in se del sangue, ma senza carne, ma in luogo della carne, una certa materia simile alla carne de gäbari, ha le ogne, non cornee come li Agnelli, ma con certi peli uestite alla similitudine de un corno. Ha anchora questa pianta la radice insino al umbilico, dura tanto tempo, questa pianta insino à tanto che mangiate l'herbe à torno à torno, la radice di quella per la carestia del pascolo si secca. Dicono questa pianta hauer in se una dolcezza amarauigliosa, & che da nissuno altro animale è tocca, eccetto che da lupi, & da altri animali rapaci, Io quantunque existimo tutto questo & dal seme et dalla pianta essere una cosa fabulosa & incerta, nó dimeno pche me l'hanno referita huomini degni di fede, così in quel medesimo modo l'ho uoluta referire à glialtri. Andando dal principe Schidack in oriente per spatio de uinti giorni, si trouano certi popoli, li quali moscouiti lurgenci appellano; alli quali Barack Soltan, fratello del gran chan, ouer Re di Cataia signoreggia, dal Signor Barack Soltan per dieci miglia se ua alla uolta de Beberdchan, & questo è quel gran chan di Cataia. Astrachan è citta ricca & opulenta, & è proprio il gran fontico delli Tartari, dala qual citta tutta la regione circouicina ha preso il nome, & per uiaggio di dieci giorni sotto cazan, nella ripa di qua dal fiume Vuolga, quasi appresso le bocche del ditto fiume è posta. Benche alcuni dicono non esser così, ma piu presto per alcuni giornate essere distante. Veramente in quel luogo, nel quale Vuolga fiume in piu

Rami se diuide, li quali rami dicono molti che sono da settanta, & fa molte Isole; et cō tante bocche entra nel mare Caspio, & con tanta copia di aqua ui entra, che alli spettatori di lontano appare che sia proprio un mare. Questa citta di Astrachan, molti Citrahan la chiamano.

Di la da Vuiatka, & Cazan, appresso Permia habitano li Tartari, li quali Tumenski, Schibanskij & Cosatzkij sono chiamati. Delli quali, i Tumenskij habitano nelle selue, & non passano il numero de dieci mila, Oltra di questo sono anchora li Tartari di la dal fiume Rha, li quali soli perche nutriscono li capegli, Calmuchi sono chiamati, & la prouincia loro detta Schamachia, dalla quale hanno preso il nome, infino al mar caspio se distēde. Questi Tartari in texer e le ueste di seta sono eccellenti, & la citta di questi è lontano per uiaggio di sei giorni da Astrachan citta insieme con la regione il Re di Persia non molto tempo fa l'ha occupata.

Asoph citta appresso del Tanaim, per uiaggio di setti giorni è distāte da Astrachā, ma da Asoph, Taurica Cherfoneo, & spetialmente Precop citta è lontano per uiaggio da cinque giorni. Ma intra Cazan & Astrachan con longo tratto appresso del fiume Vuolga, infino al fiume boristeno ui sono campi sterili & deserti; li quali luoghi i tartari senza certe & ferme habitatione, habitano. Ecceuate Asoph et Achas citta, la quale è per dodici miglia sopra Asoph appresso il Tanaim, & agli altri tartari uicini al Tanai minore. Li quali coltiuano la terra, & hanno certe habitationi. Ma da Asoph Aschamachia ui sono dodice diete.

Dal' oriente, uerso mezzo giorno piegando circa alle meotide paludi, & il mare pōto, al fiume cupa, il quale scorre nelle paludi, ui sono certi popoli chiamati Aphgast, dal qual luogo infino al fiume meruli, il quale scorre nel mare, ui sono certi monti, li quali Icircasi, ouer Iciki habitano, costoro de l'asprezza delli monti confidatosi, ne alli Turchi, ne alli Tartari danno ubidienza: nondimeno li Ruteni asfermano, questi Circasi esser christiani, uiuere con le sue leggi, & nel culto & nelle ceremonie con li greci conuenirsi, & con la lingua Slauonica, la quale usano, à celebrare le cose sacre, Sono audacissimi corsari in mare, per cioche per li fiumi, li quali corrono dalli monti loro con le proprie barche, scorrendo nel mare, tutti quelli che passano spogliano, & spetialmente quelli, li quali nauigano da capha in costantinopoli. Di la dal fiume cupa, è la Mengarlia, la quale il fiume eraclea bagna, dapoì è cotapis, la quale pensano che sia colchi, dopo questo si troua il fiume phassa, il quale prima che entri nel mare, non molto lontano della bocca fa una Isola detta Satabella, nella quale è fama, gia le nauì di Iason esser state dilla da Phasin trapesus.

Le paludi di Taurice chersonesse, le quali dalle bocche del Tanai in longitudine sono dette hauer trecento miglia Italici, infino al capo promontorio di san Giouanne in quella parte che piu siano propinqui, ui sono solamente duo miglia Italici. In questa parte ui è Krijm citta, gia regno & sedia di Taurice, dalla quale Skrijmskij erano nominati, da poi cauato tutto libijstano cioe la terra ferma fra duo mari

posta, qual era di spatio de mille et ducento passa, alla similitudine di una Isola, li Re nō Krijmskij, ma precopskij pigliorno il nome, preso pero il uocabolo da qual atto di cauar la terra. Percioche precop in lingua Slauonica, sono cauato. Donde apare un certo scrittore hauer errato, il quale scrisse iui tal luogo un certo proco- pio hauer signorigiato, certamente tutto il Chersoneso per causa d'una certa selua è partito per mezzo, et quella parte, la quale riguarda il mare, nelle quale è Capha nobile citta, gia detta Theodosta, et coloma de genoesi, tutta è hora posseduta dal turco. Ma Capha, Maumetto, il quale expugnato costantinopoli, destrusse l'imperio di greci, à genuesi la colse. et l'altra parte della mezza Isola li Tartari la possedono. Ma tutti li Tartari Re di Taurice, dalli Re Zauuolhensi menano l'origine loro. et quando alcuni di quelli per qualche odio et seditione fussero stati cacciati del regno, et che in nessun luogo appresso delli luoghi uicini ferma habitatione hauer non potessino, questa parte della Europa occuporno; et della uecchia ingiuriar recordenoli, longamente con li Zauuolhensi combatteuano, sino à tanto, secondo il recordo delli padri nostri, et Alexandro il gran duca della Lithuania regnando in Polonia, Scheachmet Re delli Zauuolhensi nella parte della Lithuania ne uenne: accio che confederatosi et ligatosi con Alexandro, et congiunte in uno le forze loro, Mahmetgirei Re di Taurice disfaciassero del regno. et à far questo l'uno et l'altro delli due principi acconsentite, ma conciosia che i Lithuanij secondo il lor costume piu longo tempo di quello che porta il douero sprolongassero la guerra, la moglie del Re zauuolhense, et l'essercito suo impatienti per la longa dimora, et per il gran freddo, sollicitauano il lor Re, che lasciato il Re di Polonia, uolesi in altro modo prouedere alli casi suoi, ma tal persuasione fu nulla, et senza frutto, per il che disdignata la moglie, lasciato il marito, con parte dello essercito se n' ando à ritrouare Machmetgirei Re delli precopeni, et tanto lo persuase, che esso Re mando il suo essercito à profligare il resto della gente del Re Saauolhensi, suo marito, le quali genti dissipate et quasi distrutte i Scheachmat Re delli Saauolhensi uedendo la sua infelicità et disgratia, quasi da seicento caualli acompagnato, ad Alba citta la quale è posta appresso del fiume Thira, con speranza de hauer soccorso dalli turchi, se n' ando. ma conoscendo poi non esser sicuro in tal citta, in di apena con la meta delli sopradetti caualli partitosi, in chiouuia per uenne. Doue dalli Lithuanij fu preso, et conciosia che per comisione del Re di Polonia, ad Vulna il fusse condotto, il Re gli uenne incontro, et honoreuolmente lo riceuette, et alla dieta che si faceua delli Polonij seco lo menò. Doue fu concluso di mouer guerra contra di Mendligerei. Ma conciosia che li poloni in raunare l'essercito, piu tempo consumassero di quello che portaua il douero, il tartaro grandemente offeso, di nuouo comincio à pensarsi di uoler sine fuggire, donde fuggendo uia, un'altra uolta à trokij castello quatro miglia lötano fu preso, et menato indriceto, il quale io uiddi, et disina i seco una mattina. et qui fu il fine dell' Imperio delli

li Re Sauuolhensij. con li quali Re & parimente li Re de Astrachan, li quali da quelli medesimi Re haueano tratta l'origine, insieme perirono. Li quali adunque Re così oppresse & extincti, la potentia delli Re di Taurice à tanta grèdezza puenne, che alle genti uicine era non di poco terrore & spauento: per modo che con strensero infino al Re di polonia à darli un certo stipendio ouer tributo, con questa pero conditione che l'prefato Re di Polonia & in ogni sua occurenza & debi sogno gli potesse addimandare aiuto & soccorso. Similmente & il principe di moscouia mando presenti & doni al Re di Taurice, sperando di farselo beneuolo & amico, percioche implicandosi molto li principi di quelli paesi à far guerra insieme, ciascun di loro pensaua con l'aiuto & fauore delli tartari potere superare il compagno, il che conosciuto dal Barbaro Re di Tartari, riceuuti li presenti, l'uno & l'altro con uana speranza nutriua. Il che, in quel tempo che io in nome di Cesare Maximiliano appressò del principe di Moscouia trattaua di far fare la pace con il Re di Polonia, apparue. Imperoche conciosia chel principe di Moscouia nõ potesse esser condotto & mosso alle conditioni giuste & ragioneuole della pace, il Re di Polonia, il Re precopense con la pecunia in suo aiuto cõdusse, cioe che il barbaro Re con il suo essercito una parte della Moscouia assaltasse, & egli poi similmente da l'altra parte per la uia de Opotzkan douer muouere le armi cõtra Moscouiti. Per il che il Re di Polonia speraua di poter astrengere il principe di Moscouia à uoler far la pace con esso lui. Il che esso principe di Moscouia considerando, subito mando li suoi Ambasciatori al Re di Tartari, che trattassino con esso lui di mouer guerra contra Lituani, percioche essendo la prouincia loro uacua di ogni timore, & nuda de ogni presidio, tutte le forze sue contra di quella riuoltare douesse. il consoglio del quale il Re di Tartari hauendo piu presto rispetto al comodo suo, che al ben d'altri, seguito, & così per le discordie di tali principi piu potente diuenne. Oltra di questo essendo Anchora stibondo di accrescere piu l'imperio suo, à maggior cose drizzo l'animo suo, & così tolto per suo aiuto Mamai principe Nahaicèsi nel anno del Signore. 1524. del mese di genaro in Taurica cõ l'esser cito se n'andò, & iui il Re Astrachan Assalto, & la città di quello da paura lasciata, assedio, & prese. & del tutto ne restò uittorioso. Intra questo mezzo Agis principe delli Nahaicensi il suo fratello Mamai reprende, che habbia dato aiuto con le sue genti à un suo uicino tãto potente. Oltra di questo l'admonisce che l'habbia l'occhio alla potentia del Re machmetgirei, la quale ogni giorno cresceua, & di tal sorte che quella forse sarebbe di dãno à l'uno & l'altro fratello, reuoltando le armi alli danni, & rouine loro. Per le quali parole Mamai mosso, annuncia al fratello, & lo conforta che con maggior quantita di gente che egli puo ne uadi à lui, dicendo, che atento che Machmetgirei per il felice successo delle cose sue fatto superbo, et che sicuro senza altra paura uiuesse, che gli bastaua l'animo di poter liberar l'uno & l'altro del timore de Machmetgirei. Agis ubidiendo alle admonitioni del fratello

COMEN. DELLA MOSCOVIA.

al tempo ordinato gli promette andare à ritrouarlo con il suo essercito, il quale te neua in ordine per difendere li suoi confini del regno dalla tanta guerra, la qual cosa conosciuta. Mamai subito admonisce il Re Machmetgirei che non nutrisse il soldato la soluta disciplina sotto il coperto, & che nõ lo corrupeffe, ma che lasciata la città, piu presto nelli campi come è usanza uiuesse. Al consiglio del quale accostandosi il Re, il soldato cõdusse in capo, Agis col suo essercito ui cõcorre, et insieme col fratello st congionge. Li quali non molto dipoi il Re Machmetgirei nulla cosa di male pensando, insieme con il suo figliuolo Bathir Soltan giouane di uinticinque anni altri prouiso assaltorno & perturborno, la maggior parte dello essercito di quello, & il resto reuoltorno in fugga, & delli dal Tanai infino in Taurica persequendogli, amazzorno, & fugorno in tutto. Dapoi precop città, la quale ui disse essere nel intrare del chersonese assediorno, ma tentate tutte le cose, & ueggendo che ne per forza, ne per rendersi non la poteano pigliare, tolto uia l'assedio, se ne ritornorno à casa, adunque per opera di costoro il Re Astrachan di nouo recupero il regno suo, & le forze del regno di Taurice con Machmetgirei Re fortissimo & felicissimo caccorno totalmente. Morto Machmetgirei, il suo fratello sadachgirei con l'aiuto dello imperatore delli Turchi, alli quali egli seruiua, il regno precopense occupò. Il qual Re sedachgirei, conciosia che delli costumi Turcheschi ripieno, chiare uolte, fuora del costume di Tartari, in publico ne uenisse, & che dalli subditi suoi poco fusse ueduto, dalli Tartari, li quali questa cosa insolita in un principe patire non poteano, fu cacciato fuora del regno, & in luogo di quello il suo nepote fu costituito & posto, dal quale conciosia che Sadachgirei suo zio fusse preso, uocioche tal nepote nel sangue suo non se incrudelisse, ma che hauesse misericordia della sua uecchiaia uolontariamente priuosi del Regno, & al nepote tutta la signoria concesse, pregando quello pero che s'accõtenta si che l'habbia al meno il nome, & titolo di Re, il che dal nepote facilmente ottenne.

Li nomi delle dignitate appresso li Tartari, sono queste. Chan, come ho detto di sopra uol dir Re, soltã, figliuol di Re, Bij, Duca, Mursa, figliuol di Duca, Obhoud, nobile, ouer consigliere, Olboadulu, il figliuolo di qualche nobile. Seid, supremo sacerdote. Ksi, huomo priuato, Vlan, la seconda dignita dopo il Re, per cioche li Re delli Tartari hanno quatro huomini, il consiglio di quali usano nelle cose piu graui & piu importanti, & di questi quatro, il primo è chiamato Schirni, il secondo, Barni, il terzo Gargni, il quarto Tzipzan. Infino adesso hauemo detto delli Tartari, ma hora della Lituania uicina alla Moscouia è da dire.

La Lubuauania è propinqua alla Moscouia, ma hora io non parlo solamente della prouincia, ma etiam di delle altre regioni propinque à quella, le quali regioni sotto il nome della Lithuauania sono comprese. Questa tal prouincia con lungo tratto dalla città detta Circafi, la quale è posta al fiume Boristhene, infino in la Lituauania se distende. Certamente li Circafi habitadori del Boristheno sono Ruteni; ma gli al-

tri, da quelli, li quali ui ho detto di sopra habitare appresso il mare nelli monti, à questi al tempo nostro signorriggiava Eustachio Tascouitz. Il quale con il Machmetgirei Re esser andato in Moscouia, ui ho detto di sopra. Costui era huomo peritissimo nella guerra, di astutia singulare, & benche hauesse comertij continoui con li Tartari, nondimeno spesse uolte quelli uinse & fugò, & similmente il principe moscouitico, del quale alcuna uolta era stato prigione, soueute in grandissimi pericoli condusse. In quel anno che noi erauamo in moscouia, cò marauigliosa astutia fugò li Moscouiti, & pero emmi pare cosa degna & honoreuole ascriuerla in questo luogo. Questo Eustachio capitano ualoroso condusse certi Tartari in moscouia uestiti in habito Lituano, nelli quali, come nelli Lituani, senza paura li Moscouiti douer far impeto, sapeua, e pero poste le insidie & gliaguaiti nelli luoghi oportuni & necessarij, aspettaua che li moscouiti dessero dietro. Li Tartari sacheggiata parte della Seuera prouincia. uerso la Lituania pigliorno il camino & in di mutato il uiaggio, andorno alla lor uia: li Moscoui pensando quelli essere lituani, cupidi di far uendetta, con grãde impeto dettero dentro nella Lituania, & quella depredorno, & costì carrichi di molte prede alla uolta della moscouia ritornando, furno dal sopradetto capitano Eustachio colti in mezzo, & tutti tagliati à pezzi, la qual cosa conosciuta, il principe Moscouitico subito mando glioratori al Re di Polonia, accio quelli della riceuuta ingiuria appresso di quello se lamentassero, alli quali oratori respose il Re li suoi soldati non hauerli fatto ingiuria nissuna, ma quelli della ingiuria riceuuta hauer fatto uendetta.

Sotto i czircasi, non sono altre habitazioni de christiani, appresso le bocce del fiume Boristhene è Otzakhou castello & citta, quaranta miglia da Czircasso, la quale citta il Re di Taurice nõ molto tempo al Re di Polonia tolta, possedea. ma quel al presente il turco la tiene. Da Otzakou ad Alba circa la boccha del fiume Thira, la qual citta antichamente è ditto Moncastro sono quaranta miglia, da Otzakou in precop quatordecim miglia, da Czercas circa il Boristhene à Precop quaranta miglia, sopra i circasi sette miglia, per il Boristhene montando, la citta di Cai nouou si troua, dala quale p spatio de diciotto miglia è la uechia Chiouuia, citta principale della Russia, la quale esser stata magnifica & certo Regia, le ruine della citta, et le memorie antiche che ui si ueggono. lo manifestano Si uedano infino al tempo di hoggi nelli monti uicini, le uestigie & li segnali delle chiese, & delli monasterij destrutti & desolati. Oltre di questo ui sono molte cauerne, nelle quali antiquissimi sepulchri, & corpi in quelli non anchora consumati sono ueduti, da huomini degni di fede ho inteso, le fanciulle iui dopo setti anni rare uolte seruare castita. & dicio uarie ragioni ho udito dire: delle quali nissuna mi ha satisfatto; le quali à lor uoglia usare è permesso alli mercatanti, ma menarle uia non è lecito. Percioche s'alcuno fusse ritrouato con una fanciulla menata uia & della uita, & delli beni è priuato, eccetto se la clemenza del principe in cio non gli desse aiuto. Eui anchora in quel

medesimo luogo una legge, che uole, che tutti li beni di quelli mercanti forestieri, li quali in tal luogo morissero, uadino ouero al Re, ouero al suo prefetto. il che anchora appresso di Tartari, & di Turchi inchiouitèsi e offeruato. Appresso di Chionuia e un certo monticello, per il quale monte per certauia al quanto piu difficile e da passare à mercatanti, nel montare de quel luogo se per sorte qualche parte del carro si spezza, le cose, le quali nel carro erano portate, tornano al fisco. Tutte queste cose. M. Alberto Gastold palatino loco tenente nella Lithuuania del Re Vuilnense, mi referitte. Da Chionuia ascendendo per il Boristhene per spatio di trenta miglia, Mosler, appresso del fiume Prepetz, il quale per dodici miglia sopra Chionuia nel Boristhene scorre, si truoua. Il fiume Thur, il quale e pescareccio molto in Prepetz fiume mette la testa. Ma da Mosler à Bobranczko trenta miglia, & da li montando per uinticinque miglia se peruiene in Mogileuu, & da qui à Orsa p sei miglia e distante. Tutti questi luoghi gia numerati, appresso del fiume Boristhene, parte sono del Re di Polonia, cioe quelli che sono nel lito Occidentale, & quelli che sono all'oriète al principe di moscouia sono sottoposti. Eccetto dobrouuna et Mstislauu, quali sono sotto la iurisdictione della Lituanua.

Trapassato il Boristhene per spatio di quattro miglia à Dobrouuna, & de li per uinti miglia à Smolètzko se peruiene. Da Orscha facesimo il nostro uiaaggio in Smolentzko, & da li fino in Moscouia.

Borisouuo citta, per uinti dua miglia in occidente è lontana da Orsa: p il qual Borisouuo il fiume Berefina, il quale sotto Bobrantzko nel Boristheno scorre, trapassa. è questo fiume Berefina, come ho ueduto con gliocchi al quanto piu grande del Boristhene appresso di Smolentzko. Io penso certo questo fiume Berefina, il che anchora il suono del uocabolo lo di mostra, da gli antiqui essere hauuto per il Boristheno; percioche se riguarderemmo alla descrizione di Ptolomeo, Berefina piu se conuegnira con li fonti, che con Boristheno, il quale Nieper chiamano.

La Lithuuania quali principi habbia hauuti, & quando sotto la religione christiana sia uenuta dal principio abastanza è stato detto. Le cose di questa gente insino alli tempi de Vuitoldo sempre fioriuauo. Se glie mossa la guerra contra di loro, & che debbano diffendere le cose loro contra la forza de gli nimici, chiamati, piu presto ne uengano alla guerra, con certa ostentatione, che instrutti con grande apparato di quella. Ma fatta la resegna, presto mancano, & quelli che restano, mandati à casa li caualli, & li uestimenti migliori, con li quali ben uestiti s'hauenuano fatto seruire per soldati, con pochi quasi costretti seguitano il capitano. Ma glihuomini grãdi, li quali sono costretti à mādare un certo numero di soldati alle lor spese, data la pecunia al capitano, se francano per questa uia, & restano à casa, & questa cosa, si fa senza tanta uergogna, & danno, che li prefetti & li capitani della militia pubblicamente per il campo fanno proclamare, se alcuni uisussino, che uolesino ritornare à casa, che nu nerata la pecunia liberamente possino ritornare.

Ma e tanta la licentia intra costoro di fare quel tutto che gli piace, che non sono uè duti usare una liberta tēperata, ma profumtuosa & temeraria. Li beni delli principi loro in tanta liberta possedeuano, che quando essi principi nella Lithuania ne ueniuanò, con le sue intrate non poteano uiuere se con l'aiuto delli suoi prouenzali non fusino subleuati. L'habito di questa gente è longo, usano l'arco scōdo li tartari, & la lancia & il scudo secondo il costume di gliongari, usano buoni caualli, et quelli castrati, & senza ferri, & quelli con certi freni teneri & facili cōstregano. Vuilna è capo della gente, citta grande, infra li colli posta, appresso del corso del fiume Vuelia & il fiume Vuilna, ma Vuelia è un fiume un miglio piu sotto à Vuilna, & nel fiume Cronone scorre. Ma questo fiume Cronon Grodno citta dal nome suo nō molto disimile bagna q̄sto luogo popoli detti pruteni, già à l'ordine theutonico sotto posti, delli samogiti in quel luogo doue il mare germanico scorre, diuide: doue è la citta di Mumel, percioche li Germani Cronon Mumel, col uocabolo della patria Nemen appellano. Ma hora alli sopradetti pruteni Alberto, Marchese di Brandenburg, dapoi che egli al Re di Polonia si sotto pose, la croce & l'ordine deposto, glie signore & patrone. Ma tornando ad Vuilna, questa è una citta cinta di mura, & ha dentro tempij, & case di pietre fabricate, in questa similmente è la sedia episcopale, la quale al' hora Giouane figliuolo naturale del Re Sigismondo, huomo de singulare humanita ornato, tencua; & noi nel nostro retorno humanamente ne riceuete in casa sua. Oltre di questo uie dentro la chiesa parochiale, & alcuni altri monasterij, & spetialmente un luogo delli frati offeruanti di san frācesco bellissimo, & con grandissime spese fabricato: nondimeno ui sono in questa citta molti piu tēpli sotto posti alla ubidiēza delli Rutheni, che alla Romana. Nel principato della Lituania ui sono tre episcopati della Romana ubidienza, cioe Vuilnense, Samogithia, & chiouiuense. Li Episcopati Rutheni nel regno di polonia, & nella Lituania, ouer nelli suoi tenitorij sono questi l' Arciuescouo che sta in Vuilna, il Polocense, il Vuolodimerense, il Lucense, il Pinski, il Chomense, il Premisiēse. etc. Li Lituani fanno buon guadagno di mele & di cera, percioche di quelli sono abon danti. & gran copia di queste tal mercantie sono portate à Gedano, & dapoi in Holandia. Similmente la Lituania ha della pece, & delle tauole da fabricare le nauui, & da etiamdio gran copia di furmento, ma non ha sale, ma lo compra in Britania, ma da quel tempo in qua che Christierno fu cacciato del regno della Dania, & & chel mare era di Corsari ripieno, il sale non di Bretania, ma della Russia era portato; il che etiamdio usano infino al tempo presente. à tēpi nostri appresso de li Lithuanij duo huomini nell' arte della guerra clari & eccellenti sono stati, uno è il capitano Cōstantino Ostroski, il quale per molte uittorie acquistate contra à Vuiala: cho dal principe moscouitico, et dali Tartari, felicissimo è reputato, et l' altro è il capitano Michael linski, il quale essendo anchora giouane in Germania ne uenne appresso de Alberto Duca della Saxonia, & conciosia che in quel tempo per comis-

sione di esso Duca Alberto nella Frisia ne gisse, dicono che in tal guerra tanto ualoro-
 samente per ogni grado della militia si porto, che un nome di gran capitano ac-
 quisto, dapoi delli costumi germanici ripieno essendo ritornato nella patria, appres-
 so del Re Alexandro con tanto grande autorita, & grado honore uoleu stette: che'l
 Re tutte l'imprefe ardue & dificili secòdo il suo giuditio & parere faceua. Ma in-
 teruenne, che questo capitano Michele per causa del Re uenne in discordia cò gio-
 uanne Sauuersinski palatino trocèse, ma dapoi restate le cose, in uita del Re, tut-
 te le cose quietamente passauano, ma morto il Re, l'odio anchora restaua nelle ma-
 no & nel animo del sopra ditto giouanne, percioche per causa del capitano Mi-
 chaele era stato priuato del palatinato, & pero Alhora esso giouanne & gli altri
 amici suoi appresso de Sigismondo Re, il quale era successo ad Alexandro, Accu-
 sorno il capitano Michael del bramato & desiderato Imperio, & che come tra-
 ditore uolea tradire la propria patria. La qual iniquitia il capitano Michiele nõ
 potendo soportare, spesse uolte ne ragiono con il Re, & pregollo che per commune
 giuditio & per il mezzo del auocato fusse ueduta & conosciuta la differenza fra
 lui & giouane Sauuersinski sopra de si scellerata & nefandissima scelleragine, ma
 il Re sopra di cio non gli dette troppo grata audienza, la onde il prefatto giouane
 mosso, se n' ando in hongaria à parlare con Vuladislauo fratello del Re, dal quale
 & le litere & glioratori à pregare il Re sopra la causa detta, ottenne, & così fat-
 ta l'esperientia & ogni proua sopra dicio, nondimeno cosa alcuna impetrare nõ po-
 tette giamai, la onde per la indignita di tal cosa mosso il capitano, disse al Re, sa-
 pi sacra maesta, che un giorno io son per fare tal fatto & operatione, che forse et
 à quello & à se stesso fara di dolore et pianto: et poi così tutto da ira & sdegno ri-
 pieno, se ne ritorno à casa: et subito un certo huomo delli soi fidatissimo con littere
 & comissione mando alla uolta del principe di Moscouia, scriuendogli in questa
 maniera. Se tu principe di Moscouia mi prometti una sicura & libera potesta di ue-
 nire alla tua presentia, & sopra dicio mi darai litere insieme con il giuramento, ti
 prometto questa tal cosa douer esserti di honore & grãdissima utilita: & come che
 egli lasciate le cose & l'intrate che possede nella Lituania, uoler si al tutto di quella
 priuar sene, & rebellarse. La onde p tal buona nuoua il principe Moscouitico mos-
 so, come quello che la fortrezza & la dexterita di tal huomo hauea per conosciu-
 ta, n' hebbe grandissima allegrezza, et consolatione, et così tutte quelle cose, le qua-
 le il prefato capitano Michele addimandaua, & sopra di cio date le littere come uo-
 leua, et aggiuntoui il giuramento, gli promese se douer fare ogni cosa. Hor final-
 mente hauendo il capitano ottenute tutte le cose appresso del principe di Mosco-
 uia secondo il desiderio suo, era tutto ardente et stibondo di far le sue uendette cò
 tra del suo nimicho giouanne Sauuersinski, il quale Al' hora era nella sua corte ap-
 presso Grodno, citta, nella quale io dapoi per una notte sola ui alloggiar, et così ri-
 trouata l'occasione di far l'intrate sue, con tutto l'impeto suo à tal impresa si tras-

porta, & accio chel suo nimico scampare non potesse, pose le guardie delli suoi soldati á torno delle case del nimico, & poi mando uno de li soi soldati, il quale, il nimico suo dormiente nel letto, opprimesse & amazzasse. La qual cosa secondo il desiderio suo ottenuta; alla uolta del castello detto Miensko con il suo essercito se n' ando, & quello ouer per forza, ouero per propria uolöta occupare si sforzaua. Ma incio indarno affaticandosi, altri castelli, & altre citta comincio assalire. Ma conciosia che egli intendesse le genti del Re uenire adosso di lui, & conoscendo essere di gran lunga inferiore à quello, lasciata l'oppugnatione delli castelli, in Moscouia se n' ando: doue dal principe honoreuolmente fu riceuuto: per cioche sapeua la Lithuania non hauere uno huomo simile à quello. Onde de qui comincio hauer grandissima speranza, di potere con il cöstiglio, con l'opra, et con l'industria di costui, farsi padrone di tutta la Lithuuania, dalla qual speranza totalmente non ne fu ingannato; per cioche comunicati con quello li consegli suoi, di nuouo Smolenczko nobile principato della Lithuuania, assediò; et quello piu presto per industria di questo huomo, che per forze pigliò; per cioche solo Michele alli soldati, li quali erano alla guardia, ogni speranza di poter defendere la citta, con la sua presentia tolse uia, et quelli parte con paura & parte con promesse, che desino il castello, permesse. Il che tanto piu audacemente, et con maggior studio faceua, per cioche Basilio, sel prefato Michele fesse sì che potesse pigliare il sopra ditto principato di Smoléczko, gli prometteua di douergli concedere al ditto capitano Michele perpetuamente il castello con tutta la prouincia uicina, delle quali promesse il principe Moscouitico da poi ne fu poco racor deuole, et quando il capitano gli diceua che se recordasse della promessa fede, il principe con uana speranza lo nutriuua et bertiggiaua. Per il che il capitano Michele offeso, et tenendo anchora dentro del petto suo la memoria del Re Sigismondo, sperauase facilmente di poter conseguire la gratia di quello per opera de gli amici, qual egli hauea nella corte sua: et così uno delli suoi, persona fidatissima al sopra detto Re mando, pregandolo se in qualche parte l'hauesse offeso, che li perdonasse, et gli promette di uoler ritornare, questa legatione fu grata al Re, et subito al nuncio della publica fede comada che gli siano date le littere che lui adimandaua, ma conciosia chel capitano Michele delle littere del Re non si fidasse molto, accioche piu securamente retornare potesse, da Georgio Pisbeck, et da Giouanne de Rechenberg cauallieri germani quali di quella autorita appresso del Re, et delli suoi consiglieri essere sapeua, che poteuano costrengere il Re anchora che nõ hauesse uoluto, à offeruare la promessa fede, simile littere cõ grãdissima instantia addimando, et impetrolle. Ma conciosia chel nütio di questa cosa nelle guardie di Moscouia puemisse, fu preso, et la cosa poi tutta certificata appresso del principe, comando che Michele fusse preso, et così fu fatto.

In questo medesimo tempo un certo gëtilhuomo della fameglia delli trepkoni, giouane Polono era stato mandato dal Re Sigismondo in Moschouia per parlare col

capitano Michele, et accioche le commissione del Re piu comodamente exequire potesse, fingeva il fugitiuo, ma costui, non de migliore fortuna fatto partecipe, fu preso, & dicendo essere fugitiuo, & non se gli prestando fede, fu tanto del suo secreto, continente, che etiam dio p martorio grande cosa alcuna no uolse reuelare. Essendo adunque stato preso Michiele, & condotto al conspetto del principe, in Smolenzko, esso principe gli disse queste parole, à perfido & ribaldo, io son per darte una pena dezna & conueniente alli meriti tuoi, al quale respondendo il capitano disse, il peccato ouer l'infamia che tu pone sopra di me, non la conosco, percioche se mi haueste seruata la fede, & le promesse fatte, tu mi baresti hauuto per il piu fedelissimo seruitore di tutti gli altri della corte tua. Ma uedendote fare poca stima della data fede, & essere soiato totalmente da te, primamente molto mi doglio, quelle cose, le quali io hauea preso nel animo mio di te, non hauerle potute conseguirle lodeuolmente. Io per me son quello, che sempre ho desprezzata la morte, & tanto piu al presente mi sottometto à quella, accioche io non ueda piu il uolto di te tiranno. Dapoi per commissione del principe nella magna frequentia del popolo su còdotto in Vuiesma. Doue il gran capitano generale della guerra, gittate la in mezzo alcune pesante & graui cathene, con le quale il capitano Michele era da essere legato & incathenato, disse costui, Michele, tu sai che il principe nostro mentre fidelmente lo seruiui, tu gli eri in somma gratia & beneuolenza, ma dapoi che tu hai uoluto esser forte in uolerlo ingannare, questo bellissimo presente per li meriti tuoi te dona; & costui ad un tratto comando che con le cathene fusse stretto legato, il qual Michele mentre in presentia di tanta moltitudine era con le cathene circondato, riuoltatosi al popolo disse in questa forma: accioche ò spettatori una falsa fama della mia cattura non sia sparsa appresso di uoi, di quello che io habbia fatto, & per qual cagione io sia fatto prigione, con poche parole ue lo farò intendere; accioche col mio essemplio possiate intendere qual principe uoi hauere, & quel tutto che di lui sperare debiate.

Costui adunque cominciando à parlare, tutto l'ordine del suo uiaaggio nella moscouia, & delle littere date & riceuute, del giurameto, & dalle promesse fattogli dal Re, & della rotta fede referiua, & come ultimamente ritrouandosi ingannato dal principe di Moscouia, & per questa causa uolendo ritornare nella patria, esser stato preso, per il che conoscendo essere ingiuriato, uolentiere anchora uolerse sottomettere alla morte, spetialmente sapendo che la morte naturalmente è commune à tutti. Questo capitano si come gliera di corpo forte, et de uno ingegno uersatile à tutte le cose, costui etiam dio molto ualeua di consiglio, et era idoneo & sufficiente nelle cose d'impotanza, & cose, et graui. la onde per tal deserta di animo, molto de autorita et de reputatione appresso di molti, et spetialmente delli Germani, doue s'era educato hauea acquistato. Al tempo che il Re Alexandro signoriggiaua costui ualorosamente con un fatto d'arme profligò li Tartari, che dalla morte di Vuia

toldo in qua i Lithuani mai piu hebbero si bella uittoria. Questo capitano li Germani cō uoce bohémica pan Michael lo chiamauano, q̄sto Michele da principio se guitto nella fede il costume greco, & dappoi faceua alla Romana, ma ultimamente essendo in prigione, accioche egli facesse cosa grata al principe, & che l'ira & indignatione sua placasse, di nuouo al costume & religione grecha ritornò, della liberatione di costui, essendo noi in Moscouia, molti huomini degni, & spetialmente la consorte del principe, la quale gliera sua nezza per conto del fratello, appresso del principe s'affaticauano molto; intercedeuo anchora per costui Maximiliano Imperatore; & sopra dicio nella prima mia legatione, ne mādò littere spetiali al principe in nome suo; per le quali littere nondimeno non fu fatto frutto nissuno, ne mi fu data sopra dicio intrata nissuna al principe, ne di poter etiamdio uederlo. ma nel l'altra mia legatione, conciosia che à caso si trattasse della liberatione di quello, spesse uolte io era interrogato dal principe, se io hauesse conosciuto tal huomo, io rēspondeua me solamente il nome di quello hauer inteso, pensando questa cosa douerli piu presto giouare che nocere. Ma Michael al' hora fu liberato & licentiatto, la nepote del quale conciosia chel principe uiuendo anchora la prima consorte, la tolesse per moglie, tanta speranza poneua in questo Michael, che egli credeua li suoi figliuoli per uirtu di questo huomo, douer essere securi & liberi nel regno dalle mani delli fratelli, & così per questa cagione hauer lasciato costui per testamento tutore delli suoi figliuoli, ma dappoi essendo morto il principe, Moscouitico, & uedendo Michael che la uedoua lasciua & di onesta non caminaua per la dretta uia, la riprese molto, per il che disdignata la donna. il sopra detto Michael fu accusato da lei di tradimento nel regno, donde fu preso, & infelicemente terminò sua uita. La qual cosa ottenuta, non molto dappoi, similmente la donna crudele & inhumana, fu auenenata, & morì: & l'Adultero suo chiamato Ouitzi ne fu laniato & squartato in pezzi. Vuolinia infra li principati della Lithuania ha la gente piu bellicosa, & piu armigera di tutte l'altre.

La Lithuania al forzo è piena di selue, ha paludi grandi, & molti fiumi, delli quali alcuni sono questi, Bog, Prepetz, Thur, & Berecina alla uolta de l'oriente, et questi nel fiume Boristene corrono. Ma gl'altri come Boh, Cronon, & Nareuu uerso il settentrione ne uāno. Ha la Lithuania aiere cattiuo, & animali piccioli d'ogni sorte, Abonda di formento, ma chiareuolte le biade peruengono alla perfetta maturita. La gente è misera, & de graue seruitu oppressa. Percioche à ciascuno che habbia appresso di se molti famegli, è lecito entrare in casa di ciascuno habitante, nelle uille, & senza punitione puo fare quello che uole, rapire & consumare le cose necessarie al uiuere, & anchora il padrone di casa crudelmente battere. Agli huomini da uilla p qual causa se sia non glie data l'intrata alli suoi patroni senza qualche presente, & se per sorte son riceuuti se mandano à parlare con li fattori & altri ufficiali di casa. Li quali similmete se non hanno qualche presente, niēte di buo-

no deliberano & fanno per quelli, & questa conditione non è solamente delli po-
uer huomini, ma etiamdio de nobili, se per sorte uogliono impetrare qualche cosa
dalli piu grandi di corte. Io ho audito dire da uno delli piu principali officiali che
fusse la, quello hauer detto al Re piu giouane, ciascuna parola nella Lithuuania
essere oro. I Lithuuaniani ogni Anno pagano la pecunia comandata per defendere
li confini del Regno, & per li Signori anchora oltra il censo per sei giorni la setti-
mana affaticarsi, & al prete parochiano similmente menata la moglie, ouer mor-
ta quella, similmente nati li figliuoli, ouer morti, in quel tempo che si confessano so-
no obligati à numerare certa quantita di pecunia. Sotto questa si dura seruitù so-
no stati ritenuti dal tempo de Vuitoldo infino à questo giorno, che se per sorte al-
cuno è condannato che gli sia tagliata la testa, da se medesimo comandando il signo-
re puo pigliare il supplio, & costretto con le proprie mani apicarsi; il che se p-
forte recusasse di far: Alhora crudelmente è battuto, & inhumamente excar-
nificato, & dappoi finalmente appicato. Epero per questa tal seuerità è stato fat-
to, che sel giudice, ouero il capitano nella cosa presente ordinato, per sorte, mina-
ciasse al Reo che fa dimora nel andare, ouero che solamente gli dicesse, affrettate,
ehel Signor se addira, Alhora il misero reo temèdo le grauisime battiture, col lac-
cio se medesimo s'appicca, & finisce sua uita.

Le fere nella Lithuuania, oltra à quelle, le quali etiamdio se retrouano nella Ger-
mania, sono queste, cioe i Bisonti, gli Onagri, & caualli feroci, il Bisonte è quel-
lo, il quale col nome della patria è chiamato Suber, & in Thodesco Aurox. L'ona-
gro Animale i Poloni lo chiamano, & li germani Ellend, ouer Loss. Questo Anima-
le è piu alto del ceruo, con l'gliorecchi lunghi, & per le nare & per le corna nien-
te è dissimile dal ceruo. Ma se alcuno per la Ethymologia del nome mosso, questo
Onagro uora dire chel sia l'Asino Siluestro, in quanto alla forma non sarà respon-
dente al tutto. Percioche li Onagri hanno le onghie tagliate, benche à tempi nostri
è stato ritrouato che li Onagri hanno etiamdio le onghie salde & non tagliate: le
quali onghie alcuni sogliono portare adosso, per rimedio contra il morbo caduco.
Hanno le corna larghi, sono uelocissimi nel corso, ma nõ gia come gli altri Anima-
li, ma Alla similitudine d' un cauallo che senza molestia alcuna camina, & con ue-
loce passo similmente il corso loro finiscano. Similmente li Vri, quali glindigen si
Thur, li Germani Bisoti chiamano, solamete in Mazouia se ritrouano. Ma l'Vro
è simile al bo negro, ha le corna piu lunghi, che non ha il Bisonte, ne ti moua punto
la parola germanica, la quale l'Vro chiama il Bisonte, & il Bisonte l'Aurox, Per-
cioche tu hai per li comentarij di Cesare, li Germani gia li corni delli Vri in luogo
di tazze honoreuoli hauer usato: il qual uso etiamdio infino al tēpo di hoggi li San-
nogiti offeruano. Le corna delli Vri, li quali anchora al tempo nostro in alcuni
tempj d'oro & d'argēto ornati come cose rare se ritrouano, & sono quelli, li qua-
li per longitudine & per colore, delli corni de l'animali Bisonte al quanto piu cur-

ti & non atti à far tazze, facilmente sono conosciuti & cerniti fuora. La Semogithia uicina alla Lithuuania, è prouincia nel settentrione dalla banda del mar Baltico, la qual prouincia, la Prussia dala Liuuonia per spatio di quattro miglia germanici diuide, prouincia nel uero ne per citta, ne per fortezza di castelli nobile & famosa. Al gouerno di questa prouincia era stato messo dal principe un certo gouernatore della Lithuuania, il quale in la lor lingua Starosta quasi uecchio appellano: & da questo tale ufficio non è rimosso se non p grauiissima cagione: ma si da perpetuamente, questa prouincia ha il uescouo, & quello è sottoposto al pontefice romano, in Samogithia, questo è degno de admiratione, che essendo gli huomini di statura grande, è nondimeno quelli hora figliuoli per grandezza di corpo eccellenti, & hora altri figliuoli piccioli & quasi nani sogliono generare, questi Samogiti usano un uestimento uile, & quello di color cinericio, habitano nelle case humili & basse, ma longhe, & fanno il fuoco in mezzo, appresso del quale sedendo il padre di fameglia, li suoi armenti, & tutta la massaria di casa uede: per cio che sogliono sotto un medesimo coperto habitare & hauerui gialtri animali senza altro intermezzo. Li grandi usano li corni delli Vri in loco di Tazze: sono huomini audaci, pronti alla guerra, usano nella guerra le corazze, & altre piu armi, & spetialmente il cuspidi & quello curto, alla similitudine di cacciatori, rompano la terra non col ferro, ma con il legno, il che tanto piu è da marauigliarsi, per essere la terra di quellitenace, & non arenosa, & doue il pino mai non cresce, quando sono per arare la terra tolgano piu legni, quali usano in luogo del uomere per arare la terra, accioche mancando uno, possono pigliare l'altro. Vno delli gouernatori della prouincia, accioche li prouinciali de st gran fatica rimouesse, haueua fatto porare molti uomeri di ferro, ma conciosia che in quel anno, & ne gialtri sequenti le biadi per la intemperantia del cielo al desiderio de gliagricoltori non respondino, subito tale sterelita alli uomeri di ferro attribuiuano. Il gouernatore dubitando di qualche seditione, tolto uia il uomero di ferro, gli concesse che come prima la terra coltinare douesino, questa prouincia abonda de boschi & di selue: nelle quali alcuna uolta horribili uisioni sogliono essere fatte, sono etiamdio in quel luogo piu idolatri, li quali certi serpenti da quatro piedi curti a similitudine di lucente col corpo negro & grasso, di longhezza di dua palmi, come dei domestici di casa nutriscano, et quelli Giuioites dicono, et questi tali animali cō certo timore hanno in ueneratione, et se qualche cosa contraria glinteruiene, dicono che tali Animali non son stati bene pasciuti, et altre pacie dicono et fanno sopra di questo lo Deo domestico che mi uergogno à ragionarne, nel primo mio uiaggio tornando di Moscouia, cōciosia che in Troki fusi peruenuto, quello che mi haueua albergato mi referiua, se in quel medesimo anno che io era la, da uno certo huomo cultore del serpente, hauer comprato alcuni aluearij de appi, il qual uenditore conciosia che per il parlare del compratore christiano auante il uero culto di christo fuisse condotto,

Et che da quello fusse stato tanto persuaso che egli amazzo quel suo serpente il quale adoraua, onde al quanto dipoi, essendo l'huomo christiano andato a uedere le sue ape, disse mi che hauea ritrouato l'huomo Idolatrio con la faccia deforme et brutta; et con la bocca insino a gliorecchi miseramente tirata, addimandatogli dal christiano per che costi era diuenuto, response, per che hauea hauuto ardimiento di ponerle le mane scellerate et triste al serpente suo dio, et per questa causa essere punito di questa calamita et miseria per purgatione del suo peccato; et molto piu graui supplicij et pene douer patire, quando alli primi suoi riti et costumi della sua profana religion non ritornasse. Queste cose benche non sono state fatte nella Samogithia, ma nella Lithuuania; non dimeno per uno effempio questo ho uoluto addurui, dicono che in nissun luogo si truoua il miglior mele, il piu nobile, et il piu puro et separato dalla cera, et che stadi piu bianchezza di quello che è nella Samogithia. Il mare, il quale Samogithia bagna, il quale, il mare Baltheo, alcuni Germanico, Altri prutenico, alcuni uenerico, li Germani alludendo al nome Baltheo palts appellano, propriamente sino e chiamato, percioche il cimbrico chersoneso, il quale hoggidli Germani Yuchtlanda, et li latini tolto il nome di quello lucia chiamano, et bagna la Germania, la quale Bassam dicono, cominciando da Holfacia, la quale cimbrica prouincia tocca, dapoi la terra lubicense, la Vismaria, et Rostok, cittadi delli gran duchi Magnopolensij; similmente tutto il tratto della Pomerania, il che il nome di quel luogo lo dimostra, percioche pomoria in lingua slauonica e quel medesimo che se tu dicesti appresso del mare, ouero cosa marittima; bagna Anchora questo mare la prussia, de la quale e la citta principale Gedano, il quale Gedano et Datisco appellano, et certamete questa citta e la sedia del Duca di Prussia, il qual luogo li Germani chiamano monte regio, in quel luogo a certo tempo de l'anno l'Ambren atanto per il mare con gran pericolo di gli huomini per rispetto del crescere et discrescere del mare se pescano. La Samogithia a pena per spatio di quatro miglia tocca: et finalmente con longo tratto la Liuania, et quella parte, la quale il uulgo Kurlame ouer cureti senza dubbio chiamano, et le regioni, le quali sono sottoposte al principe di Moscouia, et finalmente la Vuinlandia, la quale e sotto il dominio delli Suuetensij, donde etiamdio molti pensano questo mare hauer preso il nome ueneticco, ouer uenetico, bagna intorno. Ma da l'altra parte poi tocca la Suuetia, et tutto il Regno della Dania, il quale e principalmente un Regno de Isole, in questo mare e contenuto, eccetuate pero lucia, et Scandia, le quali alla terra ferma s'accostano. Similmente Gotlandia Isola sottoposta al regno di Dania, e in questo Sino della qual Isola molti pensauano esserne uenuti li Gothi, il che non penso, per essere questa isola piu stretta di quello che hauesse potuto riccuere tanta gente. Oltra di questo, se li Gothi fusino uenuti suora della Scandia, saria stato debisogno che quelli fusino ritornati di Gorlandia in Suuetia, et di nouo con reflexso uaggio per la Scandia, ilche non sarebbe response et consentaneo alla ragione, del uaggio loro

loro. In Gothia Infola infino adesso si uedono le ruuine della citta Vuijsby . Nella quale tutte le lite & le controuerfe delli nauiganti che per quel luogo passauano erano conosciute, & terminate; & similmente á questo luogo da quele ponti marittime quali erano lontane, le cause et le diferentie loro erano portate, et diffinite. La Liuonia prouincia in longitudine appresso del mare se distende, & la citta principale di questa è Riga, nella quale il Maestro de l'ordine teutonico è superiore. in questa prouincia oltra l'Arceuescouo Rigense, ui sono anchora li episcopi Riualienfe, & osiliense, ha molte citta, & spetialmente la citta di Riga, appresso del fiume Duuina, non lontano dalle bocche fabricate: similmente ha Reuuolia , & Derbten cittade, ma Reuuolia li Rutheni Koliuu, & Derbt, Lur youugorod chiamano, ma Riga il nome suo in l'una & l'altra lingua retiene, questa prouincia ha fiumi nauigabili, cioe Rubone & Neruu a. Li principi di questa prouincia, li fratelli de l'ordine, delli quali li primi comandatori sono, chiamati, similmente, li nobili, & li cittadini sono quasi tutti Germani, la plebe si come quasi tre lingue, suole usare, cosi in tre ordini, ouer tribu è diuisa. De li principati Iuliacensf, Geldiensf, & Monasteriensf di Germania, ogni Anno & nuoui seruitori, & nuoui soldati sono condotti nella Liuonia; delli quali una parte in uece di quelli che sono morti, Altrinel luogo di quelli, succedano, li quali, finito l'uffitio annuale, come fatti liberi, tornano nella patria, gli habitanti di questa prouincia de cosi bella copia et quantita di caualli abò dano, & quelli sono si fermi, & si gagliardi, che infino A desso le nimiche et frequentate currerie nelli campi loro si del Re di Polonia, come del gran duca di Moscouia, fortemente hanno sostenute, & gagliardamente da quelle se stessi si sono defesi.

Nel Anno del signore. 1502. nel mese di settembre Alexandro Re di Polonia, & gran Duca della Lithuuania, con certi patti & promissioni il Maestro Liuoniense Vualtero à pletberg haueuan mosso, & indutto, che egli con il suo essercito bene ordinato le prouincie del Duca di Moscouia assaltasse: promettendogli che subito che hara le terre nimiche tocchate, esso Re con grandissimo essercito douere uenir fuora in fauore di quello. Ma conciosia chel Re di Polonia al tempo ordinato come hauea promesso, non ui uenisse, & che li Moscouiti conosciuta la uenuta delli nimici á i danni loro, subito con grandissima moltitudine di gente uennero incontro al sopra detto Maestro Liuoniense, il quale uedendosi essere abandonato dal Re di Polonia, ne poter ritirarsi se non con uergogna & pericolo grande, primamente con poche parole conforto li suoi soldati à uoler combattere, da poi descharicate tutte le sue artiglierie, gagliardamente dette dentro alli nimici, & nel primo assalto li Rutheni cauogli de ordinanza, & poi li messe in fuga. Ma conciosia che al numero grande di nimici, fusino pochi i uittoriosi, & che per la grauezza delle armi impediti, il nimico non troppo lontano perseguitare non potesino: li Moscouiti conosciuto questo, & recuperati gli animi & le forze, di nuouo retornano in ordinanza, la fantaria de pletbergio, la quale non era piu che un certo squadrone

de mille & cinque cento fanti, & gagliardamente assaltorno, & tagliorno appez-
 zi. Doue che in quel confitto il capitano Martheo Per nauer, insieme col fratello
 Henrico, & con il banderario conrado Schuuartz peritrono. Di questo bandera-
 rio un fatto egregio & degno di memoria raccontano, conciossia che costui per la co-
 pia delle frezze di nimici soffocato & affannato, non potesse durar piu. prima
 che egli morisse, con alta uoce chiamaua qualche huomo forte, il quale la bandiera
 della man sua pigliasse; la onde alla cui uoce, un certo Luca hamersteter, il quale si
 gloriaua essere della famiglia delli duchi Braunsuicenf, benchè de illegitimo ma-
 trimonio nato fusse, subito la corse, & sforzauasi de pigliare la bandiera dalle ma-
 ne del già uoriente banderario; il che uedendo conrado, ouero che egli la fede sua
 hauesse in suspetto, ouero che si pensaua quello non esser degno di tanto honore, re-
 cufaua di dargli la bandiera. Per la quale ingiuria essendone Luca impatiente, ca-
 uata fora la spada, la mano di Conrado con la bandiera tagliò. Conrado nondimeno
 con l'altra mano teneua la bandiera, & con li dèti pigliatola, stracciaua. Onde Lu-
 ca tolti su li pezzi della bandiera, & ingannati li soldati della fantaria, nel campo
 delli Ruteni se n' andò, donde successe poi che per tal rebbillione de quatrocento fan-
 ti dalli nimici furno tagliati à pezzi: & il restante con la caualleria seruati glior-
 dini de l'ordinanza alla uolta delli suoi salui ritornorno. Ma di questa tagliata il
 prefato Luca ne fu autore. il quale dapoi fu preso dali Moscouiti, & mandato in
 Moscouia, doue nella corte del principe per alcun tempo con luogo honesto & con
 ueneuole reſette: ma dipoi essendo costui stato ingiuriato del principe, di Mosco-
 uia secretamète se partì, & a ritrouare Christierno Re di Dania se ne gitte dal qual
 Re fu fatto capo sopra delle artiglierie. Ma conciossia cosa che alcuni fantacini, li
 quali erano campati dal fatto d'arme, nella Dania, fusino peruenuti, il tradimento
 che hauea usato il detto Luca al Re lo dimoſtrorno, & non uolendo quelli fantaci-
 ni stare nella militia con quello, il Re Cristierno in Stockholm lo mādò. Ma dapoi
 mutatosi il stato del regno, loſterico altramente Gustauo Re della Suuecia, repigliò
 Stockholm, & iui il ditto Luca ritrouato nel numero delli suoi familiari lo pose,
 & de Vuiburg citta gouernatore lo fece. Nōdimeno uedendosi dipoi essere de nō
 fo che cosa incolpato, dubitandosi de non uenire à peggio, di nuouo se ne ritorno in
 Moscouia, doue io lo uiddi honoreuolmente uestito, & infra gli altri stipendiarij
 del Re posto & collocato.

La Suuecia contermina all' Imperio di Moscouia, nō altrimenti con la Nortuuegia,
 & con la Scandia, è congiunta, di quello che è la Italia col regno di Napoli, et con
 il piemonte, & oltre di cio del mar Baltheo, dapoi dall' oceano, & da quello che al
 presente il mare glaciale appellano quasi d'intorno intorno è bagnata. La Suuecia,
 della quale Holmia e la citta Regale, & quella ha gli habitanti Stockholm, & li Ru-
 zheni Stecolna chiamano, uno Regno Amplissimo & grande, & molte & uarie na-
 zioni Abbraccia, & contiene in se, infra li quali ui sono li Gotbi, per uirtu militare

et bellica celebri et famosi. Li quali in due parti sono diuisi, cioè in gothi Ostrogothos cioè orientali, et i gothi Vestrogothos, occidentali, et sono quelli, che già usciti fora del sito delle loro regioni et paesi, furno di terrore et spauento e tutto il mondo, come alcuni scrittori sopra di cio hanno scritto.

La Nortuuugia, la quale alcuni Nortuuagia chiamano, con longo tratto alla Suuecia s'accosta, et dal mare e bagnata. Ma si come questa da Sud cioè dal mezzo giorno, così quella de Nort, cioè da settentrione, doue e posta, ha preso il nome. Percioche li Germani à quattro luoghi del mondo hanno dato li nomi Vuolgari, et ale prouincie uicine à questi, hanno dato li nomi, percioche ost significa l'Oriente, on de Austria, la quale li Germani propriamente exprimendola Osterreich chiamano, Vuest, L'occidente, dal quale Vuestualia, et così similmente da Sud et Nort, come e deto e la Suuetia et la Nortuuugia.

La Scandia non e isola, ma terra ferma, et parte del regno di Suuecia, la quale con lōgo tratto tocca li Gothi, et di questa al presente bona parte il Re di Dania possede. Ma conciosia cosa che quella, li scrittori di queste cose l'habbiano fatta maggiore di essa Suuetia, et hanno referito li Gothi et i longobardi de questa Scandia essere usciti: certamente secondo la mia oppenione sono ueduti questi tre regni con un certo corpo integro et fermo, solamente con il nome della Scandia hauer compreso. Percioche Alhora quella parte della terra che e infral mare Baltheo, il quale bagna la Finlandia, et per il mare glaciale, non e stata conosciuta: et come quella, la quale insino adesso per rispetto di tante paludi, et per li fiumi innumerabili, et per la intemperanza del cielo e men conosciuta, il che ha fatto, che molti questa Insola de immesa grandezza, con uno nome di Scandia chiamassino.

De la Corela e detto di sopra, quella essere tributaria et al Re di Suuecia, et al principe di Moscouia, per esser quella sottoposta alla signoria de l'uno et de l'altro principe, et per questa cosa l'uno et l'altro si gloria essere sua. Et li termini di questa prouincia insino al mare glaciale se distendano. Ma perche del mare glaciale uarie e molte cose di molti sono state scritte, emmi parso non douer essere fuora di proposito, se la nauigatione di quel mare con poche parole ui sottoscruiero.

Della nauigatione per il Mare Glaciale.



In quel tēpo che io era Oratore del serenissimo mio principe appresso del gran Duca di Moscouia, à caso ui era presente Gregorio Istoma interprete di quel principe, huomo industrioso et cortese, il quale appresso di Giouane Re della Dania la lingua latina hauea imparata. Costui nel Anno del Signore. 1496. essendo stato mandato dal suo principe al Re di Dania insieme col maestro David scozzese, et al' hora oratore di esso Re di Dania, il quale io similmente nella prima mia legatione in quel luogo hauea conosciuto, l'ordine et la ragione di tutto il suo uaggio in compendio redotta, mi referit

te. Il che conciossia che à noi in tanta difficulta di luoghi arduo, & troppo laborioso ci pareffe, non dimeno quello con poche parole si come da quello ho riceuto, ho uoluto scriuere. Primamente mi diceua, questo Gregorio, esso insieme con il sopra ditto David oratore del principe suo licentiati, nella gran Nouuogardia esser peruenuti, ma conciossia cosa che in quel tempo il Regno della Suuecia dal Re di Dania se ribellasse, & chel gran Duca di Moscouia con li Suuetensi fusse discrepante, & poco amico, di modo che li sopradetti oratori non potetter fare il comune et uistato uiaggio p rispetto delli tumulti bellici, furno sforzati di fare un'altro uiaggio in uero piu lōgo, ma molto piu sicuro. Primamente mi disse, quelli, dalla gran Nouuogardia alle bocche del fiume Duuina, & di potiuuolo quasi con uiaggio difficile esser e peruenuti, contante molestie, fatiche, & stenti che gia mai abastanza raccontare non si potrebbe: & diceuami tal uiaggio esser stato di spatio di trecento miglia. Hor finalmente essendo questi oratori montati in quatro nauilij nell'intrare del fiume Duuina, nauigando, il lito destro dell'oceano tenettero, & iui monti altissimi & asperi hauer ueduto, & finalmente finiti sedici miglia, & passato un certo braccio di mare, il lito sinistro hauer nauigato: & lasciato l'Amplio mare dalla man dextra, il quale da Petzora fiume come gli altri monti uicini ha il nome, alla uolta di certi popoli chiamati Finlappij esser peruenuti, li quali benche nelle case humili & basse appresso del mare habitano, et che quasi una uita ferina & bestiale menano; non dimeno sono piu mansueti di que popoli, quali i ferì ioppi sono chiamati: & questi tali sono tributarij al principe di Moscouia. Poscia lasciata la terra delli ioppi, & una nauigatione di ottanta miglia, finita. La Regione Nordpoden sottoposta al Re di Suuecia, hauer toccata. Questa prouincia li Rutheni Kaienska femla, & li popoli Kayeni chiamano, da qui poi, nauigato & passato il lito tortuoso, il quale alla parte dextra se distendea, ad un certo promontorio, il quale santo naso chiamano esser peruenuti diceua. Ma questo santo naso è un certo gran sasso, il quale alla similitudine de un naso nel mare soprafa: sotto del quale una certa spelonca ouer grotta cauernosa si comprende, la quale di sei hore in sei hore sorbisce del mare, & dappoi un'altra uolta con grà suo no & streppito rende & getta fuora tutta quella uoragine ouer aqua che hauea inghiottita. Ma altri hanno detto qua essere l'umbelico del mare, ouero Charibdde & Sylla. Dicono essere tanta la forza & la potentia di questa uoragine, che le nauì, & le altre cose propinque tira à se, sorbe, & inghiotte, & diceua questo Oratore mai piu esser stato in tanto pericolo, quanto che in questo; percioche la forza di questa uoragine con tanta presterza & uiolenza le naue loro trahua à se, che à pena con grandissima fatica, sudore, & stente et per forza di remi essere scampati. Passato questo santo naso, ad un certo monte saxoso, al quale bisognaua andare attorno attorno, peruennero: doue per rispetto delli uenti contrarij essendo per alcuni giorni restati, il patron delle naue disse, questo sasso che uoi uedete, Semesappel-

lano, il quale se con qualche dono da noi non sarà placato, ui prometto che non facilmente trapassaremmo il luogo. Il qual patron di nauē Gregond Isthoma per la uana superstitione riprese molto, per il che il patrone tacque, & così per quattro giorni in quel luogo per la fortuna grande del mare restorno: & dappoi essendo cessati li uenti, se dettero alla nauigatione, & nauigando con prospero & felice uento, il Nochiero disse loro, uoi signori della mia admonitione circa il placare del Semes saxo, come uana superstitione ue ne rideuati, ma certo se io de notte non fussecretamente montato nel scoglio, & non hauesse placato questo Semes, p nissun modo il passare à noi ci sarebbe stato concesso. Ad dimadato poi che cosa gli hauesse offerto, reppose il nochiero, la farina de segala ouer da l' Auenamista con il buttirro sopra della pietra di quel scoglio hauer posta, dappoi similmente nauigando un' altro gran promontorio Motka chiamato alla similitudine quasi de una Isola trouorno: et infine del qual promotorio ui era Bartho castello, il che significa casa di Soccorso ouer presidio, percioche iui li Re della Norduegia à defendere i lor confini, ui tengono le guardie. L' oratore mi diceua esser tanta la longhezza di questo promontorio in mare, che apena per spatio di otto giorni poteua essere circondato. La onde accioche p tal cosa non fusino impediti, per terra per spatio de un mezzo miglio con grandissima fatica & la barca & le robbe loro portorno in su le spalle. Et da poi propinqui alla regione delli Dikiloppi, quali sono i feri Ioppi, uerso un certo luogo chiamato Dront, il quale per ducento miglia è lontano da Duuina in settentrione, nauigorno, doue dicono chel principe di Moscouia suole anchora rescuotere il suo tributo. Quiui lasciata la barca & gli altri strumenti da nauigare, il resto del uaggio fecero per terra. Mi referiua il sopradetto Gregorio iui hauer ueduto le mādrie ouer gregi di cerui come sono appresso di noi la copia delli boui, li quali in lingua Norduegon Rhen sono chiamati, & sono al quanto piu maggiori che non sono li nostri cerui, li quali i loppi in luogo de giuonetti che portano il peso, usano, & accioche l' huomo per il corso delli cerui non casca, lo legano per li piedi. La briglia per la quale il corso delli cerui è moderato, tiene nella sinistra, & la bacchetta nella man dextra, accioche se per caso il carro che tirrano li cerui in qualche parte piu del giusto si uolta, gli possino dare aiuto, & così diceuano con questa sorte di charro in un giorno hauer fatto da uinti miglia, & dappoi finalmente hauer lasciato andare il ceruo, il quale da sua posta torna à casa del proprio patrone, & nelle proprie stalle. Hor finalmente compito tal uaggio, à Berges citta di Norduegia per la dretta uia in settentrione, la quale è posta fra li monti ariuorno, & de li poi caualcando nella Dania peruenero. Ma appresso di Dront & Berges citta se dice il giorno nel solstizio estiuale essere de. 22. hore. Biaflo l' altro interprete del principe, il quale auanti pochi anni dal principe suo era stato mandato à Cesare nella Spagna, uno ordine del suo uaggio piu contrario & piu compendioso ci refferitte. Percioche egli diceua che essendo stato mandato di Moscouia à Giouanni Re di

Dania, insino à Rostouu esser uenuto à piede, & dapoi montato in nauè, essere arri-
uato à Perestlauu, & da questo luogo p il fiume Vuolga in Castromouu, & da li
poi per spatio di sette miglia italiani con uiaggio per terra ad un certo fiumicello
essere peruenuto: per il quale conciosia che primamente in Vuolochda, dapoi in Su-
chana, & à Dimina, & fino à Berges città dalla Norduegia hauesse nauigato; &
che tutti li pericoli & le fatiche, le quali Istoma di sopra ha referito, nauigado ha-
uesse superato, & che finalmente per la dretta uia in Hafnia città principale della
Dania, la quale da germani Koppenbagen è detta, fuisse peruenuto, nondimeno nel
ritorno, & l'uno & l'altro essere ritornati nella Moscouia per uia della Lituan-
nia, & tal uiaggio hauerlo finito per spatio de uno anno, refferiua. Abèche l'altro
cioè Gregorio Istoma diceuase esser stato impedito & retardato in molti luoghi
per la meta del detto tempo p causa delle fortune del mare, nondimeno l'uno & l'al-
tro costantemente affermaua hauer fatto un uiaggio de mille & settocento miglia
italiani. Demetrio similmente, il quale ultimamente fu Oratore appresso del som-
mo pontifice in Roma, per la cui relatione paulo' Giouio descrisse la sua Moscouia,
per questo medesimo uiaggio cioè per la Norduegia & per la Dania, era uenu-
to, & tutte le cose essere così come diceuano gl'altri, confirmò. Ma tutti costoro es-
sendo interrogati da me del mare glaciale ouer congelato, niente altro resposero,
se non che haueuano ueduti nelli luoghi marittimi molti & grossissimi fiumi, & co-
me per il grande & copioso corso di quelli, Imari per lunghi spatij da li proprij
liti erano discacciati, fatti lontani: & quelli fiumi per certi spatij di longitudine
delli proprij liti insieme con il mare congelarsi, come è fatto nella Liuuonia, & in
altre parti della Suuetia. & benchè per l'impeto delli uenti contrarij il ghiaccio nel
mare si spezza. Nondimeno nelli fiumi rare uolte o non mai, eccetto se qualche grã
de inundatione sopr agiongesse, perche alhora la ghiaccia congelata, se leuà su, & si
spezza. Percioche i pezzi del ghiacciato per forza delli fiumi portati in mare, qua-
st per tutto l'anno uanno notando sopra l'acqua, & di nuouo poi per la uebementia
del gran freddo così fattamente se ferrano & chiudano insieme, che alcuna uolta
per piu anni la ghiaccia insieme concreta & dura è lecito di uedere, il che per li pez-
zi di quelli li quali dalli uenti sono rebuttati alla uolta del lito, facilmente puo es-
sere conosciuto, & così io ho udito dire da huomini degni di fede, in molti luoghi
& speffe uolte il Mare Baltheo essersi congelato. Diceuano anchora che in quella
regione, la quale dalli feri Ioppi è habitata, il sole nel Solstitio estiuale per quaran-
ta giorni nõ andare à monte: nõ dimeno per tre hore della notte, il corpo del sole da
certa calligine si fattamente è ueduto esser coperto, chi li raggi di quello non appa-
iano niente, & nondimeno tanto di lume dare, che nissuno è separato dalla sua fati-
cha con le tenebre. Li Moscouiti se uätano de hauer il tributo delli feri Ioppi, il che
benche uerisimile non sta, nõ dimeno non è cosa degna de admiratione: cõciosia che
habbiano di popoli vicini, delli quali nõ rescotano censo ueruno. Li subditi in luogo

di tributo non hauendo altro che dare, danno le pelle & li pesci. Ma pagato il tributo annuale, à nissuno niente altro sono ubligati, & se gloriano della loro liberta. Li loppi benche mancano del pane, del sale, & de gli altri incitamenti della gola, et che so lamente di pesci, & di animali uiuono, nondimeno sono molto inclinati alla libidine. Tutti costoro sono sagittari peritissimi, & di tanta eccellenza, che se nella loro uenatione haranno trouata qualche fera nobilissima & bella, accioche le pelle di quella resti integra & senza macchia, amazzano quella con la frezza trattagli nella faccia appresso le nari del naso. Quando uanno accaccia, li Mercanti, & altri huomini forestieri lasciano in casa loro insieme con le donne loro; dappoi ritornati, se retrouano la moglie per la conuersatione delli forestieri lieta, & piu che uisitato allegra & piu gioconda, gli donano loro qualche presente, & quando che no, uergognosamente gli cacciano uia. Ma hora per la conuersatione de gli huomini forastieri, li quali per causa del guadagno in tali luoghi ne uano, gia incominciano quella innata ferita & saluatichezza ponere da parte, & esser fatti piu mansueti & piu civili, riceuano uolentieri li mercatanti, percioche da quelli sono portati nelli loro paesi ueste di panno grosso, manare, acchi, cucchiari, coltelli, tazze, farina, pignate & altre sorte di merce, per modo che gia usano cibi cotti, & di costumi piu humani si uestano, percioche usano le pelle di diuersi animali, che loro pigliano, & con questo tal habito alcuna uolta ne uengono in Moscouia. Pochissimi usano le calze & capelli fatti di pelle ceruina, & à questi popoli non è uso ueruno di monete d'argento & de oro, ma contenti per la sola mutatione delle cose, et cōciosià che non intendano il parlare et la fauella de gli altri, appresso delle altre gēti quasi come muti ne restano. Coprano le loro habitatione con le scorze de gli arbori, in nissun luogo hanno ferma et stabile stanza; ma in un luogo consumate le fere et li pesci, in uno altro luogo uanno ad habitare.

Raccontano anchora li preditti oratori del principe di Moscouia, hauer ueduti in quelle parti moti altissimi, li quali alla similitudine del monte d'etna mādauano fuora sempre le fiamme; et in essa Norduegia molti moti con perpetuo abbruscamento essere ruinati et risoluti in poluere. Per il che alcuni mosi, hanno fabulato et ditto iul essere il fuoco del purgatorio. Dalli quali monti, mentre io era oratore appresso de Christiernio Re della Dania, quasi quelle medesime cose delli prefatti et gouernatori della Norduegia, li quali al' hora erano presenti, conobbi.

Circa le bocche del fiume Petzore, le quali sono da man sinistra, alla bocca del fiume Duuina, sono ditti esserui uarij, et grandi animali nel Oceano, et infra gli altri ui e uno certo animale della grandezza de un bue, il quale animale gli habitanti de l' luogo Mors lo chiamano, sono à questo animale li piedi curti, alla simiglianza delli Castori, et ha il petto, alla misura del resto del suo corpo al quanto piu alto, et piu largo, con duo denti superiori longhi in fora, questo Animal per causa della prole et della quiete, con gli animali della sorte sua, lasciato l'oceano, uniti insieme alla

nolta dalli monti ne ua. Doue auante chel se metta ad dormire col suo sonno, nel quale naturalmente è tanto profondo & terribile, che gli noce, alla similitudine delle grole uno del numero delli suoi, uigilante guardiano costituisce: il qual guardiano sel dorme anchora lui, ouero per sorte dal caciatore uien preso, al' hora tutto il resto de gl'altri animali facilmente puo essere pigliato: ma se col mugito suo come è solito di fare dara il segno, Alhora il resto del gregge destatosi, con li piedi posteriori accostatogli alli denti con gran celerita come in un uehicolo per il mōte sbriacciandosi, nel oceano precipitando si buttano, doue che alcuna uolta secondo il tempo sopra li pezzi del giaccio che uanno per mare si sogliono riposare. Questi Animali li cacciatori solamente gli sogliono perseguire per cagione di hauere li denti loro: percioche di quelli li Moscouiti, li Tartari, & primamente li turchi artificiosamente ne fanno i manichi delle spade & delli pugnali: & questi usano piu presto per ornamento, che per quello, che ha gia fiabbato non so chi, per che fanno ferite et pcosse piu graui & terribili: & ueramente q̄sti dēti appresso delli turchi, delli moschouiti, et dalli Tartari sono uēduti apeso, et da tutti li dēti di pesci sono chiamati. Il mare Glaciale di la da Diuina alla uolta de Petschora, et fino alle bocche del fiume Obio per longhezza et per larghezza se distende: et di la dicono essere una regione, la quale se chiama Engronelandt. La quale regione parte per gl'altri mōti, li quali per le cōtionue neuu sono rigidi et alpestri, et parte per la perpetua giaccia sopra del mare natante, la quale impedisce la nauigatione, et falla pericolosa, e separata dalla conuersatione ouer comertio delli nostri huomini, et à quelli punto non e conosciuta secondo che io ho udito dire da molti.

Del modo di receuere, et di trattare gli oratori.



Quando l'Oratore nella Moscouia, et alli confini di quella approssimandosi un messo alla citta uicina ui manda, il quale faccia intendere al Governatore ouer luocotenente di quella citta, che egli è l'Oratore del tal Signore, che uole intrare nelli confini del principato. Dopo il Governatore non solamente da qual principe è mandato, ma etiam d'io che conditione et dignita sia esso Oratore, et quanti uengano con esso lui, diligentemente ricerca. le quali cose conosciute, et cōsiderata similmente la dignita tanto del principe, dal quale e mandato, quanto il rispetto de l'Oratore, qualcuno delli suoi con la compagia a riceuere et condurre dentro tal Oratore manda. et intra questo mezzo etiam subito significa al grā Duca et da chi uenga tal imbasciatore similmente quello chi e mādato a riceuer l'Oratore, nel uiaggio fa intendere per il mezzo di qualche duno delli suoi a l'Oratore che un grand'huomo debbe uenire a lui, il quale sia per receuerlo nel tal luogo, et quello lo nomina. Veramente il titolo di grand'huomo per questa causa usano, per che questo nome Magno e dato et e tribuito a tutte le persone piu eccellenti, et nissuno huomo

huomo chiamato strenuo, ouer nobile, ouer barone illustre, ouer magnifico, ne con altro titolo ornano quello, se non come ho detto di sopra col nome magno. Ma quello che è mandato, dal gouernatore al luogo ordinato, sta li fermo, et essendo il tempo de l'inuernata, comanda che se facino monde le strade dalla nueue, accioche l'oratore possa passare, et esso mandato non se parte della uia trita et publica. Oltre di questo nel congresso ouer camino sogliano hauere questa consuetudine, che mandano un messo ouer nuncio alla uolta de l'oratore, il quale l'admonisca che desmonta da cauallo, ouero della caretta, ma se l'oratore trouasse scusa ouer dicesse esser stracco, ouer di essere amalato, all'hora gli respondano, che non è lecito ne proferire ne audire le parole del Signore, se non stando in piede, et quello che è mandato con somma diligentia si debbe guardare de non smontar prima da cauallo, ouero della carretta, accioche egli non sia ueduto in questa parte scemare la grandezza del suo Signore, ma subito chel uede l'oratore dismontare da cauallo, Al'hora anchora egli subito desmonta.

Nella prima mia legatione io annunciauà quello che mi uenne incòtro fuora della moschouia, me esser stracco per rispetto del uiaggio, et che noi caualcando expediremmo quelle cose che sono da essere expedite. Ma egli alincontro respondendo, diceua replicado la causa prima, questo non poter esser fatto da lui. Ma gli interprete et gli altri gia erano smontati da cauallo, et me admoniuano anchora che io douesse fare il simile, alli quali io respondeua subito chel moschouito discenda da cauallo, cosi io descendero del mio cauallo, percioche uedendo quelli fare tanta istimatione di questa cosa, similmente io non ho uoluto mancare al mio signore, ne parimente l'autorita di quello punto scemare. Ma perche il moscouito calcitraua d'essere il primo adismontare da cauallo, et che quella sua superbia alquato piu del do uero era menata in longo, uolendo poner fine à questa cosa, io mosi il piede fuora della staffa, come uolesti smontare da cauallo, la qual cosa ueduta dal moscouito, subito li smonto da cauallo, ma io tanto lento et cosi pian piano discesi giu del cauallo, chel Moscouito se ne pentitte dapoi, pensando esser stato ingannato da me.

Dopo queste cose, uenendo alla uolta de l'oratore col capo discoperto dice, il luogo tenente et il capitano della tal prouincia del gran Signore Basilio per gratia de Iddio Re et signore di tutta la Russia, et gran Duca della Moscouia et c. (recitando li piu notabili principati) mi ha comandato che io ui dica, che dapoi che l'ha inteso l'Oratore di tanto Signore uenire hora al grande nostro signore, ci ha mandato incontro, accioche te conducano à quello, repetendo di nuouo il titolo del principe et del luogo tenente. Oltre di questo ci ha comesso, che ricerchamo quanto sanamente hai caualcato, (perche questo è il modo nel riceuere l'oratore, quanto sanamente hai caualcato?) dapoi quello che è mandato sporgie la dextra à l'oratore, ne di nuouo gli da altro honore, sel non uede l'oratore similmente stare col capo discoperto, oltre di questo da certa humanita mosso, di sua uolonta in-

terroga l'oratore (come ho detto) quanto sanamente hauesse caualcato. Vltimamente gli da il segno con la mano, accenandolo che monta à cauallo, & che uadi, hor finalmente montati à cauallo ouero nelle carente, il moscouito se ferma con li suoi, et non ua auante del oratore, ma cost in ultimo lontano lo seguita, & cura diligentemente che nissuno retorni adietro, & che nissuno costi presto lo seguita. Andando adunque auante l'oratore, de li moscouiti primamente addimandano il nome de l'oratore, & di ciascuno seruitore, stimilmète li nomi delli parenti, & di qual prouinciaccia ciascuno habbia tratta l'origine, che linguaggio sta di ciascuno, de che conditione sia, ouer seruitore di qualche principe, ouer parenti de l'oratore, & se per prima sta stato mai piu nella prouincia loro, le quali tutte cose à una per una subito le referiscano al gran Duca per uia de littere. Dapoi essendo l'oratore un poco andato piu auante, uno huomo gli uene incontro dicèdo hauer comissione del luogo tenète, di proueder gli à esso oratore de tutte le cose necessarie al uiuer suo. Essendo adunque noi usciti fuora de Dobrouna piccola citta della Lithuania, & appresso del fiume Boristhene posta, & in quel medesimo giorno hauendo otto miglia finiti, alli confini della moscouia peruenissimo, & ui la notte à l'aiero ci riposassimo, ma prima fu gettato un ponte sopra de un picciol fiume, ma cresciuro per l'acque, accioche dopo mezza notte passato il fiume, à Smolentzko potessimo punire: la qual citta di Smolensco solamente per dodici miglia germanici è distante delli confini di Moscouia. La mattina essendo andati auanti per spatio di un miglio honoreuolmente fuscimo riceuuti, & de li poi apena mezzo miglio caminato, in un luogo preparato à laiero patientemente stessimo la notte. Il di seguente, circa duo miglia andassimo auate, & in un certo luogo alloggiassimo, nel quale da quello che ci conduceua largamente & copiosamente fuscimo riceuuti. Ma il giorno seguente, (qual era il giorno delle palmi) benche haueissimo comandato alli nostri seruitori, che in nissun luogo se fermassero, ma che per la dretta uia con le ualigie & robe nostre à Smolontzko ne uenissero, non dimeno apena hauiamo fatti duo miglia germanici, che quelli in un certo luogo datogli per alogiamento della notte, ritrouassimo. Ma quelli del luogo uedendo che noi andiamo auate, ci pregauano, che ui al meno uolessimo disinare, il che fu honesto da fare, per cioche in quel giorno, il nostro conduttore haueua inuitato à tal disinare gli ambasciatori del suo principe, cioe il nobile Giouanne Posetzen Laroflauuski, & Simeone Trophimouu Secretario, li quali erano stati in spagna per Ambasciatori à Cesare Imperatore, & con esso noi ritornauano nella patria. Io che sapeua la cagione perche tanto tempo in quelle solitudini ci riteneuano, (per cioche haueuano mandato da Smolentzko al grã Duca di Moscouia, nuntinandogli la uenuta nostra, aspettauano la risposta se fusse lecito loro di condurci nel castello o si ò no) uolse fare esperienza de l'animo loro, & costi mi metto in uia uerso Smolentzko, il che uedendo gli altri procuratori del uiaaggio, subito recorsero dal conduttore nostro, & la partita nostra le nitua,

dapoi ritornati, ci pregano, mescolando etiamdio le minacce cõle preghiere che noi douesimo restare. Ma quelli intra questo mezzo hor qua, hor la scorẽdo, cõciosia che al terzo alloggiamento fusimo peruenuti, il mio procuratore mi disse queste parole, Sigismondo che fai? perche secondo il tuo uolere nelli dominij d'altri contra l'ordinatione del Signore ne uai cosi in ante? al quale respondi, ueramente io non son ufo nelle selue secondo le fere, ma sotto li tetti & infra glihuomini uiuere. Li Oratori del uostro principe sono passati per il regno del mio signore, secondo che hanno uoluto, & sono stati menati per la cittade, per le castella, & per le uille, & cosi questo medesimo è lecito à me di fare. E tanto piu che non uì è comissione del uostro principe, ne uedo la causa & la necessita di questa tanta ritardanza. Dapoi dicono che sono per andare poco auante, excusandosi che la notte era uicina, & l'altra che non è lecito di notte intrare nel castello. Ma noi le cause assignate da loro desprezate, per la dretta à Smolentzko ne gisimo, doue in tante strette stãciette lontano dal castello del principe, fusimo riceuti, che non si poteua cõdurui dẽtro li caualli, se prima non fusino spezzate le porte di tali alloggiamenti, il sequente giorno di nuouo per il fiume Boristhene fusimo condotti, doue alloggiassimo in un certo luogo al incontro quasi del castello di Smolenzko. finalmente il luogotenẽte di tal citta p il mezzo delli suoi ne riceuette, & con il bere del doppio piu ci honoro, cioe con buona maluagia, & con il uin greco, l'altre beuande erano di certe uariate sorti della beuanda detta Modone, similmente con il pane, & con certe uiuande al modo loro, & cosi in Smolenczko per dieci giorni restessimo, aspettando la restoffa del grã Duca. Finalmẽte uenero duo gentilhuomini da parte del grã Duca, accioche quelli la cura di noi hauesino, & che ci conducessero in Moscoua, questi duo nobili intrati nel nostro alloggiamento, erano ornati de commode ueste, ma nõ si cauorno la bretta, pensando che noi prima di loro doueuamo fare questo: del che noi non dimeno fessimo pocha stima. Vltimamente conciosia che le comissione del principe fusse da essere referite & udite da l'uno & da l'altro, et uditogli nomare il principe, noi gli facesimo honore. Ma si come in Varij luoghi retenuti, piu tardamente a Smolentzko erano uenuti, cosi iui similmente piu longamente di quello che portaua il douero stamo retenuti. Ma accioche per tanta longa retardanza nõ fusimo cosi offesi, & accioche qlli nõ fusino ueduti mancare niẽte al desiderio nostro, piu non ci chiamauano, dicendo, doman damatina, ci partiremmo, & cosi noi la mattina stamo a l'ordine con li caualli, & per tutto il giorno stamo in expectatione del partire. Finalmente sul tardo cõ certa pompa arriorno, & dicono in quel giorno non si potere expedire, ma che domane da mattina erano per mettersi in uiaggio, il che etiãdio fu differito, pcioche apena de l a tre giorni sul mezzo giorno ci partissimo, & per tutto quel giorno degiuammo, similmente per il giorno sequente ordinorno un uiaggio piu longo di quelli che li nostri carri ui potessino arriare. Infra questo mezzo tutti li fiumi per la solutione delle neui uernali, erano

oltre modo cresciuti, li riuoli similmente senza ripe, gran copia de acqua uoltauano, di modo che sicuramente se nõ con grã fatica si poteua passare. Percioche li ponti auante dua ouer tre hore fatti per la moltitudine delle aque notauano per quelle, di modo che poco ui manco chel Conte Leonardo da Nugarola Oratore di Cesare l'altro giorno dopo la partita nostra da Smolentzko non se fusse anegato. Percioche mètre nel ponte che notaua io steua, & che procuraua che gli impedimenti fusino transportati di la, il cauallo del conte gli casco di sotto, & quello in una cieca ripa lasciollo, li duoi procuratori del uiaggio propinqui al conte, non mossero pur il piede per cagione di uoler soccorrere a quello: per modo che quelli che erano lontano se nõ gli hauesi dato aiuto & soccorso presto, certo era spacciato il fatto suo. Siamo uenuti in quel giorno ad un certo ponte, il quale il conte insieme cõ li suoi con grandissimo periculo haueua passato: ma io che sapeua li nostri carri non potere seguirarli, restetti di qua dal ponte, & in casa d'un certo uillano intrai, & uedendo chel procurator nostro negligeramente procuraua il cibo da mangiare, per questa causa che egli diceua hauer mandata auante la uettouaglia, io compraua il cibo da una matre di fameglia per quel giusto pretio che lei me lo daua: il che agliorecchi del procuratore nostro peruenuto, subito gli prohibitte che non mi douesse uendere piu niente. Dil che subito che me n'auiddè, chiamai il messo di quello, & le comisse che dicesse al procuratore, che ouero procurasse al uiuer nostro a tẽpo, ouero ci desse à noi la licentia di poterlo comprare: & quando non lo uoglia fare, io son per rompergli la testa io ho conosciuto gli dissi il uostro costume, molte cose uoi ricercate per comisione del principe, & questo col nostro nome, & nondi meno quelle non ci porgete niente: Oltre di questo uoi nõ lasciate che alle nostre spese uiuiamo, & così gli minaciai di uoler dir questo al principe, con queste tali parole così fattamente l'auttorita di quello scemai, che per aduenire nõ solamente mi hauea in reuerenza ma quasi chel me adoraua. Dapoi finalmente al corso di Voppo & del Boristhene fiumi uenissimo, & iui carricassimo il Boristhene delle nostre robbe, le quali infino à Mosaisko à contrario d'acqua erano portate: ma noi passati il Boristhene, in un certo monasterio alloggiassimo la notte. Il seguente giorno li nostri caualli per spatio di mezzo miglio thodescho erano costretti non senza periculo a passare notando tre fiumi, & altri molti riui di grossa acqua ripieni, ma noi per il Boristheno con barche pescarecce da un certo monaco portati, quelli circondassimo: & finalmente alli. xxvi. del mese di Aprile ariuassimo in Moschouia, da la quale essendo noi lontano circa mezzo miglio germanico, ci uenne incontro tutto allegro, & di sudore ripieno quel uecchio secretario, il quale in spagna era legato, annunciandoci il suo Signore mandarci incontro huomini grandi, & per nome gli disse. Li quali ci hauesino da spettare, & parimète à riceuere. Oltre di questo disse, che nel parlamento primo era debifogno che noi dismontassimo da cauallo, & stando in piede le parole del principe audiamo, & dapoi sportatogli la mano

à questo nostro amico, ragionando insieme gli dissi quale e la causa di tanto sudore; egli ad alta uoce rispondendo disse, Sigismondo, è altro costume da seruire appresso del nostro Signore, che non e appresso del tuo. Hor finalmente mentre che così caminamo, eccoti che uedemo con longo ordine come un certo essercito stando fermo, & dappoi approssimandosi noi, dismontorno da caualllo, il che anchora noi fessimo il simile. Ma nel primo ragionamento un certo delli moscouiti incomincio a parlare in questa forma. Il gran signor Basilio per gratia de Iddio Re & signore di tutta la Russia &c. (recitato il titolo) ha inteso, uoi oratori del suo fratello Carlo eletto Romano Imperatore: & supremo Re: & del suo fratello ferdinando essere uenuti, ha mandato noi suoi consiglieri, & haci imposto che da uoi recerchiamo, quanto sia il suo fratello Carlo Romano Imperatore, & supremo Re, dappoi similmente addimanda del Re Ferdinando, unaltro poi uoltatosi al conte nugarola, disse. Leonardo Conte, il gran Signore (recitando pur tutto il titolo come di sopra) mi ha imposto, che io te uenisse in contro, & che fino à l'ospitio te conducessi, et de tutte le cose necessarie ti prouedessi. Il terzo poi questo medesimo disse à me ma conciosia che queste cose fusino dute & udite da una parte & l'altra col capo discoperto, di nuouo il primo disse, il gran Signore (recitando tutto il titolo) mi ha comandato, che io recercassi da te ò conte Leonardo, come sanamente tu sij caualcato, & il simile disse anchora à me: alli quali secondo la loro consuetudine gli desimo tal risposta. Iddio daghi sanita al gran principe, ma per la clementia de iddio, & per gratia del gran Duca, sani & salui hauemo caualcato nel nostro uiaggio. Dappoi il medesimo huomo di nuouo disse questo: il gran Duca &c. (di nuouo repetendo tutto il titolo) manda à te Leonardo una china con li suoi ornamenti, & l'altro caualllo similmente della sua stalla, & queste medesime disse anchora à me: delle quali cose hauendogli noi refferite gratie conuenevoli, ci sporsero la mano, & di nuouo l'uno & l'altro dalli moscouiti à l'uno & l'altro di noi ordinatamente addimandano se sanamente hauemo caualcato, poi finalmente diceuano essere conueniente che noi honoresimo il lor Signore, & che sopra di donati caualli caualcassimo, il che fessimo uolentiera. & poi passato il fiume Moscuca, & mandate auante tutte le cose nostre, seguittasimo drieto nella ripa del fiume e un monasterio, & de li poi per la uia piana, & per mezzo la turba di gli huomini, li quali da ogni banda corruano, fussimo condotti dentro alla citta, & alli nostri loggiamenti, li quali erano uacoui & di habitatori, & di massarie di casa, uenuti al luogo nostro ciascun procuratore dimostraua al suo Oratore che egli insieme cò quelli procuratori, quali erano uenuti con esso noi da Smolentzko, hauuano la commissione del lor principe, di prouedere à noi di tutte le cose necessarie, al uiuer nostro; ponendo etiãdio appresso di noi un scriuano, il quale il cibo quotidiano & le altre cose necessarie ci portasse, & finalmente ci exortano che se ci bisogna niente, lo facciamo intendere loro. Oltre di questo quasi ogni giorno ce uisitanano, & inter-

rogandoci se ci manca cosa alcuna, hanno li procuratori il suo ordinario nel spẽ-
 dere, altro per li Germani, altro p li Lithuanij, & altro per gli altri oratorij, han-
 no dico un certo numero prescrito & ordinato, cioe quanto pane, quanto del beue-
 re, quanto di carne, quanto di biada, di fieno, & de tutte le altre cose secondo il nu-
 mero di ciascuna persona, fanno quante legne si dano per la cucina, quãto per le stu-
 fe, & quanto sale, quanto peuere, quanto olio, cipolle & delle altre cose minute per
 ciascun giorno debbano dare, & questa medesima ragione ouer regola offeruano
 quelli procuratori, li quali conducano & riducano gli ambasciatori di Moschouia
 a li luoghi deputati. Ma bẽche sufficientemẽte ne amministrauano si del cibo, c me-
 del beuere, nõ dimeno tutte le cose che erano addimandate da noi, mutate con le pri-
 me uolentieri ci dauano. Sempre ci portauano il quinto piu del uino, il terzo piu
 del Medone, & il doppio piu della ceruosa. Alcuna uolta p certe cose io haueua mã
 dato à cõprare in piazza & spetialmente delli pesci uiui, di questo certo ne haue-
 uano gran sdegno, dicendo in cio farsi grande ingiuria al suo signore. Io diceua al
 mio procuratore di uoler procurare di hauere i letti per cinque gintilhuomini ue-
 nuti con esso meco, quello mi respondeua non essere di consuetudine à prouedere à
 niissuno di letti, al quale io resposi me non adimandano ma uolergli comprare, &
 bauer uoluto tal cosa seco comunicare, accio non se turbasse come prima. Il di se-
 quente ritornando à noi disse, ho riferito alli consiglieri del mio Signore de quelle
 cose che hieri ragionassimo, mi hanno imposto che io ui dica, che non spendete da-
 nari per conto di letti, percio che si come li huomini nostri nelle parti uostre haue-
 te trattato, così con quella medesima ragione prometmano di uoler trattare uoi al-
 tri. Ma conciosia che per duoi giorni ci fusimo riposati nel hospitio, adimandassi-
 mo poi alli procuratori nostri in qual giorno il principe chiameria noi, & ci daria
 audienza, resposero, qualunque uolta che uorete, & di cio ne parlaremo con li cõ-
 siglieri del principe. Hor finalmente era stato à noi costituito il termine. Ma nõ
 dimeno fu rimesso per l'altro giorno, & così il di seguente disse il procuratore à
 noi, li consiglieri del nostro principe mi hanno comesso, che io ui annuncia che doma-
 ne sete per andare auante il principe nostro, & qualunque uolta ci chiamauano se
 pre haueuano appresso di loro gli interpreti, in quella medesima sera retorno l'in-
 terprete, & disse mi, apparecchiate, per che tu sarai chiamato al conspetto del Signo-
 re: dapoi à pena passato un quarto di hora, uene l'uno & l'altro delli nostri procu-
 ratori dicendo, hor su gia gia gli huomini grandi ne uenghino per uoi: e pero s'acò
 uiene à uoi conuenire nelle medesime case, & così mentre io parlo cõ l'Oratore Ce-
 fareo, subito l'interprete uolando ne uiene, & dice li huomini grandi & principali
 appresso del principe presto saranno qua, accio ui cõducano nella corte, & un cer-
 to Signorotto chiamato Basilio Laroslauuski parente del grã Duca, & l'altro, era
 uno di quelli, il quale in nome del principe ci haueua riceuuti, li quali erano acom-
 pagnati da molti nobili, intra questo mezzo li nostri procuratori admonuano noi,

che douessimo honorare quelli grandi huomini, & che ne gissimo incòtro, alli quali respòdessimo douerlo cio fare uolentier; & pero essendo gia quelli dismòtati da cavallo, & che nel Albergo del còte presto erano per intrare, li procuratori molto ci còstringuano, che noi gli gissimo incòtro, & chel principe loro in farli honore quasi alli nostri signori preponessimo. Ma noi intra questo mezzo mentre quelli ne ueniuanò a noi hor questa cosa, hor questa altra fingendo, l'andar nostro incòtro tardeuamo; pur finalmente in mezzo li gradili della porta in quelli s'incontramo, & uolendo còdurre quelli nella stàtia nostra, accioche al quãto se riposassero, nõ uolsero acòsètire. Ma quel signor otto parente del principe disse queste parole, il gran Signore (recitando tutto il titolo integramente) ha comandato che uoi dobbiate uenire à lui, & costì dapoi montati à cauallo accompagnati da grã moltitudine andiamo auanti, doue che appresso della Rocca in tanta turba di huomini ciscòtraffissimo, che à pena con grandissima fatica & industria delli ufficiali penetraffimo per mezzo quella gente. Percioche glie questa usanza appresso di loro, che qualtã que uolta li nobili oratori delli principi ouer Re forastieri sono da esser condottì alla corte generalmente i stipendiarij & li soldati delli nobili delle regione propinque & uicine per comandamento del principe sono chiamati; & in questa tempo tutte le botteghe & le arti della citta sono serrate, & quelli che comprano & uendano sono cacciati uia della piazza; & finalmente li cittadini da ogni parte uengano alla citta, & questo fanno, accioche per tanta gran moltitudine di huomini, & per la gran turba delli subditi, la potentia del principe loro appresso delle altre nationi grande, per le tante legationi delli principi esterni apaiatãto piu maggior appresso di tutti. Intrando noi nella Roccha in diuersi luoghi huomini di ordine diuerso esser collocati & posti uedessimo. Stauano appresso della porta li cittadini, & li soldati et gli altri stipendiarij teneuano la piazza, & li pedone che ce accòpagnauano, ne giuano auanti, & sermandosi alcuna uolta erano de impedimento che non potiamo peruenire alle schale della roccha; & pero iui poco lontano desmòtassimo da cauallo, per cioche appresso le schali nõ è lecito à nissuno dismòtare da cauallo, se nõ al principe; il che per altra cagione nõ è fatto, se nõ che sia ueduto maggior honore esser dato al principe. Finalmente smontati da cauallo, subito che al mezzo delle schale fuffimo peruenuti, ne uenero incòtro certi còsfiglieri del principe, sforgendoci la mano, & il bacio, & costì ne condussero piu sù, poi alla cima della schala peruenuti, Altri còsfiglieri di maggiore autorita ne uenero incontro; dando luogo i primis quelli, (per cioche glie costume che li primi alli sequenti et alli piu proximi ordinatamente cedeno.) et hauendoci salutato, ci dettero la dextra; dapoi intrando nel pallazzo, nel quale la turba delli nobili staua intorno intorno, li principali còsfiglieri del principe similmente ne uenero incontro, & costì ordinatamente, cò il modo preditto ci salutano, poi fuffimo condotti in unaltro portico ouer salotto, il quale era pieno de signorotti, & di altri huomini de piu alto le

gnaggio, & de l'ordine & del numero de quali i consiglieri sono eletti: de qui poi fino al coelaue del principe, peruenissimo, auante del quale stauano quelli, li quali li cottidiani officij al principe presta uano, ma cosi fattamente fusimo condotti à i luoghi detti di sopra, che nissuno intra questo mezzo delli circòstanti un minimo honore ce dimostro: anzi se passando oltra qualche nostro amico hauesimo salutato, egli non altrimenti ne responduea, & salutaua, come gia mai da noi conosciuto non fusse, hor finalmente intrando dentro nella camera del principe, li consiglieri et all' a uenuta nostra si leuauano in piede: eccetto pero li fratelli del principe, li quali se ui sono, a l' hora presente non se leuano in piede, ma col capo discoperto, sedano: & uno delli piu principali delli consiglieri uoltatosi uerso del principe, secondo il costume suo, non pregato il nome nostro diceua queste parole, Magne domine, Si gnor grande, il Conte Leonardo, per cote la fronte, & di nuouo magne domine il Conte Leonardo, per cote, la fronte, de la tua grã gratia: et quel medesimo disse che Sigismondo il primo ditto significa a dire, quasi il se inclina, & ti rende l' honore; il secondo ditto, il te refferisce gratie della gratia riceuuta. Percioche percotere la fronte, pigliano per la Salutatione, per il resfirimento delle gratia, & per le altre cose di questa fortes; per che qualunque uolta alcuno adimanda qualche cosa, ouer referisce gratia, Al' hora suole abbassare il capo, & se studia di far quello piu sforzatamente, Al' hora cosi se inclina, che con la mano tocca la terra, quando al gran Duca per qualche grãdissima cosa uogliono referirgli gratie, ouero qualche cosa adimandare à quel medesimo, al' hora talmente se inchinano, et se Abbassano giu, che con la fronte toccano la terra.

Il principe in un luogo eminente et illustre col capo discoperto seduea, il pariete drieto alle spalle per la imagine d' un certo santo resplenduea, dalia man destra haueua in un scanno il capello polpack; dalla sinistra il Bastone con la croce posoch, et haueua un bacile, con duo Ramini, & una touaglia appresso, per questa causa che dicano che quando il principe sporge la mano, à l' Oratore della fede Romana, egli crede porgere la mano à uno huomo immundo & impuro: epercio licentiato, che è l' oratore romano, subito il principe si laua le mani. Era iui alincontro del principe in un luogo piu basso, un scanno adornato per gl'imbasciatori, al qual luogo esso principe, rendutogli prima il debito honore, col cenno & con la parola ci chiama & con la mano dimostra il luogo da sedere: nel qual luogo conciosia che ordinatamente salutassimo il principe, l' interprete, era presente, il quale à parola per parola refferiua, ma udito infra le altre cose il nome di Carlo et de Ferdinãdo, esso principe se leuo su, & discese giu del scabello, & udita la salutatione infino al fine, disse in questa forma: Il fratel nostro Carlo eletto Romano Imperatore, & supremo re è egli sano? mentre il conte responde è sano, intra questo mezzo monta nel suo scabello, & sede. Queste cose medesime, finita la mia salutatione, recercaua de me de Ferdinando, Dapoi ordinatamente chiamaua l' uno & l' altro di noi presso di se, et diceua,

Et dicua, porgime la mano, la quale data, fogionse, hai tu caualcato sanamente? La quale l'uno & l'altro di noi secondo il costume loro respose; Iddio permetta. che tu sij sano, per molti anni, perche certo p clemetia de Iddio, & per la gratia tua io son sano: & detto questo, comando che noi sedesimo. Ma noi prima che sedesimo, secodo la loro consuetudine primamente al principe, da poi ad i consiglieri, & alli altri nobili grandi li quali stauano li per honor nostro, abbassando il capo à l'una & l'altra parte, gratie infinite gli referimmo. Ma altramente sogliano fare li oratori de gli altri principi, & speti almète quelli, li quali della Lithuuania, della Liuuonia, & della Suuetia sono mandati, per cioche quelli auante il conspetto del principe introdutti, insieme con la compagnia & con li seruitori sogliano offerire ciascuno il suo dono al principe di Moschoua.

Veramente la consuetudine de offerire li doni & altri presenti suol essere in questo modo, udita & exposita la legatione, dapoi quello consigliero, il quale ha introdotto gli oratori auante il principe, se leua su, & con chiara & aperta uoce che ogni huomo l'ode dice cosi, Signor grande, il tale Oratore percote la fronte con il tale & tale dono. & questo medesimo replica del secondo, & del terzo, dapoi li nomi & li presenti di ciascuno nobile, & di ciascuno seruitore con quello medesimo modo exprime & dichiara. e ordinato anchora li un secretario il quale parimente li nomi, & li presenti nominatamente di gli oratori, & di tutti quelli che se offeriscano ordinatamente scriue. Tali doni essi Pominki, cioe memoria & recordanza appellano, admoniuano li nostri delli presenti, alli quali respondendo disse nõ essere nostro costume di far questo. Ma tornando al proposito fatta la salutatione, & hauendo sentato un poco il principe ordinatamente, inuito l'uno & l'altro di noi, con queste parole uoi desinarete meco. Nella prima mia legatione, accioche questo anchora ui aggiunga, secondo la loro consuetudine in questo modo me haueua inuitato, Sigismondo, tu mangiarai il sale, & il pan nostro con esso noi, da poi chiamati à se li nostri procuratori, gli disse non so che con uoce bassa, dalli quali procuratori gli interpreti admoniti, ci dissero, leuatiui su, andiamo nel altre habitatione, nella quale mentre il resto della nostra legatione & delle nostre comisioni appresso di certi consiglieri & secretarij ordinati del principe exponemmo, erano apparecchiate le tauole, il che fatto, il principe, li fratelli, & li consiglieri gia postosi à mensa, & noi similmente essendo condotti à tal conuito al luogo ordinato subito li consiglieri, & tutti gli altri ordinatamente si leuorno su per honorarci, uerso delli quali anchora noi fessimo il simile, & inclinando il capo in ogni parte gratie honoreuoli gli refferimo, & poi il luogo nel sedere à tauola, il quale esso principe ci dimostraua con la mano, pigliauamo, le tauole doue se magiua intorno intorno erano adornate & in mezzo ui era una cherdentiera piena & carricha de diuerse sorti di uasi d'oro & d'argento, nella tauola, doue sedeuo il principe, da una par-

te & l'altra eraui tanto di spatio lasciato, quanto esso principe con le mane distese harebbe potuto toccare. Infra del qual luogo li fratelli quãdo ui sono p'sente sedano, il piu uecchio dalla dextra, & il piu giouane dalla sinistra, dapoi di la del fratello, con poco piu maggior spatio, i signori piu uecchi, li consiglieri, & altri che erano di qualche gratia & autorita appresso del principe seduano à l'incontro del principe ne l'altra tauola noi seduamo, & poi con poco interuallo seduano li nostri familiari & seruitori, & nel altro lato ordinatamente stauano quelli, li quali dal loggiameto nella corte ci haueuano condotti nelle ultime tauole poi seduano quelli li quali il principe haueua fatte inuitare insieme con gli altri stipendiarij del principe. Nelle tauole erano posti certi uasi, delli quali uno era pieno de acceto, l'altro pieno di peuer, & l'altro pieno di sale, & questi tali uasi à questo modo erano posti per la longhezza delle tauole, che tre erano bastanti fra quatro conuiuanti. Oltre di questo, li seruitori & quelli che portauano le uiuande erano uestiti de splendidi uestimenti, li quali intrati dentro nel gran cenacolo, primamente circondauano la cherdentiera à torno à torno, & poi all'incontro del principe deffrezato ogni honore se fermano. Mentre che tutti glinuitati conuiuanti seduano à tauola, & mentre che erano comandati che portassino le uiuãde, Intra questo mezzo il principe haueua chiamato uno delli suoi ministri, al quale gli haueua dati duo pezzi longhi di pane, dicendo, da questi al conte Leonardo, & à Sigismondo. il ministro chiamato appresso disse l'interprete, ordinatamente à l'uno & à l'altro di noi ci porse il pane, & disse, conte Leonardo, il gran Signor Basilio per la gratia de l'iddio Re & Signore di tutta la Russia, & il gran Duca te fa la sua gratia, & te manda il pane della sua tauola. & queste parole l'interprete con chiara uoce ce le referriua & esponeua, & noi stando in pie la gratia & il fauore del principe audiamo, & gli altri similmente per honor nostro s'erano leuati su, eccettuati pero li fratelli del principe. Ma per questo tal fauore & honore non è debifogno de altra risposta, eccetto che tu pigli il pane, sopra della tauola lo poni, & con la inclinazione del capo primamente al principe, & dapoi alli consiglieri, & ultimamente à tutti gli altri con bel modo gratie ne referisce. Veramente per il sopradiitto pane il principe la sua gratia uerso qualcheduno dimostra, & per il sale l'amore: & in uero nissuno maggior honore puo dare il principe à qualche persona nel suo conuito, quanto che mandargli il sale de la tauola sua. Oltre di questo li pani che hãno la forma del pettorale equirio, secondo la mia opinione sono usati da quelli, li quali stanno sotto il duro giogo & la perpetua fatica della seruitu. Nel principio del conuito, li seruitori la prima cosa portano in tauola l'aqua de uita, & quella auante l'altre cose beuano dapoi quando mangiano carne sogliano portare alli forastieri per il primo cibo i Cigni arostitti; delli quali tre sono posti auante del principe, & pungendoli col coltello addimanda quale sia il migliore, et poi comanda che siano

portati uia, li quali Cigni dipoi sono smembrati et posti in certi piatelli minori, qua-
tro pezzi per piatello, delli quali, li seruitori ne portano cinque piatti auante del
principe, et le altre parti distribuiuano alli fratelli alli consiglieri, aglioratori, et
aglialtri ordinatamente. Resta appresso del principe, un certo seruitore, il quale
porge da bere al principe, et etiamdio tutti li doni chel principe mada a quello che
piu gli piace et diletta. Sole anchora il principe dare una certa particella a gustare
a quello che porta le uiuande, et dapoi a quelle in diuerse parti squartiate, le gusta,
et dapoi di quella gustate ne manda un piatto, o al fratello, o a qualche consiglie-
ro ouero a glioratori. Ma sempre nella maggior solennita tali uiuande, come e sta-
to detto del pane sono offerte aglioratori, nelle quali da essere riceuute non sola-
mente da colui, al quale sono mandate, ma da tutti glialtri e da leuarsi in pie, per
modo che tante uolte nella demonstratione della gratia del principe, nel leuare, nel
stare, nel referir gratie, nel inclinare il capo in tante parti ciascuno no poco strac-
co diuene. Nella prima legatione, essendo io oratore di Cesare Maximiliano, et esse-
do riceuuto nel conuoto regio, alcuna uolta per honorare li fratelli del principe mi
era leuato in pie, ma uedendo che quelli alincontro non me referiuano gratie, ne in
modo alcuno me respondeuano, per l' aduenire qualunque uolta io uedeua che sia-
mo p riceuere la gratia et il fauore del principe, al' hora subito cominciua, a par-
lare con qualche duno, et fingendo de non uedere, et benche alcuni alincotro mi ac-
cenauano, et stando li fratelli del principe in pie, mi chiamauano. Io nondimeno co-
st fingeva tutte le cose da no uedere, che a pena dopo la terza admonitione, da quel-
li, recercaua che uolesino da me: ma cociosia che respondesino, che io auertisse che
li fratelli del principe stauano in piede: io per questo prima che resguardasse, et che
mi leuasse su, le cerimome loro erano quasi finite. Similmente conciosia che alcuna
uolta piu tardo mi leuasse su, et che subito poi mi mettesse a sedere, et di cio quelli
che mi erano alincontro se ne ridefino, gliinterrogaua per qual cagione ridefino,
non dimeno nissuno mi uoleua dire la causa. Finalmente conosciuta la cagione, con
il uolto composto in grauita, costi diceua, Io hora no son qui presente come per sor-
te priuata, ma Oratore, et quello che desprezza il mio signore, et io desprezzaro
costui. Oltre di questo, conciosia chel principe madaffe qualche presente, a qualche
duno da li giouani, io etiamdio era admonito che non mi leuasse su in piede, al quale
respondendo disti, colui che honora il mio Signore, et questo anchora io honoraro
lo, conciosia che hauesimo incominciato a mangiare delli Cigni rostiti, poneuano
insieme con quelli l'aceto, il sale et il penero. Percioche usano questi in luogo di co-
dimento, ouer di brodo, olera di questo il latte accro in questo medesimo uso posto
et similmente li cucumeri salati, et le succine con questa medesima ragione condite,
al tempo del disinare de la mensa non erano remosi. Et il medesimo ordine nelle
altre uiuande da essere portate e seruato: eccetto quando di nuouo non come li ro

sti sono portati. Varie forti di uini sono apportati, cioè la maluagia, il uin greco, et uarie forti delli Medoni, il principe comunamente comanda che glie sia sporto il suo bere una uolta ouer dua, dalla qual beuanda quando ne beue, ordinatamente chiama auante di se glioratori, dicendo, Leonardo, Sigismondo, tu sei uenuto da un gran signore, ad un altro gran signore, hai fatto un gran uiggio, hai ueduta la gratia nostra, & gliocchi nostri sereni, beui & rebeui, & mangia bene fino alla satieta, & dappoi ti riposserai, accioche finalmente tu possi ritornare saluo al tuo signore. Tutti li uasi, nelli quali mettano il cibo, il bere, l'aceto, il peuero, il sale, & altre cose come haueuo ueduto, dicono essere di oro puro, il che appareua esser uero al gran peso di quelli. Sono quattro persone, le quali stanno da l'una & l'altra parte della credètiara, & ciascuno tiene la sua tazza, ouer bicchieri doro, delli quali il principe piu uolte beue. Spesse uolte parla con glioratori & gli conforta che mangino, qualche uolta anchora a addimanda qualche cosa da quelli, & alcuna uolta molto faceto, & humano, se glie dimostra, infra le altre cose me interrogaua una uolta se io mi fusse rafa la barba, il che con una sola parola è fatto, cioè brill, dicendo io de st, respose anchora egli, & noi ci femo rafi, percioche hauendo tolta un'altra moglie tutta la barba s'era rafa, il che giamai da nissuno altro principe diceuano esser stato fatto. Prima li ministri della tauola alla similitudine delli leuiti che seruano nelle cose sacre, erano uestiti, ma certi, nondimeno al presente hanno ueste di uerse, le quali Terlick chiamano, & per le gemme & margarite sono greui, dura qualche uolta il disnare del principe per tre, ouer quatro hore, nella prima mezzagione, duro il pasto etiã dio da hora del disnare infino à una hora di notte. Percioche st come nelle cose dubiose consultando, spesse uolte tutto un giorno consumano, ne mai se partano, se prima non hanno fatta la deliberatione del tutto, così parimente ne li conuiti, ouero pappamenti, qualche uolta un giorno integro sogliano cõsumare, & soprãgionta la notte, se partano. Questo principe spesse uolte & con le uiuande, & con il bere honora quelli che mangiano nel suo conuito, nel fine del disnare niente parla delle facende piu graui & de importanza, anzi finito il conuito, suole dire à glioratori, andate al presente, & così hauuta la licentia, quelli consiglieri, li quali haueuano condotti glioratori dentro nella corte, quelli me desimi di nuouo gli reducano & accompagnano ai proprij alloggiamenti, & dicano hauer commissione di restare li, & di tenergli in allegrezza & in piaceri, sono portate certe tazze d'argento, & certi altri uasi, con certa sorte di bere, per beuere bene; & tutti studiano in questo, de fare imbriachi quelli, che ui sono presenti. Per che sano che glie cosa bella inuitare gli huomini à l'atto del bere, & quando non hanno niuna altra occasione di far questo, cominciano finalmente à bere per la sanita di Cesare, del suo fratello, del principe, & finalmente per la sanita di quelli, li quali credano esser posti & collocati in qualche honore & dignitade, pensano nissuno douere

recusare l'atto del bere sotto il nome di quelli, il modo & l'usanza del beuer loro è questo, quello che comincia, piglia la tazza, & uala in mezzo della stanza, stando col capo discoperto, con iocoso parlare espone, per la salute de cui egli beua, quel tutto che gli desidera, dapoi euacuata & uoltata sotto sopra la tazza, cō quella la somita del capo si tocca, accio che tutti uedano che gli ha beuuto, & qual sanita di quello signore, per nome del quale ha beuuto, il desidera. Dopo questo, nel piu alto luogo ne ua, & comanda che siano impite piu tazze di uiuo, & dapoi à ciascuno sporge la sua, & il nome, per la salute del quale si ha da bere gliaggiunge; et così tutti à un per uno sono costretti andar la in mezzo l'habitatione, & euacuare le tazze, & poi ritornata al luogo suo. Ma quello che uole fugire così longa comotatione, è necessario che egli finga d'essere imbroiaco, ouero del sonno oppresso, ouero che imbroiaca quelli, ouer al manco dopo molte stecate tazze, afferma de non poter beuere piu, percioche non credano li conuiuanti esser stati bene riceuuti, & lautamente esser stati trattati, se prima imbroiachi non diuengano, questo costume comunamente l'offeruano li nobili, & quelli, alli quali è concesso di poter beuere il Medone, & la Ceruosa, nella prima mia legatione, finiti li miei negotij, & douendome partir presto, foi chiamato ad un conuito del principe, (percioche suole quello tanto nel partire, quanto nella uenuta riceuere glimbasciatori nel suo conuito) il quale finalmente finito, il principe si leuo su, & appoggiandosi appresso della mensa, comando che gli fusse dato in man la tazza, poi disse, Sigismondo io uoglio per l'amore che io ho uerso del nostro fratello Maximiliano Imperatore elletto dalli Romani, & supremo Re, & per la sanita sua beuere di questa tazza de uiuo, & così tu beuerai di questo, & gli altri tutti ordinamēte, accioche tu uedi l'amor nostro uerso il nostro fratello Maximiliano, & c. & che tu gli referischi quelle cose che hai uedute; dapoi mi porse la tazza, & disse beue per la sanita del nostro fratello Maximiliano, elletto Imperatore, Romano, & supremo Re, & dapoi l'esporgena à tutti gli altri, li quali erano presenti nel conuito, ouer fusino lontano, à ciascuno usaua le sopradette parole, le quali cose finite, chiamammi auante di se, mi porse la mano, & disse, hor su ua uia. Suole oltra di questo comunemente il principe trattate & assetate in qualche parte li negotij de glioratori, inuitare quelli alla caccia per solazzo; gliie un certo luogo appresso la Moscouia pieno de arbori, & alli lepori molto comodo, nel qual luogo come un leporario, un grandissimo numero di lepri è nutrito & aleuato, & à pigliare questi è pena grandissima, et non è permesso à nissuno in tal luogo tagliarui arboro nissuno, et oltra di questo, nutrisce anchora gran numero de altri Animali nelli barchi, uiuarij, et altri luoghi comodi, et qualunque uolta egli uole pigliarsi solazzo, alhora comanda che da diuerse parte stano portati i lepori, percioche e quanti piu lepori pigliera, con tanto maggior solazzo et honore il possà hauer finito l'impresa sua quando esso principe è per ue-

nir fuori in campo alla caccia, Alhora manda certi suoi consiglieri insieme cō certi altri cortegiani, ouer cauallieri per gloriatori, et comāda che menano quelli auāte del principe, condotti adunque gloriatori, et appropinquatosi non troppo lontano dal principe, per admonitione delli consiglieri sono costretti à desmontare da cauallo, & girsene per alquanti passi à piedi alla uolta del principe, con questo medesimo modo et ordine anchora noi fuissimo condotti alla caccia, et essendo il principe a cauallo in un bello et ornatisimo cauallo, duna splendida ueste uestito, cauatosi li guanti, et con il capo pero coperto, humanamente ne riceuette, et exportaci la nuda mano, per il mezzo de lo interprete diceua, semo usciti fuori al nostro solazzo, et ui habbiamo chiamati anchora uoi, accioche stiate presenti in quello medesimo, diporto, et che di cio ne reportati quel piacere, che à uoi piu dellertera, e pero montate à cauallo, et seguitatici, haueua Alhora il principe un certo coprimento, il quale kolpak chiamano, il quale haueua da una parte et l'altra, cioe dalle spalle et dalla fronte certi monili ouer pendenti, delli quali le lamine doro in modo di penne in alto tendeuano, et dappoi pigate et reuoltate in se di sopra et di sotto erano portate. La uesta era alla similitudine di terlisi con li fili doro tessuta, dalla cintura pendeuano secondo il costume della patria duo longhi coltelli, et parimenti un longo pugnale, et dalle spalle sotto la cintura haueua una certa sorte di armi alla similitudine del cesto Virgiliano, la quale comunemente usano in guerra, oltre di questo hauea questo principe un bastone al quanto piu longo de un cubito, cō un cuoio attaccato di longhezza di dua palmi, nella extremita del quale ui è una claua ouer mazza ferrata come un certo pezzo di ferro, non dimeno questo da ogni parte è ornato d'oro finissimo, nella Andata nostra alla caccia, dalla bāda dextra del principe andaua il Re Scheale Tartaro, il quale era stato discacciato del suo regno di Casano, dalla sinistra erano duo giouani nobilissimi: delli quali, uno haueua nella mā dextra un bel manarino col manico di auolio, il quale esitapor chiamano quasi di quella forma, la quale si uede expressa appresso de gli hongari, et l'altro haueua una claua ouer mazza simile à l'ongarescha: le quale esis Schestopero chiamano Il Re Scheale era cinto di dua chatene, in una haueua le frezze ascose, et ne l'altra l'arco quasi chiuso. Erano in campo piu di trecento cauallieri, mentre per il campo caualchiamo, il principe alcuna uolta comandaua che ci fermassimo hora in questo luogo, et hora in quello, et alcuna uolta ci faceua caualcare appresso di lui, dappoi essendo al luogo della caccia puenuti, cosi ci diceua, glie usanza appresso di noi, che qualique uolta nella caccia et nel nostro solazzo ce ritrouiamo, che io medesimo et parimente tutti gli altri huomini da bene con le proprie mani menano li cani da caccia, et cosi confortaua noi che fessimo quel medesimo. haueua finalmente or dinato et posto appresso di ciascun di noi duo huomini, delli quali l'uno et l'altro menaua il suo cane, accioche quelli per nostro diporto usare potessimo: alle quali cose

noi rispondiamo, noi ueramente questa sua gratia et fauore con animo lieto et grato ricouerla, et questo medesimo costume et usanza essere anchora appresso delli nostri. Ma quella excusatione in tanto usaua, perche appresso di loro il cane è reputato per uno animale immondo: et è cosa uergognosa appresso di quelli toccare il cane con le nuda mano. Nel cominciamento della lor caccia, stauano con longo ordine quasi da cento huomini, delli quali una parte di negro, et l'altro di color turchi non era uestito, non molto lontano da questi s'erano fermati tutti gli altri cauallieri, accioche prohibissero che per quella parte non trapassassero i lepori, ueramente da principio à nissuno era concesso di lassare il cane stando alla lassa se nõ al Re Scheale, et à noi. Il principe era primo che con alta uoce comadua che li cacciatori stessino al luogo loro, et così subito con il corso uelocissimo del suo cauallo, alla uolta degli altri cacciatori, delli quali u' enera numero grande, suolaua, dapoi tutti à una uoce exclamano: et subito mandano alla caccia di primi cani detti Molossi et odoriferi, cioe cani buoni et perfetti, à mandar fuora li lepori delli loro nidi, et certo è cosa deletteuole et grato audire li tanti, et uariati abbattamenti delli cani, ha la Moscouia molti cani, et quelli in uero ottimi et perfetti: et spetialmente quelli, li quali sono attissimi al correre drieto à gli animali, questi in la lor lingua chiamano Kurtzos, sono belli, con le code, et con le orecchie pellose, generalmente sono audaci, non dimeno non hanno lena, et posanza di poter curere: et perseguitare gli animali per longo spatio, subito che'l lepro se gli offerisce auate, tre, quatro, cinque, et piu cani gli sono lassati drieto, et come l'hanno preso, con tanto segno de Allegrezza alzano la uoce, come qualche grande animale hauesino pigliato se li lepori alcuna uolta corrono piu tardamente, di quello che uorebbero li cacciatori, alhora il principe suo le nominare qualche duno che infra gli albori hauesse il lepore nel sacco, exclamandogli adosso dicendo ha ha poltron, per la qual uoce significa che egli debba mandar fuora il leporo, escano fuora alcuna uolta li lepori come sonolenti, saltando infra li cani come caprioli, ouero Agnelli infralgrege. Ciascheduno cane che ne piglia piu, quello, in quel giorno è reputato hauer fatto cose stupende et marauigliose. et esso principe parimente era ueduto far segno de allegrezza et de congratulatione con l'Oratore, per questa causa chel suo cane haueua pigliato piu lepori che gli altri, finta la caccia, se congregorno tutti insieme, et portorno similmente i lepori, li quali numerandogli, trouorno che n'era stato pigliati circa trecento, erano iui al' hora presenti li caualli del principe, nõ gia molti, ne anchora troppo belli, nella prima mia lagatione essendo stato presente in simile solazzo mi ricordo hauer ueduto molti piu caualli et piu belli, et spetialmente di quella sorte, li quali noi chiamamo turchi, et quelli in la lor lingua Argamak, u'erano anchora presenti à questa caccia piu falconi, de li quali altri erano bianchi, altri di colore pheniceo, per grandezza eccellenti, li quali noi giro falconi chiamiamo, et loro kretzet ap-

pellano, con li quali sogliano pigliare i cigni, le grole, et altri uccelli di questa sorte, quali kretzet sono uccelli audacissimi, ma non tanti atroci, et di uno impeto, horrendo, come sono gli altri uccelli quanto noi rapaci, li quali uccelli per il uolare & per la ueduta di questi kretzet, come un certo da duo Sarmacij ha raccontato, mancano et moiano, che questo sia il uero per propria experientia conoscere si puo, se alcuna ua accaccia col sparuiero, col niso, ouer con altri falconi, et che intra questo mezzo il kretzet (il qual uccello subito lo sentano uolar di lontano) ne uenisse uolando, non piu oltre la cominciata preda seguitano, ma tutti impauriti se fermano giu cost guatti, ci hanno refferito huomini degni di fede, et nobili, che questi uccelli kretzet quando da quelle parti, doue fanno li nidi loro, sono portati, perche Al' hora alcuna uolta. 4. 5. et. 6. in un carro a questo fine accomodato se chiudano et serrano, hanno questo costume, che quando glie sporta l' esca auante da magiare, con una certa offeruanza de ordine di uecchiezza sogliano quella pigliare: il che se sia fatto in loro secondo la ragione, ouero per natura, ouer per altro modo glie cosa incerta. Oltra di questo si come contra li altri uccelli con impeto nimico et minacuoale ne uanno, & sono rapaci, cosi infra di lor medesimi sono piu mansueti, & piu humani, ne mai infra di loro con rapaci mor si si percotano & battano, nõ se lauano mai con l'acqua, come gli altri uccelli, ma solamente la rena, con la quale se nettano delli pedocchi, usano, hanno tato piacere della frigidezza, che perpetuamente ouero sopra al giaccio, ouero sopra della nuda pietra sogliano stare. Hora ritornado al nostro cominciamento, il principe partendosi dalla caccia, alla uolta d' una certa torre di legno, la quale e lontana da Moscouia cinque miglia, c' inuid. Doue erano certi padiglioni drizzati in piede: il primo era grade & amplo alla stiglianza d' una cosa per il principe, l'altro per il Re Scheale, il terzo per noi, et di poi ui n' erano de gli altri per l'altre persone: nelli quali padiglioni essendo noi stati condotti, il principe intro nel suo padiglione, & mutata se la uesta, subito ci fece chiamare alla presentia sua, & intrando la noi, egli sedeuo in una sedia Eburnea, dalla dextra era il Re Scheale, & noi a l'incontro del principe in luogo ordinato sedesimo, sotto del Re stauano certi signorotti, & altri consiglieri, dal sinistro lato sedeuano quelli nobili giouani, li quali il principe con fauor singulare, & con la gratia sua ama lodeuolmente. Sedendo adunque tutto il bel confesso, la prima cosa furno portate certe confettioni (come chiamano) coriadi, Annici, Amadole, noci, & una pyramide integra di zuccaro, le quale tutte cose li ministri riuentermente tenendole in mano, Al priucipe, al Re, & a noi le sporgeuano, & dapoi similmente secondo l'usanza fu dato da beuere. & il principe la gratia sua (come nelli conuitti era solito di fare) dimostraua, nella prima mia legatione, in quel medesimo luogo destinissimo, & conciosia che mentre siamo a mensa, un certo pane, il quale e si chiamano il pane della beata Vergine, & quello che quasi come consecrato l'hano in

ueneratione, & etiamdio ne mangiano, & quello finalmente che communamente nelle loro habitazioni in luogo piu eminente honoreuolmente sogliano conseruare, per causa del mouimento del padiglione cascaste in terra, il principe, & parimente tutti gli altri per tal caso stuppefatti, tremebondi & di paura ripieni restorno. & all'hora poi chiamato il sacerdote, quello dalle gramegne le quali erano in terra cō sommo studio & ueneratione raccolse. Hor finalmente fatta la collatione, & preso il bere, il quale il principe l'haueua exporto à noi, ci dette licentia, dicendo, hora andatiui con dio, & cosi honoreuolmente fino alli nostri hospitiij fusimo condotti. Oltra di questo, il principe ha etiamdio un'altra sorte di solazzo, il quale sole usare come ho inteso per gli altri Oratori. Sono nutriti Certi Orsi pigliati in una certa selua amplissima, & à questo effetto è preparata una casa, nella quale il principe suole dimostrare li giuoghi de gliorsi con gli huomini alli Oratori che egli uouole. Il modo è questo, ha certi huomini de infima & bassa conditione, li quali per commissione, & ueduta del principe, con certe forcelle di legno ne uāno incōtro a gliorsi, & quelli prouocano & incitano alla pugna, hor finalmente uenuti alle mani, & attaccata la zuffa, se per sorte li sopradetti huomini delli prouocati & rabiosi orsi fusino lanati & feriti, alla uolta del principe corrano, & exclamando dicano, signore, eccoti che semo feriti, & mal menati. alli quali respondendo il principe dice loro, andatiui condio, perche ui faro la gratia, & cosi dapoi comanda che quelli siano curati, & che anchora gli siano donate certi uestimenti, & certi moggi di furmento.

Ma conciosia che gia fusse propinquo il tempo de terminare li negotij nostri, & di essere licentiati dal principe, come prima fusimo inuitati à disinare in corte, et iui humanamente trattati; oltra di questo à l'uno & à l'altro di noi una uesta honoreuole, foderata di zebellini ci fu donata, & di quella uistitoci, & nel cōclauo del principe introdutti. Il Mareschalco subito ordinatamente in nome de l'uno & di l'altro, dinoi diceua al principe, Magne domine, Leonardo & Sigismōdo de la tua immensa gratia per cote la fronte, cioe per il dono riceuuto, te ne refferisce gratie, & similmente furno aggiunte alla uesta honoreuole da quaranta dua zibellini, & delle pelli de gliharmelini. 300. & delle pelle de gli Aspreoli. 15000. & nella prima mia legatione haueuami aggiunte una charetta al modo nostro con un bellissimo cauallo, & una pelle di Orso bianco, con uno altro como do coprimēto, mi hauea dato anchora molte sorti di pesci, Beluge, Osetri, et Sterled, seccati à laiaire, ma non salati, & cosi humanissimamente ne dette licentia. Delle altre cerimonie, le quali usa il principe in licentiare glioratori, et similmente come sono riceuuti quando entrano nelli confini della Moscouia, et come sono condotti, trattati, & sustentati, di sopra nel licentiare de gli Oratori Lithuanij, copiosamente n'haucemo trattato.

Ma per che fusimo mandati da Cesaro Carlo Imperatore, et dal suo fratello Re Ferdinando Arciduca d' Austria à trattare della perpetua pace, ouero almeno della tregua infra'l principe di Moschouia et il Re di Polonia: emmi parso cosa ragionevole aggiungerui le ceremonie, le quali usaua il principe di Moschouia in confirmare et stabilire la tregua con gli altri signori. Hauendo noi concluse, et in certa forma redotte le tregue con Sigismondo Re della Polonia. fusimo chiamati nella corte del principe, et poi in una certa stantia condotti, doue erano gli oratori della Lithuania, et doue etiamdio ne uenero quelli consiglieri del principe, li quali quelle medesime haueuano concluse con esso noi, et uerso gli oratori riuoltatosi, in questa forma cominciorno à parlare. Veramente ha uoluto il nostro principe per la singular gratia et petitione delli gran principi fare perpetua pace con Sigismondo uostro Re, ma conciosia cosa che essa pace per nessuna conditione puo esser fatta, nondimeno il nostro principe ad instantia et requisitione delli sopradetti principi, ha uoluto condescendere à far la tregua con il uostro Re, e pero alla constitutione et legitimä confirmatione di quella, il principe nostro ui ha fatto chiamare, accioche Anchora uoi gli siate presenti. Tencuano in mano le littere, le quale il principe era per mandare al Re di Polonia, et quelle erano bollate et sigillate con un sigillo picciolo, ma rosso, nella cui prima parte era una imagine de uno huomo nudo, che sedeuà sopra d'un cauallo senza sella, et con l' Asta in mano trapassaua per mezzo un Dracone, da l'altra parte poi del sigillo, eraui una Aquila con due teste, & ciascuna haueua la sua corona. Oltra di questo haueuano in mano le littere della tregua, con certa formula composte & ordinate, l'essempio & la copia delle quali, esso Re di Polonia à l'incontro era per mandare al principe di Moscouia, accetuatiper alcuni nomi et titoli solamente da essere mutati, nelle sopra dette lettere fatte da gli consiglieri niente ui era mutato, eccetto questa clausula, la quale era aggiunta nel fine delle littere, et diccuà così, Noi Pietro Giska palatino polocense, et capitano Drobitzinense, et Michael Bohusch Bohutino uuitz Thesauriere del grã Ducato della Lithuania, et capitano Stouienese, et Kamenacense, Oratori del Re di Polonia, et del gran Duca della Lithuania, confessiamo, et etiamdio con questo nome hauemo baciato il segno della croce, et noi usamo astretti, ch' il nostro Re è per confirmare parimente le medesime cose con il bacio della santa croce, et in fede migliore di questa cosa, queste littere con li nostri proprii sigilli hauemo sigillate, le quali cose audite et uedute, fusimo chiamati tutti auante del principe, et nel luogo ordinato postici assedere, egli comincio in questa forma à parlare, Gioouanne Francesco, conte Leonardo, Sigismundo, con grande instantia ci haucte ricchiesto in nome di papa Clemente settimo, et del fratello nostro Carlo Imperatore, et del suo fratello Re Ferdinando, che noi facesimo pace perpetua con Sigismondo Re di Polonia, ma conciosia che questa tal cosa per le conditioni incomodi à una par

te et l'altra non si possi così lodeuolmente conchiudere, ne hauete pregato che al manco una tregua ui sia posta di mezzo: la qual tregua certo per l'amor nostro uerso delli principi uostri adesso la facciamo, et la accettiamo uolentieri, sopra le quali cose, mentre al Re la Iustitia nostra siamo, et quelle confermiamo, uolemo che uoi stiate presenti, accioche referiate alli uostri signori, uoi esser stiate presenti alle tregue nostre, gia fatte et legitimamente confirmate, hauerle uedute, et noi tutte queste cose per amor di quelli hauerle fatte. La quale oratione finita, fece chiamare à se Michael di Giorgi consigliere, et gli comanda che pigli la croce doro, la quale era attaccata con un cordon di seta à l'incontro del pariete, la onde il prefato consigliere tolto un fazzoletto mondo, il quale sopra de un baccile et un Ramino era collocato, la croce con somma reuerentia et ueneratione piglio, et nella mà dextra le tiene. Il segretario similmete le littere della tregua congionta insieme nelle mani haueua, ma non dimeno talmente le teneua, che le littere de li Lithuanij, erano superiori, et quella clausula, p la quale glioratori lithuani s'erano astringiti, appareua à riguardanti. Sopra delle qual litere poi chel consigliere Michael gli hebbe posta la croce, il principe lauandosi in piede, riuolto il parlare uerso glioratori Lithuanij, cõ longa oratione gli referriua, che egli ueramente la pace secondo la singulare petitione, et exortatione de tanti principi, de li quali i legati mandati à lui uedeua auanti gliocchi, non haueria gia mai dispreszata et fugita, quando quella con le comode et honoreuole conditioni se fusse potuto fare. Ma benche tal pace perpetua non habbia hauuto luogo infra di noi, nondimeno per gratia delli sopra detti principi, una tregua per anni cinque secondo il uigore delle littere (le quali esso mostraua col deto) hauer fatto, la quale certo tanto tempo seruaremmo, quanto che uora il Magno Iddio, et la nostra Iustitia al fratel nostro Re Sigismondo faremmo, con questa pero conditione, che'l uostro Re ne dia littere simili alle nostre in tutte le cose, et scritte con quel medesimo exemplo, et che quelle in presentia delli nostri oratori conferma, et la Iustitia sua faccia in uerso di noi, et che egli procura finalmente che siano portate à noi per mezzo de li nostri ambasciatori: et intra questo mezzo uoi col giuramento ui astringerete, il uostro Re douer fare et offeruare tutte le sopra nominate conditioni. Finite queste parole, subito uerso la croce uoltosse, et tre uolte con il segno della santa croce signossi, ogni uolta abbassando il capo, et cõ le mane quasi toccando la terra: dapoi appresandosi alla croce, moueua le labra, come uoleffe orare, et netandosi la bocca con un fazzoletto, et sputando in terra, finalmente la croce bascio, et primamente con la fronte, et dapoi con l'uno et l'altro occhio quella tocco. Dapoi retiratosi à l'indietro, di nuouo inclinò il capo, con la croce signossi. Dopo questo, admonisce i Lithuanij che uenissero auante, et che essi quel medesimo fare douessino, ma prima che glioratori Lithuanij fessero questo un certo Boguslo ruteno recitaua la sotto scrittione, per la quale glioratori s'era

no astretti, la quale benche con piu parole fuisse composta et ordinata, nondimeno ne piu ne meno se contineua dalla sopra ditta sententia, le parole delle qual sotto scrittione à una per una Pietro per fede Romano, & colega la esponnea, et quella medesima parimente l'interprete del principe à parola per parola le recitaua. Il che finito, Pietro & Bogusto ordinatamente la santa croce in presentia del principe basciorno, le quali cose finite, il principe sedendo, queste parole simile comincio à parlare, uoi haucte ueduto che noi hauemo fatto al nostro Sigismondo Re la Iustitia nostra per la singulare petitione di Clemente, di Carlo, & di Ferdinãdo; e pero uoi direte alli uostri Signori, cioe tu Giouan Francesco al papa, tu cõte Leonardo à Carlo, & tu Sigismondo à Ferdinando; Noi hauer fatto le sopra ditte cose per il loro amore, & accioche'l sangue christiano per le guerre de glihuomini non si sparga. Hor finalmente hauendo il principe con longa oratione & con li consueti titoli fatto sine alle sopra dette cose; noi, all'incontro per la singulare sua beneuolentia uerso li nostri principi, gratie infinite gli referisimo, & le comisioni di quello diligentemente douer exeguire, gli prometesimo, Dapoi, duo delli suoi consiglieri de piu principali, con li secretarij auante di se chiamò, et dice alli Lithuuanij quelli essere gliambasciatori che debbano andare in Polonia al lor Re Sigismondo ultimamente molte tazze per beuere per comisione del principe furno portate à noi, et alli Lituuanij, & finalmente à un per uno si delli nostri nobili, come à quelli delli Lituuanij, con la man propria il principe l'esporgeua: & ultimamente chiamãdo per nome gliambasciatori della Lituania, dicua loro, quelle cose che hora ha uemo fatto, & quelle cose che separatamente delli nostri consiglieri haucte intese, quelle medesime al fratel nostro il Re Sigismondo exponereti. Dapoi di nuouo se leuo su, & disse, Pietro & tu Bogusto al fratel nostro Sigismondo Re di Polonia, & gran Duca della Lituuania in nome nostro (intra questo mezzo mouendo il capo) ue inclinarete. Dapoi ponendosi à sedere, l'uno & l'altro chiamo, & tanto à quelli, quanto etiamdio alli nobili loro ordinatamente sporse le mane & disse loro, andate hora in buona hora, & cost quelli licentio.

FINIS.

Alli 25. di Febraro fu finita la Moscouia, resta mo à descriuere il uiaggio.

Gli Itinerarij ouer li uiaggi nella Moscouia.



El' Anno. M. D. XV. Erano uenuti in Vienna alla presenza di Cesare Maximiliano Vualadislauo, & il suo figliuolo Iodouico de l' Ongaria, & de la Bohemia, & parimente Sigismondo de la Polonia Re: doue che contratti & còclusi li Matrimonij del li figliuoli & delli nepoti, & confirmata infra di loro la mutua amicitia, infra le altre cose Cesare gli haueua promesso di uoler mandare li suoi Ambasciatori à Basilio Duca delli Mo-

scouiti: accioche quelli infra questo Duca & il Re di Polonia facesino la pace, à questa legatione Cesare haueua ordinato Christopharo Episcopo labacense, & Pietro Moraxio; Ma mentre l' episcopo tal impresa in longhezza di tempo tiraua, et che in tra questo mezzo Giouanne Dantista secretario del Re Sigismondo, & di poi episcopo Vuarmiense, & di tanta retardanza impatiente, tal legatione cò ogni instantia sollicitasse, questo officio di tale legatione à me, che poco auante era tornato della Dania, fu imposto, & costringeute le comissioni de Cesare Maximiliano, da Hagunoe citta de Alsatia mi partette.

Primamente passato il Rheno, per il dominio delli Marchesi Badensij, & per le citta dette Rastat, Erlingen, Pfortzach, nel Ducato Vuirtembergense, & finalmente in Eslingen citta dal' imperio, appresso del fiume Necaro, il quale & Nicro appellano, posto, & de li in Gopinghen & Geislingen ne uenni.

Dapoi Olmo citta superata il Danubbio, per Gunspurg, & per la citta di Purgau, dalla quale il Marchionato di Burgonia ha preso il nome, in Augusta Vindelicà al fiume Lico per uenni. Doue mi aspettauano Gregorio Sagreuuski Oratore del Duca di Moscouia, & Chrysofomo Columno secretario de Elisabetta uedoua di Giouanne sfortia de Milano, & di Bharij, li quali erano compagni di tal uiaggio nella Moscouia.

Lasciata la citta di Augusta, nel principio de l' Anno. M. D. XVI. di la dal fiume Lico, per le citta della Bauaria, & per le citta come de Fridberg, de Inderstorff, de Freysingen, cioe per l' Episcopato Frisingense, per il fiume Ambor, Landshuet, & per il fiume, Isera, & de li à Gengkhofan, Pfarckbirchen, Scharanig, & per il fiume Eno semo passati. Ma superato che fu il fiume Eno, & trapassando per le ripe del Danubio, l' Austria sopra Onaso toccassimo, dapoi in Lincio citta posta su la ripa del Danubio, & capo di quella prouincia, intrati, & per il ponte in quel luogo posto, sopra del Danubbio passando, per queste citta di cioe Galneukirchen, Pregartn, Pierpach, Kunigsuuisn, Arbaspach, Rapoldstain, seguitassimo il nostro uiaggio: & finalmente caminando, piu oltra nel' Arciducato d' Austria, & Alla uilla chiara, uolgarmente Tzuuel dett a, & de li in Rastnfeld,

Horn, & Retz peruenissimo.

Dapoi per la dritta, uia della Morauia, di la dal Fiume Teya, il quale per la maggior parte separa l'Austria da la Morauia, à Snoima citta puenissimo: doue che io intesi Pietro Moraxio mio collega esser morto. Donde che io solo questo officio de l'Oratore, il che era grato à Cesare, pigliai sopra delle mie spalle.

Da Snoima citta, ariuassimo à Vuolfernitz, à Bruna, & ad Olmutio, la quale è sedia Episcopale, & appresso del fiume Morauua posta: è quelle tre citta di cioe Snoima, Bruna, & Olmutio sono le prime nel marchionato. de li poi passassimo per Lipnick.

Per Hranitz, in thodesco Vuciffenkirehn.

Per Itzin, in Thodesco Titschein.

Per Ostraua, in Thodesco Ostra citta, doue è il fiume Ostrauuitza, il quale la medesima citta bagna, & la Silesta similmente da essa Morauia parte & diuide. Dopo Freistat citta delli Duchi Theschinensi della Silesta, la qual citta è posta al fiume Elsa, ariuassimo à Strumen, in thodesco Schuuartzuuasset, dapoi à Ptzin, in Thodesco Ples principato, del qual luogo andando auante per spatio di duo miglia, è il ponte di la da Istula, & quiui è il termine del tenitorio della Bohemia.

Dal ponte de Istula seguita il dominio della polonia, & de qui insino à Oschuentzin principato, doue il fiume Sola entra nel fiume Istula, è il uiaggio solamente di un buon miglio.

Di la da Oscheuentzin per il ponte superamo il fiume Istula, & finiti che hauesimo otto miglia, in Craccouia capo del regno di Polonia peruenessimo, & li nostri carri sopra le trabis ponesimo, dapoi da Craccouia partitisi, ariuassimo à Prostouuitza. 4. miglia,

Poi à Vuilitza 6 miglia

A Schidlouu 5 miglia.

A Oppatouu 6 miglia

A Sauuichost 4. miglia, doue di nuouo passassimo il fiume Istula, & lasciato quello alla banda sinistra, ad Vrsendouu per spatio di 5. miglia & dapoi à Lublin palatinato per 7. miglia peruenessimo, nel qual luogo in certo tempo ordinato de l'anno se fanno bellissime fiere: alle quali ui concorrono huomini & gèti de ogni parte: come sono Moscouiti, Lithuani, Tartari, Liouonensi, Prutheni, Rhuteni, Germani, Hongari, Armeni Valacchi, & Hebrei.

Otto miglia piu oltra si truoua cotzko, & auante che se peruenghi à questo luogo, si troua il fiume Vuiepers, il qual corre uerso settentrione. Dopo otto miglia, ui occorre Meseritz, & caminando un poco piu oltra, è il termine ouer confine della Polonia per sei miglia piu auante si truoua appresso del fiume Buh, Melnik citta dalla Lithuania, & da li à otto miglia un luogo chiamato Bielsco: de li à quattro

migliaui occorre Nareuu, doue è anchora il fiume di q̄l medesimo nome, & nasce da un certo lago, et paludi, come fa il fiume Buh, et alla uolta del settentrione corre. Da Nareuu caminando piu oltra, si passa una selua per otto miglia di longhezza, & fuora di quella cui una citta detta Grinki, doue li huomini del Re, li quali ci prouedeuano della uettonaglia per il uiuer nostro, (Priuauos chiamano) & quelli che insino à Vuilna ne conduceuano, mi aspettauano, dapoi per spatio di sei miglia si peruiene à Grodno: doue è un principato secondo la natura di quel paese assai comoda: la roccha con la citta è propinqua al fiume Nemen, il quale in lingua germanica Mumel è chiamato, & è quel fiume che bagna la Prussia, la quale gia dal gran maestro de l'ordine Theutonico era gouernata, ma hora quella istessa Alberto Marchese di Brandenburgo col nome Ereditario del Ducato tene, il detto fiume chiamano anchora cronomen, alludendo al nome di essa citta: in questo luogo Gio uanne Sauuorsinschi, da Michael Linski in quella medesima casa, ouer come dicono corte nella quale io era alloggiato, fu morto, in questo luogo io ui lasciai l'imba sciatore moscouito, il quale il Re hauea prohibito da intrare in Vuilna. De li poi à duo miglia à Prelai, à cinque miglia à Vuolconik, à quatro miglia, à Rudniki, & poi per altro quatro miglia, ad Vuilna peruenissimo.

Auante essa citta di Vuilna huomini nobili & di alto lignaggio mi aspettauano, li quali in nome del Re honoreuolmente mi receuettero, & in una ampla & gran camera ornata di belissimi cuscini, & di certi coprimenti di seta & di oro tessuti, collocatomi, con molti staffieri da ogni parte circondato, officiosamente come fusse stato il proprio Re, insino all'ordinato hospitio mi accompagnorno. Dapoi Pietro Tomitzki Episcopo premisiense, & uece cancelliero del Regno di Polonia, huomo per testimonianza di tutti de singular uirtu, & de integrita de uita ornato, mi uenne a uisitare, & parimente in nome del Re humanissimamente salutami, & riceuettemi: & cost dapoi finiti li nostri ragionamenti, con gran moltitudine delli corteggiani al conspetto del proprio Re mi condusse: dal qual Re in presentia di molti nobilissimi signori del gran ducato della Lithuania honestissimamente io foi riceuto.

In quel medesimo tempo, oltra le altre cose nella citta di Vuilna, il Matrimonio infra esso Re di Polonia, & infra la Signora Bona, figliuola di Gio uan Galeazzo sortia Duca di Milano, per comissione di Cesare col mezzo et opra mia fu fermato & concluso.

Erano iui in certe strette prigioni tre capitani di Moscouia, alli quali nel anno M. D. XIII. Appresso di Orssa citta la somma di tutte le cose, & il gouerno dello essercito Moscouitico era stato comesso. Infra li quali Gio uanne Czelandin era il primo, li quali io con licentia del Re uistai, & con quel modo & charita che io potette usare in tal impresa consolai quelli, & confortai grandemente.

Vuilna è il capo del gran ducato della Lithuania, & è posta in quel luogo, nel quale Vuelia & Vuilna fiumi concorrono, & nel fiume Nemen ouer Cronomen ntrano: in questa città da Vuilna gli lasciai Crisostomo colonna, & non molto tempo in quella dimorai.

Alli quator dici di Marzo usito della città di Vuilna, io non usai la publica & usitata uia, delle quale, una si uà per smolenzko, & l'altra per la liuonia in Moscouia. Ma usai la strada media infra l'una & l'altra, & così per la dritta uia lontana quattro miglia à Nementschin, & de li à otto miglia, passato il fiume schamena, à Suuintrauua peruenni. Il seguente giorno per spatio di sei miglia uenni à Disla, doue è un lago del medesimo nome, & de li à quatro miglia è Drisfuet, doue l'ima lasciati Moscouitico, il quale io haueua lasciato à Grodno, uenne à ritrouarmi. De li à quatro miglia à Braslauu, al lago Nauuer, il quale e di longhezza quasi di un miglio, poi per spatio di cinque miglia à Dedina, & al fiume Duuina, il quale à Liuoniesi (perche passa per il paese di quelli) Duna appellano, altri Turate, peruenissimo. Dapoi per sette miglia à Drissa, & di nuouo sotto la città di Betha al fiume Duuina ariuassimo, & essendo quello tutto quasi agghiacciato, con certe carette secondo il costume di quella gente per spatio di sedici miglia fuscimo portati in su. & così mentre si fa tal uiaggio, due uie auante gliocchi si appresentorno; & mentre stessimo in dubbio per quale douessimo intrare, mandai il seruitore addimandare alla casa di un certo uillano iui propinquo qual fusse la strada, il qual seruitore poco manco che non perisse nel fiume per rispetto della giaccia che s'era disfat- ta sul mezzo giorno, non dimeno fu tirato fuora. Intrauenne anchora che in un certo luogo il fiume da ogni parte era disgiacciato, & tanta strada era lasciata, quanto si poteua passare oltra, & à pena il fondo del nostro uehicolo era capace di tal passo, et questo era proprio alla similitudine di un certo ponte, il quale ci dimostraua il passo con grande horrore; pericolo, et spauento; accresceua anchora la paura la fama commune, et perche diceuano che non era molto che in tal luogo da cento assassini moscouitici s'erano sommersti per uoler passare tal fiume concreto & congelato.

Da Drissa à Doporoski sono sei miglia, & de li poi à Polotzco principato, il quale Vuaiuuodato chiamano, & à quella parte del fiume Duuina, la quale altri Rubone appellano, peruenessimo, doue honoreuolmente in mezzo di grandissima frequentia di huomini fuscimo riceuuti, et magnificamente & abundantemente trattati, finalmente infino alla stanza nostra uicina fuscimo condotti. Infra Vuilna & Polotzco sono molti laghi, spesse paludi, & selue di grandissima longitudine, per modo che qualche uolta per spatio di cinquanta miglia Germani se distendano.

Andati piu auante nelli, confini del regno, à uiaggio per le spesse correrie di l'una
& l'altra

l'altra parte non era troppo sicuro, & hauesimo alloggiamenti deserti & pochissimi, & finalmente per le grandi paludi & selue in herbsle & Milenki, case di pastori peruenissimo, nel qual uaggio il Lituano condottor nostro mi hauea abbandonato, uì si aggiougeua alla incomodità delli nostri alloggiamenti la summa difficoltà del uaggio; Imperoche era forza di passare infra li laghi & le paludi cariche di neue & di giaccio à noi molto nociuo.

Et mentre ad uno castellotto detto Nischa, et al lago di quel medesimo nome, & de li à quattro miglia à Quadassen fusimo peruenuti, in tal luogo con grandissima paura, & pericolo un certo lago agiacciato, & stando l'acqua sopra della giaccia passassimo, & essendo ad una cappanna ouer Tugurietto d'un certo uillano peruenuti, per comisione di Gregorio Moscouito, & mio compagno in uaggio, ci fu portato della uettouaglia per mangiare, ma in questo luogo i termini di l'uno & l'altro principe non ho potuto conoscere & ben discernere come uolea.

Senza contraditione alcuna Corsula è sotto il dominio della Moscouia, doue passati duo fiumi cioe Vuelicarecka & Dsternicza, & finiti dua miglia picuissimo. Opotzka citta con il castello ouer Roccha è posta appresso del fiume Vuelicarecka doue è un ponte che si passa, & alcuna uolta li caualli passano quello con l'acqua insino al ginocchio, questa Roccha il Re di Pollonia, mentre io trattaua della pace in Moscouia hauea assediata; in questi simili luoghi, benche per le spesse paludi, selue, et fiumi innumerabili gli esserciti incòmodamēte còdurui nò si possono, nò dimeno i ciascū luogho che uogliono rettamēte còbattano, mādādoni co la guastatori, et altri habitatori del paese, li quali tolgano uia tutti gl'impedimēti, tagliando arbori, legnami, & facendo li ponti sopra le paludi, fiumi, & altri luoghi necessarij. De li à otto miglia se truoua una citta detta Vuoronecz, posta appresso del fiume Ssoret, il quale riceuendo nel suo grembio il fiume Vuorone, non molto lontano sotto la citta di Vuelicarecka scorre, à cinque miglia dipoi à Fiburg, & a tre miglia à Vuolodimerat citta con la Roccha, à tre miglia à Brodcasa de un certo habitatore, & de qui poi finiti da cinque miglia, & gittato un ponte sopra del fiume Vssa, il quale à Scholona scorre, à parcho citta uenissimo, la quale insieme con il castello è situata appresso del fiume Scholona, de qui se uiene ad una certa uilla detta Opoca, sotto la quale è il fiume Vuidocha, il quale p spatio di cinq. miglia entra in suchana; quiui passati da setti fiumi, de cinque miglia se ariua à Reisch Villa, & p altri cinque miglia alla uilla detta Diueren, Butig, sotto la quale p spatio di mezzo miglio è Pschega, fiume, il quale riceuuto in se il fiume Strupino, entra i Scholona, nel quale anchora altri quattro fiumi, li quali passassimo i quel giorno, entrano. A cinque miglia si truoua Sotoki casa di un pouero huomiciuolo, & de qui à quattro miglia finalmente la gran Nouogardia alli quattro di Aprile toccassimo. Ma da Polozzko insino alla Nouogardia passassimo tante paludi, & tanti fiumi, che de li nomi di quelli & del numero gli habitatori del paese non se ne ricordano: e per o

COMEN. DELLA MOSCOVIA.

glie cosa difficile che alcuno possi quelli commemorare, & rettamente scriuerne. Nella Nouuogardia per setti giornici repossassimo, et nel giorno delle palme, dal luogo tenente di quella fuffimo riceuuti nel conuuto, et dapoì amoreuolmente da quello admoniti, che lasciati li seruatori et li caualli in quel luogo, io per uia delle poste alla uolta della Moschouia ne gisse: al quale ubidiendo, & intrato in uiaggio, primamente à quatro miglia à Beodnitx ne uenni, & de qui il uiaggio di tutto il giorno appressò del fiume Msta, il quale e nauigabile, & dal lago Samstin nasce, io feci, in quel giorno conciosia che per un prato, liquefacendose già la neue, con ueloce corso delli caualli ne gissimo, un caualletto de un mio seruitore Lithuanico cadette: & conciosia che totalmente insieme col seruitore precipitasse, & di nuouo in modo di una rota se riuoltassimo per terra, finalmente il cauallo leuossi con li piedi dauante, & fermossi, & ne con il lato suo tocco la terra, ne punto ll seruitor mio sotto di se prostrato & iacente offese in parte alcuna. Dapoì per la dretta uia à Seisko di la dal fiume, & à sei miglia à Nischa, dapoì de qui à Haroszi di la dal fiume, poi à sette miglia à Calacha, & à Oreat Rechel uuitza alla fiumara, et finalmente à sette miglia a Palamit peruenissimo: et in quel giorno passassimo da otto fiumi & un lago congelato, ma sopra della giaccia era di acqua ripieno. Finalmente nella sexta feria auante la festa della santa pasqua, alla casa delle poste peruenissimo, & tre laghi passassimo, il primo fu il lago Vuoldei, il quale e un miglio in latitudine, & dua miglia in longitudine: il secondo, e il lago Lutinitzsch non molto grande, & il terzo, fu il lago Lhedra, al quale una uilla di quel medesimo nome e propinqua, et e lontano da Oreat per spatio di otto miglia. Nel qual giorno per li sopra detti laghi congelati, ma per la neue liquefcente di aque ripieni, seguitati la tritta uia, haueffimo un uiaggio di difficilissimo et pericoloso: et per l'altrezza della neue, et parte che nissuno uestigio oner segno d'alcuna strada appareua, non hauiamo ardimento di remouerci della uia publica. E così finito tanto difficile et pericoloso uiaggio, per spatio di sette miglia a Choitilouua peruenissimo: sotto la qual citta, in quel luogo, che li duo fiumi cioe Schlinguna et Snai corrano, et entrano nel fiume Msta, passassimo; et a Vuoloschak giongefssimo; et iui nel giorno di pasqua ci riposassimo. Dapoì caminassimo per sette miglia, et passato il fiume tuuerza, a Vuedrapusta citta posta nella ripa ariuassimo, da qui poi per sette miglia descendendo, uenissimo a Duuerschak citta, sotto la quale per dua miglia, con una barchetta piscatoria il fiume Schegima passassimo, et a Ossoga citta peruenuti, iui per un giorno ci riposassimo: et il sequente giorno per spatio di sette miglia nauigando per il fiume Tuuerza, a Medina peruenissimo; et iui difinato, di nuouo intrati nella barchetta per sette miglia nauigassimo Vuolga fiume celeberrimo et famoso, et nel principato Tuuer ariuassimo; dove presa una barcha maggiore, p il fiume Vuolga nauigassimo, et così nō molto di poi ad esso fiume cōgelato, & di pezzi di giaccio ripieno, uenissimo, & in certo luogo con

grandissima fatica & sudore ariuaissimo, doue la ripa del fiume Colma & carica di molta giaccia, apena superafimo; & de li per terra alla casa di un certo habitatore peruenuti, ritrouafimo alcuni pochi caualli, & sopra di quelli montati, finalmente al Monasterio del beato Helia giongessimo. Doue poi mutati li caualli, per tre miglia a Gerodin citta al fiume Vuolga posta, dapoi per la dretta uia a tre miglia a Schossa, poi per tre altri miglia a Dschorno casa delle poste, dapoi per sei miglia à Clino citta, al fiume Lanuga posta, poi à tre miglia à Piesak casa delle poste, dapoi p spatio di sei miglia a Schona posta appresso del fiume di quel medesimo nome ariuaissimo: dapoi finalmete p spatio di tre miglia alli diciotto giorni del mese di Aprile peruenissimo in moscouia, doue in che maniera io era stato sãlutato & riceuuto, abbondantemente in q̄sto libro ui ho exposto & dichiarito, quãdo del modo di receuere et di trattare glioratori sufficiẽtamente ui ho dimostrato.

Del ritorno della Moscouia nella patria.



O ui dissi nel principio, qualmente era stato mandato da Maximiliano Imperatore nella Moscouia, à componere & pacificare i principi di Polonia, et della Moscouia, ma senza resolutione alcuna indimi partite, Imperoche mentre nella Moscouia, presenti gli oratori del Re di Polonia, io trattaua della pace et della concordia infra di loro, intra questo mezzo il Re di Polonia, rauato l'essercito, Opotzka castello (indarno pero) expugnaua, et pero per questa causa il principe denegaua di uoler fare la tregua con il Re di Polonia: et così senza altra conclusionẽ del nostro negotio, honoreuolmente mi dette licentia. La onde lasciata la Moscouia, à Moseisko iz miglia, ad Vuiesma. 26. miglia, à Drogobusch. 18. miglia, et dapoi à Smolensko. 18. miglia peruenni. Doue per due notte à laiero in mezzo delle gran neuì ci ripossafimo, et certo da quelli che ci conduceuano io era trattato lautamente et honoreuolmente, et per difenderci meglio dalle neuì, sopra li scorzi de gliarbori in longitudine distendeuamo altamente il fieno, et sopra li distesi lenzuoli, secondo il costume di Thurchi ouer di Tartari con li piedi tirati in su giacendo, pigliauamo il cibo, et beuendo alquanto piu largamente, la cena nostra tirauamo in longo, l'altra notte poi uenissimo ad un certo fiume per Alhora non congelato, ma dopo mezza notte per rispetto del grandissimo freddo talmente era concreto et agiacciato, che per essa giaccia piu di diece carrette cariche tutte siano state portate, ma li caualli in un altro luogo, doue il fiume piu uelocemente & con maggior impeto correua spensì, rotta la giaccia, passorno di la, doue lasciati quelli che ci conduceuano, menandai nella Lithuania: & così dal confine per spatio di otto miglia à Dobrouuane uenni, doue hebbi honesta copia delle cose necessarie, ma l'albergo ouer hospitio fu nella Lithuania, dapoi à quattro miglia ad Orsa, infino à tanto che da Vuiesma alla man dextra ariuaissimo al fiume Boristhene: il quale non con lōgo interuallo di sopra & di sotto da Smolēko siamo costretti à passare, & così q̄llo circa à Orsa

COMEN. DELLA MOSCOVIA.

lasciato, p la dretta uia p. s. miglia à druzek, p. 2. miglia à Grodno, p. 6. miglia à Borisou, al fiume beresina uenissimo, li cui fonti Ptolomeo li attribuisce al boristhene. Dapoi per otto miglia à Lohoschakh,

Per 7 miglia à Radochosstye,

Per 2 miglia à Crasno sello,

Per 2 miglia à Modolesch,

Per 6 miglia à Creuua citta con il castello ruuinato,

Per 7 miglia similmente à Mednik citta con il castello rotto, & da qui finalmente ad Vuilna peruenissimo; doue dopo la partita del Re in Polonia, per certi pochi giorni, mentre li seruitori con li miei caualli retornauano da Nouuogardia per la Liuonia, sono restato, li quali finalmente uenuti, indi partitoci, per 4 miglia usciti dalla strada, ariuasimo in Troki, accioche iui in un certo horto io uedesse i Bisonti ferrati & chiusi, li quali alcuni Vros, & li Germani Auroxn chiamano, doue il palatino, quantunque per la uenuta mia à l'improviso fusse quasi offeso, non dimeno inuitommi à disinare con esso lui, & à questo conuito fuii presente Scheachmet Re Sauuolhense Tartaro, il quale in tal luogo in dua murati castella & infra li laghi posti, come nelle libere prigioni honestamente era seruato & custodito, questo Re mentre se disinaua, de uarie cose per mezzo dello interprete parlaua con esso meco; & infra le altre cose chiamaua Cesare suo fratello, & diceua che tutti li principi & Re del mondo erano fratelli infra di loro.

Finito il disinare, & riceuuto il presente del Signor palatino secondo la consuetudine delli Lithuani. primamente à Moroschei citta, dapoi per .15. miglia à Grodno, per 6 miglia à Grinki, poi passata la selua per .8. miglia à Nareuu, & à Bielsko citta peruenissimo: doue Nicolo Radouuil palatino Vilnese ritrouai, al quale gia per auante hauea renduto le lettere di Cesare: il qual Signor palatino, benche per auante mi hauesse donato una chinea con duo altri caualli dalla caretta, nondimeno di nuouo un' altro cauallo castrato & di buona razza mi dette in dono: & oltre di questo mi dette anchora alcuni ducati ongari, con li quali mi confortaua che io procurasse di farmi fare un bellissimo Anello, accioche portando quello, & ogni giorno riguardandolo, piu facilmente di lui, et spetialmete appresso di Cesare io mi recordassi, dapoi da Bielsco, nel castello de Bricsto con la citta fatta di legno appresso del fiume Bub, nel quale Muchauetz scorre, & da qui à lamas citta ariuasimo, doue lasciata la Lithuania da parte, primieramente à Pauczouu citta di Polonia intrai, sopra la quale non troppo lontano un fiumicello chiamato Iasonica scorre, & è quello che la Lithuania dalla Polonia diuide, dapoi per .9. miglia à Lublin, poi à Rubin, Vrsendoff, sauuichost al passo del fiume Istula, poi à Sandomir citta con la roccia posta al fiume Istola, & distante da Lupin per spatio de miglia. 18. peruenissimo. Dapoi à Poloniza appresso il fiume Czerna posta, doue certi pesci nobilissimi uolgarmente Lachs chiamati, se pigliano,

indi

indi alla città nuoua detta Cortzin con il castello di muro, & poi à Prostruuitza, doue buona & ottima ceruosa si cuoce, & de qui poi in Craccouia peruenissimo, La qual città è capo del Regno, è la sedia Regale, & è posta & collocata al fiume Istula, & per. 18. miglia è distante da Sandomir, questa Craccouia per copia & frequentia di Clerici, di studenti, & di mercatanti & celeberrima & famosa. Dalla qual città, riceuuti li presenti regij, & tolta buona licentia dal Re, al quale l'opra mia era grata, ci partissimo, & indi à Lipouuez sotto il castello, doue era la prigione d'alcuni sacerdoti delinquenti, & de qui poi à 3. miglia ad Osuentzin città di Silesia, ma sotto il dominio di Polonia, appresso del fiume Istula stua ta giongessimo: nel qual luogo, è Sola fiume, il quale nascendo dalli monti, li quadi diuidano Silesia da l'Hungaria, nel fiume Istula entra. Non troppo lontano, sotto la medesima città è il fiume Freysa, il quale da l'altra parte del fiume Istula, Silesia, dal Dominio di Polonia & di Bohemia diuide, & in esso fiume similmente di Istula corre. De qui poi à 3. miglia à Pezina, in Thodesco Ples, principato in Silesia, ma della dittione di Bohemia, poi per duo miglia à Strumen, in thodesco, Schuuartzuasser, poi à Freystel città delli Duca Teschinesst, la quale Elsa fiume bagna, & nel fiume Odera se discarica, dapoi ad Ostrauua città della Morauia, la quale da Ostrauuitza fiume è bagnata, & la Silesia dalla Morauia diuide, indi poi à 4. miglia in Itschin, città, in thodesco Titzlein, & Hramtza, in thodesco Mussenkirchen città, la quale Betuuna fiume bagna, & dapoi per spatio de un miglio à Lipnik, & per duo miglia ad Vuistricu peruenissimo. Donde mentre per la dretta uia caminauamo, à caso da un certo colle Nicolo Czaplut nobile della prouincia, uegghendo che noi andiamo alla uolta di lui, egli dipoi pigliata una arme in mano, quasi uolesse andare à combattere, con duo compagni preparauasi alla pugna: per il che io mosso, & considerando non la temerita & audacia da l'huomo, ma piu presto la imbrochezza di quello, subito comandai alli seruitori che piu presto desino il luogo à l'ira, & alla patia, che fare altro mouimento. Ma quello disprezzato questo officio di humanita, nella gran neue s'era gittato, & con gliocchi tortosi & minaceuoli il passar nostro riguardaua, & questo medesimo officio di pocahumanita uerso li nostri seruitori che ne seguiauano con le carrette ufo, minacciando loro con la spada in mano di uolergli fare dispiacere. La onde da una parte & l'altra nato il clamore, & il concorso delli serui, esso Nicolo finalmete da una frezza fu offeso, & il cavallo parimente ferito, sotto quello casco. Dapoi seguitando il cominciato il nostro uiaaggio con glioratori Moscouiti, ariuassimo ad Olmutio, & à questo luogo similmente il sopra ditto Nicolo ferito peruenne: doue, subito come habitatore di quella regione conosciuto, raunata una certa moltitudine di quelli huomini, li quali erano còdotti à cauare et fabricare le piscine, uoleua della riceuuta ingiuria farne uèdetta. Ma io alhora cò maturo còsiglio l'audacia, et sforzamenti suoi repressi et impeditte lo deuolmete. Fatto questo, ci partissimo da Ol-

COMEN. DELLA MOSCOVIA.

mutio, et p. 4. miglia à bischouu picciola citta, et p altri. 4. miglia à Niklspurg roca bella cò la citta uenissimo, la quale bêche pspatio de un miglio dilla dal fiume che ja, il quale in molti luoghi l' Austria dalla Morauia diuide. sia posta; nò dimeno la se accosta alla Morauia, et al dominio di quella è sottoposta. de qui poi à. 3. miglia à Mistlbach castelletto de l' Austria, et p altri tre miglia à Vtrichskirchen, & poi per altri tre miglia à Vienna citta nobile & da molti scrittori celebrata, & appresso del Danubio situata, peruenissimo. & certo insino à questo luogo due carrette integre & sane di Moscouia condusi.

Partitomi poi da Vienna, p. 8. miglia à citta nuoua, et de li poi oltra el monte semring, et infra li mōti della Styria insino à Salisburgo ne uenni. Dapoi in Eniponte citta nel comitato di Tiruolo ritrouai Cesare, alla Maesta del quale nò solamente quelle cose, le quali io hauea fatta p sue comissioni, glierano grate, ma etiãdio larelatione delle Cerimonie, et della cōsuetudine delli Moscouiti glierano molte grate ad aldire. La onde etiãdio Matheo Cardinale Salisburgensca Cesare e carho molto, principe industrioso, & nelli negotij humani astutissimo, iocosamente in presentia di Cesare protestò, che etiãdio Cesare non douesse aldire, ne conoscere il restante delle Ceremonie di Moscouiti in Absentia sua.

Dapoi essendo expedito et licētiato da Cesare, l'imbasciatore di Moscouia, et douēdo io similmete come oratore andare in Hōgaria al Re Ludouico, il sopraditto ambasciatore Moscouito p il fiume Eno et p il Danubio à Vienna lo cōdusi; et iui q̄llo lasciato, io subitamete mōtai in un carro hongaresco, et cò quello phauer bonissimi caualli sotto, me ne giua cò grã prestezza, di modo che in poche hore io feci trenta dua miglia, et à Buda puenni, ma la causa di tanta prestezza, è la commoda respiratione et pmutationi delli caualli p li giusti et bē ordinati interualli delle poste, delle quali, la prima è nella picciola citta di Pruk, appresso il fiume Leythaz; il quale diuide l' Austria da l' hongaria, et p spatio di. 6. miglia è distãte da Vienna; la seconda in Ouuar piccolo castello, in todesco Altenburg, & è cinque miglia lontano, la terza è nella citta Iaurina, la quale è sedia episcopale, et q̄sto tal luogo li hongari Iurr, et li Germani dal fiume Raba, il quale bagna la terra, et entra nel Danubio, Rab, chiamano. et qui in questo luogo, il quale è distante da Ouuar cinque miglia, si pmutano li caualli. La quarta posta è sotto Iaurino p sei miglia, nella uilla Cotzi, dalla quale ulla & li portatori et le carrette hanno preso il nome, et scãbiuolmete sono chiamati Cotzi, l'ultima posta è in Vuark uilla p cinque miglia lontano da Cotzi, doue li ferri delli caualli uacillãti, ouer che mãcano dalli buoni maestri sono rimesi, & le carrette, et le briglie refanno, le quali tutte cose restaurate, p spatio di cinque miglia à Buda che è la sedia regale, sono portati, nella qual citta Regia exposta & finita la mia legatione, et termina la dieta, la quale nò molto lontano da Buda si faceua, in un luogo, il quale uolgarmente Rakhusch chiamano, honoreuolmente foi licentiato del Re, & à Cesare me ne ritornai, il quale poi nel mese di Genaiò

dopo l'anno del Signore. 1519. moritte. & questa mia Andata in Hongaria ho uoluto aggiungere, per essere congiunta con l'andata moscouitica, & quasi con uno continuo uiaaggio finita, & terminata.

Il uiaaggio della seconda legatione, in Moscouia.

Morto Cesare Maximiliano, io subito fatto Ambasciatore delli Styriensi, fui mādato à Carlo Re di Spagna, Arciduca d' Austria, & Allhora eletto Romano Impatore: alla Maieſta del quale similmēte dapoi il grā Duca di Moscouia ui hauea mādato li suoi Ambasciatori, accio che le cōfederationi gia cominciate cō Maximiliano Imperatore, di nuouo cōfirmassimo. Ma accioche a l'incontro il nuouo Imperatore cō il grā Duca gratificasse, dette comisione al suo fratello Ferdinando Arciduca, che egli, Ludouico Re de l'hongaria admonisce, accioche esso dipoi tanto se opperasse appresso di suo zio Sigismōdo Re di Polonia, che esso Re acconsentisse di condescendere a fare pace, ouero tregua cō le giuste cōditioni con il grā Duca della Moscouia. E pero in Viēna essendo Leonardo Cōte di Nugarola in nome di Carlo Romano Imperatore, et io in nome de Ferdinādo fratello della sua Maieſta, infante di Spagna, & Arciduca d' Austria, elletti Ambasciatori, subito mōtati in certe carette ongarice, à ritrouare Ludouico Re de l'hongaria à Budane uenissimo: doue exposte le nostre comissioni, et finiti li nostri negotij secondo il desiderio nostro, tolessimo licentia, & à Vienna ritornassimo. Dapoi insieme cō gli oratori di Moscouia, li quali Allhora erano tornati di Spagna da Cesare Imperatore, usciti fuora, ci mettesimo in uiaaggio. & la prima cosa.

A Mistlbach 6 miglia

A Vuisternitz 4 miglia

A Vuischa, 5 miglia

A Olmutio 4 miglia

A Sternberg 2 miglia

A Parno doue son le miniere del ferro. 2. miglia uenissimo. Donde il ponte posto sopra il fiume Moraua passassimo. & iui lasciata da parte la Morauia nella città & principato della Silesia intrassimo, dapoi in Iagerndorff. 3. miglia.

A Lubschia 2 miglia,

A Glogouia 2 miglia

A Crepiza 2 miglia, dapoi di la dal fiume odera, ariuassimo in Opolia città, la quale insieme cō il castello e posta appresso il sopraditto fiume odera: doue l'ultimo Duca delli Opoliēsi haueua la sua sedia, p. 3. miglia. Dapoi p. 7. miglia ad oleschno, in thodesco Rosenberg di la dal fiume Malponte, il quale Allhora p la moltitudine delle aque oltre modo era abōdāte; poi à. 2. miglia puenissimo à Crepiza uecchia città di polonia, nel qual luogo intendendo noi il Re di Polonia essere in Piet ercouia città, doue li gouernatori del Regno sogliano celebrare le comitie, cioè le lordie, subito à quel luogo mādassimo auāte il seruitore, il quale il tutto conosciuto,

COMEN. DELLA MOSCOVIA.

ne refferitte chel Re gia per la dretta uia era per andare alla uolta di Cracconia, la onde noi mossi, da crepiza a quel luogo dirizassimo il nostro uaggio, et primamente a Clobutzho. 2. miglia, poi à Czeſto chouu. 3. miglia, il quale è un monasterio, doue è una imagine della Beata Vergine, la quale con grandissimo concorso del popolo, et spetialmente delli Rutenici è uenerata; poi à Scharki. 5. miglia, a Cromolouu. 3. miglia, a Ilkusch. 4. miglia, doue sono le minere del piombo: poi finalmẽte finiti cinque miglia, il secondo giorno di febraro ariuaſſimo in Craccouia, doue niente di honore ci fu fatto, niſſuno ci uenne incontra, ueruno alloggiamento era apparecchiato per noi, et niſſuno delli corteggiani uſo uerſo di noi officio de humanitate, et di ſalutatione alcuna, ſi come della uenuta noſtra coſa alcuna inteſa et uedita non haueſſino. Dapoi ottenuta l'intrata per parlare al Re, quello la cagione della noſtra legatione ricercaua; et l'ufficio delli noſtri principi come all'improuiſo riprẽdeua, et spetialmente uedendo glioratori Moſchouiti ritornati di Spagna, eſſere con eſſo noi, et perche qualche coſa di male ſi penſaua del Duca di Moſcouia, coſi ci diſſe. Qual uicinãza, et qual coniuentione di ſangue è alli principi uoſtri con li Moſcouiti? che coſi ſi ſono meſi di mezzzo, et spetialmente non eſſendo ſtati ricchieſti da quello, per il che facilmente potrebbe egli conſtrengere il ſuo nimico alle conditioni eguali della pace. Ma noi da l'altra parte li conſigli pietoſi et chriſtiani, et la mente Syncera delli noſtri principi dimoſtrauamo: et quelli niente piu uollere deſiderare, ſe non la pace, la concordia, et la mutua amicitia infra li principi chriſtiani, et è quello cõ ogni ſtudio et arte procurare. Diceuamo àchora al Re di Polonia, ſel non te pare, che le noſtre comiſſioni ſeguitiamo piu auanti, noi ouero ritornerẽmo adietro nõ expedita la coſa, ouero tali coſe annunciarẽmo alli noſtri principi, et ſopra di queſta materia expectarẽmo la reſpoſta: la quale coſa uedita dal Re, alquãto piu humanamente, et piu liberalmente erauamo trattati nelli noſtri hoſpitiij. In quel tempo mi uenne occaſione di Addimãdar e i milli fiorini, li quali la matre della Regina bona mi hauea pmeſſo; per hauer trattato le nozze della figliuola p il paſſato ſecondo la comiſſione fattamu da Ceſare Maximiliano: la onde data la ſottoſcrittione al Re, quella benignamẽte riceuete da me, et coſi mi promiſe al mio ritorno di fare il debito ſuo, et coſi alla tornata mia del tutto foi ſatiſſatto ſecondo la promeſſa.

Alli. 14. di febraio partitici di Craccouia, montati ſimo nelli ſoliti uehicoli ouer carrette, et con aſſai comodo uaggio paſſaſſimo per la citta di Polonia, et primamente Corizin nuoua citta, poi

Poloniza,

Oſſek,

Pocrouuza

Sandomeria

Sauuichoff

Vrsendoff

Lublin,

Parczouu, & poi delli à. 3. miglia Polouuiza citta della Lithuania toccassimo: doue molti uiaggi per rispetto delle molte paludi fatti ageuoli per li ponti, passassimo. & de qui poi à Rostouusche 2 miglia

A Peshczatez, 3 miglia

A Bricsti 4 miglia citta grande con il castello appresso del fiume Buh, nel quale Muchauuetz scorre, poi à. 5. miglia à Camenetz citta con la torre di pietra nel la rocha di legno, de qui poi passati dua fiumi cioe Oschna & Beschna, & finito il spatio di cinque miglia, à Schereschouua citta nouamente edificata nella gran selua al fiume lisna, il quale per Camenecz scorre, uenissimo.

Dapoi à Nouuiduor 5 miglia

A Porossouua 2 miglia,

A Vuolkhouuitza. 4. miglia ariuassimo, doue in tutta la nostra andata nõ hauesimo il piu comodo allogiamẽto, de qui poi à Pieschi citta, appresso del fiume Selua posta, il qual fiume da Vuolinia prouincia di essa Russia, scorre, & nel fiume Neme entra. Poi pspatio dun miglio à Mostu citta posta appresso il fiume Nemen, il qual nome dal ponte pigliò, perche Most uol dire ponte. poi ariuassimo

A Czutzma 3 miglia,

A Basliski, 3 miglia

A Rodome 5 miglia

Ad Hestlitshkami 2 miglia

A Rudniki, 5 miglia

Ad Vilna, 4 miglia, benche in questo tempo noi non peruenissimo

Ad Vilna, ma piegando il nostro corso alla man destra uerso oriente passassimo.

Per Solua,

Slonin

Moschad

Czernig

Oberno,

Ottmut,

Cadayenoua

Miescho citta, la quale è distate da Vuolconuifca. 35. miglia. & de qui tutti li fiumi sono portati nel Boristheno, & gli altri lasciati nel fiume Nemen corrono. Dopo questo ariuassimo à Borissouu citta posta al fiume Berestna. 18. miglia, poi à Reschak. 40. miglia, ma in quelli luogi p rispetto delle grãdissime solitudini non usassimo se non la uia comune & usitata; lasciando pero alla ma dextra Moligeuu citta cõ interuallo di. 4. miglia, dapoi seguitando il nostro uiaggio, passassimo per Schblouu 6 miglia.

Orsa, 6 miglia

Dobrouuna. 4. miglia, e p altri luoghi nel primo nostro uiaaggio dichiarati et ex-
posti. e poi finalmete in Moscouia ne Venissimo. Doue lo gamente trattassimo della
pace infra li sopraditti principi futura, ma nondimeno mai potessimo sottagerne
altra resolutione, eccetto che 'l gran duca di Moscouia diceua q̄ste parole, sel Re di
polonia uol fare la pace cō esso noi, e necessario che egli madi li suoi Oratori secon-
do il cōsueto: e noi certo uolemo la pace con esso lui honesta e conueneuole. La
onde noi p tali parole mosi mandassimo finalmente alcuni delli nostri al Re di Po-
lonia (il quale allhora era nella citta Gdanēsi) che p amor nostro madasse li suoi am-
basciatori al principe di Moscouia, p il che mosso il Re, mado p suoi Oratori Pietro
Gysca palatino plocense; e Michael Bohusch Thesauriero della Lithuania.

Il principe di Moscouia, intendendo che gli oratori lithuani nō erano troppo lonta-
no dalla Moscouia, subito sotto pretesto di uoler andare alla caccia, et p cagione di
ricreare l'animo suo nel tēpo nō molto al proposito, à Mosaisko luoco fertilissimo
et abōdantissimo di lepori se n' ando: e similmete ne fece chiamare noi altri accio
che i lithuani non intrassino nella citta: et così impetrate e cōfirmate le tregue da
una parte e l'altra, alli undici di Nouēbrio furno licētiati. Fatto questo, il princi-
pe addimā dauaci p qual uia noi stamo p ritornare alla patria nostra, p cioche hauea
inteso il grā Turco essere in Buda, nella qual citta quello che egli facesse, diceua nō
lo sapere. Hor finalmete partitoci della Moscouia, p quella medesima strada retor-
nassimo adietro, p la quale gia stamo uenuti, e à Dobrouuna, gionti, iui le nostre
robbe, le quale hauiamo madate da Vuiesma p il fiume Boristheno, riceuessimo, et
in questo tal luogo pristauo lithuano, il quale ci aspettaua ritrouassimo: e pri-
mamente da lui intendessimo: Lodouico Re de l'hōgaria esser perito e morto. par-
titoci da Dobrouuna, p spatio di. 4. miglia ne uenissimo à Orsa, e de qui poi p quel
medesimo uiaaggio, il quale nel primo mio ritorno hauea usato, peruenissimo à Vil-
na, doue da Giouanne figliuolo naturale del Re, e Episcopo Vilnense, humanamen-
te fussimo riceuuti, e lautamente trattati, dapoi de qui partitoci, andassimo à Rud-
nikpost 4 miglia,

A Vuolkonik 3 miglia

A Mercitsh citta 7 miglia

A Offe 6 miglia

A Grodno principato 7 miglia

A Grinki 6 miglia, al qual luogo conciosia che al primo di Genaiο fussimo p-
uenuti, era tanto duro et crudel freddo nato, et tanto l'impeto del uēto che tiraua
la neue in aiere, e in la e in qua la spargeua, che p questo, e p il tanto crudele et
nociuo freddo, che li testicoli de li caualli, in qualche parte congelati e corrotti,
s'eran spicati e cascati, il naso similmente se à tēpo p l'admonitione del nostro pri-
stauo non hauesse remediato, barei quasi p dute: intrato poi nel Albergo, cominciai

così destramente à fregare, & maneggiare il naso, & finalmente quello, ma nõ senza dolore incominciò à sentire: & nascè doui quasi di sopra come una certa rognà, dapoi secosse, et così foi guarito. Oltre di questo, un certo Gallo Moscouitico secondo il costume germanico sedendo sopra del carro, et già p rispetto del grã freddo morendo, il seruitor nostro subito tagliatagli la cresta, la quale p il grã freddo era cõgellata, nõ solamēte lo saluo ma etiã dio subito alzato il collo cõ grã dissima meraviglia di tutti noi cãto, pitoci da Grinki, et passando p una grã selua, uenissimo.

A Nareuu 8 miglia, poi

A Brielsco 4 miglia,

A Milenecz 4 miglia.

A Mielnik 3 miglia

A Loschitzi 7 miglia, dapoi finiti otto miglia, ariuassimo à Lucoou citta della Polonia, & è posta appresso del fiume Osto. Il luogo tenente di questo luogo, era un certo nobile, il quale era chiamato Starosta uecchio, et sotto la sua ubidientia ha uea tre milia nobili, sono iui alcune uillaggi, nelli qual tanto numero di nobili uicrebbe, che nissuno altro ui habita.

Oxi citta è posta appresso del fiume di quel medesimo nome. 5. miglia

Steschiczae citta, & sotto questa è il fiume Vuicpers, il quale entra nel fiume, Istula 5 miglia.

Suuolena citta. 5. miglia, nel qual luogo passato che hauesimo il fiume Viepers, se quitassimo il nostro uiaggio alla uolta di

Senna 5 miglia

Polki, 6 miglia

Schidlou citta, cinta de muro 6 miglia

Vuislicza citta murata in un certo lago posta. 5. miglia

Prostnuicza. 6. miglia, et de qui poi à. 4. miglia, finalmēte ritornassimo in Cracouia: doue trattai di molte cose cõ il Re, fuora della mia comissione. Le quali cose in uero io sapeua douer essere giocõde, grate, & molto gioueuili al principe nostro, nouamente eletto Re delli Bohemi.

Vsciti poi fuora della citta di Cracouia, & drizzando il nostro uiaggio alla uolta di praga; passassimo,

A Cobilagora 5 miglia.

A Il Kusch doue sono le minere del piombo 2 miglia

A Bensino citta. 5. miglia, sotto della qual citta non gia con lungo in teruallo, il fiume Pieltza diuide la Polonia dalla Silesta.

Poi à Pielscouuiza citta della silesta. 5. miglia.

A Cosle citta murata appresso del fiume odera, il q̃le uiagro chiamano. 4. miglia

A Biela 5 miglia.

A Nissa, 6. miglia, citta, et sedia episcopale delliepiscopi uratislauieſi: doue da giaco

COMEN. DELLA MOSCOVIA.

bo episcopo di tal luogo humanissimamēte fufissimo riceuti, et bene trattati. dappoi
 A Otmachauu castello dello episcopo. 2. miglia.

A Buart, 3 miglia, dappoi foi accompagnato per. 2. miglia infino

A Glacz citta della Bohemia.

A Ranericz 5 miglia

A Ieromiers 5 miglia

A Bretschauu 4 miglia

A Limburg. 4. miglia, citta posta appresso del fiume Albin. et dappoi finalmēte de
 li à. 6. miglia io puenni à praga, la quale è capo del regno di Bohemia, et è posta et
 situata appresso del fiume Moltaua, et in q̄sta citta io ritrouai il mio principe gua
 elletto Re delli Bohemi, et quello che p̄ Alhora era chiamato alla incoronatione: al
 la quale in coronatione Alii. 14. di febraio ui foi presente, gli Oratori del gr̄a Du
 ca di Moschouia, li quali mi seguitauano, & à quelli p̄ gratia di officio & di hono
 re gliera andato incōtro, mētre la gr̄adexza della Roccha & parimēte della citta
 cōtēplano et bene riguardano, diceuano q̄llo non essere un castello ouero una citta,
 ma piu presto un Regno: il quale pla fortezza sua expugnare non si potrebbe, se
 non con grandissima effusione & spargimento di sangue.

Ma il Re Clemēte & pio, uditā & conosciuta la mia relatione, & consultatione fi
 nita sopra le cose. le quali per Alhora sopra stauano, l'hebbe molto à charo, et quel
 le cose gli furno grate & accette, le quali io haueua fatto con diligentissima exp
 ditione delle sue comissioni: et similmete quelle, le quali io hauea fatto perfettamē
 tē oltra le comissioni datami, come quelle che doueano gr̄ademēte giouare: et tan
 to piu per hauer operato & sopportato tutte le fatiche & desagi del uiagio es
 sendo quasi amalato. E pero il prefato Re nostro con la propria sua bocca, ci pro
 metteua la gratia & bono fauore suo, le quali tutte cose essendo state grate al Re,
 à me simigliantemente furno gr̄atissime.

IL FINE.

REGISTRO

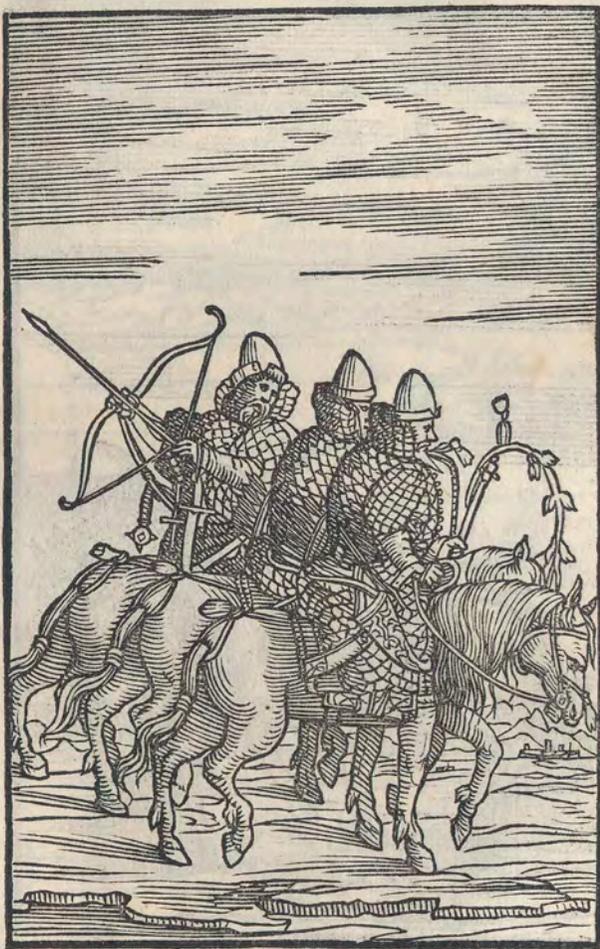
A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y

Tutti son duerni eccetto y che è eterno.

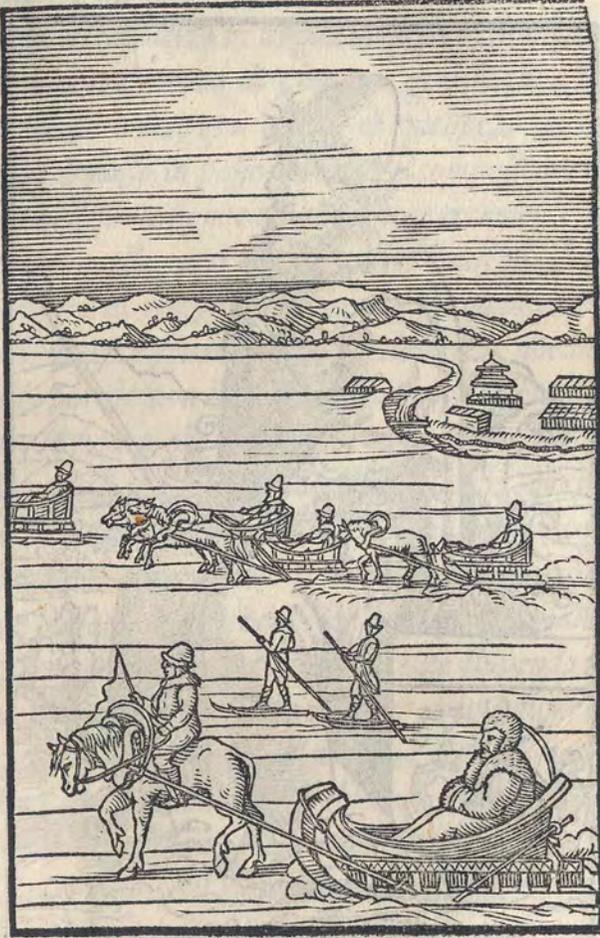
Stampato in Venetia per Nicolo de Bascarini ad instantia di. M. Battista
 sta Pedrezano Anno.

M D L.







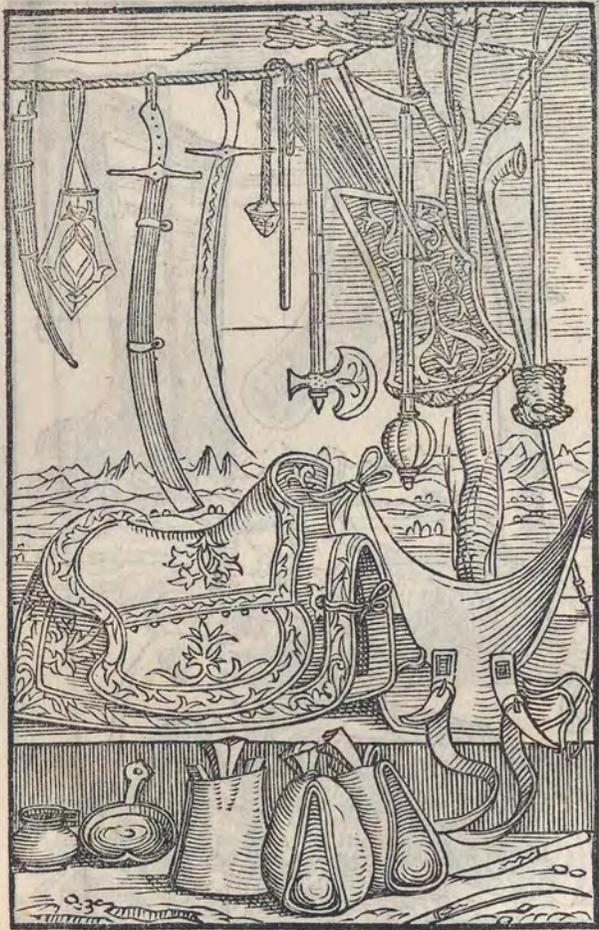


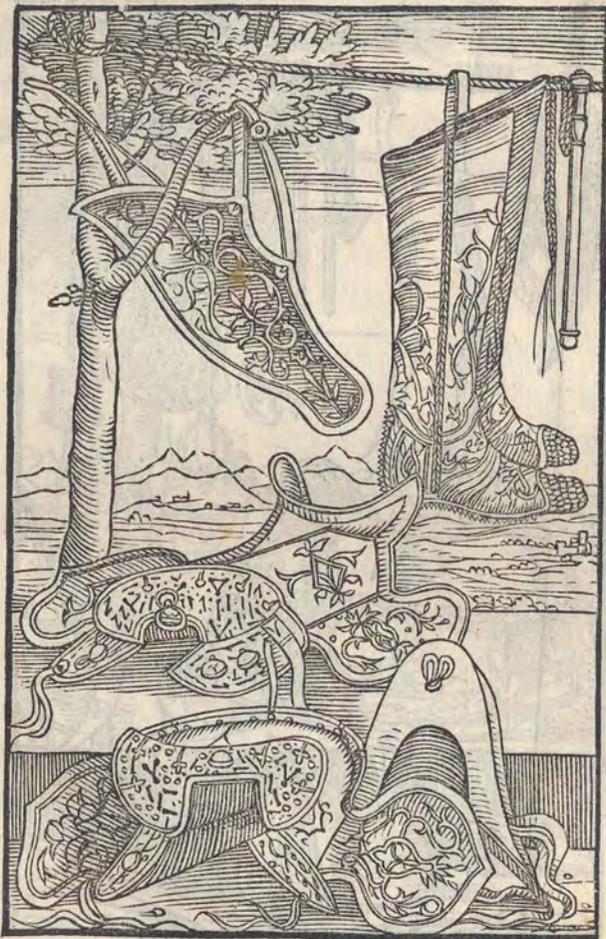




Auendo alli giorni passati benigni lettori, con sō
ma diligenza tradotta la Moscouia, la Russia,
& un bellissimo trattato della uita & costumi
delli Tartari di latino in lingua uolgare, piu presto per
satisfatione & diporto di glianimi gentili, che altrimenti,
cosi parimente à maggior utilita di quelli che sono curiosi
indagatori di passo in passo del tutto, il compositore del libro
con certe bellissime figure & disegni apertamente ha dimo-
strato tutte quelle sorti de Armi, le quali essi Moscouiti
sogliono usare al tempo della guerra. Le quali Armi in ue-
ro sono sì diuerse, stuarate, & sì diletteuole auederle, che
con molte parole non lo potria esprimere. Conoscerete an-
chora per le figure che habiti, che Archi, che frezze, qual
sorte di caualli, che uarieta di selle, di staffe, quali stiuali,
usano li Soldati Moscouiti nella lor militia: nella quinta fi-
gura similmente intenderete con qual sorte di carre, ouer
carrette passano le acque delli lor fiumi, & specialmente so-
pra il ghiacciato di quelli, cosa ueramente stupenda & incre-
dibile. dappoi contemplando la sesta & ultima figura, inten-
derete perfettamēte qual sia l'Inmagine uera & naturale del
gran duca di Moscouia, che habito usasi nel capo suo, come
nel resto della persona, ultimamente poi trouerai la carta
della Geographia dal detto Signor Sigismondo autor de
l'opera qual carta è stata poi designata e ampliata cum sum-
ma deligentia da. M. I acomo gastaldo piamōtese nella qua-
le trouerai la description de tutta la Moscouia con li suoi

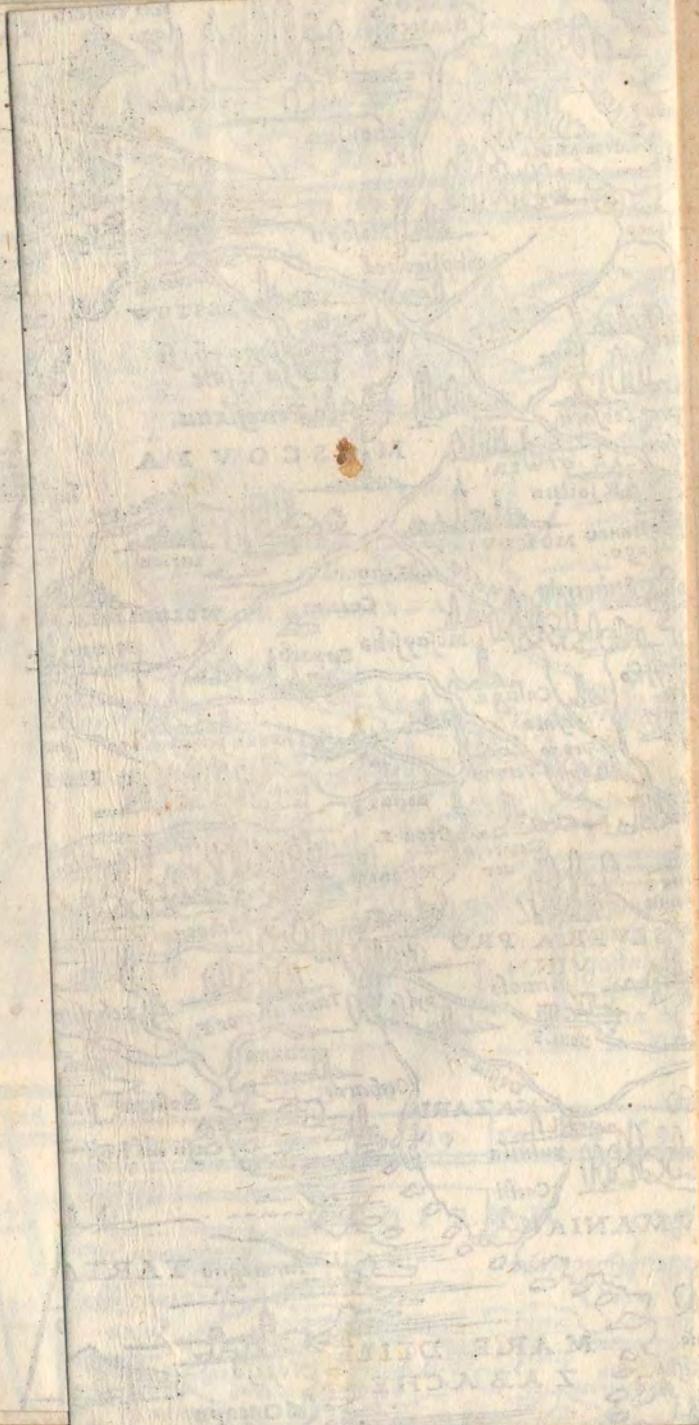
gradi, prouincie, popoli, citta, castelli, laghi fiumi, möti, selue
et altre cose belle, a tal Geographianecessarie et conueuoli.
epero sopra di cio non faremmo piu longo ragionamento,
per essere le cose che io ui ho dette di sopra parte per il li-
bro, & parte per le figure arriguardanti luccide. chia-
re, & manifeste.







000



TRAMONTANA



OCCIDENTE

ORIENTE

Description de la Moscova per Giacomo gastaldo piemontese Cosmographo in Venetia M D L.

51 52 53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 78 79 80 81 82 83 84 85 86 87 88 89 90

MEZO GIORNO

MARE MAGGIORE

MARE DELLE ZABACHE

MARE DI CHVALINSSCO MORIA, ALTRI MARE DI BACHAV

IBERI PRO

CIRCASI: POP

PERIGORSKI: POP. CIRCASI

INAGAYSKI TARTARI

ZAGATHAY TARTARI laick PROV

NOGAY TARTARI

MORDVA POP.

SEVERA PRO VIN. pariuolo

CVMANIA

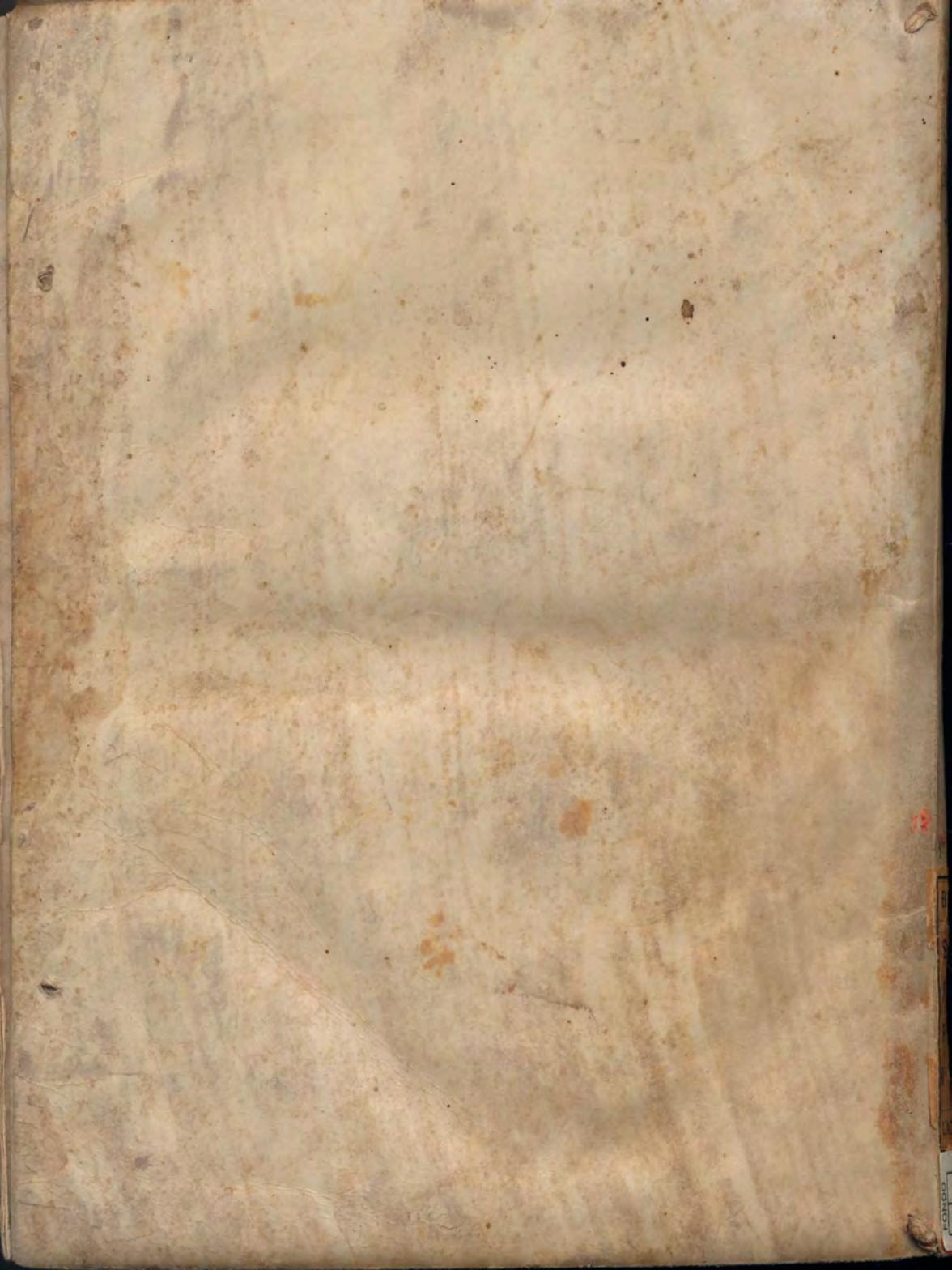
TARTARIA

GAZARIA

LITVANIA

BOFCODIMIA

SEVERA PRO VIN. pariuolo



ISBN: 9788895755113